Digitized by Google

L. Rados inc.

Malebranche

Digitized by Google

DELLA

RICERCA DELLA VERITÀ

DEL

P. NICOLA MALEBRANCHE

TRADUZIONE

TOM. I.

PAVIA

PRESSO I COLLETTORI
COI TIPI DI GIO. GIACOMO CAPELLI
1818.

Digitized by Google

ΓΝΟΘΙ ΣΕΑΥΤΟΝ

Nosce Te Ipsum.

Digitized by Google

ELOGIO

DEL

P. NICOLA MALEBRANCHE (*).

Nacque Nicola Malebranche in Parigi il giorno 6. Agosto 1638. da Nicola Malebranche segretario del Re, tesoriere delle cinque grandi castalderie sotto il ministero del Cardinale di Richelieu, e da Caterina di Lauzon, la quale ebbe un fratello Vicerè di Canadà, intendente di Bordeaux, ed alla fine consigliere di Stato. Egli era l'ultimo di dieci figliuoli, de' quali suoi maggiori fratelli ne morì uno nel 1703. consigliere della gran Camera, ed in moltissima estimazione nel parlamento.

(*) Quest' Elogio del signor di Fontanelle fu tradotto dal dottore G. Filippo Massara. RR.

*

Digitized by Google

Questo cadetto di una famiglia cotanto numerosa si potette a grave stento allevare sì per la debolezza della sua complessione, e pei continui mali cui era soggetto; oltre di che era egli in istrana guisa conformato, avendo la spina dorsale tortuosa, e lo sterno di molto approfondito. Per la qual cosa gli ebbe mestiere di una domestica educazione, e non uscì dalla magione paterna, che per fare il suo corso di filosofia nel collegio della Marca e di teologia in Sorbona, nelle quali cose ei ben si mostrò uomo di spirito, ma genio superiore non già. Erasi egli sempre destinato allo stato ecclesiastico, al quale volendo vie maggiormente dedicarsi, conservando tuttavia qualche libertà che non gli era troppo richiesta, entrò nella congregazione dell' oratorio di Parigi nell' anno 1660.

Quindi volendo applicarsi a qualche studio acconcio alla propria professione, per consiglio del Padre le Cointe, autore famoso *degli annali Ecclesiastici de' Franchi*, prese ad istudiare la Storia

Digitized by Google

ecclesiastica leggendo dapprima in greco Eusebio, Socrate, Sozzomeno, e Teodoreto. Ma perciocchè i fatti, non che nella sua mente gli uni agli altri accoppiarsi, non facevano che mutuamente affacciarvisi, così ben presto la noja seguitò questa vana fatica. Ed il celebre maestro Simone in quel tempo all' oratorio appartenente e stante in Parigi, tentò di trarre a se, cioè a dire all' ebreo ed alla critica della Santa Scrittura questo fuggiasco della storia. Ma siccome questa nuova carriera che sotto una tal guida intraprendeva il P. Malebranche non differiva dall' altra gran fatto, così pur quivi e' non ha fatto de' progressi di molto considerevoli.

Passando egli un giorno dalla strada di S. Jacopo, gli fu presentato da un librajo il Trattato dell' uomo di Cartesio ch' era uscito testè. Malebranche aveva ventisei anni e non gli era noto Cartesio che di nome, e per alcune obbiezioni de' suoi scritti di filosofia. Posesi a squadernare il libro, e si rimase come da luce al tutto nuova col-

Digitized by Google

pito, che pareva a' suoi occhi uscire da quello, e ne scorgeva una scienza della quale non aveva per anco idea, e che s' accorgeva convenirgli. Quella filosofia scolastica, ch'egli aveva avuto tutta l' opportunità di conoscere, non aveva in esso prodotto in favore della filosofia in generale l' effetto che il sol vedere di un volume di Cartesio produsse; imperciocchè in quella la simpatìa non aveva agito in lui, nè quei pensamenti acconciavansi coi proprj, nè siffatta filosofia gli era sembrata altrimente essere una filosofia. Ricevette egli il libro, il lesse avidamente, e cosa in vero difficile a credersi, con tanto trasporto, che spesse fiate degli insoliti palpiti di cuore gliene interrompevano la lettura. L' invisibile ed inutile verità non è usa di ritrovare negli uomini tanta sensibilità, ed i più ordinarj oggetti delle loro passioni si avviserebbero essere gran ventura se altrettanta ne sapessero risvegliare.

Lasciò pertanto assolutamente ogni altro studio onde applicarsi alla filoso-

Digitized by Google

fia di Cartesio, e quando i suoi confratelli, ed i suoi amici, i critici o gli storici a cui tutto questo pareva fantastico ne lo rampognavano, egli dimandava loro se Adamo non aveva avuto la scienza perfetta, e rispondendo essi affermativamente, giusta la comune opinione dei teologi, egli diceva che la perfetta scienza non era adunque la critica nè la storia, e che altro ei non voleva sapere se non se quello che Adamo aveva saputo.

In poco d' anni egli apparò quanto almeno ne sapeva Cartesio stesso, imperciocchè in filosofia più si pensa e più si va innanzi nel sapere, ed un uomo pensa nel tempo stesso assai più di un altro. Non così nelle scienze di fatto, perocchè un uomo non legge nel tempo stesso se non se quello che altri avrebbe potuto leggere; cosicchè dee dirsi che il genio produce i filosofi ed i poeti, ed il tempo forma i sapienti. Il Padre Malebranche divenne sì prestamente filosofo, che dopo dieci anni di Cartesianismo ebbe composto il suo libro *Della*

Digitized by Google

ricerca della verità. Di questo ei ne lasciò ben tosto uscire il primo volume manoscritto onde assecondarne la bramosia del pubblico, e l' ab. di S. Jacopo uomo di raro merito che disponeva della libreria sotto il signor cancelliere d' Aligre suo padre, dopochè l' ebbe letto, ne fece subito spedir *gratis* il privilegio nel 1674.

Questo libro menò molto rumore, e come che da principj già noti avesse il suo fondamento, parve tuttavia originale. L' autore era Cartesiano, ma ingenio siffattamente eguale a Cartesio, che anzichè seguirlo, pareva che si fosse scontrato con lui. È questa un' opera nella quale si ravvisa un grande artifizio di rischiarare alcune astratte idee, di concatenarle insieme, e di renderle coi loro stessi vincoli più robuste, cui puossi aggiugnere un ingegnoso miscuglio di cose meno astratte, le quali come quelle che più di leggieri s' intendono, incoraggiscono il lettore perchè s' applichi alle altre, lusingandolo che potrà tutto intendere e

Digitized by Google

persuadendolo per avventura di essersi presso che d'ogni cosa chiarito. E lasciando stare come la dizione sia pura e gastigata, noi vi troviamo ancora tutta la dignità dalle materie richiesta, e tutta la grazia di cui sono suscettibili. Nè gli è perciò che e' fosse con alcuna sollecitudine rivolto a coltivare i talenti dell'immaginazione, mentre allo incontro si mostrò mai sempre inclinato ad avvilirli; tuttavia quella di cui andava fornito era naturalmente nobile e viva, e suo malgrado per un ingrato affaticavasi, procacciando di adornargli quella ragione a cui pur voleva celarsi.

Troppo fu prospero l'evento di questo primo volume della ricerca della verità, perchè niuno muovesse a criticarlo. Lo è stato pertanto dal Signor Foucher canonico di Dijon al quale rispose il P. Malebranche nella prefazione al secondo volume, che pubblicò l'anno susseguente. Ma quando la ricerca della verità fu compiuta se ne aumentò maravigliosamente lo strepito;

Digitized by Google

imperciocchè videsi a sorgere dalle precedenti delle novelle verità, ed in siffatta materia tanto più nobili si fanno quanto delle nascenti cose è maggiore la copia. L' opera trasse con seco numerosissimi illustri suffragi fra i quali quello del signor Arnaud, personaggio per se medesimo riguardevole e più ancora pe' molti suoi settatori.

Ed acciocchè intorno alle repliche del signor Foucher ed alle risposte o schiarimenti del P. Malebranche e del P. des Gabets seguace del suo sistema, inutilmente discorrendo non vada, dico che tutto ciò fu causa di molto scrivere e di quasi niuna istruzione; poichè ravvisavansi in questo i principj della ricerca poco intesi, o mascherati e più inviluppati dall' un lato e dall' altro e in varia guisa raggirati. Tanto è vero che le lunghe dispute sopra materie filosofiche poca filosofia possono contenere.

La ricerca della verità, come possiamo vederlo nel P. des Gabets, aveva già qualche spirito vivamente persuaso.

Digitized by Google

L' autore il quale si era posto sinceramente in animo di ammaestrare non godeva degli applausi del pubblico senza una tale persuasione, perciocchè questi spettavano alla sua gloria, mentre la persuasione sarebbe tornata ad onore della verità; pure bene spesso gli fu d' uopo pazientare ed essere contento di vedersi appena applaudito. D' altronde la sua dottrina imponeva delle assai dure condizioni esigendo che l' uomo incessantemente si spoglj de' proprj sensi e della propria immaginazione, e che per gli sforzi di una seguente meditazione si sollevi ad una cotal regione di idee alla quale è così fattamente difficile l' accesso, che fino fra i filosofi pei quali tutti gli altri uomini sono popolo, havvi ancora un popolo che non saprebbe giugnere a quella meta altrimente. Ciò non pertanto siffatto sistema come che tanto intellettuale e sì libero fosse col tempo si diffuse, e il numero de' suoi seguaci fece molto onore allo spirito umano. Perciò che gli è il vero che queste

Digitized by Google

condizioni appunto sono quelle che alcuna fiata lo seducono e lo vincono.

Il libro di cui teniamo ragionamento è tutto ripieno della divinità. Dio è il solo agente, e questo nel più stretto significato: ogni suscettibilità ad agire, ogni azione spetta ad esso immediatamente: le cause secondarie non sono cause altrimenti, ma sono occasioni determinanti l'azione d'Iddio, ossia cause occasionali. D'altra parte in questo libro vi si ravvisano alcuni punti della cristiana religione, siccome quello del peccato originale, provati od ispiegati. Con tutto ciò il P. Malebranche quanto alla religione, ovvero alla maniera con cui egli acconciava la religione col suo sistema di filosofia, non aveva esposto ancora il proprio sistema intieramente. Il che poscia ebbe fatto nel 1677. nelle sue *Conversazioni Cristiane* sospingendovelo il Duca di Chevreuse. Quivi egli introdusse tre personaggi, Teodoro o lui stesso, Aristarco uomo mondano il quale è poco avvezzo ad aver precise idee, e che tanto meno sa pensare

Digitized by Google

quanto più lesse; ed Erasto giovane che non sente trasporto nè pel mondo nè per la scienza, e che in virtù di una precisa e docile attenzione afferra tutto ciò che sfugge al tumultuoso immaginar d' Aristarco. Il dialogo vi è bene ordinato, i caratteri vi si ravvisano finamente, ed Aristarco vi si scorge quale ei debb' essere, cioè comico filosoficamente. Teodoro meglio ancora del Socrate di Platone sa così fattamente adoperare, che i suoi uditori producano quelle celate verità che ritrovansi in essi; e gli prova o fa che per loro stessi discoprano l'esistenza d' Iddio, la corruzione della natura umana per il peccato originale, la necessità di un riparatore o mediatore, e quinci quella della grazia. Frutto de' quali trattenimenti si è poi la conversione d' Aristarco al sistema cristiano del P. Malebranche, e il chiudersi di Erasto in un monastero.

In una posteriore edizione di codeste *Conversazioni Cristiane* il P. Malebranche aggiunse alcune meditazioni, nelle

Digitized by Google

quali da una *considerazione* filosofica egli ne deduce mai sempre un' elevazione a Dio. E per avventura egli ha fatto questo onde rispondere ad alcune divote persone che lo accusarono di avere una filosofia cotanto astratta ed arida per conseguenza, che non era atta a produr moti abbastanza teneri ed affettuosi. Per la qual cosa egli mi pare che si possa non senza ragione avvisare, che rispetto a ciò le idee metafisiche saranno sempre per il più del mondo come la fiamma dell' alcoole la quale è troppo sottile perchè possa abbruciar delle legna.

Il suo disegnamento di unire la religione alla filosofia fu sempre quello de' più grand' uomini del Cristianesimo. Nè gli è per ciò che non si possa assai ragionevolmente lasciarle entrambi separate, e per tor via qualunque dissenzione determinare i confini delle due potestà; ma egli è più gran senno far di congiugnere le due forze guidandole ad una pace sincera. Che qualunque volta gli uomini si occuparono

Digitized by Google

di ciò, trassero mai sempre profitto dalla filosofia a quell' epoca dominante; così gli antichi padri da quella di Platone, S. Tommaso da quella d' Aristotele, ed il loro esempio seguitando, Malebranche si valse di quella di Cartesio, e in tanto d' importanza la riputò in quanto che s' avvisava che rispetto a' suoi principj essenziali, ella non avesse così come l' altre solo per un dato tempo a durare in dominio. Non solo egli acconciò colla religione codesta filosofia, ma dimostrò pur anco com' essa molte importanti verità della religione produce, ed è per avventura da un solo punto che quasi ogni cosa ei ne trasse. Sappiamo diffatti che quella prova della spiritualità dell' anima, la quale è recata da Cartesio, lo conduce necessariamente ad opinare che i pensieri dell' anima esser non possono cause fisiche dei movimenti del corpo, nè questi esser cause fisiche dei pensieri dell' anima, ma che sono soltanto cause occasionali reciproche, e che Dio solo è la causa reale e fisica determinata

Digitized by Google

da siffatte cause occasionali ad agire. Poscia che uno spirito superiore ad un corpo e più nobile di lui non lo può muovere, un corpo non può parimente muoverne un altro, ed il loro urto non è che una causa occasionale della comunicazione dei movimenti che Dio fra loro distribuisce, giusta certe leggi stabilite da lui stesso e certo a' corpi sconosciute. Dio adunque è il solo che agisce sopra i corpi non meno che sopra gli spiriti, dal che ne viene che egli solo, ed assolutamente parlando, può renderci felici od infelici, ed ecco un principio fecondissimo di tutta la cristiana morale. Perchè Dio agisce con generali leggi sopra i corpi, agisce del pari sopra gli spiriti, e quindi regnano dovunque delle leggi generali o vogliam dire delle volontà generali d' Iddio, per le quali si nell' ordine di natura, che in quello della grazia, egli entrano degli errori che Dio non avrebbe potuto impedire altrimenti se non per particolari volontà poco degne di lui. Con siffatti ragionamenti rispondesi

Digitized by Google

alle più forti obbiezioni che si possano fare contro alla provvidenza, ed è questo in iscorcio tutto il sistema da cui sì poco utile gliene ridondò. Il quale quanto più lo si verrà sviluppando, tanto più la catena delle idee si farà lunga e ristretta ad un tempo. Egli è il vero che niun filosofo un' altra meglio di lui ha saputo costruirne.

Da questa ei fu guidato a speciali vedute sulla grazia non già rapporto al dogma, ma rispetto alla maniera di spiegarlo. E perchè ciò punto nè poco piaceva al P. Quesnel pure all' oratorio appartenente, e che seguiva i sentimenti del signor Arnaud, quinci è che questi onde saper meglio a chi appoggiarsi bramò che il suo maestro fosse conscio dei pensamenti di Malebranche, e stabilì fra di essi una fazione presso un comune amico. Il fondamento del sistema di cui trattavasi era che l'anima umana di Gesù Cristo è la causa occasionale della distribuzione della grazia, perciocchè dessa è quella che sceglie certe persone onde chiedere a

Digitized by Google

Dio che glie la mandi; e che siccome quest' anima per quanto sia perfetta ella è finita, così l' ordine della grazia non può non avere i suoi difetti come quello della natura. Egli non v' era punto a confidare che il signor Aranaud volesse docilmente ascoltare queste nuove lezioni; tosto che Malebranche ebbe incominciato a favellare si disputò, e quinci gli avversarj non s' intesero gran fatto, furono di nulla convinti, e si separarono con molto vicendevole dispetto. Se non che frutto di quella conferenza si fu che il P. Malebranche promise di esporre i proprj sentimenti in iscritto, ed il signor Arnaud di rispondervi, o ciò che vale quasi lo stesso promise di far la guerra al P. Malebranche.

Ed avvegnachè godesse il signor Arnaud di molta riputazione ed avesse molto trasporto per la materia della grazia, la quale era quasi direi il suo campo, tuttavia il P. Malebranche osò attenere la sua impromessa, e compose il suo *Trattato della Natura e della*

Digitized by Google

Grazia. Ne fece anche fare una copia per il signor Arnaud, ma questo dottore in quell' epoca si partì dalla Francia, onde gli fu spedita in Olanda, e tuttavia il P. Malebranche si stette più di un anno senza averne novella. Intanto i suoi amici il sollecitavano a voler pubblicare l'opera sua, ed egli acconsentì che si mandasse ad Elzevier, che la stampò nel 1680. Il signor Arnaud ritrovatosi colà ove si imprimeva e vedutone qualche foglio, e mosso o da zelo, o dall' opinion sua, o dallo sdegno contro a Malebranche concepito, si attentò di arrestarne la stampa, ma non essendone venuto a capo non pensò più che a rispondere.

In questo frattempo il P. Malebranche compose le sue *Meditazioni Cristiane e Metafisiche* che videro la luce nel 1683., e che consistono in un dialogo fra il verbo ed esso lui. Egli era persuaso che il verbo fosse la ragione universale, che tutto quello che vedono gli spiriti creati essi il vedono in questa sostanza increata, per fino le idee

Digitized by Google

dei corpi; che il verbo è perciò il solo lume che ci rischiara, il solo maestro che c' instruisce, alla qual base appoggiandosi egli il fa parlare a lui quasi a suo discepolo, e sì gli fa discoprire tutte le più sublimi verità della metafisica e della religione. Fece però nella sua prefazione avvertito il leggitore ch' egli non per questo intendeva di porgere come veri discorsi del verbo tutti quelli che gli ha fatto tenere, ma che di vero quelle si erano le risposte che si pensava di aver ricevuto allorquando lo interrogò; che però egli poteva od averlo male interrogato o data mala interpretazione alle sue risposte, e che ciò ch' esso voleva finalmente inferirne si era che egli è d' uopo che gli uomini a questo solo comune maestro abbian ricorso. Per altro puossi meritamente asserire che havvi in quel dialogo, per quanto egli si può, una nobiltà degna di un tanto interlocutore, e l' autore per una cert' arte, o piuttosto per quella naturale disposizione che aveva con se, ha saputo spandervi un non so che d' oscuro,

Digitized by Google

d' augusto, e maestoso tutto atto ad impor silenzio ai sensi ed all' immaginazione, ed a fermar la ragione nell' attenzione e nel rispetto, e se la poesia potesse alla filosofia alcuno ornamento prestare, certo non gliene saprebbe porgere de' più filosofici.

Nello stesso anno (1683.) il signor Arnaud fece il primo atto ostile, non già pigliando a confutare il *Trattato della natura e della grazia*, ma sì l' opinione che ogni cosa si vede in Dio esposta nella ricerca della verità; quella opinione che altre fiate aveva egli medesimo commendato. Intitolò l' opera sua *delle vere e delle false idee*, intraprendendo una via che al certo non era la più breve per insegnare, diceva egli, al P. Malebranche a diffidare delle sue più care speculazioni metafisiche, e disporlo con ciò più facilmente a lasciarsi sgannare intorno alla grazia. Il P. Malebranche dolevasi dal canto suo in veggendo, che una materia intorno alla quale non v' era a muover quistione fosse stata malignamente tra-

Digitized by Google

scelta, perciocchè dessa, come la più metafisica, era la più suscettibile di ridicolo agli occhi del più gran numero degli uomini. Furonvi pertanto di molti scritti dall' una parte e dall' altra, che si dirigevano in forma di lettera ad un amico comune. Nei quali dapprima i due avversarj parlando ad esso l'uno dell' altro dicevano *il nostro amico*, ma di poi si lasciò quest' espressione, e vi furono sostituiti dei rimproveri, che la carità cristiana ingegnavasi di condire modificandoli e raggirandoli onde non avessero ad essere di troppo grave nocumento. Finalmente il signor Arnaud accusò di una maniera veramente insoffribile il suo avversario, asserendo ch' egli aveva posta in Dio una materiale estensione, e che attentavasi d' insinuare scaltritamente dei dogmi atti a guastare la purezza della religione. Nel quale emergente il P. Malebranche a Dio si rivolge supplicandolo di fermar la sua penna ed i movimenti del suo cuore. Per lo che noi veggiamo che il genio del signor Arnaud era al

Digitized by Google

tutto guerriero, e quello di Malebranche sommamente pacifico; e in qualche tratto asserisce perfino che gli era a grave noja venuto di dover presentare al mondo un sì periglioso spettacolo, come appunto sono quelli contro cui maggiormente declamasi. D'altra parte il signor Arnaud aveva un numeroso partito che gridava vittoria per il suo capo fin dal primo punto in cui veniva all'arringo, mentre in contrario il P. Malebranche, per quanto stranamente pretendevasi, era una persona senza considerazione e *dispregievole* ben anco. Peraltro sapendosi di questo valere, egli era un vantaggio per esso, di cui non ha mancato alcuna volta di ritrarne profitto. Ed egli è agevole lo immaginarsi con quanta sottigliezza e con quanto vigore fosse trattato l'argomento della quistione talchè può dirsi che a grave stento potuto avrebbe l'Europa produr di nuovo due simili atleti. Ma dove ritrovar giudici? Imperciocchè non eravi che un piccol numero di persone, le quali potevano

Digitized by Google

solamente essere spettatori del combattimento e di codesto piccol numero quasi tutte erano dell' uno o dell' altro partito. Che s' egli vi fosse stato un solo individuo il quale avesse abbandonato il proprio per recarsi nel contrario, il che non ebbe luogo, questo sarebbesi riguardato come un' intiera vittoria.

Durava ancora il calore di questa disputa, quando nel 1684. comparve alla luce il *Trattato di Morale* che non aveva alcun rapporto colle opere già prima composte. Quivi il P. Malebranche da que' principj che gli sono proprj ne deduce tutti i nostri doveri, a tale che non può alcuno non rimanere sorpreso, e per avventura indispettito, in veggendosi per la sola filosofia guidato alle più rigorose obbligazioni del cristianesimo, perciocchè comunemente si avvisa, che a più buon prezzo si possa essere filosofo.

Tutte le dispute sulle idee non avevano avuto che un preludio, perciocchè il signor Arnaud non aveva ancor

Digitized by Google

preso a combattere che l' esteriore. Venne finalmente al più importante della materia, pubblicando nel 1685. le sue *Riflessioni filosofiche e teologiche sul trattato della natura e della grazia.* Colà egli confidavasi di rovesciare assolutamente la nuova filosofia o teologia del P. Malebranche che quest' ultimo sosteneva non esser *nuova* nè *sua*, perciocchè, diceva egli, non sarebbe stato da tanto per inventarla; grandissima lode che gli si voleva attribuire. Diffatti egli pensava che la sua filosofia appartenesse a Cartesio, e la sua teologia a S. Agostino; per altro se questi avevano posto i fondamenti dell' edificio, egli era poi quello che lo aveva eretto ed a tale altezza recato, che essi medesimi per avventura ne sarebbono rimasti sorpresi. Rispose egli al signor Arnaud sempre nello stesso modo e collo stesso successo: entrambi nel proprio partitó si rimasero vincitori. Egli è il vero che il sistema del P. Malebranche potè incontrare qualche difficoltà, ma ogni sistema pura-

Digitized by Google

mente filosofico è soggetto ad incontrarne, tanto più poi un sistema filosofico e teologico ad un tempo. Ciò puossi all' universo rassomigliare, tal quale è conosciuto dallo stesso Malebranche; i di cui difetti sono compensati dalla grandezza, dalla nobiltà dell' ordine e dall' universalità delle viste.

Poichè ebbe soddisfatto al signor Arnaud od almeno poichè soddisfece candidamente a se stesso, si risolvette di abbandonar la disputa, sì perchè ne era naturalmente nemico, e perchè si avvisava che nulla più di questo fosse atto a far ismarrire l' importante filo delle verità, e che i lettori a lungo aggirati qua e là nel vasto paese del *pro* e del *contra* riducevansi a tale da non più sapere finalmente ove si fossero. Quinci raunò tutte le materie agitate o vogliam dire tutto il suo sistema in una nuova opera che non ebbe aspetto alcuno di contesa. E fu quella che stampò nel 1688. col nome di *Trattenimenti sulla metafisica e la religione*, che in altro non consisteva,

Digitized by Google

siccome confessava egli stesso, che nei libri precedenti, e tutta insieme riguardandola non era tuttavia che la *Ricerca della verità*. Quivi però le cose ci si parano d' innanzi di nuova luce vestite, e di nuove prove arricchite, e l' autore ne trae delle conseguenze novelle. Il che prova di quanto il suo sistema fosse stabile e fisso, facile a provarsi e fertile nelle conseguenze. Ei ben sapeva che la verità sotto una certa forma muove un dato spirito, che sotto forma diversa non avrebbe potuto muovere altrimenti. Quasi allo stesso modo la natura è sì prodiga nelle sementi dei vegetabili, bastandole che fra un gran numero di quelle che vanno perdute alcune poche se ne conservino ed a buon fine ne vengano.

Tenni altrove ragionamento della quistione avuta dal P. Malebranche col signor Regis (1) sull' apparente gran-

(1) Vedi la Storia del 1707. di Fontanelle pag. 160. e seg.

Digitized by Google

dezza della luna e in generale sopra quella degli oggetti; laddove senza curarmi di decidere la contesa, il che non si apparterrebbe ad uno storico e molto meno a me, ho riferito ch' ella fu giudicata da quattro de' più famosi geometri in favore del P. Malebranche; e questo io l' ho accennato nell' Elogio stesso del signor Regis, perciocchè questi Elogi sono storici che è quanto a dire veritieri. Il signor Regis rinnovò la contenzione delle idee, e prese oltre a ciò ad impugnare il P. Malebranche perchè aveva asserito che *il piacere rende felice*. Per siffatto modo malgrado il suo vivere più che filosofico e cristianissimo, egli si trovò essere divenuto il protettore dei piaceri. A vero dire la quistione divenne così fattamente sottile e metafisica, che i loro più grandi partigiani avrebbono amato meglio di rinunciarvi per tutta la loro vita che d' essere obbligati a sostenerla come egli la sostenne.

Taceremo di qualche meno illustre avversario ch' egli ebbe, e di qualche

Digitized by Google

meno importante contesa che ha sostenuta. Imperciocchè ella è cosa assai naturale che non solamente la novità e singolarità delle sue vedute, ma la sua sola riputazione bastava a procacciargli delle contraddizioni, senza che si poteva combatterlo per aver la gloria di aver pugnato con seco. Ma un' altra guerra per una via affatto diversa gli sopravvenne. Il P. Don Francesco Lami benedettino nel suo libro *della cognizione di se medesimo* volle appoggiare coll' autorità del P. Malebranche l' idea ch' erasi fatto dell' amore disinteressato che devesi aver per Dio. Questi due Padri erano amici fra loro e più il P. Lami veniva riguardato come discepolo del P. Malebranche. Questi ebbe a male di vedersi citato come mallevadore di un sentimento ch' egli non pretendeva per nulla che fosse proprio, ed è mestiere che si sappia che a quell' epoca questa materia era dilicata più che mai fosse, come quella che aveva rapporto col quietismo di cui menavasi molto rumore, e del quale pareva che l' amore

Digitized by Google

disinteressato un ramo ne fosse. Per siffatto motivo egli fu molto rampognato, ed i teologi combattevano un mostro il di cui nome era fortemente pericoloso, come che a dir vero non sia molto a temersi la di lui realtà. Per la qual cosa il P. Malebranche onde pubblicamente si vedesse qual fosse in proposito il suo pensamento, compose nell' anno 1697. il suo *Trattato dell' amor d' Iddio*; dove senza investir persona, e senza neppure accennare il P. Lami, espone giusta i suoi principj qual debb' essere questo amore e come sia egli sempre interessato. Tuttavia fa luogo di convenire che questo suo amore non è più adattato all'intelligenza dell' universale degli uomini di quel che fosse l' amore disinteressato del P. Lami. Dopo quest' opera la quale non ci offre alcun aspetto di disputazione e che rinchiude tutto quello che il P. Malebranche poteva dir di instruttivo sopra un tale soggetto, altre ne vennero in luce, le quali non sono che dispute, e niuna istruzione contengono.

Digitized by Google

Il P. Lami sostenne di aver bene afferrato il pensiero di Malebranche, ma che quest'ultimo erasi cangiato di sentimento, ed il P. Malebranche negava gagliardamente ogni cosa. E dolevasi non poco in veggendo che mentre dall' un lato accusavalo il sig. Regis di favorire il sentimento di Epicuro intorno ai piaceri, il P. Lami lo accusasse dall'altro di una morale così pura che escludeva dall' amor divino ogni sorta di piacere. Non poche fiate si lagnò di non esser inteso, nè il signor Arnaud andò esente da questa rampogna. Le sue idee metafisiche sono altrettante maniere di indivisibili punti, i quali se al tutto giustamente non si sanno afferrare, egli è forza lasciarli tutt'affatto isfuggire.

La morte del signor Arnaud accadde nel 1694., ma cinque anni dopo di essa videsi risorgere la battaglia dalle sue ceneri, per due lettere postume di codesto dottore sopra la materia già tanto trattata delle idee, e dei piaceri. Alle quali rispose il P. Malebranche aggiugnendo alla sua risposta un breve

Digitized by Google

Trattato contro la prevenzione. Questo però, come taluno se lo potrebbe immaginare, non è già un trattato morale contro quella malattia dell' uman genere, che siccome la più antica, la più generale e la più incurabile si risguarda; ma in altro non consiste fuor solamente in alcune geometriche dimostrazioni (che tali vogliam chiamarle per la loro forma, e, secondo l' autore, per la loro evidenza) di un sorprendente paradosso, qual è quello che il signor Arnaud non sia l' autore di alcuno di que' libri i quali sotto il suo nome furono diretti incontro al P. Malebranche. Nè d' altro è mestiere onde ne siano convincentissime le prove, che di supporre che il signor Arnaud abbia detto vero quando protestò avanti a Dio: *ch' egli aveva ognor avuta nell' animo una sincera bramosia di ottimamente interpretare i sentimenti di coloro coi quali imprendeva a combattere, e ch' egli era mai sempre ito ben lungi dall' impiegare la frode ond' altri male avvisasse di questi autori non meno*

Digitized by Google

che delle loro opere. Diffatti alcuni passi di Malebranche manifestamente resi imperfetti, certi sentimenti a bello studio male rappresentati, ed alcuni artifizj troppo evidenti per essere involontarj, abbastanza ci chiariscono che colui il quale pronunciò il giuramento non è quello stesso che fu l'autore dei libri. E tutto al più possiamo riguardare il signor Arnaud come una causa generale che era mossa ad agire da cause occasionali difettose ed imperfette, cioè a dire dagli estratti di qualche copista.

Frattanto che il P. Malebranche tante contraddizioni aveva a sopportare nella propria patria, la sua filosofia inoltravasi nella China, e Monsignor Vescovo di Rosalia lo accertò che essa vi era gustata. Vi fu poi anche un missionario Gesuita il quale scriveva a quei di Francia che loro piacesse di non diriger altro alla China fuorchè persone che fossero sapute nelle matematiche, e le opere del P. Malebranche. Egli è il vero che siffatta nazione al

Digitized by Google

cui spirito tanti elogi si tributarono fin qui, pareva avere molto maggior gusto che talenti per le matematiche; ma forse a compensar questo danno la sottigliezza di cui lodasi si è quella che dalla metafisica è richiesta. Checchè ne sia, monsignore di Rosalia caldamente sollecitò il P. Malebranche a volere scrivere per i Chinesi, al quale egli accondiscese nel 1708. scrivendo un piccol dialogo intitolato: *Trattenimenti di un filosofo cristiano e di un filosofo Chinese sulla natura d' Iddio.* I Chinesi portano opinione che la materia sia eterna, infinita, increata, e che in un *ly*, specie di forma della materia, stia l'intelligenza e la sapienza sovrana, avvegnachè poi non sia questo un essere intelligente e saggio distinto dalla materia, e da essa indipendente. La qual chimera può di leggieri distruggersi dal cristiano, o piuttosto può questi agevolmente rettificar l'idea di questo strano *ly* cambiandola in quella del vero Iddio. Al che pur questo è favorevole, che riguardandosi dai

Digitized by Google

Chinesi il *ly* come la ragione universale, egli è agevole di cangiarlo in quello che, secondo Malebranche, rischiara tutti gli uomini, e nel quale vedesi ogni cosa. Come che per la gran distanza dai filosofi Chinesi, i soli che in quest' opera potevano avere interessamento, paresse che incontro al P. Malebranche non avessero a nascere più contese, tuttavia una gliene fu mossa dai giornalisti di Trevoux; i quali si opponevano intorno all' ateismo che attribuivasi alle lettere della China. Pure il P. Malebranche appoggiandosi a varj libri de' missionarj Gesuiti sostenne che una tale accusa aveva bastante fondamento.

Il suo ultimo libro che venne in luce nel 1715. si fu quello delle *Riflessioni sulla premozione fisica* con cui volle rispondere ad un altro intitolato: *Dell' azione di Iddio sulle creature*, dove pretendevasi di stabilire siffatta premozione. L' autore appoggiavasi qualche fiata al P. Malebranche e il traeva con se: ma questi nè volle seguitarlo ov' egli facea

Digitized by Google

disegnamento di condurlo, nè concedere di traviare quando non andavano fra loro d' accordo. Ed in breve mentre dall' un lato il sistema *dell' azione d' Iddio* serbando il nome della libertà annullava la cosa, dall' altro il P. Malebranche si fece ad ispiegare come intiera la conservava; e rappresentò la premozione fisica con un paragone per avventura concludente del pari, ma indubitatamente più penetrante che qualunque siasi metafisico ragionamento: il quale è questo. Un artefice ha fatto una statua, la di cui testa che può muoversi per mezzo di una cerniera inchinasi rispettosamente avanti ad esso quand' egli ne tiri una cordicella. Ogni fiata adunque ch' ei la tira, è assai soddisfatto degli omaggi della sua statua; ma un giorno che per non aver tirata la cordicella essa non lo saluta, di dispetto la infrange. Il P. Malebranche provando agevolmente come in siffatto sistema Dio non sarebbe abbastanza buono nè abbastanza giusto, si fa da altra parte a provare che nel proprio

Digitized by Google

sistema lo è abbastanza, e tanto quanto dev' esserlo, come che a quel grado nol sia, che sarebbe stato in piacere del signor Bayle e di qualche altro filosofo. Così spoglia l'idea d'Iddio del falso rigore da qualche teologo attribuitovi, ed oltre a ciò la giustifica del vero rigore che la religione a noi ci svela, e passa sicuramente fra i due scoglj di un teologo troppo severo e disperante, e di una filosofia troppo umana e troppo debole. E dà fine al suo libro pregando che non si voglia giudicarlo, senza prima essersi data la premura di leggerlo e di intenderlo; la quale preghiera rinnovata in un' opera che di tante opere era l' ultima, meritamente dimostra quanto e' sia difficil cosa che un tal favore ci venga dal pubblico conceduto.

Il fin qui detto però non ci ha offerto il P. Malebranche che sotto l'aspetto di metafisico o di teologo, nelle quali due qualità egli sarebbe straniero all' accademia delle scienze, che oltrepasserebbe temerariamente i limiti entro i quali è costretta, ove avesse i

Digitized by Google

menomo rapporto colla teologia, e che al tutto si astiene dalla metafisica come quella che parrebbe troppo incerta, e troppo di controversie ripiena, o per lo manco di un utile poco evidente. Ma gli era gran geometra, e gran fisico altresì, e il suo sapere in siffatte materie sparso splendidamente nelle sue opere principali, gli fecero ottenere un posto di onorario in quella società in occasione del ristauramento fattosene nel 1699. Anzi la geometria e la fisica furon quelle che gli aprirono la via alla metafisica ed alla teologia, e furono quasi sempre anche in seguito o l' appoggio o l' ornamento delle sue più sublimi speculazioni.

Nel 1712. si fece l' ultima edizione della *Ricerca della verità*, ov' egli diede un' intiera teoria delle leggi del movimento, sopra il qual soggetto aveva assai meditato, e rettificati di molto i suoi primi pensamenti ne' quali alcuno errore aveva riconosciuto. Imperciocchè egli è dell' uomo lo ingannarsi; ma proprio è de' grandi uomini lo chiarirsi di essersi

Digitized by Google

ingannati. Alla quale edizione venne pur aggiunto un gran pezzo di fisica del tutto nuovo, che è il sistema generale dell' universo, il quale sebbene sia quello di Cartesio riformato, è tuttavia assai diverso. Ivi ei si aggira sopra un' idea che fu famigliarissima a questo grande inventore, come che quest' ultimo non l' abbia spinta tanto lungi quanto avrebbe dovuto. E questa sola, secondo il P. Malebranche, rende ragione di tutto ciò che havvi di più generale e di più sconosciuto nella fisica, della durata dei corpi, del loro risorgimento, del loro peso, della luce e della sua istantanea propagazione, delle sue riflessioni e rifrazioni, della generazione del fuoco e dei colori. E sia pur questa idea una mera supposizione: ma a stento ella può riguardarsi come tale, essendo essa tolta da una cosa incontrastabile presso i Cartesiani e che gli altri filosofi non possono altrimenti contrastare, senza cadere in istrani pensamenti. In una parola essendo l' universo Cartesiano composto

Digitized by Google

di una infinità di vortici quasi immensi i di cui centri sono le stelle fisse, i quali non si distruggono già mutuamente per farne un tutto, ma acconciano in siffatta guisa i loro movimenti onde poter tutti insieme girare, e ciascuno in quel senso che al tutto si conviene; che per le loro forze centrifughe ben comprimonsi a vicenda incessantemente, ma con eguaglianza comprimonsi, conservandosi nell'equilibrio in cui furono posti; parimente il P. Malebranche immagina che tutta la sottile materia sparsa in un vortice particolare, come a dire nel nostro, è divisa in una infinità di vortici quasi infinitamente piccoli, dotati di maravigliosa rapidità, e per conseguente la forza centrifuga ne è quasi infinita, perciocchè dessa è il quarto della rapidità divisa per il diametro del cerchio. Ecco all' uopo della fisica una grande sorgente di forze. Quando le particelle grossolane si stanno le une presso le altre in riposo, ed immediatamente si toccano, vengono ad essere in ogni senso compresse dalle forze centrifughe

Digitized by Google

de' piccoli vortici che le attorniano, ed alle quali per alcun' altra forza non resistono; quinci di là la durezza dei corpi dipende. Che se si ripiegano in guisa, che i piccoli centri ne' loro interstizj contenuti non possano più muoversi come dianzi, essi tendono per le forze loro centrifughe a ritornar questi corpi nel loro essere primiero, e di quinci ne proviene l' elasticità. La luce è una pressione causata dai corpi luminosi a tutta la sfera de' piccoli vortici circumambienti, e poichè il tutto è ripieno, questa pressione comunicasi in un istante dal centro della sfera infino all' ultima superficie. Cui s' aggiunga che facendosi le pressioni del corpo luminoso a riprese, giacchè ad ogni volta ch' ei spinge è respinto, quinci è che fannosi delle vibrazioni di pressione, il di cui numero or più or meno considerevole in un tempo determinato, produce i diversi colori, come appunto il numero delle vibrazioni dell' aria grossolana scossa da un corpo sonoro, produce i diversi tuoni. Un piccol vortice può ad

Digitized by Google

ogni fiata ricevere un' infinità di differenti pressioni, il che non potrebbe fare un corpo duro, e per conseguente un' infinità di raggi variamente colorati possono passare per lo stesso punto fisico senza distruggersi, e senza subire alterazione. La rifrazione procede dalla ineguaglianza delle pressioni che agiscono sopra di un raggio, allorchè da un mezzo viene a passare nell' altro. Ed il peso, fenomeno tanto comune e infino ad ora così incomprensibile, seguita lo stesso principio, ma troppo lungo sarebbe il darne la spiegazione. Finalmente il P. Malebranche riguardava i suoi piccoli vortici come la chiave di tutta la fisica, ed è un grande argomento che milita in loro favore il vedersi posti a tant' uso.

Il P. Malebranche avvegnachè fornito di una meschina costituzione, aveva però goduta una molto equabile sanità, sì per quel metodo che dalla sua pietà e dal suo stato gli veniva prescritto, e sì ancora per le particolari attenzioni cui era stato obbligato. Il suo prin-

Digitized by Google

cipal rimedio a cui aveva ricorso quando soffriva alcuno incomodo, era una grandissima copia d' acqua con cui lavavasi ben bene l' esterior parte del corpo, poichè era persuaso che ove fosse stata in noi l'idraulica in ottimo stato, tutto doveva regolarmente procedere. Ma finalmente cadde fortemente ammalato nel 1715. in età di 77. anni, e secondo che i medici subito ne giudicarono, poche speranze rimanevano. Egli venne affetto da una universale debolezza senza febbre, senza flussi, senza ostruzioni, ma tuttavia accompagnata da doglie acerbissime. La qual malattia gli risparmiò la pena di entrar in una nuova contesa, che veniva in traccia di lui e s' attentava di turbargli il suo riposo. Un altro nemico erasi dichiarato il P. di Tertre Gesuita, che in quell' anno pubblicò un' ampia confutazione di tutto il suo sistema. Il P. Malebranche aveva passato in onta di lui una buona parte della sua vita colle armi alla mano, sempre pronto alla difesa, e non v' era che la morte che a

Digitized by Google

questa fatalità il potesse sottrarre. Altre contraddizioni egli sopportò meno luminose, ma più importune, le quali tutte ove si volessero accennare si farebbe una lunga storia delle verità che furon mal accolte dagli uomini, e dei cattivi trattamenti che gli introduttori di esse sopportarono da questi sciagurati stranieri.

Il P. Malebranche fu malato per quattro mesi debilitandosi ogni dì più, e dimagrandosi a tale da non sembrar più che un vero scheletro. Per la qual cosa il suo male acconciossi colla sua filosofia, perocchè quel corpo che tanto aveva dispregiato quasi al nulla si ridusse, e lo spirito avvezzo alla superiorità sano ed integro si rimase. Di questo ei non usava che per inspirare sentimenti religiosi, e qualche fiata per sollevarsi filosofando sul deperimento della macchina. Fu sempre spettatore tranquillo della lunga sua morte fino all' ultimo punto che giunse il 13. ottobre, e fu tale ch' egli pareva che si riposasse.

Digitized by Google

Poscia che dalla lettura di Cartesio era stato posto in sulla buona via, non aveva studiato che per illuminare lo spirito, e non per aggravar la memoria; perciocchè lo spirito ha d' uopo di lumi di cui non ha mai troppo, ma la memoria è più sovente oppressa da inutili pesi i quali ella fa di scuotere. Aveva egli perciò poco letto e tuttavia molto imparato; imperciocchè separava dalle sue letture tutto ciò che non era che di pura erudizione, ed un insetto lo colpiva assai più che tutta la storia greca e la romana. Diffatti un gran genio vede ad un sol tratto molte istorie in una sola riflessione di una certa qual specie. Disprezzava ben anco quella maniera di filosofia che sta nello imparare i sentimenti dei diversi filosofi, mentre puossi sapere la storia dei pensieri degli uomini senza pensare; il che essendo non si rimarrà per avventura sorpresi, se Malebranche non potè leggere dieci versi di seguito senza annojarsi. Meditava assiduamente, e persino con certe piccole

Digitized by Google

attenzioni, come a dire colle finestre chiuse: ed aveva così bene acquistato la penosa abitudine dell' attenzione, che ove alcunchè di difficile gli fosse stato proposto, vedevasi ad un tratto il suo spirito recarsi inverso l'oggetto e penetrarlo. I suoi sollievi erano divertimenti da fanciullo, ed egli è per una ragione degnissima di un filosofo, che esso amava codesta puerilità apparentemente vergognosa; voleva cioè che i piaceri niuna traccia dietro di se lasciassero nell' anima sua, e quando erano passati, null' altro fuor solamente il pensiero di non essersi sempre applicato, amava gli rimanesse. Era sempre assai parco delle forze del suo spirito, e premuroso di conservarle alla filosofia. Ed è questa semplicità che per avventura gli uomini grandi soltanto possono confidarsi di avere, e il di cui contrasto mette in vista tutto quello che hanno di raro, quella ch' ei possedeva compiutamente; cui s' aggiunga una pietà molto evidente, attenta, severa, che i costumi avevano perfezionata

Digitized by Google

quantunque la sola natura a tutto suo potere in tale stato l' avesse già posta da non averne troppo bisogno. La sua conversazione versava sulle stesse materie de' suoi libri, se non che per non isgomentar di troppo il più delle persone, procacciava di renderla un cotal poco più conforme agli usi comuni, nulla però omettendo di filosofico; e quantunque fosse essa tanto saggia ed istruttiva, veniva assai ricercata. Tanto di poi facea di spogliarsi di una superiorità che gli apparteneva che quelli cui non apparteneva punto nè poco, affettavano di prenderne; ma come quello che voleva esser utile alla verità, ben sapeva, che ov' ella non fosse vestita di umile e sommessa sembianza, non così di leggieri potrebbe insinuarsi fra gli uomini. Quasi niuno straniero veniva a Parigi che non gli rendesse i proprj omaggi, e ragionasi che de' Principi Alemanni ci vennero per lui; senza che io so che nella guerra del Re Guglielmo un ufficiale Inglese prigioniero consolavasi di venir costì, poichè egli aveva

Digitized by Google

mai sempre sospirato di vedere il Re Luigi XIV. ed il P. Malebranche. Ebbe pur anco l' onore di ricevere una visita da Giacomo II. Re d' Inghilterra. Ma sillatte passaggiere curiosità non erano sì gloriose per esso, quanto la costante assiduità di coloro che, non che esser paghi di averlo visto, volevano realmente vederlo. Milord Quadrington che morì Vicerè della Giammaica, in due anni che soggiornò a Parigi, quasi ogni mane si recava a passar due o tre ore con esso lui. Ed io non so per quale avventura la nazione Inglese ci porga tanti suffragi; cui potremmo aggiungere essersi fatta una versione inglese *della Ricerca della verità* per il signor Taylor, parente del celebre signor Taylor. Ma finalmente se questi è un accidente egli è propizio; imperciocchè dee ritenersi preziosa la stima di una nazione cotanto illuminata, e così poco disposta ad estimare per lieve causa. I concittadini del P. Malebranche sentivano pure quant' ei valesse, ed un maraviglioso

Digitized by Google

numero di personaggi di merito raccoglievansi intorno a lui, dei quali i più erano suoi scolari ed amici ad un tempo, nè l' uno poteva a lungo senza dell' altro rimanersi. Sarebbe stata difficil cosa l' essere in ispecial modo congiunto ad un uomo sempre ripieno di un sistema che si fosse rigettato, ma quando se ne avesse adottato il sistema, sarebbe stato impossibile non gustare infinitamente il carattere dell' autore, il quale non era per così dire che il sistema vivo. Così non ha mai filosofo alcuno, senza eccettuarne Pitagora, avuto dei settatori più persuasi, e v' è grande argomento di credere, che a produrre questa forte persuasione, le personali qualità di Malebranche non poco soccorso a' suoi ragionamenti prestassero.

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

Nel recare in Italiano quest' opera, fatica che noi dobbiamo al Dottore Felice Lunghi, *si ebbe cura di attenersi all' edizione che ultima fu dall' Autore riveduta. Furono per ciò tradotti gli schiarimenti, ed il compendio intorno all' Ottica ch' egli aggiunse alle sue ricerche senza in nulla alterare l' ordine seguìto nell' edizione francese.*

I Collettori.

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVISO DELL' AUTORE.

Mi credo in dovere d'avvertire il lettore, che di tutte le edizioni *della Ricerca della Verità*, che si sono fatte a Parigi, ed in altri luoghi, la presente è la più esatta, e la più estesa. Poichè oltre di essermi servito di una delle precedenti edizioni, la quale era di tutte l'altre la migliore, ho altresì nella presente aggiunto molti schiarimenti, ove li rinvenni opportuni. Siccome nello schiarimento sedicesimo aveva avanzato un' opinione intorno alle materie sottili opposta a quella di Cartesio; ho creduto dover più a lungo occuparmi della spiegazione di ciò, che io opinava,

Digitized by Google

perocchè mi sembrava ad evidenza consistere in ciò lo scioglimento di una gran parte di quelle difficoltà, che si incontrano nel ricercare le cause degli effetti i più generali della natura. Questo è quello che io dimostro con molti esempj nelle aggiunte da me fatte allo schiarimento decimosesto. Ho aggiunto altresì sul fine dell'opera una specie di compendio intorno all'ottica, perchè uno schiarimento a tal' uopo sarebbe stato lungo più del dovere, e avrebbe di troppo interrotto il seguito. Avverto altresì, che affine di chiaramente concepire ciò, che ho esposto circa agli errori della vista, egli è necessario il leggere questo ultimo schiarimento o prima, o contemporaneamente alla lettura del primo libro intorno agli errori della vista, a meno che non

Digitized by Google

si abbia un' anteriore cognizione circa alla fisica costruzione degli occhi, e del modo in cui servono alla percezione degli oggetti. E potrà eziandio avvenire, che coloro i quali sono già istruiti nell'ottica, alcuna cosa vi trovino che li ricompenserà della pena, che si saranno presa nel leggerlo.

Siccome le altre mie opere hanno molta relazione colla *Ricerca della Verità*, sarebbe soverchia qualunque aggiunta che io di nuovo facessi, perocchè mi giova sperare, che coloro i quali leggeranno le altre mie opere, le quali ho citato in margine a tal' uopo, vi troveranno tutti que' lumi che essi potessero desiderare intorno alla presente, e nel tempo istesso un numero non picciolo di utilissime verità. Non è possibile il tutto dire e diluci-

Digitized by Google

dare nel tempo stesso, poichè le verità hanno troppa connessione fra loro. Volendo tutto dilucidare si correrebbe il rischio di tutto confondere. In quest'opera pertanto s'incontreranno peranco alcune oscurità e dubbiezze o per mia mancanza, o per difetto di chi legge. Ma l'attenzione, l'equità, il potere che ha ciascuno di tenere il proprio giudizio sospeso, insino a che l'evidenza trapelli, possono a tutto supplire, poichè il vero presto o tardi si conosce, ma il falso è di una assoluta incomprensibilità.

Digitized by Google

PREFAZIONE.

Lo spirito dell' uomo per di lui natura occupa in certo modo un luogo di mezzo tra il suo Creatore, e le cose create; perocchè, siccome dice S. Agostino (1), *non vi ha che Dio al disopra di lui, nè vi sono che dei corpi sotto di lui: ma siccome la somma elevatezza, in cui egli è su tutte le cose materiali, punto non impedisce, che sia colle medesime unito, e che dipenda in certo modo da una porzione della materia, così la distanza infinita che passa tra*

(1) Nihil est potentius illa creatura, quae iens dicitur rationalis, nihil est sublimius. Quidquid supra illam est, iam creator est. *Tr.* 23 *sur saint Jean.*

Quid rationali anima melius est, omnibus consentientibus Deus est. *Aug.*

Digitized by Google

lo spirito dell' uomo, e l' Essere supremo, non impedisce che egli sia ad un tal Essere immediatamente, e strettamente congiunto. Quest' ultima unione s' innalza al disopra di tutte le cose create. Da quest' unione lo spirito dell' uomo riceve la sua vita, il suo splendore, e tutta la sua felicità; e S. Agostino in mille luoghi della sua opera ci parla di una tale unione, siccome di quella che è più conforme alla natura ed all' essenza dello spirito. Per lo contrario l' unione dello spirito col corpo avvilisce l' uomo all' estremo, ed è al giorno d' oggi la prima cagione di tutti gli errori, e di tutte le miserie, che lo opprimono.

Non mi fo meraviglia, che la maggior parte degli uomini, ovvero i filosofi gentili considerino l' anima unicamente per la relazione, o per l' unione, che ha col corpo, senza riconoscere
1 *quella che essa ha con Dio. Ciò che mi sorprende si è, che molti cristiani filosofi, i quali preferire dovrebbero lo spirito d' Iddio a quello degli uomini,*

Digitized by Google

Mosè ad Aristotele, S. Agostino a qualche miserabile commentatore di un filosofo Pagano, anzichè riguardar l' anima siccome fatta ad immagine, e per l' immagine d' Iddio; cioè, siccome dice S. Agostino (1), *per la verità, alla quale essa è immediatamente congiunta, la considerano piuttosto siccome la forma del corpo. È vero che l' anima è unita al corpo, e che essa naturalmente costituisce la di lui forma, ma è vero altresì, che essa è a Dio congiunta d' un legame assai più stretto, ed essenziale. La relazione che essa ha col suo corpo potrebbe anche non esistere; ma la relazione, che ha con Dio è tanto essenziale, che non si può con-*

(1) Ad ipsam similitudinem, non omnia facta sunt, sed sola substantia rationalis; quare omnia per ipsam, sed ad ipsam, nonnisi anima rationalis. Itaque substantia rationalis, et per ipsam facta est, et ad ipsam; non enim est ulla natura interposita. *Lib. imp. de Gen. ad lit.*

Rectissime dicitur factus ad imaginem, et similitudinem Dei, non enim aliter incommutabilem veritatem posset mente conspicere. *De vera Rel.*

Digitized by Google

cepire in qual maniera Dio potrebbe creare uno spirito senza la medesima.

È certo, che Dio non può agire che per se stesso, che egli non ha creato gli spiriti che per conoscerlo, e per amarlo; nè può dar loro alcuna cognizione, nè imprimer in essi alcun amore, il quale per lui non sia, e che non tenda a lui stesso; ma egli non ha potuto unire a dei corpi gli spiriti in modo, che questi non sieno nello stesso tempo uniti a lui. Così la relazione, che hanno gli spiriti con Dio è naturale, necessaria, ed assolutamente indispensabile, mentre la relazione dello spirito col corpo, sebbene sia conforme alla natura dello spirito nostro, non è però di una necessità assoluta, ed indispensabile.

Nè questo è il luogo di tutte apportare le autorità e ragioni, le quali possano persuaderci esser assai più conforme alla natura del nostro spirito la di lui unione con Dio, che con un corpo; tali cose ci condurrebbero troppo fuor di proposito. Onde porre una tal

Digitized by Google

verità nella sua piena luce, rovesciar converrebbe dai fondamenti la pagana filosofia, esporre i tristi effetti del peccato, e combattere ciò che erroneamente chiamasi esperienza, ed argomentare contro i pregiudizj e le illusioni dei sensi. Per tal modo difficil troppo, e malagevole riescirebbe l' impresa di far conoscere perfettamente una tal verità alla maggior parte degli uomini, nè ciò può formare il soggetto di una semplice prefazione.

Non sarà però difficil cosa il provare una tale verità a quelli spiriti penetranti, i quali nella vera filosofia sono istrutti essendo sufficiente a tal uopo il richiamar loro alla mente, che la volontà d' Iddio essendo quella, che regola la natura di ogni cosa, è più conforme alla natura dell' anima di essere unita con Dio per la cognizione della verità, e per l' amore del bene, che di essere unita col corpo; essendo certo, siccome abbiam detto, che Dio ha creato gli spiriti per conoscerlo e per amarlo, non già per animare dei corpi. Una tal

Digitized by Google

prova scuoter potrebbe gli spiriti alquanto illuminati, richiamare la loro attenzione, ed in seguito convincerli: ma è moralmente impossibile di convincere con simili raziocinj quelli spiriti, che appoggiati unicamente al testimonio de' loro sensi, non possono conoscere, se non ciò, che si fa sentire. Per gli spiriti di tal fatta ci vorrebbero delle prove più materiali e sensibili, non sembrando ad essi solido ciò, che non fa alcuna impressione sui loro sensi.

Il peccato del primo uomo ha per tal modo indebolita l' unione dello spirito nostro con Dio (1), *che ormai più ad alcuno non si fa sentire, se non se a coloro, il di cui cuore è puro, ed illuminato lo spirito; una tal unione sembra pressochè immaginaria a tutti coloro, i quali il giudizio de' loro sensi*

---

(1) Mens quod non sentit, nisi cum purissima et beatissima est, nulli cohaeret, nisi ipsi veritati, quae similitudo, et imago Patris, et sapientia dicitur. *Aug. lib. imp. de Gen. ad litt.*

Digitized by Google

seguono ciecamente, ed i moti sregolati delle passioni.

All' opposto si è per lo peccato talmente fortificata l' unione dell' anima nostra col corpo, che quasi ci sembrano non esser più che una stessa sostanza queste due parti di noi medesimi; e ci ha per tal modo assoggettati al dominio dei sensi, ed alla tirannia delle passioni, che quasi siamo forzati a credere, essere il corpo la principale delle due parti, di cui siamo composti.

Se si considerino le differenti occupazioni degli uomini, vi ha tutto il motivo di credere, che essi abbiano di se medesimi un sentimento vile cotanto, ed umiliante. Perocchè avendo essi molto a cuore la loro felicità e la perfezione del loro essere, nè da altro essendo animati, che dal desiderio di rendersi più felici e perfetti, non si dovrà francamente asserire far essi conto del corpo, e de' beni di lui più assai, che dello spirito, o de' beni dello spirito, qualora d' altro mai non si occupano, che di cose, le quali al corpo unicamente

Digitized by Google

appartengono, nè pensano giammai a tutto ciò, che è assolutamente necessario alla perfezione dello spirito?

Il più degli uomini non per altro travagliano con infinito stento e fatica, se non se per conservare una miserabile esistenza, e a fine di lasciare a' suoi figliuoli qualche mezzo onde conservare il loro fisico.

Coloro che o per fortuna, o per nascita vittime non sono di una simile necessità, non danno meglio a divedere colle opere loro e co' loro esercizj, che essi riguardano l' anima siccome la parte più nobile di loro stessi. La caccia, la danza, il giuoco, i lauti banchetti sono le occupazioni loro ordinarie. La loro anima essendo schiava del corpo ha in pregio, e desidera codesti divertimenti quantunque affatto indegni di lei. Nè solamente essa è schiava del corpo, ma è soggetta eziandio a tutti gli oggetti sensitivi per la relazione, che ha il corpo con essi. A motivo del loro corpo essi sono uniti a' loro parenti, agli amici, alla patria, alle dignità, e a tutti

Digitized by Google

i beni sensibili, la conservazione dei quali sembra loro egualmente necessaria, ed apprezzabile, che la conservazione della propria loro esistenza. Quindi assai più, che della perfezione della loro anima sono essi occupati, ed agitati dalla cura de' loro beni, dal desiderio di accrescerli ed aumentarli, e dalla passione di gloria e di grandezza.

Gli stessi dotti, e coloro che vantano dello spirito, passano più della metà della loro vita nell' esercizio di azioni puramente animali, o tali per lo meno, che fanno conoscere avere essi più a cuore la loro salute e riputazione, che la perfezione dello spirito. Le loro mire sono rivolte all' acquisto di una grandezza chimerica nell' immaginazione degli uomini, nulla curandosi di alimentare lo spirito, onde accrescerne il vigore, e l' estensione. Nel loro capo, siccome in una specie di guardarobba, ammassano senza alcun ordine e distinzione tutto ciò, che sembra portar seco un certo carattere di erudizione, vale a dire tutto quello, che può parer raro

Digitized by Google

e straordinario, e perciò atto ad eccitare l' ammirazione altrui. Si gloriano di rassomigliare a que' gabinetti di curiosità e di antichità, i quali niente in se contengono di solido e di prezioso, il di cui prezzo non dipenda unicamente dalla fantasia, dalla passione, e dal caso: e quasi mai non pensano ad aggiustare lo spirito, ed a regolare i moti del cuore.

Non è per altro che gli uomini ignorano totalmente, che essi hanno un' anima, e che questa (1) *sia la principal parte del loro essere. La ragione, e l' esperienza ha loro ben mille volte persuaso non esser un bene troppo considerevole il godere per alcuni anni riputazione, ricchezze, e prosperità, e che per lo più tutti i beni del corpo, e quelli che si possedono unicamente pel corpo sono beni immaginarj e caduchi. L' uomo non può ignorare, che egli è*

(1) Non exigua hominis portio sed totius humanae universitatis substantia est. *Amb.* 6. *Hexa.* 7.

Digitized by Google

meglio esser giusto che ricco, esser ragionevole che sapiente, aver lo spirito penetrante e vivace anzichè agile, e pronto il corpo. Tali verità non possono cancellarsi dal loro animo, e le scoprono con sicurezza per poco, che loro piacia di porvi mente. Omero per esempio loda gli eroi per esser veloci al corso, ma avrebbe potuto accorgersi volendo, che una tal lode era assai più conveniente ai cavalli ed ai cani da caccia. Alessandro sì celebre nelle storie per gli illustri suoi brigandaggi, sentiva qualche volta in mezzo ben anco alla folla degli adulatori dal segreto del cuore la voce innalzarsi della ragione, e rinfacciarli que' rimproveri stessi e que' rimorsi, che essa fa sentire ai ladri, ed agli assassini. E Cesare al passaggio del Rubicone non potè nascondere il terrore che in lui cagionavano simili rimproveri, sinchè alla fine risolvette di sagrificare alla propria ambizione la libertà della patria.

Sebbene l' anima sia strettamente unita col corpo, non lascia perciò di essere

Digitized by Google

anche a Dio unita, e nel tempo stesso che essa riceve per mezzo del corpo quei sentimenti forti e confusi, che le passioni le inspirano, riceve dall' Eterna Verità (1), *che allo spirito continuamente presiede, la cognizione de' suoi doveri e de' suoi disordini. Allorchè il corpo la trae in errore, Dio la disinganna; il corpo la lusinga, Dio la deprime; il corpo la loda e l' applaudisce, Dio terribilmente la rimprovera e la condanna colla rimostranza di una legge pura e santa, che essa ha violato per seguire quella della carne.*

Alessandro (2) *non aveva bisogno, che gli Sciti venissero con istraniero linguaggio a richiamarli alla mente il proprio dovere, egli aveva appreso le*

---

(1) Ubique veritas praesides omnibus consulentibus te, simulque respondet omnibus etiam diversa consulentibus. Liquide tu respondes, sed non liquide omnes audiunt. Omnes unde volunt consulunt, sed non semper quod volunt audiunt. *Confess. S. Aug. lib.* 10. *cap.* 26.

(2) *V. Quint. Curt. lib.* 7. *cap.* 8.

Digitized by Google

leggi della giustizia e dell' equità, che doveva seguire da quell' Ente supremo che istruisce gli Sciti, e le più barbare nazioni. La luce della Verità, il cui splendore ovunque si diffonde, lo illuminava, e la voce della natura (1), *la quale non parla nè Greco, nè Scita, nè Barbaro, faceva a lui sentire siccome al rimanente degli uomini un linguaggio assai più chiaro ed intelligibile. Gli Sciti potevano ben rimproverarlo sulla sua condotta, ma essi non parlavano che alle di lui orecchie; e Dio non parlando punto al suo cuore, o per meglio dire Dio parlando al cuore di lui, ma egli altri non ascoltando che gli Sciti, i quali non facevano che irritare vieppiù le sue passioni, che il traevano fuor di se stesso, non intendeva la voce della verità, malgrado le reiterate di lei scosse, e*

---

(1) Intus in domicilio cogitationis, nec Hebraea, nec Graeca, nec Latina, nec Barbara *Veritas*, sine oris, et linguae organis, sine strepitu syllabarum. *Confess. S. Aug. lib.* 11. *cap.* 3.

Digitized by Google

non ne vedeva la luce, sebben questa gli penetrasse nell' anima.

È vero che la nostra unione con Dio s' indebolisce, e vien meno a misura che si aumenta, e fortifica quella che noi abbiamo colle cose sensitive; ma è però impossibile, che una tal unione intieramente si rompa senza la distruzione contemporanea dell' esser nostro. Quelli stessi che sono immersi ne' vizj, ed innebriati dai piaceri, sebbene siano insensibili alla verità, non lasciano però di essere alla medesima uniti (1). *Ella non gli abbandona giammai, quantunque faccian di tutto per evitarla. La sua luce risplende nelle tenebre, ma non le dissipa però sempre; nella guisa istessa che la luce del sole* (2),

---

(1) Videtur quasi ipse a te occidere, cum tu ab ipso occidas. *Aug. in Ps.* 25.

(2) Nam etiam sol iste, et videntis faciem illustrat, et caeci, ambobus sol praesens est, sed praesente sole unus absens est. Sic, et Sapientia Dei Dominus Jesus Christus ubique praesens est, quia ubique est veritas, ubique Sapientia. *Ang. in Joan. Tract.* 35.

Digitized by Google

sebbene circondi i ciechi, e coloro che chiudono gli occhi, non illumina però nè gli uni, nè gli altri.

Lo stesso accade dell' unione (1) *del nostro spirito col corpo. Codest' unione vien meno a proporzione che si aumenta quella che noi abbiamo con Dio; ma anche questa giammai intieramente non si scioglie, se non colla morte. E quand' anche noi fossimo illuminati, e distaccati dalle terrene cose, quanto gli Apostoli, nondimeno dopo il peccato di Adamo lo spirito nostro essendo soggetto al corpo, non sentiremmo meno la legge della nostra carne resistere incessantemente, ed opporsi a quella dello spirito.*

---

(1) *Ciò che io dico delle due unioni dello spirito, cioè con Dio e col corpo, deve intendersi secondo la maniera ordinaria di concepire le cose. Poichè egli è vero che lo spirito è immediatamente unito a Dio; cioè che non dipende veramente da altri che da Dio. Se però nel tempo stesso egli è eziandio unito a dei corpi, dai quali in certo modo dipende, per la volontà d' Idio si è operata una tal unione, la quale dopo il peccato cangiossi in soggezione. Ciò meglio si comprenderà nel seguito dell' opera.*

Digitized by Google

A misura che si accresce la nostra unione con Dio, lo spirito diventa più puro ed illuminato, ed acquista maggior forza ed estensione; e in tal unione consiste il fondamento di ogni sua perfezione. All' opposto, quanto più si accresce e si fortifica quella che egli ha col corpo, lo spirito si corrompe, si accieca, s' indebolisce, e si consuma, essendo una tal unione la cagione di ogni di lui imperfezione. Così un uomo il quale giudica di tutte le cose unicamente per l' impressione, che queste fanno su i di lui sensi, e che in tutto siegue i moti delle passioni; un uomo il quale non sente se non ciò, che colpisce i sensi, ed ama soltanto ciò che è capace di lusingarlo, egli è nella più miserabile situazione che dar si possa, in tale stato esso è infinitamente lontano dalla verità, e dal suo bene. Ma qualora giudichi (1) *delle cose con la*

(1) Quis enim bene se inspiciens, non expertus est, tanto se aliquid intellexisse sincerus,

Digitized by Google

pura vista dello spirito, evitando con ogni cura il confuso tumulto delle terrene cose, e concentrato in se stesso ascolti nel silenzio delle passioni la voce d' Iddio che parla al suo cuore, non cadrà giammai in errore.

Iddio non inganna giammai coloro, i quali mediante una seria concentrazione rivolgono intieramente il loro spirito verso di lui, nè cessano d' interrogarlo, quantunque egli non faccia loro sempre sentire la sua voce; ma qualora lo spirito scostandosi da Dio, si spande al di fuori e interroga unicamente il suo corpo onde istruirsi delle verità, ed altro non ascolta che il fallace linguaggio de' sensi, dell' immaginazione, e delle passioni che a lui parlano incessantemente, è impossibile che egli non precipiti nell' errore. Sapienza, felicità, perfezione, codesti beni non devono già sperarsi dal corpo: non altri che Dio,

---

quanto removere, atque subducere intentionem mentis a corporis sensibus potuit. *Aug. de immort. animae cap.* 10.

Digitized by Google

quell' essere perfettissimo egli solo avendoci data l' esistenza, può eziandio perfezionarla.

Questo è ciò che S. Agostino c' insegna con queste belle parole (1) = L' eterna sapienza, *dice egli*, è il principio di tutti gli esseri intelligenti; codesta sapienza, essendo in ogni tempo immutabilmente la stessa, non cessa giammai di parlare alle sue creature nell' intimo segreto della ragione, e di invitarle verso il loro principio, e non vi ha che lo sguardo dell' increata sapienza, che possa dar l' essere agli spiriti, e dar loro ogni compimento e perfezione possibile (2). Quando ci sarà

---

(1) Principium creaturae intellectualis est aeterna sapientia quod principium manens in se incommutabiliter, nullo modo cessat occulta inspiratione vocationis loqui ei creaturae, cui principium est, ut convertatur ad id, ex quo est; quod aliter formata, ac perfecta esse non possit. 1. *de Gen. ad litt. cap.* 50.

(2) Scimus, quoniam apparuerit, similes erimus; quoniam videbimus eum sicuti est. *Joan. Ep.* 1. *cap.* 3. *v.* 2.

Digitized by Google

concesso di veder Dio tale quale egli è, noi saremo simili a lui =, *dice l' Appostolo S. Giovanni. Mediante la contemplazione dell' Eterna verità, noi saremo sollevati sino a quel grado di perfezione cui tutte le creature fornite di spirito tendono per necessità di natura. Ma in questa vita il peso del corpo* (1) aggrava lo spirito, *e lo ritira incessantemente dalla presenza d' Iddio e gli impedisce la vista di quella luce che lo illumina. Lontano da Dio si fortifica sempre più la di lui unione cogli oggetti terreni, e più non vede le cose, quali esse sono in se stesse, ma unicamente secondo la relazione che hanno colla conservazione della vita.*

Il corpo, *dice il Saggio*, riempie lo spirito di un numero sì grande di sensazioni, in modo che quasi inabile lo rende a conoscere le cose le meno nascoste. La vista del corpo ab-

(1) Corpus, quod corrompitur, aggravat animam. *Cap.* 9. 10.

Digitized by Google

baglia e confonde quella dello spirito: quindi assai più difficile riesce agli occhi dell'anima la percezione chiara e distinta di qualche verità, qualora per concepirla si fa un uso contemporaneo degli occhi del corpo. *Ciò ben dimostra che tutte le verità non si scoprono, nè si conoscono se non mediante l'attenzione dello spirito, essendo quest'attenzione dello spirito la direzione, e la conversione di lui verso Dio, il quale solo può illuminarci* (1), *ed istruirci di tutte le verità mediante la manifestazione della sua stessa sostanza, siccome dice S. Agostino, e senza la mediazione di alcun' altra cosa creata.*

Da tutto ciò ben si scorge quanto sia necessario il resistere incessante-

---

(1) Deus intelligibilis lux, in quo, et a quo, et per quem intelligibiliter lucent, quae intelligibiliter lucent omnia. 1. *Sol.*

Insinuavit nobis (Christus) animam humanam, et mentem rationalem, non vegetari, non illuminari, non beatificari, nisi ab ipsa substantia Dei Aug. in Joan. Tr. 24. Nulla creatura interposita. *Quaest.* 83. *q.* 51.

Digitized by Google

mente al contrasto del corpo collo spirito, e quanto sia utile l'assuefarsi a poco a poco a non prestar fede a' nostri sensi, i quali rappresentano gli oggetti che ci circondano, siccome esseri meritevoli della nostra stima e considerazione. Perocchè nulla vi ha di ciò che cade sotto i nostri sensi, su di cui noi dobbiamo fissare la nostra attenzione. Questa è una di quelle grandi verità che l'increata sapienza ci ha insegnato col mezzo della sua incarnazione (1)*: perocchè dopo aver elevata l'umana carne al più alto grado di grandezza, che concepir si possa, ci ha fatto conoscere mediante l'avvilimento ed il disprezzo cui egli sottopose que-*

---

(1) Illa autoritas divina dicenda est, quae non solum in sensibilibus signis transcendit omnem humanam facultatem, sed et ipsum hominem agens, ostendit ei quousque se, propter ipsum depresserit, et non teneri sensibus, quibus videntur illam miranda, sed ad intellectum jubet evolare, simul demonstrans, et quanta hic possit, et cur haec faciat, et quam parvi pendat. *Aug. a. de ord.* 9.

Digitized by Google

sta carne medesima, cioè coll' avvilimento di ciò che vi era di più grande tra gli esseri corporei, il disprezzo che noi dobbiamo avere per tutte le cose terrene. Forse per lo stesso motivo diceva. S. Paolo (1), che egli più non conosceva Gesù Cristo secondo la carne, *poichè non è già la carne di G. C. che bisogna considerare, ma bensì lo spirito che sotto alla medesima si nasconde* (2): Caro vas fuit, quod habebat attende, quod non erat, *dice S. Agostino. Tutto ciò che vi ha di visibile in Gesù Cristo non merita la nostra venerazione se non per la di lui unione col verbo, unione la quale è opera soltanto dello spirito.*

Coloro che desiderano di divenire sapienti e felici, devono necessariamente essere convinti, e persuasi di ciò che abbiamo esposto. E non è già sufficiente

---

(1) Et si cognovimus secundam carnem Christum, jam non secundam carnem novimus. 2. *ad Cor.*

(2) Tr. in Joan. 27.

Digitized by Google

che lo credano sulla mia parola o persuasi dallo striscio di una luce passaggera; essi devono esserne convinti per mille esperienze e per mille indubitate dimostrazioni, acciò tali verità non possino mai cancellarsi dal loro spirito, e gli accompagnino sempre in tutte le loro applicazioni di spirito e in tutte le occupazioni della loro vita.

Quelli che si daranno la pena di leggere con qualche attenzione la presente opera acquisteranno, se io non erro, codesta disposizione di spirito. Imperocchè nella medesima chiaramente è dimostrato, che i nostri sensi, l'immaginazione, le passioni ci sono del tutto inutili, e niente giovano alla scoperta della verità e del nostro bene, e che all' opposto non fanno altro che abbagliarci, e sedurci in tutti gli incontri; si vede in essa che tutte le cognizioni che lo spirito nostro riceve per mezzo del corpo, o a motivo di alcun movimento che nell' interno della nostra macchina succede, generalmente parlando, sono tutte false e confuse

Digitized by Google

relativamente agli oggetti che esse ci rappresentano, sebbene possino essere per avventura assai a proposito per la conservazione del fisico, e per acquisto di que' beni che al corpo soltanto appartengono.

Trovansi in quest' opera combattuti molti errori, e quelli soprattutto che sono più comuni, o che sono causa di un maggiore disordine di spirito, e si dimostra che quasi tutti simili errori sono le funeste conseguenze dell' unione dello spirito col corpo. In più luoghi della medesima si fa sentire allo spirito l' avvilimento e la dipendenza sua da tutte le cose corporee, affinchè egli si scuota dal suo letargo, e faccia alcun sforzo per liberarsene.

Nè le osservazioni sono già limitate alla semplice esposizione de' nostri errori; ma ben anco vi si analizza in parte la natura dello spirito. Così pure non ci siamo già trattenuti a fare una generale enumerazione di tutti gli errori particolari dei sensi, o dell' immaginazione, ma abbiam procurato di far

Digitized by Google

vedere le cause dei medesimi. Nell' analisi delle nostre facoltà e degli errori, cui siamo soggetti, vi si fa vedere quasi in prospetto un numero infinito di questi errori medesimi. In tal modo il soggetto di quest' opera è lo studio dello spirito dell' uomo: un tale spirito viene considerato in lui stesso, viene eziandio considerato nelle sue relazioni con Dio e col corpo. Vi si definisce la natura di tutte le sue facoltà; si specificano i modi in cui noi dobbiamo far uso delle facoltà medesime onde evitare l' errore. Finalmente in essa è dimostrato tutto ciò che si è creduto utile per progredire nello studio della cognizione dell' uomo.

La più bella, la più piacevole, e la più necessaria di tutte le nostre cognizioni è senza dubbio la cognizione di noi medesimi. Di tutte quante le umane scienze, la scienza dell' uomo è la più degna dell' uomo stesso: eppure questa scienza non è già la più coltivata, e la più compiuta. Ella è quasi intieramente negletta dalla maggior par-

Digitized by Google

te degli uomini. E tra quelli stessi i quali di sapere si vantano, ben pochi ve ne sono, i quali vi si applicano, e molto più pochi coloro che vi si applicano con successo. Anzi la maggior parte di quelli che nel mondo figurano, siccome uomini di genio e di abilità, vedono in modo assai confuso ed oscuro la differenza essenziale che passa tra lo spirito, ed il corpo (1). *S. Agostino medesimo, il quale ha sì bene distinto questi due esseri, confessa egli stesso di esser stato gran tempo senza poter conoscerla. E sebbene ognuno sia d' accordo nell' asserire aver egli spiegato le facoltà dell' anima meglio assai di tutti coloro, che lo precedettero e che vennero in seguito sino a' nostri tempi, pure sarebbe a desiderarsi, che egli non avesse punto attribuito ai corpi, che ci circondano tutte le qualità sensibili che noi riceviamo per mezzo loro; ma tali qualità alla fin fine non*

(1) *Confess. lib. 4. cap. 5.*

Digitized by Google

potevano esser chiaramente comprese nell' idea, che egli avea intorno alla materia. Di modo che può dirsi con sicurezza che la differenza tra lo spirito e il corpo non sia stata distintamente conosciuta se non alcuni anni dopo.

Alcuni si figurano di conoscere con chiarezza la natura dello spirito. Molti altri sono persuasi essere impossibile di ignorarla. Il più gran numero poi non vede punto l' utilità di codesta cognizione, e per tal cagione la disprezzano. Ma queste opinioni tanto comuni, anzichè di una percezione chiara e distinta dello spirito, sono piuttosto effetto della immaginazione e delle inclinazioni degli uomini. Penoso loro riesce e disaggradevole il concentrarsi in loro medesimi, onde riconoscervi le loro debolezze, e la loro cecità, e si compiacciono unicamente di curiose ricerche, e di tutte le scienze che seco portano qualche ideale splendore. Forsennati non si avvedono de' disordini che passano nell' interno del loro spirito. Credono di star bene perchè non sentono le loro

Digitized by Google

infermità; e si fanno beffe di coloro, i quali sentendo i loro mali ne cercano il rimedio, e dicono che si sono ammalati per aver cercato di guarire.

Ma que' genj sovrumani, i quali svolgono i più intimi secreti della natura che in ispirito insino al cielo si innalzano, e discendono ne' più profondi abissi, questi dovrebbero rissovenirsi dell' esser loro. Oggetti sì grandi della loro applicazione, non altro fanno a mio credere che affascinarli vieppiù. Onde fissare l' attenzione ad un numero sì grande di cose, lo spirito convien che sorta fuor di se stesso; nè può sortir al di fuori senza spandersi, e dissiparsi.

Gli uomini non sono già nati per divenire astronomi o chimici; non sono già nati per istare fissi continuamente ad un telescopio, o attaccati ad un fornello per trarre in seguito delle conseguenze affatto inutili dalle loro faticose osservazioni. Voglio supporre che un Astronomo abbia per il primo scoperto nella Luna delle terre, dei mari, e dei

Digitized by Google

monti; che egli si sia accorto per il primo delle macchie che girano intorno al Sole, e che ne abbia esattamente calcolati i movimenti. Voglio supporre che un chimico abbia alla fine scoperto il segreto di tener fermo il mercurio, o di formare quel composto col quale Van Helmont si vantava di disciogliere tutti i corpi. Questi saranno per ciò divenuti più saggi e felici? Si saranno al più al più acquistato alcuna fama nel mondo; ma a ben considerare codesta riputazione, non avrà fatto che estendere la loro soggezione.

Gli uomini possono bensì riguardare l' astronomia, la chimica, e quasi tutte le altre scienze, siccome leciti divertimenti dell' uomo onesto; ma non devono lasciarsi lusingare dall' apparente loro splendore, nè anteporle alla scienza dell' uomo. E sebbene l' immaginazione applica una certa idea di grandezza all' astronomia, siccome quella scienza, la quale consiste nella contemplazione di oggetti molto elevati e luminosi, i quali sono infinitamente su-

Digitized by Google

periori a tutto ciò che ci circonda; lo spirito però non deve una tale idea percepire alla cieca, ma rendersi superiore alla medesima, spogliarla di quel fasto lusinghiero che instupidisce, ed accieca la ragione. Lo spirito deve giudicare delle cose tutte secondo quella luce interna, che lo illumina senza dar retta al falso e confuso testimonio dei sensi e dell' immaginazione; e qualora egli scortato dalla pura luce della verità prenda ad esame tutte le umane scienze, egli è certo che le disprezzerà tutte, ed avrà più stima di quella sola, la quale ci insegna ciò che noi siamo, che di tutte le altre insieme comprese.

Io giudico pertanto più opportuna cosa l' esortare coloro, i quali amano la verità a giudicare della presente opera secondo le ispirazioni che riceveranno dalla eterna sapienza dopo che essi l' avranno seriamente invocata, anzichè prevenirli con lunghe dissertazioni, che essi potrebbero ritenere o per luoghi comuni dell' opera, o per superflui ornamenti di una prefazione. E qualora

Digitized by Google

siano persuasi che il presente soggetto sia meritevole della loro applicazione e del loro studio, sono di bel nuovo pregati a non giudicare di quest' opera dalla buona o cattiva maniera in cui ella è espressa, ma di concentrarsi continuamente in se stessi, onde rilevare quelle massime che essi devono seguire, e secondo le quali devono giudicar delle cose.

Persuasi altresì, come noi lo siamo, che gli uomini non possono l' un l' altro istruirsi (1), *e che coloro i quali ci ascoltano non intendano punto le verità che noi ripetiamo a' loro orecchj, se contemporaneamente colui che*

---

(1) Nolite putare quemquam hominem aliquid discere ab homine. Admonere possumus per strepitum vocis nostrae; si non sit intus qui doceat, inanis sit strepitus noster. *Aug. in Joan.*

Auditus per me factus; intellectus per quem? Dixit aliquis et ad cor vestrum, sed non eum videtis. Si intellexistis, fratres, dictum est et cordi vestro. Munus Dei est intelligentia. *Aug. in Joan. Tr.* 40.

Digitized by Google

a noi le ha scoperte non le manifesti al loro spirito, ci troviamo ben anco in dovere di avvertire quelli che vorranno con profitto legger quest' opera di non creder punto sulla nostra parola per soverchia inclinazione, nè di opporsi a' nostri sentimenti per avversione. Perocchè sebbene sia in noi ferma, e sicura la persuasione di non avere giammai alcuna novità avanzata, di cui non ne fossimo rimasti pienamente convinti in seguito ad una seria e profonda meditazione, si avrebbe però ben motivo di disgusto se gli altri si accontentassero di ritenere per veri, e di prestar fede ai nostri sentimenti senza esserne persuasi, e cadessero quindi in errore o per non averli rettamente intesi, o perchè noi stessi avessimo preso abbaglio.

Per tal ragione insoffribile a noi sembra l' orgoglio di certi sapienti, i quali vogliono esser creduti sulla parola. Siccome essi non si curano punto di interrogar Dio, biasimano eziandio coloro i quali chiedono a Dio consi-

Digitized by Google

glio su di ciò che essi hanno enunciato. Si adirano se taluno si oppone a' loro sentimenti, e pretendono assolutamente, che preferire si debbano le tenebre dell' immaginazione alla pura luce della verità, che sola può illuminare lo spirito.

Noi, grazie a Dio, ben lungi da un simil modo di agire, sebbene taluno ce lo attribuisca, riguardiamo come ammonitori quelli autori che ci hanno preceduto, saremmo quindi ingiusti e vani più del dovere se volessimo esser considerati siccome dottori, e maestri: Osiamo bensì pretendere una piena credenza a que' fatti, ed esperienze, che noi riportiamo, siccome cose che per intenderle non è già necessaria l' applicazione dello spirito alla ragione suprema ed universale (1), *ma la sola*

---

(1) *Vedi il libro* de magistro *di S. Agostino* = Noli putare te ipsam esse lucem. *Aug. in Psalm.* = Non a me mihi lumen existens, sed lumen non partecipans nisi *in Te. De verbis Domini Ser.* 8.

Digitized by Google

contemplazione di quelle verità che appariscono dalle vere idee delle cose che l' eterna verità ci rappresenta nel secreto della ragione, mentre ci avverte di non fidarci di ciò che noi pensiamo; del resto non crediamo esser piccolo delitto quello di farsi simili a Dio dominando sullo spirito altrui.

Il motivo principale per cui si esige tutta la possibile attenzione da coloro, che leggeranno quest' opera, è il desiderio che taluno ci avvisi, e ci riprenda per quei difetti ne' quali fossimo per avventura caduti, giacchè niuno deve credersi infallibile. Sì stretto è il vincolo che al corpo ci unisce, e tanta è la dipendenza dello spirito da' nostri sensi, che spesso ci accorgiamo di non aver ben distinto il confuso bisbiglio, di cui l' immaginazione si riempie, dalla pura voce della verità che si fa sentire allo spirito.

Se non vi ha che un Dio, il quale possa dire di avere giustamente parlato, se taluno giudicasse delle cose unicamente, secondo ciò che Dio intende,

Digitized by Google

potrebbe far uso delle parole di Gesù Cristo (1). Io giudico secondo ciò che intendo, e il mio giudizio è giusto, ed infallibile. *Ma noi abbiamo un corpo, il quale talvolta parla più forte d' Iddio stesso, e questo corpo non è mai uso a dir la verità. L' amor proprio altera le parole di colui che ci insegna la verità; il nostro orgoglio ci rende audaci al segno di giudicare senza l' approvazione della verità, secondo la quale soltanto noi dobbiamo giudicare; è la cagione primaria de' nostri errori, si è che noi estendiamo i nostri giudizj a più cose di quello che la chiara vista dello spirito non permetta. Prego pertanto coloro ai quali Dio farà conoscere i miei errori di rendermene avvisato, affinchè quest' opera che io non do se non come una prova, e il di cui soggetto è ben degno dell' applicazione*

---

(1) Sicut audio, sic judico; et judicium meum justum est, quia non quaero voluntatem meam. *Joan. cap.* 5. 30.

Digitized by Google

degli uomini possa a poco a poco compiersi e perfezionarsi.

L' unico disegno che ci ha suggerito quest' opera era quello di istruire noi stessi, onde apprendere a ben pensare, e ad esporre con chiarezza i nostri pensieri; ma taluno avendola creduta utile al pubblico, ci siamo arresi ad un tal parere, tanto più di buon animo, dacchè un tal incombente era conforme al desiderio che ognuno ha di esser utile a se stesso. Il vero mezzo d' istruirsi adequatamente di qualche materia, dicevano alcuni, egli è quello di proporre i proprj sentimenti a' uomini di abilità. Un tal atto eccita la nostra, e la loro attenzione. Talvolta essi hanno diverse vedute, e scoprono meglio di noi alcune verità, e talvolta essi riescono nelle scoperte che da noi si sono ommesse per negligenza, o abbandonate per mancanza di coraggio e di forza.

Mosso da codeste mire di particolare utilità, e dell' altrui vantaggio, ho osato essere autore. Ma onde le speranze mie non vadano a vuoto, io avverto che

Digitized by Google

nessuno debba aver disgusto se troverà alcuni argomenti i quali tolgono di mezzo le ordinarie opinioni, che taluno avrà sino ad ora creduto, e che si vedono generalmente approvate e ricevute dagli uomini di tutti i tempi. Ma lo scopo mio principale si è quello appunto di distruggere gli errori i più comuni. Se gli uomini fossero veramente illuminati, l' universale approvazione renderebbe ragione al mio assunto; ma egli è tutto al contrario. Sia pertanto detto una volta per sempre, non altro esservi che la ragione, la quale deve assistere al giudizio di tutte le umane opinioni, che non hanno relazione colla fede, della quale Dio solo ci istruisce in una maniera assai differente da quella con cui ci scoprono le cose naturali. Rientri pertanto ciascuno in se stesso, e a quella luce si appressi, la quale incessantemente risplende, onde illuminare la nostra mente (1). *Eviti ognuno*

(1) Qui hoc videre non potest, oret et agat ut posse mereatur, nec ad hominem disputato-

Digitized by Google

le sensazioni troppo gagliarde, e quelle emozioni dell' animo, che tutta riempiano la capacità del nostro debole intelletto. Poichè il più picciol tumulto, il menomo lampo di luce basta talvolta ad abbagliare gli occhi dello spirito: tutte queste cose sarà bene evitarle sebbene ciò non possa essere assolutamente necessario. E se malgrado tutti gli sforzi immaginabili non ci vien fatto di resistere alle impressioni continue, che il nostro corpo, e i pregiudizj dell' infanzia producono sulla nostra immaginazione, sarà d' uopo ricorrere alle preghiere affine di impetrare ciò, che taluno non varrà ad ottenere col mezzo delle proprie forze, non cessando giammai dal canto suo di opporre a' proprj sensi una continua resistenza.

---

rem pulset, ut quod non legit legat, sed ad Deum Salvatorem, ut quod non valet valeat. *Ep.* 112. *Cap.* 2. Supplexque illi, qui lumen mentis accendit attendat, ut intelligat. *Contra Ep. Fondam. Cap.* 33.

Digitized by Google

Questa esser deve l' occupazione principale di coloro, i quali ad imitazione di S. Agostino hanno un grande amore per la verità = Nullo modo resistitur corporis sensibus, quae nobis Sacratissima disciplina est, si per eos inflictis plagis, vulneribusque blandimur. *Ad Nebridium. Ep.* 7.

Si troverà al Capo quarto la divisione dell' opera.

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLA

RICERCA DELLA VERITA'

LIBRO PRIMO

Dei Sensi.

CAPO I.

L'errore è la funesta cagione delle miserie degli uomini: da un tal principio ebbero origine tutti i mali che coprono la terra; esso produce ed alimenta nel nostro animo i mali, da cui siamo oppressi, e sino a che non ci applichiamo seriamente ad estirparlo dal nostro spirito, non avremo a sperare giammai una felicità vera e compita.

Le sacre carte c'insegnano che gli uomini sono infelici, perchè schiavi

Digitized by Google

del peccato e del delitto, e non sarebbero nè peccatori, nè delinquenti, se tali non si rendessero acconsentendo all'errore.

Se pertanto egli è vero che sia l'errore l'origine dell'umana miseria, egli è ben giusto che gli uomini faccian di tutto per liberarsene. Sebbene i loro sforzi a ciò opportunamente diretti non sortissero tutto quell'effetto, che essi si fossero proposto, non saranno giammai inutili affatto, e privi di ricompensa. Non potendo divenire infallibili, saranno tanto meno soggetti all'inganno; se non potranno rompere affatto la catena dei mali che li circonda, ne eviteranno però una gran parte. È vano lo sperare una compita felicità sulla terra, poichè non possiamo quaggiù aspirare all'infallibilità; ma dobbiamo porre ogni cura nell'iscansare l'errore, onde fallita non vada la brama di liberarci dalle nostre miserie. In somma nella stessa maniera, che talvolta alcun bene ardentemente si desidera eziandio senza la speranza di

Digitized by Google

ottenerlo, così noi dobbiamo con ogni sforzo aspirare all' infallibilità senza pretenderla.

Nè convien credere che gran fatica debba porsi nella ricerca della verità; non altro è necessario, se non che rivolgere l'attenzione alle chiare idee, che ciascuno può trovare in se stesso, e tener dietro con esattezza a quelle norme che noi in seguito esporremo (1). La prontezza dello spirito non vi trova quasi nulla di difficile, e non è che immaginaria la fatica che a primo aspetto ci si presenta; e quand'anco noi vi incontriamo alcuna difficoltà, vi troviamo ben anco dei piaceri i quali ci compensano ad abbondanza delle nostre pene; poichè finalmente in seguito alla difficoltà risplende quella luce, la quale ci scopre la verità.

Ma senza più trattenere lo spirito de' lettori in preliminari osservazioni, massime nella persuasione che essi sa-

(1) Libro sesto.

Digitized by Google

ranno portati per se stessi alla ricerca della verità, prendiamo ad esaminare la natura, e la causa de' nostri errori; e siccome quel metodo è più conforme all'ordine e alla chiarezza, il quale considera le cose dalla loro origine e principio, e quindi le fa conoscere più a fondo, sia nostra cura di porlo in uso.

§. 1. *Della natura, e delle proprietà dell' intelletto.*

Lo spirito dell' uomo non essendo un essere materiale, o dottato di estensione, è senza dubbio una sostanza semplice, indivisibile, e senza alcuna composizione di parti; nulladimeno si distinguono in lui due facoltà; il sapere, ossia *l' intelletto e la volontà;* le quali idee è necessario di svolgere con chiarezza onde averne una nozione esatta; poichè sembra che non siano molto chiare e distinte le nozioni, o le idee che si hanno di queste due facoltà.

Essendo tali idee molto astratte, siccome quelle che non cadono punto

Digitized by Google

sotto l'immaginazione, non sarà fuor di proposito di esprimerle cogli attributi e colle proprietà che convengono alla materia, le quali potendo agevolmente comprendersi, renderanno assai più distinte e famigliari le nozioni, che corrispondono a questi due vocaboli *intelletto* e *volontà*. Converrà però avvertire che questo confronto dello spirito colla materia non è del tutto giusto ed adequato, e che il paragone approssimativo di questi due oggetti si fa solamente affine di rendere lo spirito più attento, e per fare meglio intendere agli altri ciò che si dice.

La materia, o l' estensione contiene in se due proprietà o facoltà. La prima è quella di ricevere diverse forme, la seconda è la mobilità. Così pure lo spirito dell' uomo ha in se due facoltà. La prima che è *l' intelletto* è la facoltà di ricevere più *idee*, vale a dire di concepire più cose; la seconda è la facoltà di avere più inclinazioni, e di voler diverse cose, ciò che costituisce la *volontà*. Prendiamo ora ad esame la

Digitized by Google

prima delle due facoltà che appartengono alla materia, facendone il confronto con la prima di quelle che appartengono allo spirito.

L' estensione può ricevere in se due specie di figure. Le prime sono solamente esterne, siccome la rotondità ad un pezzo di cera; le altre sono interne, siccome quelle che si riferiscono a tutte le picciole parti, delle quali la cera è composta: essendo certo che tutte le picciole parti le quali compongono un pezzetto di cera hanno una forma assai diversa da quelle che compongono un pezzo di ferro. Chiamo pertanto col semplice nome di *figura*, la forma esteriore, e *configurazione* la forma interiore, la quale è necessaria a tutte le parti componenti la cera, affinchè ella sia tale.

In simil modo possono distinguersi nell' anima due specie differenti di idee. Le prime che si chiamano percezioni pure, e queste sono in certo modo superficiali all' anima, e non è quasi sensibile la penetrazione o la modifica-

Digitized by Google

zione che vi operano. Le seconde che si chiamano sensitive la penetrano più o meno vivamente: tali sono il piacere, il dolore, la luce, i colori, i sapori, gli odori ec. E siccome noi faremo in seguito osservare, che le sensazioni altro non sono che modi diversi di esistere dello spirito, quindi è, che io le chiamerò *modificazioni* dello spirito.

Per la stessa ragione potrebbero le inclinazioni dell' anima definirsi per *modificazioni* dell' anima istessa; ed essendo incontrastabile che l' inclinazione della volontà è una maniera di esistere dell' anima, potrebbe eziandio una tale inclinazione chiamarsi una *modificazione* dell' anima; nella stessa maniera che il moto dei corpi essendo una maniera di esistere dei corpi stessi, potrebbe dirsi, che il moto è una *modificazione* della materia. Io però non chiamerò modificazioni le inclinazioni della volontà, nè il moto della materia, essendo che per lo più tali inclinazioni, e tali moti hanno rapporto

Digitized by Google

con qualche cosa d'esteriore; e quindi le inclinazioni si riferiscono al ben essere, e i moti della materia a qualche corpo esteriore; ma le figure interne, ossiano le configurazioni dei corpi, e le sensazioni dell'anima non hanno fuor di loro alcuna necessaria relazione; poichè siccome una figura è rotonda, allorchè tutte le parti esteriori di un corpo sono egualmente lontane dal centro senza relazione alcuna ai corpi esterni; così tutte le sensazioni di cui siamo suscettibili potrebbero egualmente sussistere ancorchè non vi fosse alcun oggetto fuori di noi medesimi (*). La loro essenza non contiene in se alcun necessario rapporto coi corpi che sembrano produrle, siccome meglio si dimostrerà altrove, ed altro non sono che l'anima modificata in alcuna maniera; quindi esse

(*) Questo dubbio è così rigettato dalla moderna filosofia, che sarebbe inutile il perdersi ora in vane confutazioni. RR.

Digitized by Google

sono propriamente *modificazioni* dell' anima. Siami adunque permesso di così definirle, onde meglio spiegarmi.

La prima e principale conformità, che si scorge tra la facoltà che ha la materia di ricevere differenti *figure*, e differenti *configurazioni*, e la facoltà che ha l' anima di ricevere differenti *idee*, e differenti *modificazioni*, si è, che la facoltà suddetta dei corpi di ricevere diverse figure, o configurazioni è totalmente passiva, e non richiede ne' corpi stessi alcun' azione; così egualmente la facoltà, che ha lo spirito di ricevere le differenti idee, o modificazioni è pure intieramente passiva, nè esige dallo spirito azione di sorta alcuna; ora codesta facoltà o capacità, che ha l' anima di concepire le idee di tutte le cose io la chiamo *intelletto*.

Da ciò egli è d' uopo conchiudere, che l' intelletto solo scorge e conosce gli oggetti, poichè egli solo ne può concepire le idee; essendo la stessa cosa per l' anima tanto il concepire un oggetto,

Digitized by Google

quanto il ricevere in se l' idea, che lo rappresenta. L' intelletto eziandio è quello che vede e sente le modificazioni dell' anima, poichè io intendo per il vocabolo *intelletto*, codesta facoltà passiva dell' anima, per la quale essa riceve tutte le differenti modificazioni, di cui è capace (*), poichè è la stessa cosa per l' anima tanto il concepire la maniera di esistere, che si chiama dolore, quanto l' accorgersi del dolore istesso o sentirlo, non potendo essa in altra maniera concepire il dolore, se non sentendolo: d' onde si può conchiudere non altro essere, che l' intelletto il quale possa rappresentarsi gli oggetti assenti, e possa sentire o vedere quelli, che gli sono presenti, e che i *sensi* e l' *immaginazione* non sono se non se l' intelletto che percepisce gli oggetti mediante gli organi del corpo, ciò che spiegheremo in seguito.

(*) Cotesta facoltà secondo i moderni Metafisici si chiama facoltà di sentire. RR.

Digitized by Google

Ora siccome quando si sente alcun dolore o altra sensazione, ciò d' ordinario non si percepisce se non colla mediazione degli organi dei *sensi*, gli uomini credono ordinariamente, che siano i sensi che lo percepiscano senza sapere distintamente che cosa essi intendano per *senso*. Credono essi che esista qualche facoltà distinta dall' anima, la quale renda lei stessa ed il corpo capace di alcuna sensazione, essendo persuasi, che gli organi dei sensi abbiano veramente parte alle nostre percezioni. Si figurano che il corpo ajuti talmente lo spirito a sentire; che se lo spirito fosse disgiunto dal corpo non potrebbe esser capace della menoma sensazione; tutto ciò però essi pensano per prevenzione, poichè, siccome noi altrove più chiaramente dimostreremo, nello stato in cui siamo, l' uso dei sensi non ci è punto necessario all' oggetto di percepire le cose.

Diremo noi pure in seguito che i sensi sentono, ma ciò sarà onde adattarci alla maniera ordinaria di pensare; ma per

Digitized by Google

senso noi intendiamo soltanto codesta facoltà passiva dell' anima, siccome abbiam detto, cioè a dire l'intelletto, il quale si accorge di alcuna cosa all'occasione di ciò che succede negli organi del corpo secondo la loro naturale costruzione, siccome altrove si vedrà.

Un' altra conformità tra la facoltà passiva dell' anima, e quella della materia consiste in ciò, che siccome la materia punto non si cangia per il cangiamento della sua forma esterna; cioè a dire per esempio, siccome la cera non è punto sostanzialmente cangiata per esser rotonda o quadrata; così lo spirito non subisce un cangiamento notabile per la diversità delle idee, che egli percepisce, cioè a dire che egli non è notabilmente cangiato qualora riceve l' idea di un quadrato, o l' idea di un circolo, cioè nella percezione di un quadrato o di un circolo.

Di più siccome si può dire, che la materia subisce dei cangiamenti essenziali, allorchè essa perde la configurazione propria alle parti della cera, ri-

Digitized by Google

cevendo la configurazione, che è propria del fuoco e del fumo, essendosi la cera cambiata in fuoco ed in fumo; così può dirsi, che l' anima riceve dei cangiamenti assai notabili, allorchè essa cangia le sue modificazioni qualora cioè essa provi il dolore dopo aver gustato il piacere; quindi egli è mestieri il conchiudere, che le percezioni pure sono presso a poco per l'anima ciò, che le figure sono in quanto alla materia; ma non è già che un tal paragone sia esatto (*); io lo fo unicamente all' oggetto di render sensibile la nozione del vocabolo *intelletto*. Spiegherò nel terzo libro la natura delle idee.

§. 2. *Della natura e delle proprietà, della volontà e della libertà.*

L' altra facoltà della materia è la capacità di ricevere più *movimenti*; e

(*) Avendo l'Autore confessato non essere cotesto confronto esatto, ci ha dispensato dal fare quelle obbiezioni che pur troppo sarebbero state necessarie. RR.

Digitized by Google

l' altra facoltà dell' anima è la capacità di ricevere più *inclinazioni*. Facciamo il confronto di queste due facoltà.

Nella stessa maniera, che l' Autore della natura è la causa universale di tutti i *moti*, di cui la materia è suscettibile, così egli è eziandio la causa generale di tutte le *inclinazioni* naturali, che si trovano negli spiriti; e siccome tutti i moti succedono in linea retta qualora essi non trovino alcun ostacolo che li diverta in linee curve; così tutte le inclinazioni che noi riceviamo da Dio sono rette, ed altro fine non hanno che il possesso del bene e della verità, purchè alcuna causa eterogenea non determini la naturale pendenza a fini malvagi. Ora codesta causa straniera è la causa di tutti i nostri mali, e quella che guasta tutte le nostre inclinazioni.

Affine di ciò chiaramente comprendere, convien sapere, che esiste una gran differenza tra i moti o le impressioni che l' Autore della natura produce nella materia, e l' impressione o la

Digitized by Google

tendenza verso il bene in generale, che lo stesso Autore della natura imprime continuamente nello spirito; poichè la materia è priva di azione, essa non ha forza alcuna per arrestare il suo moto e per determinarlo o divertirlo da un lato piuttosto che dall' altro. Il suo moto naturale, siccome abbiam detto, succede sempre in linea retta; e quando un ostacolo a lui impedisce di rettamente progredire, egli descrive una linea circolare, ma la più grande che egli può, e quindi la meno lontana dalla linea retta, essendo Dio quegli che imprime alla materia un tal moto, e che ne regola la tendenza. Ma lo stesso non succede della volontà (1); si può dire in certo senso che essa non agisce, se non perchè l'anima può determinare in modo diverso l'inclinazione e la tendenza ricevuta da Dio. E sebbene essa non abbia il potere di arrestare una tale tendenza; può

(1) Vedi gli schiarimenti.

Digitized by Google

però in certo modo divertirla ove più a lei piace, e cagionare così tutti i disordini possibili, e tutte le miserie che sono derivazioni certe, e conseguenze inevitabili del peccato (*).

(*) Per Malebranche è Dio che spinge l'uomo verso il suo ben essere, nella stessa guisa che una forza esteriore muove e spinge un corpo; che se poi l'uomo devia da quella linea retta che per ispinta di Dio dovrebbe percorrere, ciò secondo il nostro Autore deriva dal concorso di cause eterogenee, cioè dal nostro fisico. Per lo contrario secondo la moderna filosofia l'uomo ha bensì una forte tendenza al suo *ben essere*; ma questa anzi che essere il prodotto di una spinta che Dio dà all'uomo, è il risultato di certi rapporti che Dio ha stabilito tra l'organizzazione dell'uomo e gli oggetti che lo circondano, di modo che il fisico non è la causa dei traviamenti umani, ma è bensì la base su cui s'appoggia tutto il sistema morale. Da questi due cardini del sistema di Malebranche e da quello che ora da noi viene adottato è facile il rilevare quanto tali sistemi siano tra di loro contradditorj, e quanto sia impossibile il poterli combinare tra di loro, poichè l'innalzamento di uno, naturalmente arreca la distruzione dell'altro. RR.

Digitized by Google

Con questo termine di VOLONTA' o di capacità che ha l'anima di amare differenti beni, io intendo significare = *L'impressione e la tendenza naturale che ci porta verso un bene indeterminato e generico* =; e per LIBERTA' io intendo = *la forza che ha lo spirito di rivolgere codesta impressione verso gli oggetti, che più ci piaciono, e fare così che le nostre naturali inclinazioni siano limitati a qualche oggetto particolare* = invece che prima erano vaghe e indeterminate verso il bene generico ed universale, cioè a dire verso Dio, il quale solo è il vero bene generale perchè egli solo contiene in se stesso ogni sorta di bene.

Da qui è facile il riconoscere che le inclinazioni naturali sebbene sieno anch' esse volontarie non sono però sempre libere, nè portate a quell' indifferenza di cui abbiamo parlato, la quale comprende in se la capacità di volere o non volere, o di volere eziandio il contrario di ciò, cui tendono le nostre inclinazioni naturali, poichè seb-

Digitized by Google

bene ognuno ami il bene generale senza esservi costretto, ma per un moto spontaneo della sua volontà, non potendosi amare se non colla volontà, nè potendo la volontà soggiacere a violenza, pure nel senso che io mi propongo non succede che si ami del tutto liberamente un tal bene, non essendo facoltativo della nostra volontà di non desiderare una felice esistenza.

Ma egli è d'uopo por mente che lo spirito considerato nella sua naturale tendenza verso il bene universale, non può determinare le sue spinte verso un bene particolare, se lo spirito medesimo, considerato siccome suscettibile di idee, non abbia anteriormente la cognizione di questo bene. Io voglio dire, per servirmi di espressioni ordinarie, che la volontà è una cieca potenza che non può determinarsi se non a quelle cose, che l' intelletto a lei rappresenta: dimodochè la volontà non può diversamente determinare, e regolare la tendenza che essa ha verso il bene e verso tutte le sue naturali

Digitized by Google

inclinazioni (1) se non coll' imporre all' intelletto la rappresentanza di qualche oggetto particolare. La forza pertanto che ha l' anima nostra di determinare le proprie inclinazioni comprende necessariamente quella di volgere l'intelletto verso gli oggetti che più le aggradano.

Un esempio appianerà l' argomento proposto intorno alla volontà e alla libertà. Taluno si rappresenta una dignità, siccome un bene cui egli può rivolgere le sue speranze: la sua volontà si determina tosto a volerlo, vale a dire *l'impressione* che si forma nello spirito tendente al bene indeterminato ed universale, lo spinge verso codesta dignità. Ma siccome codesta dignità non costituendo per se stessa il bene universale, non è considerata sotto quel chiaro e distinto punto di vista, col quale lo spirito vede il bene universale medesimo (poichè lo spirito non

(1) Vedi gli schiarimenti.

Digitized by Google

può veder chiaramente ciò che veramente non esiste), così l'*impressione*, ossia tendenza verso il bene universale non è totalmente ritenuta da un tal bene particolare. Le mosse dello spirito tendono più lontano: egli non ama questa dignità per una necessità invincibile assoluta, egli è libero a suo riguardo. Ora la sua libertà in ciò appunto consiste, che non essendo pienamente convinto che codesta dignità contenga in se medesima tutto quel bene che egli è capace di amare, può per alcun poco sospendere il suo giudizio e il suo amore; ed in seguito, siccome noi dimostreremo nel libro terzo, mediante la di lui unione con l'Essere universale, che in se comprende ogni bene, egli può in altri oggetti fissare il pensiero, e conseguentemente amare altri beni. Finalmente egli può far il confronto di tutti i beni, fissare in essi il loro amore secondo l'ordine, e a proporzione che ne sono meritevoli, e tutti ravvisarli e riportarli in colui il quale contiene

Digitized by Google

tutti i beni in se stesso, e che è il solo che noi possiamo riguardare siccome il centro e lo scopo finale dell'amor nostro, siccome il solo che sia capace di tutta riempire la capacità, che noi abbiamo di amare.

Sono presso a poco le stesse cose la cognizione della verità, e l'amore del bene. Amiamo la cognizione della verità, siccome il possesso di un bene per una naturale tendenza; codesta tendenza a guisa di quella che ci porta verso il bene non è punto invincibile: essa non è tale, se non per l'evidenza, o per una cognizione intiera e perfetta dell'oggetto; ma la nostra libertà è sempre la stessa tanto nei falsi nostri giudizj, quanto negli amori disordinati, siccome farem vedere nel capo seguente.

Digitized by Google

CAPO II.

§. 1. *Dei Giudizj, e dei Raziocinj.*

DALLE cose da noi esposte nel capitolo precedente, si potrebbe assai benè conchiudere, che l'intelletto non forma giammai alcun giudizio, giacchè egli non fa che percepire le cose; ovvero, che riguardo all'intelletto i giudizj, ed i raziocinj non sono che pure percezioni; e che la volontà sola è quella che giudica veramente prestando il di lei consenso a ciò che l'intelletto le rappresenta, e rimettendosi a lui volontariamente; e perciò che essa sola è quella che ci precipita nell' errore; ma è mestieri di spiegare più a lungo tali cose.

Io dico pertanto, che rapporto all' intelletto non vi è altra differenza tra una semplice percezione, un giudizio ed un raziocinio, se non che per mezzo di una semplice percezione l'intelletto

Digitized by Google

percepisce una cosa semplicemente, e senza alcuna relazione ad altra cosa; col giudizio egli percepisce le relazioni che esistono tra due o più oggetti; e il raziocinio finalmente percepisce le differenze che passano tra le relazioni degli oggetti stessi; di modo che tutte le *operazioni* dell' intelletto, altro non sono in ultima analisi, che *pure percezioni.*

Quando uno per esempio percepisce due volte 2. o due volte 4., questa non è che una semplice percezione. Quando egli giudica che due volte 2. fanno 4., o che due volte due non sono 5., l' intelletto non fa altro che percepire i rapporti di eguaglianza che esistono tra due volte 2. e 4., o i rapporti d' ineguaglianza che vi sono tra due volte 2. e 5. Così il giudizio in quanto all' intelletto non è, che la percezione della relazione che passa tra due o più cose. Ma il raziocinio non si ferma già a contemplare le relazioni di più cose fra loro, altrimenti si risolverebbe in un giudizio, ma *è la*

Digitized by Google

percezione della relazione che passa fra due o più relazioni di due o più cose. Così quando io conchiudo che 4. essendo minore di 6., e due volte 2. essendo eguale a 4. e conseguentemente meno di 6., io non percepisco solamente la relazione d' ineguaglianza tra 2. e 2., e 6., poichè allora sarebbe un giudizio, ma eziandio l'ineguaglianza, che passa tra la relazione di due volte 2. e 4., e la relazione che è tra 4. e 6., e questo è un raziocinio. L'intelletto adunque non fa che percepire le relazioni che esistono tra le idee, le quali relazioni, quando sono chiare, vengono all'intelletto riportate per mezzo di chiare idee; poichè la relazione di 6. a 3. è eguale a 2. e si esprime con due; la volontà sola poi è quella che forma i raziocinj, rimettendosi quindi volontariamente a tutto ciò che l'intelletto li rappresenta, siccome si è detto.

Digitized by Google

§. 2. *Che i Giudizj ed i Raziocinj dipendono dalla volontà.*

Qualora le cose che noi consideriamo sono di una intiera evidenza, sembra che noi tanto più volontariamente prestiamo il nostro consenso; cosicchè siamo quasi portati a credere, che egli sia il nostro intelletto che giudichi delle cose, non già la nostra volontà.

Onde riconoscere un tal errore convien sapere, che le cose che noi consideriamo non ci sembrano giammai intieramente evidenti, se non allora quando l' intelletto ne esamina tutte le parti e tutti i rapporti, onde formarne il giudizio: allora succede che la volontà non potendo volere senza cognizione, non le resta più alcuna cosa a desiderare per parte dell' intelletto, cioè a dire essa non può più bramare che l'intelletto le rappresenti qualche nuova qualità dell' oggetto, poichè egli ne ha già esaminate tutte le singole parti, che si riferiscono

Digitized by Google

all' oggetto di cui si vuol giudicare. Ella è quindi forzata in certo modo a riposare su ciò che l'intelletto le ha di già rappresentato, e a cessare dall'inquietarlo e dall'applicarlo ad inutili considerazioni; un tal riposo è ciò che propriamente chiamasi *giudizio* o *raziocinio*. Così un tal riposo o giudizio non essendo libero, allorquando le cose ci si rappresentano in tutta la loro evidenza, ci sembra altresì che egli non sia volontario (*).

Ma insino a tanto che vi ha qualche cosa d'oscuro nel soggetto che noi consideriamo, finchè non siamo intiera-

(*) Avendo già più volte lo spirito rilevata la differenza che passa tra un oggetto ed un altro, il giudizio che su di ciò ha dato fu in certo qual modo registrato nella memoria, di maniera che allorquando egli trovasi di dover giudicare lo stesso soggetto, invece di prendere ad esaminare la cosa sotto tutti i suoi rapporti onde dare un giudizio esatto, non fa altro che richiamare il giudizio già fatto e determinarsi a norma di tal giudizio. Ecco in che consiste il riposo di cui parla l'Autore. RR.

Digitized by Google

mente assicurati di aver tutto scoperto ciò che è necessario a risolvere la quistione, siccome accade quasi sempre nelle quistioni difficili, e in quelle che contengono in se maggiori rapporti, ci è libero di non prestarvi il nostro consenso, e la volontà può imporre all' intelletto un' ulteriore disamina; ciò che ci fa credere, che i giudizj che noi formiamo su tali oggetti siano volontarj.

Frattanto la maggior parte dei filosofi sostengono che questi giudizj istessi, che noi formiamo su cose oscure non sono atti della volontà, e vogliono generalmente che l' acconsentire alla verità sia un atto dell' intelletto; ciò che essi chiamano assenso, *assensus*, a differenza del consenso al bene che essi attribuiscono alla volontà, ciò che essi chiamano *consensus*. Ma ecco la causa della loro distinzione, e del loro errore.

Nello stato in cui siamo vediamo spesse volte alcune verità con tale evidenza, che non ci lasciano luogo a

Digitized by Google

verun dubbio, quindi la volontà non è già indifferente nell' acconsentire a queste evidenti verità, siccome noi abbiamo già dimostrato; non così addiviene dei beni di cui alcuno non ne conosciamo senza rimanere indecisi se noi dobbiamo amarlo o no. Le nostre passioni, e l' inclinazione naturale che noi abbiamo per i piaceri sensibili sono ragioni confuse bensì, ma assai possenti a motivo della naturale corruzione, la quale ci rende insensibili ed indifferenti nell' amor istesso d' Iddio; una tale indifferenza noi la sentiamo veramente, e siamo interiormente convinti, che noi facciamo uso della nostra libertà nell' amare Iddio.

Ma non ci accorgiamo però di far uso della nostra libertà qualora acconsentiamo alla verità, massimamente allorquando ci sembra del tutto evidente; quindi crediamo che il consenso alla verità non sia volontario; quasichè le nostre azioni dovessero essere indifferenti onde essere volontarie, e quasichè i Beati non amassero Dio volonta-

Digitized by Google

riamente senza esserne da verun oggetto distolti nella stessa guisa, che noi acconsentiamo a questa evidente proposizione, che due volte 2. sono 4. senza essere distolti dal crederlo per l'apparenza di alcuna ragione contraria.

Ma onde riconoscere distintamente la differenza che vi è tra il consenso della volontà alla verità, e il suo consenso alla bontà, è necessario sapere la differenza che passa tra la verità e la bontà presa nel senso ordinario. Questa differenza consiste in ciò che la bontà riguarda noi stessi, e ci interessa, ciò che non succede della verità; poichè la verità consiste unicamente nella relazione, che hanno due o più cose tra loro: ma la bontà consiste nella relazione della conformità o convenienza, che le cose hanno con noi medesimi (1). Quindi è che riguardo alla verità non vi ha che una sola azione

(1) I Geometri non amano già la verità, ma la cognizione della verità, sebbene ciò diversamente si esprima.

Digitized by Google

della volontà, la quale consiste nel suo riposo o consenso alla rappresentanza de' rapporti, che esistono tra le cose; ma due azioni si verificano in lei riguardo alla bontà, cioè il di lei riposo o consenso alla relazione della conformità, che la cosa ha con noi e il suo amore o tendenza verso la cosa stessa, le quali azioni sono realmente differenti tra loro, sebbene d'ordinario sogliano confondersi; poichè egli è ben differente il semplice acconsentire, e l' essere portato per amore a ciò che lo spirito ci rappresenta, potendosi spesso acconsentire a cose, le quali si vorrebbe che non esistessero.

Ora se tali cose seriamente si considerino, si scorgerà facilmente che la volontà sempre acconsente non già alle cose stesse se queste non sono a lei aggradevoli, ma alla rappresentanza soltanto delle cose; e che la ragione per cui la volontà si riposa sempre nella rappresentanza delle cose, che sono nella loro estrema evidenza, è, siccome fu già dimostrato, che tra co-

Digitized by Google

deste cose non esiste più alcuna qualità o relazione, che sia d'uopo considerare, della quale l'intelletto non se ne abbia già formata la percezione. Di maniera che è quasi necessario, che la volontà cessi dall' agitarsi e dall' affaticarsi inutilmente riposandosi nella piena persuasione di non essersi ingannata, non essendovi più nulla verso cui rivolger possa il suo intelletto.

Siccome tutti convengono che i giudizj temerarj sono peccati, e che ogni peccato è volontario, si deve pur convenire, che anche in tal caso è la volontà che giudica acconsentendo a percezioni confuse composte dall'intelletto. Ma in ultima analisi il solo intelletto, è quello che giudica e ragiona: una tal questione sembra del tutto inutile e solamente di parole. Dico il solo intelletto poichè egli ha nei nostri giudizj quella parte, che gli ho accordata, giacchè egli è necessario conoscere e sentire prima di giudicare, e di acconsentire. Del resto siccome l'intelletto, e la volontà non sono altro, che l'anima istessa,

Digitized by Google

così l' anima propriamente è quella, che percepisce, giudica, ragiona, vuole, ec. Io approprio al vocabolo intelletto la nozione di facoltà passiva, o di capacità di ricevere le idee, in seguito si vedrà il motivo di una tal definizione.

È necessario prima di tutto il por mente che nello stato in cui siamo, noi non conosciamo le cose che in un modo assai imperfetto, quindi siamo nella necessità assoluta di codesta libertà d' indifferenza per la quale noi possiamo trattenerci dall' acconsentire.

Per ravvisare una simile necessità è d' uopo considerare che noi siamo portati a motivo delle nostre naturali inclinazioni verso la verità, e verso la bontà: di modo che la volontà non riportandosi, se non a cose di cui lo spirito non abbia una preliminare cognizione, conviene necessariamente, che essa si porti verso ciò che ha almeno l' apparenza di verità e di bontà. Ma siccome non tutto ciò che ha l' apparenza di verità e di bontà, è real-

Digitized by Google

mente vero e buono, è chiaro che se la volontà non fosse libera e si riportasse invincibilmente, e necessariamente a tutto ciò che ha qualche apparenza di bontà e di verità, ella si ingannerebbe quasi sempre: da ciò potrebbe trarsi la conseguenza, che l'Autore della propria esistenza, lo sarebbe eziandio dei proprj disordini ed errori.

§. 3. *Dell' uso che noi dobbiamo fare della nostra libertà, affine di non cadere giammai nell' errore.*

La libertà adunque ci è data da Dio affine di poter evitare l'errore, e quindi affine di schivare tutti i mali che sono conseguenze dell'errore, non riposando giammai pienamente nelle apparenze, ma solamente nella verità, cioè a dire non cessando giammai dal far agire lo spirito, imponendogli di esaminare insino a che egli abbia tutto scoperto, e sviluppato il soggetto della di lui applicazione: poichè la verità non si

Digitized by Google

trova quasi mai che coll' evidenza, e l' evidenza in altro non consiste che in una chiara e distinta vista di tutte le parti, e di tutti i rapporti dell' oggetto, ciò che è necessario onde formare un adequato giudizio.

L' uso pertanto, che noi dobbiam fare della nostra libertà si è di *farne il maggior uso possibile*, cioè a dire di non acconsentire giammai a cosa alcuna insino a che non vi siamo quasi forzati con degli interiori rimproveri della ragione.

Egli è lo stesso che rendersi schiavi contro la volontà d'Iddio, il sottostare alle false apparenze della verità; ma è pure lo stesso che obbedire alla voce dell' eterna verità, che interiormente ci parla, il sottometterci di buona fede a que' secreti rimproveri della ragion nostra, i quali non cessano di affliggerci qualora ricusiamo di arrenderci all' evidenza. Eccovi pertanto due regole adattate a ciò che abbiamo esposto, le quali sono più che mai necessarie per le scienze speculative e per la morale,

Digitized by Google

e che si possono risguardare siccome il fondamento di tutte le umane scienze.

§. 4. *Regole generali per evitare l' errore.*

Eccovi la prima, la quale si riferisce alle scienze. *Non si deve giammai prestare un assoluto consenso se non a quelle proposizioni, le quali ci sembrano tanto evidentemente vere, che non si potrebbero rigettare senza sentire una pena interna, ed i secreti rimproveri della ragione;* cioè a dire senza conoscere chiaramente che si farebbe cattivo uso della propria libertà negandovi il nostro consenso, o volendo estendere il nostro potere oltre i limiti, che ci sono prescritti.

La seconda che si riferisce alla morale è questa: *Non si deve giammai amare assolutamente un bene, se questo non possa amarsi senza rimorsi*: d' onde ne siegue che non si deve amare altri che Dio assolutamente, non altri essendo di lui solo in fuori che noi non possiamo astenerci dall'amare senza ri-

Digitized by Google

morsi, cioè a dire senza sapere evidentemente, che si farebbe un gran male non amandolo nel supposto che si conosca Dio per la ragione o per la fede.

§. 5. *Riflessioni necessarie sopra codeste regole.*

È d' uopo qui notare che quando le cose che noi percepiamo ci sembrano molto verosimili, siamo estremamente portati a crederle; e sentiamo una certa pena a non lasciarcene persuadere, di modo che se noi non istiamo bene all' erta corriamo rischio d' acconsentirvi e per conseguenza d' ingannarci: poichè è ben raro che la verità sia intieramente conforme alla verosimiglianza: ed è per ciò che io ho esposto in queste due regole, che non bisogna giammai a niuna cosa acconsentire se non si veda evidentemente che si farebbe un cattivo uso della propria libertà non acconsentendovi.

Digitized by Google

Ora sebbene ci sentiamo esternamente portati ad acconsentire al verosimile, se ogni volta che ci sentiamo quasi evidentemente forzati ad acconsentire ad alcuna cosa vorremmo prenderci la cura di farvi de' riflessi, troveremmo senza dubbio, che ciò non è. Poichè se la verosimiglianza è appoggiata alle impressioni de' nostri sensi, verosimiglianza nulladimeno che non ne merita il nome, allora ci troveremo molto inclinati ad arrenderci alla medesima; ma riflettendo non ne riconosceremo altra causa che qualche passione, o l' affezione generale, che si ha per ciò che ferisce i sensi, siccome in seguito vedremo.

Ma se la verosimiglianza deriva da qualche conformità che essa ha con la verità, siccome in tal caso d' ordinario le cognizioni verosimili prese in certo senso sono vere; allora riflettendo sopra noi stessi ci sentiremo portati a far due cose; l' una a credere, l' altra ad esaminar ulteriormente: ma non saremo giammai persuasi che sia eviden-

Digitized by Google

temente un male il non acconsentire pienamente a ciò che è verosimile.

Ora queste due inclinazioni che si hanno riguardo alle cose verosimili sono buone assai. Poichè si può e si deve prestare il proprio consenso alle cose verosimili, prese nel senso che esse portino seco l'immagine della verità: ma non vi si deve però prestare un consenso pieno ed intiero, siccome abbiamo accennato nella regola; conviene fare un accurato esame di tutte le parti e dei lati conosciuti della cosa, affine di entrar pienamente nella cognizione della di lei natura e per distinguere il vero dal falso; e allora soltanto acconsentirvi intieramente quando l'evidenza vi ci obbliga.

È necessario pertanto l'assuefarci a distinguere la verità dalla verosimiglianza, facendo un interiore esame di noi stessi siccome abbiam detto: poichè egli è per aver ommesso un tal esame di noi stessi, che dopo ci sentiamo quasi egualmente colpiti da due cose totalmente diverse; giacchè finalmente

Digitized by Google

è dell' ultima conseguenza il fare buon uso della propria libertà astenendoci continuamente dall' acconsentire a cosa alcuna o dall' amarla sino a che non ci sentiamo a ciò quasi costretti dalla voce possente dell' Autore della natura, che io ho chiamato disopra rimproveri della ragione, e rimorsi della nostra coscienza.

Tutti i doveri degli esseri forniti di spirito tanto degli Angioli, che degli uomini, consistono principalmente in questo buon uso: e si può dire con sicurezza, che se fanno un accurato uso della loro libertà, senza rendersi mal a proposito schiavi della menzogna e della vanità, essi battono il sentiero della più grande perfezione, di cui sieno naturalmente suscettibili, nel supposto però che il loro intelletto non resti ozioso, che abbiano cura di eccitarlo continuamente a nuove cognizioni, rendendolo così capace delle più grandi verità con meditazioni continue sopra que' soggetti, i quali degni sieno della di lui attenzione.

Digitized by Google

Imperocchè onde perfezionare lo spirito non è già sufficiente il fare sempre un uso smoderato della propria libertà col non acconsentire giammai a cosa alcuna, siccome coloro che si gloriano di nulla sapere, e di dubitare di tutto. Ma egli è necessario fare un tal buon uso del proprio intelletto che per mezzo di continue meditazioni ci troviamo sovente nello stato di poter acconsentire a ciò che egli ci rappresenta senza timore alcuno d' ingannarci.

CAPO III.

§. 1. *Risposte ad alcune obbjezioni.*

Si può facilmente presagire che la pratica della prima regola, che si è esposta nel precedente capitolo, non sarà da tutti osservata, nè andrà molto a genio principalmente di que' sapienti immaginarj, i quali pretendono di tutto sapere e non sanno mai nulla, e si compiaciono di ragionare arditamente

Digitized by Google

delle cose le più difficili, mentre sicuramente non conoscono nemmeno le più facili.

Essi non mancheranno di dire con Aristotele che un' intiera certezza non può rinvenirsi, che nelle scienze matematiche, ma che la morale, e la fisica sono scienze nelle quali basta la sola probabilità; che Cartesio si è fatto gran torto volendo trattar della fisica siccome della geometria, e che per tal motivo non vi è riescito; che è cosa impossibile agli uomini il conoscer la natura; che le sue forze e i suoi secreti sono impenetrabili all' umano spirito; e una infinità d' altre vaghe ed ambigue proposizioni, che essi spacciano con pompa e magnificenza, appoggiandole all' autorità di una folla di autori, de' quali si gloriano sapere il nome e citar qualche passo.

Io vorrei ben pregare codesti Signori di non parlare mai più di ciò, che essi medesimi confessano di ignorare; e di trattenere i moti ridicoli della loro vanità cessando dal comporre immensi

Digitized by Google

volumi sopra materie, che secondo la loro propria confessione sono ad essi straniere.

Codeste persone esaminino seriamente, se egli non sia assolutamente inevitabile o di cadere in errore o di non prestar giammai un intiero consenso se non a cose totalmente evidenti: se la verità non accompagni sempre la geometria a motivo che i geometri osservano questa regola; e se gli errori nei quali alcuni di essi sono caduti intorno alla quadratura del circolo, e alla duplicazione del cubo, e circa alcuni altri problemi assai difficili non derivino da qualche precipitazione o da qualche caparbieria, che loro ha fatto prendere il verosimile per la verità.

E dall' altra parte considerino se la falsità e la confusione non per altro regnano nella filosofia ordinaria, se non a motivo che i filosofi si accontentano della verosimiglianza, la quale è molto facile a ritrovarsi, purchè si adatti alla loro vanità, e al loro interesse. Non si trova forse quasi dappertutto

Digitized by Google

una infinita diversità di sentimenti sopra i medesimi soggetti, e conseguentemente un' infinità di errori? Frattanto un numero immenso di scolari si lasciano sedurre, e si sottomettono ciecamente all' autorità di questi filosofi, senza nemmeno comprendere i loro sentimenti.

E vero che alcuni ve ne sono, i quali dopo venti o trent' anni di tempo perduto riconoscono di nulla aver appreso colle loro letture, ma loro non piace di confessare sinceramente una tale debolezza. Egli è necessario secondo essi l' aver provato di non poter nulla apprendere: poco dopo essi lo confessano, ciò che allora credono poter fare senza che alcuno si faccia beffe della loro ignoranza.

Taluno avrebbe occasione assai opportuna di divertirsi e di ridere, facendo loro con disinvoltura delle dimande intorno ai progressi della loro bella erudizione, qualora essi si mettano in capo di voler manifestarci minutamente tutte le fatiche che essi sopportarono onde farne acquisto.

Digitized by Google

Ma sebbene codesta dotta e profonda ignoranza meriti esser derisa, sembra più a proposito risparmiarle il rossore e l' aver compassione di coloro, che hanno speso tanti anni per apprender nient' altro, che codesta falsa proposizione nemica di tutte le scienze e di tutte le verità, *Che nulla si può sapere.*

Pertanto giacchè la regola da me stabilita è tanto necessaria alla ricerca della verità, siccome abbiam veduto, e perciò incontrastabile; quelli stessi i quali ricusano di osservarla non condannano però l' illustre Cartesio che l' ha seguita, o che ha fatto tutti gli sforzi per seguirla: non oseranno già di condannarla audacemente qualora conoscano colui, del quale essi giudicano sì temerariamente, e se non leggono punto le di lui opere siccome le favole ed i romanzi, che si leggono per passatempo, e sui quali non è punto necessario di meditare per istruirsi. Se essi meditassero con serietà i sentimenti di un tal Autore, troverebbero per anco in loro stessi alcune

Digitized by Google

nozioni, ed alcuni semi delle verità che egli insegna, i quali potrebbero svilupparsi nonostante l' incomodo peso della loro falsa erudizione.

Il precettore che internamente ci istruisce vuole piuttosto che noi ascoltiamo la di lui voce, che l' autorità dei più grandi filosofi; egli si compiace di istruirci, sempre che noi siamo attenti a ciò, che egli ci insegna. Noi possiamo interrogarlo per mezzo della meditazione, e di una esatta attenzione; ed egli ci risponde per mezzo di una interna convinzione e per quei secreti rimproveri, che egli fa a coloro, che non si arrendono alle di lui istruzioni.

Nel leggere le opere degli uomini non dobbiamo già aspettarci d' essere istruiti dagli uomini. È d' uopo interrogare colui che tutto illumina l' universo affinchè ci illumini siccome il sole illumina le cose create; e se un raggio della sua luce divina non dirada le tenebre del nostro intelletto dopo averlo interrogato, sarà senza dubbio perchè l' avremo interrogato malamente.

Digitized by Google

Leggendo pertanto Aristotele, o Cartesio, non è già Aristotele o Cartesio cui bisogna credere; ma egli è d'uopo soltanto il meditare in qual maniera abbiano essi operato, o dovuto operare, e in ciò tutte impiegare le forze possibili dell'attenzione, e in seguito obbedire alla voce del comune precettore, e sottoporci di buona fede alla interiore convinzione ed a que' moti, che si sentono nel meditare.

Egli è dopo tutto ciò che sarà lecito di formare un giudizio in favore o contro gli autori. Quindi egli è dopo avere in tal maniera digerito i principj della filosofia di Cartesio, e di Aristotele, che si rigetta l'uno e si approva l'altro, intendo dire i loro metodi e i loro principj più generali; che si può pure assicurare di questo ultimo, che nessuno arriverà giammai a spiegare alcun fenomeno della natura coi principj che sono a lui proprj, siccome essi non hanno a tale oggetto servito da due mille anni in poi, sebbene la sua filosofia sia stato l'oggetto

Digitized by Google

dell' applicazione degli uomini di maggior abilità di tutte le parti del mondo, e che all' opposto si può dall' altro arditamente sostenere, che egli è penetrato in ciò che sembrava il più nascosto agli occhi degli uomini, avendo loro additata la via sicura, che conduce alla scoperta di tutte le verità, che un intelletto sebben limitato può comprendere.

Ma anzichè trattenersi intorno al sentimento che taluno può avere di questi due filosofi e di tutti gli altri, riguardiamogli sempre come uomini; gli stessi seguaci di Aristotele non trovano già riprovevole se dopo aver per tanti secoli battuto un sentiero tenebroso senza trovarsi mai ad una meta più avanzata di prima, taluno cerca di veder chiaro ciò, a cui egli tende; e se dopo essersi lasciato condurre a guisa dei ciechi, sovvenendosi taluno di aver gli occhi, vuol provare a camminar da se stesso.

Siamo adunque pienamente convinti di codesta regola, = *che non bisogna*

Digitized by Google

giammai accordare un intiero consenso se non alle cose che si vedono all'evidenza = Questa è la più necessaria di tutte le regole, che si richiedono nella ricerca della verità; e non ammettiamo giammai nel nostro spirito per vero, se non ciò che ci sembra portar seco l'evidenza che la verità esige. Dobbiamo esser persuasi di questa regola, onde disfarci dei nostri pregiudizj, ed è assolutamente necessario che noi siamo intieramente liberi dai nostri pregiudizj affine di entrare nella cognizione della verità, essendo assolutamente necessario, che lo spirito sia purificato prima di essere illuminato.

§. 2. *Osservazioni su ciò che si è detto intorno alla necessità dell'evidenza.*

Prima di por fine al presente capitolo è necessario far tre osservazioni. La prima è, che io non intendo qui parlare delle cose di fede, alle quali non va unita l'evidenza siccome alle scienze naturali; la ragione di tutto ciò sembra

Digitized by Google

esser questa, cioè che noi non possiamo percepire le cose se non per mezzo delle idee, che ne abbiamo. Ora Dio non ci ha dato delle idee, se non secondo il bisogno che ne abbiamo onde condurci nell' ordine naturale delle cose secondo il quale ci ha creati. Di maniera che i misterj della fede essendo di un ordine soprannaturale, non è meraviglia se noi non ne abbiamo l' evidenza, mentre non possiamo nemmeno averne un' idea (1): poichè le anime nostre sono create in virtù del generale decreto, per cui noi abbiamo tutte le nozioni che ci sono necessarie; ed i misterj della fede non sono stati stabiliti, che per l' ordine della grazia, il quale secondo la nostra maniera ordinaria di concepire, è un decreto posteriore all' ordine della natura.

Bisogna adunque far distinzione tra i misterj della fede, e le cose della natura. Bisogna sottometterci alla fede

(1) Vedi gli schiarimenti.

Digitized by Google

egualmente che all' evidenza: ma nelle cose della fede non è punto necessario di cercarne l' evidenza prima di crederle; siccome nelle cose della natura non è d' uopo di affidarsi alla fede, vale a dire all' autorità dei filosofi. Insomma per essere un fedele bisogna credere alla cieca; ma per esser filosofo bisogna vedere evidentemente: poichè l' autorità divina è infallibile, ma tutti gli uomini sono soggetti all' errore.

E però vero che vi sono delle altre verità, oltre quelle della fede, delle quali sarebbe un' avanìa l' esigerne delle prove incontrastabili; tali sono quelle, che si riferiscono a' fatti storici e ad altre cose, le quali dipendono dalla volontà degli uomini. Imperocchè vi sono due sorta di verità; le une sono *necessarie*, le altre *contingenti*. Io chiamo verità necessarie quelle che per loro natura sono immutabili, e quelle che sono state stabilite dalla volontà d' Iddio, la quale non è soggetta a cangiamenti. Tutte le altre sono

Digitized by Google

verità *contingenti*. La matematica, la metafisica, e così pure una gran parte della fisica, e dell' etica contengono alcune verità necessarie. La storia, la grammatica, il diritto particolare o le consuetudini, e molte altre scienze che dipendono dalla instabile volontà degli uomini, contengono soltanto delle verità *contingenti* (*).

(*) Questa distinzione è sommamente giudiziosa, e sarebbe stata cosa assai ottima che l' avessero ritenuta gli economisti, i politici, ed anche i moralisti nelle loro discussioni; giacchè avrebbero il più delle volte posto fine a quelle eterne dispute, che essi hanno sempre con gran calore agitate appunto per non voler riflettere che lo stato politico economico e morale dell' uomo non è totalmente assoluto, ma è in gran parte relativo alle circostanze in cui trovasi l' uomo stesso. E per questo, quel tale diritto che si accorda all' uomo di una certa nazione ed età non è più giusto per un uomo di un' altra nazione od età, perchè i rapporti sociali del primo sono affatto diversi da quelli del secondo. Se Malebranche il quale ha sentito il bisogno della sovraindicata distinzione l' avesse maggiormente applicata all' etica, non sarebbe caduto in alcuni errori. RR.

Digitized by Google

Si richiede pertanto l'esatta osservanza della regola che si è stabilita nella ricerca di quelle verità necessarie, di cui la cognizione può esser chiamata scienza, e dobbiamo accontentarci della più grande verisimiglianza nella storia, la quale comprende delle cose contingenti. Perocchè si può generalmente comprendere sotto il nome di storia la cognizione delle lingue, de' costumi, così pure le cognizioni delle differenti opinioni dei filosofi, quando si sono apprese per tradizione, senza averne avuto nè l'evidenza, nè la certezza.

La seconda osservazione che bisogna fare si è, che nella morale, nella politica e nella medicina, e in tutte le scienze pratiche dobbiamo accontentarci della verisimiglianza non per sempre, ma per alcun tempo: e non già perchè la verisimiglianza soddisfaccia lo spirito, ma perchè il bisogno incalza; e se per agire si attendesse l'intiera assicurazione del successo, soventi volte si perderebbe la buona

Digitized by Google

occasione. Sebbene adunque in simili casi sia necessario di tosto venire all' esecuzione, si deve nell' agire dubitare dell' esito di ciò, che si eseguisce, e si deve aver cura di far tali progressi in queste scienze, onde potere all' uopo agire con maggior certezza; poichè tale dovrebbe essere lo scopo ordinario degli studj, e delle applicazioni di tutti gli uomini che fanno buon uso dello spirito.

La terza osservazione finalmente si è che non bisogna già disprezzare assolutamente le verisimiglianze, perchè avviene ordinariamente che più verisimiglianze insieme unite abbiano tanta forza per convincere quanta ne hanno le più evidenti dimostrazioni. Se ne trovano una infinità di esempj nella fisica e nella morale; di modo che tante volte è utile di ammassare un sufficiente numero di verisimiglianze sulle materie che non possono altrimenti dimostrarsi, onde poter ritrovare la verità, che altrimenti sarebbe impossibile di scoprire.

Digitized by Google

E d'uopo che pure lo confessi, che la legge da me imposta è assai rigorosa e severa; che una infinità d'uomini vorrebbero piuttosto non ragionar giammai che farlo a tali condizioni, e che non si potrà sì presto progredire facendo uso di circospezioni cotanto incomode. Ma mi si accorderà però, che seguendola si avrà una marcia sicura; che taluno sino ad ora per esser corso con troppa celerità è stato poi costretto di ritornare indietro; e molti saranno con me d'accordo, che dopo la scoperta fatta in trent'anni da Cartesio di un numero assai più grande di verità che tutti gli altri filosofi non seppero eseguire a motivo d'aver egli seguita codesta legge, se molte persone filosofassero a di lui imitazione, giugnerebbero in poco tempo a scoprire la maggior parte delle cose che sono necessarie, onde viver felici, per quanto è possibile, sopra una terra, che Dio ha maledetta.

Digitized by Google

CAPO IV.

Abbiamo osservato che non si cade nell' errore, se non perchè non si fa un uso conveniente della propria libertà; e che è per mancanza di moderare la precipitazione e l' ardore della volontà nelle sole apparenze della verità, il motivo per cui taluno s' inganna; e che l' errore consiste in un consenso della volontà, la quale è più estesa che la percezione dell' intelletto, poichè non ci inganneremmo giammai, se giudicassimo semplicemente di ciò che vediamo (*).

(*) Se l' errore deriva dal cattivo uso della libertà, l' uomo adunque sarà sempre colpevole de' suoi errori. Tale è appunto l' opinione dell' Autore, il quale affermando che la volontà consiste in *quella tendenza naturale che ci porta verso un bene indeterminato e generico*, dice che la libertà altro non fa che dirigere questa tendenza verso un bene particolare, di maniera che se essa cade su un bene apparente, in tal

Digitized by Google

§. 1. *Delle cause occasionali dell' errore, e che ve ne sono cinque principali.*

Sebbene propriamente parlando la sola causa de' nostri errori sia il cattivo uso della libertà, si può dire nondimeno che esistono in noi alcune fa-

---

caso la libertà devesi accusare, la quale non ispinse la volontà a fare tutte quelle indagini che si convenivano, onde arrivare a conoscere la verità, ed a scegliere un bene reale. Che l'uomo adunque sia sempre colpevole de' suoi errori, questa è una massima veramente assurda; ma se ben si riflette, è del tutto conforme ai principj dell'Autore, e ne è una necessaria conseguenza, come il lettore avrà potuto rilevare dai principj già esposti dall' Autore. Ma ora che tali principj furono riconosciuti falsi, la libertà non è più per i metafisici quella facoltà che dirige la volontà ad un oggetto, piuttosto che ad un altro; ma bensì è quel potere che ha l'anima di scegliere, o di fare quello che richiede la volontà. Da questa definizione chiaramente appare, che l'uomo non devesi sempre imputare de' suoi errori; perchè quando sceglie una cosa cattiva, egli è perchè la crede buona, e questo suo fallo deriva dall' avere delle

Digitized by Google

coltà, che sono anch' esse cause dei nostri errori, non già cause veramente produttrici, ma bensì cause che possiamo chiamare *occasionali*. Tutte le nostre maniere di percepire le cose ci sono altrettante occasioni d' inganno. Imperocchè sicome i nostri falsi giudizj contengono in se due cose, il consenso della volontà, e la percezione dell' intelletto, si vede chiaramente che tutte le nostre maniere di percepire ci possono essere occasione d' inganno, perchè possono portarci a dei consensi precipitati.

Ora siccome è necessario il far sentire allo spirito le proprie debolezze e disordini, onde dietro il desiderio di liberarsene si disfaccia più facilmente de' suoi pregiudizj, converrà fare una

---

idee false od oscure intorno ad un tal soggetto. Devesi però accordare, che spesse volte gli errori derivano dalle passioni e dalla trascuranza di non fare un esatto esame sulla ricerca della verità, ed è appunto in questi casi che l' uomo è colpevole de' suoi errori. RR.

Digitized by Google

esatta divisione de' suoi modi di percepire, che saranno come altrettanti capi, a ciascuno de' quali si rapporteranno in seguito i differenti errori, ai quali noi andiamo soggetti.

L'anima in tre maniere differenti può percepire le cose; per mezzo del *puro intelletto*, per mezzo dell'*immaginazione*, e per mezzo de' *sensi* (*).

Per mezzo dell'*intelletto puro* essa percepisce le cose spirituali, le universali, le nozioni comuni, l'idea della perfezione, l'idea di un Essere infinitamente perfetto, e generalmente tutti i suoi pensieri, quando essa concepisce mediante la riflessione che fa sopra di se medesima (**).

(*) Queste distinzioni del modo di percepire le cose sono rigettate dai recenti scrittori di metafisica. RR.

(**) L'Autore attribuisce all'*intelletto pure* la percezione di quelle idee, che derivano dal puro lavoro dello spirito. È lo spirito in fatti che avendo per mezzo dei sensi avanti di se diverse sensazioni è portato per un principio attivo a confrontare ed a conoscere la relazione

Digitized by Google

Percepisce eziandio per mezzo dell'*intelletto puro* le cose materiali, l'estensione con le sue proprietà; poichè non vi ha che l'intelletto puro il quale possa percepire un circolo, e un quadrato perfetto, una figura di mille lati, e simili. Tali percezioni si chiamano *pure intelligenze*, *o pure percezioni*, poichè non è punto necessario che lo spirito si formi delle immagini corporee nel cervello, per rappresentarsi tutte queste cose (*).

Per mezzo dell'*immaginazione* l'anima non percepisce che gli esseri materiali, allorchè essa formandosi nel cervello

---

che hanno tra di loro. Una tale conoscenza ossia giudizio costituisce una di quelle idee che Malebranche dice essere percepite dall' intelletto puro. Così dicasi di tutte le idee della perfezione dell' estensione ec. che sono formate dall' anima mediante l' opera delle sue facoltà. RR.

(*) In questo proposito si potrebbe consultare la nota fatta alla sesta meditazione di Cartesio a pag. 44. del 2. Tomo di questa Collezione. In questa nota si prova che l'idea generale di un triangolo diviene immediatamente particolare, quando un uomo si pone a rifletterci. RR.

Digitized by Google

un' immagine delle medesime se le rende presenti quando sono da noi lontane. In tal modo si ponno immaginare le figure di ogni sorta, un circolo, un triangolo, un viso, un cavallo, delle città, delle campagne, siansi queste già vedute o no. Queste maniere di percepire si possono chiamare *immaginazioni*, perchè l'anima si rappresenta simili oggetti formandosene nel capo delle immagini; e siccome non si possono formare delle immagini di cose spirituali, così l'anima non può immaginare tali cose, ciò che si deve ben ritenere.

Finalmente l'anima per mezzo dei sensi percepisce soltanto gli oggetti sensibili e materiali, allorchè essendo presenti fanno impressione sopra gli organi esteriori del corpo, e codesta impressione si comunica sino al cervello, o qualora essendo assenti, il corso degli spiriti animali, fa nel cervello un' impressione equivalente (*).

(*) Se io ho la sensazione di una rosa senza che un fiore di tal natura abbia fatta impres-

Digitized by Google

In tal modo essa vede delle pianure, delle colline presenti a' suoi occhi, così ella sente la durezza del ferro, la punta di una spada e cose simili; e tal sorta di percezioni chiamansi *sentimenti*, o *sensazioni*.

L'anima adunque non percepisce che in tre maniere: ciò facilmente si comprende, se si consideri che le cose, che da noi si percepiscono sono spirituali o materiali. Se esse sono spirituali, non vi ha, che *l'intelletto puro* che le possa conoscere. Se esse poi sono materiali, saranno o presenti, o assenti. Se sono assenti l'anima ordinariamente non se le rappresenta, che per mezzo dell'immaginazione; ma se sono presenti, l'anima può percepirle per mezzo delle impressioni, che fanno sui sensi: e così le nostre anime percepiscono le

---

sione sui sensi, ciò avviene o perchè lo spirito ha dato immediatamente movimento in un modo sconosciuto a quelle fibre del cervello nelle quali eranvi le impressioni della rosa, o perchè queste fibre si sono scosse al muoversi di altre, che con esse hanno relazione. RR.

Digitized by Google

cose in tre maniere soltanto, siccome si è detto per mezzo dell'*intelletto puro*, dell'*immaginazione*, e de' *sensi*.

Si possono adunque riguardare queste tre facoltà siccome altrettanti capi, ai quali si possono riportare gli errori degli uomini, e le cause dei medesimi, ed evitare in tal modo la confusione in cui il loro gran numero ci trascinerebbe fuor di dubbio, se noi volessimo parlarne senz' ordine.

Ma vi sono eziandio le nostre *inclinazioni*, e le nostre *passioni*, le quali pure agiscono assai fortemente su di noi: abbagliano queste il nostro spirito, con false lusinghiere apparenze di un velo lo coprono, e di tenebre lo riempiono. Così le nostre inclinazioni, e le nostre passioni ci traggono in un numero infinito di errori, allorchè teniam dietro a quella falsa luce, ed a quell'ingannevole bagliore che in noi producono. Queste devono adunque considerarsi unitamente alle suddette tre facoltà dello spirito, siccome sorgenti de' nostri traviamenti e delle

Digitized by Google

nostre mancanze; e si possono unire agli errori dei sensi dell'immaginazione e dell'intelletto puro quelli che si attribuiscono alle passioni ed alle inclinazioni naturali. Così possono riportarsi a cinque capi gli errori degli uomini e le cause che li producono, ciò che appunto si tratterà secondo un tal ordine.

§. 2. *Disegno generale di tutta l'opera.*

Primieramente si parlerà degli *errori dei sensi;* secondariamente degli *errori dell' immaginazione;* in terzo luogo degli *errori dell' intelletto puro;* in quarto luogo degli *errori delle inclinazioni;* in quinto luogo degli *errori delle passioni.* Finalmente dopo aver procurato di liberare lo spirito dagli errori cui egli è soggetto, si darà un *metodo generale* onde condurci nella ricerca della verità.

§. 3. *Disegno particolare del libro primo.*

Incomincieremo a metter sott'occhio gli errori de' nostri sensi, o piuttosto

Digitized by Google

gli errori, ne' quali cadiamo facendo un uso non conveniente de' nostri sensi: nè ci fermeremo tanto a considerare gli errori particolari, che sono presso che infiniti, quanto a far vedere le cause di questi errori, e ad osservare le cose che necessarie si credono alla cognizione della natura dello spirito umano.

CAPO V.

Qualora si considerino con attenzione le passioni ed i sensi dell'uomo, si vedono tanto proporzionati al fine, pel quale ci son dati, che non si può in alcuna maniera convenire con coloro, i quali asseriscono che questi sono intieramente corrotti dopo il peccato di Adamo. Ma onde riconoscere se una tal corruzione realmente esista, è necessario di spiegare e concepire alla meglio l'ordine col quale erano regolate e dirette le facoltà, e le passioni del nostro primo padre nella di lui

Digitized by Google

originale innocenza, e i cangiamenti, ed i disordini che accaddero in lui dopo il peccato. Ciò che in due maniere si può concepire: ecco la prima.

§. 1. *Due maniere di spiegare la corruzione dei sensi per lo peccato.*

Sembra esser questa una nozione comune, che onde le cose siano ben ordinate, l'anima sentir deve il più gran piacere a proporzione della grandezza dei beni che essa gode. Il piacere è un naturale istinto, o per dir meglio un' impressione d' Iddio medesimo che ci inclina verso qualche bene, la quale tanto più deve esser forte a misura che un tal bene è più grande. Secondo un tal principio sembra non potersi dubitare, che il nostro primo padre prima del peccato, uscito appena dalle mani d' Iddio avrà trovato un piacere maggiore nei beni più solidi, che negli altri. Così siccome Iddio l'avea creato per amarlo, e siccome Iddio era il suo vero bene, si può

Digitized by Google

dire che Iddio gli avrà fatto gustar se medesimo, traendolo all' amor suo per un sentimento di piacere, e gli avrà fatto sentire delle soddisfazioni interiori nell' esercizio de' proprj doveri, le quali equivalevano ai piaceri più grandi dei sensi; piaceri sì puri ed innocenti dopo il peccato, non sono più gustati da alcuno, se non mediante una grazia particolare.

Frattanto siccome egli aveva un corpo, cui Iddio imposto gli aveva di conservare e di riguardare siccome una parte di lui stesso, gli faceva altresì sentire col mezzo dei sensi, dei piaceri somiglianti a quelli, che noi risentiamo nell' uso di quelle cose che sono necessarie per la conservazione della vita.

Non si ardisce qui di decidere se il primo uomo prima della sua caduta poteva astenersi dall' avere delle sensazioni piacevoli, o disaggradevoli nei momenti, che la parte principale del suo cervello era scossa dall' uso attuale delle cose sensibili. Può essere che egli

Digitized by Google

avesse un tal potere sopra se stesso a motivo della sua sommissione a Dio, sebbene sembri più verosimile di credere all' opposto. Perchè sebbene Adamo avesse potuto trattenere le emozioni dello spirito e del sangue, le scosse che gli oggetti esterni eccitavano nel suo cervello, essendo comprese nell' ordine era d' uopo che il suo corpo fosse sommesso allo spirito; perciò non è punto verisimile, che egli abbia potuto astenersi dall' avere le sensazioni degli oggetti, dal momento che non avesse potuto trattenere i moti, che tali oggetti producevano in quelle parti del suo corpo, alla quale la di lui anima era immediatamente unita. Poichè l' unione dell' anima col corpo consistendo principalmente nella reciproca relazione dei sentimenti con i movimenti degli organi del corpo, sembra che questa sarebbe stata più arbitraria che naturale, se Adamo avesse potuto astenersi dal sentire, quando la parte principale del suo corpo riceveva qualche impressione

Digitized by Google

dagli oggetti, che lo circondavano. Io tuttavia in queste due opinioni non mi dichiaro nè per l'una, nè per l'altra.

Il primo uomo adunque sentiva piacere in ciò che perfezionava il di lui corpo, come pure ne sentiva anche in ciò che perfezionava la di lui anima: e siccome egli era in uno stato perfetto, gustava assai più la perfezione dell'anima, che quella del corpo. Così riesciva a lui infinitamente più facile che a noi, senza la grazia di Gesù Cristo, il conservare la sua giustizia, poichè noi senza la grazia suddetta non troviamo più piacere alcuno nell'esercizio del dover nostro. Tuttavia egli si è lasciato sfortunatamente sedurre; egli ha perduto codesta giustizia per la sua disubbidienza (1). Così il principal cangiamento che in lui successe, e che ha cagionato tutti i disordini dei sensi e delle passioni, si è che per un giusto castigo Iddio si

(1) S. Gregorio Omel. 39. sulli Evangelj.

Digitized by Google

è da lui ritirato, e non ha più voluto essere l'unico suo bene, o per dir meglio, Iddio non gli ha fatto più sentire quel piacere, col quale gli significava che egli era il suo bene. Di modo che i piaceri sensibili, che non altro sono che i beni del corpo, essendo rimasti soli, e non essendo più contrabilanciati da quelli, che prima lo dirigevano verso il suo vero bene, la stretta unione che egli aveva con Dio si è stranamente indebolita, essendosi all'opposto oltremodo aumentata quella che egli aveva col suo corpo. Il piacere sensitivo essendosi impadronito del suo spirito ha portata al suo cuore la corruzione attaccandolo a tutti gli oggetti sensibili, e la corruzione del suo cuore ha ottenebrato il di lui spirito allontanandolo da quella luce che lo rischiarava, non permettendo che egli giudichi altrimenti di tutte le cose, se non a seconda delle relazioni, che possono avere col corpo.

Ma in sostanza il cangiamento per la parte dei sensi si può dire che non

Digitized by Google

sia stato molto grande. Poichè nella maniera stessa, che due pesi essendo in equilibrio su di una bilancia, se da una parte io ne levo qualch' uno, l' altro la farà traboccare dalla sua parte senza cangiamento alcuno, o accrescimento per sua parte; così dopo il peccato i piaceri dei sensi hanno depressa l' anima verso le cose sensibili, per la mancanza di que' diletti interni, che prima del peccato contrappesavano l' inclinazione, che noi abbiamo per i beni del corpo; ma con un cangiamento non già sì grande, come taluno ordinariamente lo crede per la parte dei sensi.

Vediamo ora la seconda (1) maniera di spiegare i disordini del peccato, la quale è certamente più fondata di quella che abbiamo indicata. Essa è molto differente dalla suddetta, perchè ne è differente il principio; ma nonostante queste due maniere perfettamente si accordano per ciò, che risguarda i sensi.

(1) Seconda maniera che mi sembra assai vera.

Digitized by Google

Essendo noi composti di un' anima e di un corpo, abbiamo due sorta di beni da ricercare, quelli dello spirito, e quelli del corpo. Abbiamo altresì due maniere onde riconoscere se una cosa è buona o cattiva; cioè o per l'uso solo dello spirito, o per l'uso dello spirito unito al corpo. Noi possiamo riconoscere il nostro bene per mezzo d'una cognizione chiara ed evidente: possiamo altresì riconoscerlo con un sentimento confuso. Io conosco per mezzo della ragione, che la giustizia è amabile: so altresì per il senso del gusto, che un tal frutto è buono; la bellezza della giustizia però non si può sentire; e la bontà di un frutto non si può conoscere. I beni del corpo non meritano l'applicazione di uno spirito che Iddio ha fatto per lui solo; egli è dunque necessario, che lo spirito abbia la cognizione di tali beni senza uopo di un esame anteriore, ma per la breve prova incontrastabile del sentimento. Le pietre non sono già atte alla nutrizione; la prova ne è

Digitized by Google

convincente, ed il solo gusto ha conciliato tutti gli uomini in una tal cognizione.

Il piacere ed il dolore sono pertanto i caratteri naturali e incontrastabili del bene e del male, io lo accordo: ma ciò non è riferibile, che a quelle cose le quali non potendo essere per se stesse nè buone nè cattive, non possono essere riconosciute tali per una cognizione chiara ed evidente: ciò non è riferibile che a quelle cose, le quali essendo al disotto dello spirito non possono nè ricompensarlo, nè castigarlo; e finalmente a quelle cose soltanto, le quali non meritano punto l'occupazione dello spirito; e delle quali Iddio non volendo in alcun modo che alcuno si prenda cura, non ci porta verso di loro che per l'istinto, cioè a dire per mezzo di sentimenti piacevoli, o disgustosi.

Ma Iddio, il quale è il solo vero bene dello spirito, che solo è al disopra di lui, che solo può ricompensarlo in mille differenti maniere,

Digitized by Google

ed è il solo degno della di lui applicazione, e che non teme già di non sembrare amabile a coloro che lo conoscono, Iddio non si accontenta di un amore cieco, di un amore d'istinto, egli vuole esser amato con un amor chiaro, con un amore di *elezione*.

Se lo spirito vedesse nei corpi ciò, che veramente vi esiste senza sentirvi ciò che non vi è, egli non potrebbe desiderarli nè servirsene, se non con molto dispiacere; per lo contrario i corpi necessariamente ci riescono aggradevoli nel cagionare in noi dei sentimenti, che propriamente da essi non dipendono. Ma così non succede d'Iddio: basta il vederlo tale quale egli è per amarlo; egli non ha bisogno di servirsi di codesto istinto di piacere, siccome di una specie d'artifizio per farsi amare senza meritarlo.

In tale stato di cose si deve dire che Adamo non era già portato ad amare Iddio, ed all'esercizio dei proprj doveri mediante un piacere di pre-

Digitized by Google

venzione (1), poichè la cognizione che egli aveva d'Iddio, come dell'unico suo bene, quella gioja, che egli incessantemente provava siccome un seguito necessario della vista della sua felicità nell'unirsi a Dio, poteva bastare per renderlo attento a' suoi doveri, e per farlo agire con merito maggiore, che avuto non avrebbe se egli vi fosse stato determinato, mediante un piacere di prevenzione. Egli era perciò in una piena libertà; ed è probabilmente in tale stato che la sacra Scrittura ce lo rappresenti con queste parole (2). *Nel principio Iddio ha fatto l'uomo, e dopo avergli proposto i suoi precetti lo ha abbandonato a sè medesimo*, cioè a dire tenendolo solamente attaccato a lui per una veduta chiara e distinta del suo bene, e del dover suo, senza determinarlo per il gusto di qualche piacere

(1) Vedi gli schiarimenti.

(2) Deus ab initio constituit hominem et reliquit illum in manu consilii sui; adiecit mandata et praecepta sua etc. *Eccl.* 15. 14.

Digitized by Google

di prevenzione. Ma ad onta del libero arbitrio, e a gloria d'Iddio solo, l'esperienza ha fatto vedere la fragilità di cui Adamo era capace in uno stato ben anco sì regolato, e sì felice, quale era quello in cui era prima del suo peccato.

Ma non si può asserire, che Adamo fosse portato alla ricerca e all' uso delle cose sensibili per una cognizione esatta dei rapporti che esse potevano avere col suo corpo. Poichè se fosse stato a lui necessario l'esaminare le configurazioni delle parti del suo corpo, ed il rapporto che risultava dell' une colle altre, onde giudicare se nel calor presente del suo sangue, ed in mille altre disposizioni del suo corpo un tal frutto fosse buono per la sua nutrizione, è evidente che cose del tutto indegne dell' applicazione del suo spirito ne avrebbero intieramente riempiuta la capacità; e ciò inutilmente, poichè egli non si sarebbe a lungo conservato per questo solo mezzo.

Se adunque si consideri, che lo spi-

Digitized by Google

rito di Adamo non era illimitato, non si troverà falso ciò che noi abbiam detto, che egli non conosceva tutte le proprietà dei corpi che lo circondavano, poichè egli è certo, che codeste proprietà sono infinite. E se si accorda ciò che negar non si può con ragione, che lo spirito di lui non era fatto per esaminare i moti e le configurazioni della materia, ma per essere continuamente unito a Dio, non si troverà a contraddire ciò, che noi asseriamo, cioè, che se egli fosse stato costretto a distogliere il suo spirito dalla vista delle perfezioni del suo bene, onde applicarsi all' esame della natura di qualche frutto per cibarsene, ciò sarebbe stato un disordine, uno sregolamento in quel tempo, nel quale le cose tutte dovevano essere perfettamente ordinate.

Adamo pertanto aveva come noi gli stessi sensi, dai quali era avvertito di ciò, che doveva fare per il suo corpo, senza essere distolto da Dio. Egli sentiva siccome noi dei piaceri,

Digitized by Google

e dei dolori o disgusti indeliberati e di prevenzione; ma codesti piaceri e dolori non potevano renderlo schiavo, nè infelice come noi; perchè essendo egli il padrone assoluto dei movimenti che si eccitavano nel di lui corpo, egli gli arrestava subito dopo che l'avevano avvertito, e se egli per anco li desiderava, ciò sarà stato per riguardo al dolore non del tutto calmato. Felice lui e noi insieme, se egli avesse sempre fatto uso di un tal dominio su i suoi piaceri; nè si fosse volontariamente distratto dalla presenza del suo Dio, col lasciarsi riempiere la capacità dello spirito dalla bellezza e dalla dolcezza del frutto vietato, o piuttosto da una gioja presuntuosa, eccitata nell' anima sua alla vista delle sue naturali perfezioni, o ben anco da una natural tenerezza per la consorte, e da un timore sregolato di contristarla! Poichè almeno in apparenza tutto ciò ha contribuito alla sua disobbedienza.

Ma dopo il peccato que' piaceri che

Digitized by Google

non facevano, che rispettosamente avvertirlo, e que' dolori che senza punto turbare la sua felicità gli facevano solamente conoscere, che egli poteva perderli e divenir felice, non ebbero più per lui i primieri riguardi. I suoi sensi, le sue passioni si rivoltarono contro di lui, e non obbedirono più a' suoi ordini rendendolo, siccome noi, schiavo di tutte le cose sensibili (*).

Così i sensi e le passioni riconoscono dal peccato non già la loro origine, ma solamente questa potenza che essi hanno di tiranneggiarci; e codesta potenza non è tanto un disordine per parte dei sensi, quanto per parte dello spirito e della volontà degli uomini, i

(*) Non si maraviglierà il lettore se intorno ad Adamo non si è fatta alcuna nota, poichè se lo stato di questo uomo fu diverso dal nostro, noi anzichè giungere a pienamente conoscerlo, non potremo altro che fare delle vane ipotesi, le quali sarebbero affatto inutili, perchè potrebbero forse servir di diletto, ma non mai d'istruzione. RR.

Digitized by Google

quali avendo perduto il potere che avevano sul loro corpo, e non essendo più sì strettamente uniti a Dio, non ricevono più da lui quel lume e quella forza necessaria, onde conservare la loro libertà e felicità.

Da queste due maniere, secondo le quali noi abbiamo dimostrato i disordini del peccato, si deve di passaggio conchiudere, che due cose sono a noi necessarie affine di rimetterci nell'ordine.

La prima si è, che bisogna sempre diminuire codesto peso che ci fa pendere, e che ci trascina verso i beni sensibili col diminuire continuamente i nostri piaceri, mortificando la sensibilità de' nostri sensi colla penitenza, e colla circoncisione del cuore.

La seconda è, che bisogna domandare a Dio il peso della sua grazia, e quel *diletto* e *piacere* (1), che Gesù Cristo ci ha particolarmente meritato,

(1) Vedi gli schiarimenti.

Digitized by Google

senza il quale inutilmente noi diminuiremo il primo peso delle cose sensibili, il quale ci trascinerà mai sempre, e per poco che graviti, ci porterà senza dubbio al peccato e al disordine.

Queste due cose sono assolutamente necessarie per rientrare, e per perseverare nel dover nostro. La ragione, siccome ognun vede, si accorda perfettamente col Vangelo; e sì l'una che l'altro c'insegnano, che la privazione, la negazione, la diminuzione del peso del peccato sono preparativi necessarj, affinchè il peso della grazia d'Iddio ne rimetta sul retto sentiero, e ne renda all'amor d'Iddio.

Ma sebbene nello stato in cui siamo sia necessario di combattere continuamente co' nostri sensi, non si deve già conchiudere, che questi sieno assolutamente corrotti, e mal regolati. Poichè se si consideri, che questi ci furono dati per la conservazione del nostro corpo, si vedrà che essi fanno assai bene il dover loro, e ci conducono d'una maniera sì giusta e sì fedele al

Digitized by Google

loro fine, che sembra che a torto gli accusiamo di corruzione, e di disordine. Essi avvertono sì prontamente l'anima per mezzo del dolore o del piacere colle scosse piacevoli o disgustose, e con altre sensazioni di quello che essa deve fare o non fare per la conservazione della vita, che sembra non potersi a ragione asserire un tal ordine ed esattezza esser una derivazione del peccato.

§. 2. *Non già i nostri sensi, ma il cattivo uso della nostra libertà è la cagione de' nostri errori.*

I nostri sensi adunque non sono così corrotti, siccome taluno si crede, ma è la parte più interna dell'anima nostra, e la nostra libertà che è corrotta. Non sono già i nostri sensi che ci ingannano, ma bensì la nostra volontà co' suoi giudizj troppo precipitati. Quando per esempio si vede alcun lume, è certissimo che si vede un lume; quando si sente del calore, non è in-

Digitized by Google

ganno il credere di sentirlo sia prima, sia dopo il peccato. Ma ci inganniamo bensì quando si giudica, che il calore che si sente sia fuori dell' anima che lo sente, siccome in seguito faremo vedere.

I sensi adunque non ci trarrebbero in errore, se facessimo buon uso della nostra libertà, e se non ci servissimo delle loro relazioni per giudicare delle cose con troppa precipitazione; ma siccome questa è assai difficile a trattenersi, essendovi quasi costretti a motivo della stretta unione dell' anima nostra col corpo, ecco in qual maniera noi dobbiamo condurci nell' uso dei sensi, onde evitare l'errore.

§. 3. *Regola per evitare l' errore nell' uso dei proprj sensi.*

Noi dobbiamo osservare esattamente codesta regola, *di non formar giammai per mezzo dei sensi il giudizio, di ciò che le cose sono in loro stesse, ma soltanto della relazione, che esse hanno*

Digitized by Google

col nostro corpo, perchè in effetto i sensi non ci sono già dati per conoscere la verità delle cose in loro stesse, ma soltanto per la conservazione del nostro corpo.

Ma onde spogliarci del tutto di quella facilità ed inclinazione, che si ha di seguire i sensi nella ricerca della verità, si farà nei capitoli una deduzione dei principali, e dei più comuni errori in cui essi ci fanno cadere, e si conoscerà quindi ad evidenza la verità di ciò che si è già detto (*).

CAPO VI.

La vista è il primo, il più nobile, e il più esteso di tutti i sensi; di maniera che se questi ci sono dati per iscoprire la verità, la vista vi avrà più parte essa sola, che tutti gli al-

(*) Noi ci riserveremo a confutare questi errori, quando l'Autore ne parlerà più diffusamente. RR.

Digitized by Google

tri sensi insieme uniti. Così sarà sufficiente di atterrare l' autorità, che gli occhi hanno sopra la ragione affine di disingannarci, e per suggerirci una diffidenza generale di tutti i nostri sensi.

Dimostreremo pertanto che non dobbiamo fidarci del testimonio della nostra vista per giudicare della verità delle cose in se stesse, ma solamente per iscoprire la relazione che esse hanno colla conservazione del nostro corpo; che i nostri occhi per lo più ci ingannano in tutto ciò che ne rappresentano, nella grandezza dei corpi, nelle loro figure, nei loro movimenti, nella luce e nei colori, che sono le sole cose le quali noi vediamo; che tutte queste cose non sono tali quali ne appajono, quindi che tutti si ingannano, e che ciò ne fa cadere eziandio in molti altri errori, il di cui numero è infinito. Noi daremo principio dalla estensione, ed eccovi le prove che i nostri occhi non ce la dipingono giammai quale ella è veramente.

Digitized by Google

§. 1. *Degli errori della vista riguardo all' estensione in se stessa.*

Si vedono spesso col mezzo di alcune lenti degli animali assai più piccioli di un granello di arena, che è quasi invisibile (1); e se ne sono veduti alcuni eziandio ben mille volte più piccioli. Questi atomi viventi camminano anch'essi siccome gli altri animali. Essi hanno adunque delle gambe, dei piedi, delle ossa in queste gambe onde sostenersi (o piuttosto sulle gambe, giacchè le ossa degli insetti non sono altro che la loro pelle). Essi hanno muscoli onde moversi, tendini, ed un' infinità di fibre in ciascun muscolo, e finalmente del sangue e degli spiriti animali estremamente sottili e fluidi per riempiere, o per far movere successivamente tali muscoli. Senza tutto ciò è impossibile di con-

(1) Giornale dei Saggi del 21. Novemb. 1668.

Digitized by Google

cepire, che essi vivano e si nutriscano, e che trasportino i loro piccioli corpi in differenti luoghi secondo le impressioni differenti degli oggetti; o piuttosto egli è impossibile, che coloro eziandio, i quali hanno impiegata tutta la loro vita nell' anatomia, e nella ricerca della natura, si rappresentino il numero, la diversità e la delicatezza di tutte le parti delle quali questi picciolissimi animali sono necessariamente composti per vivere, e per eseguire tutte le cose, che noi vediamo farsi da loro.

L' immaginazione si perde e attonita rimane alla visita di sì strana picciolezza: essa non può attendere, nè persuadersi di ciò, che non può comprendere: e sebbene la ragione ci convinca di una tale verità, i sensi e l'immaginazione vi si oppongono, e ci costringono sovente a dubitarne.

La nostra vista è assai limitata e ristretta per se stessa, ma essa non deve già limitare i suoi oggetti. L'idea che essa ci dà dell' estensione ha dei

Digitized by Google

limiti molto stretti; ma da ciò non siegue, che l' estensione ne abbia essa pure. Ella è senza dubbio illimitata in certo senso; e questa picciola parte di materia, che compone i nostri occhi è capace di contenere un mondo intero, nel quale esistano tanti oggetti, sebbene più piccioli in proporzione, quanti se ne trovano in questo gran mondo nel quale viviamo.

I piccioli animali, di cui ora abbiam parlato, saranno forse divorati da altri piccioli animali, i quali saranno loro impercettibili a motivo della loro eccessiva picciolezza, nella stessa maniera che a noi sono impercettibili questi altri. Ciò che è un pellicello per noi, questi animali lo sono ad un pellicello: e può essere che ve ne sieno in natura dei più piccioli, e dei più piccioli all' infinito in questa proporzione stranissima di un uomo ad un pellicello.

Noi abbiamo delle dimostrazioni evidenti, e matematiche della divisibilità della materia all' infinito; e questa è sufficiente per farci credere che vi

Digitized by Google

possono essere degli animali più piccioli, e più piccioli all' infinito, sebbene la nostra immaginazione ripugni da un tal pensiero. Dio non ha creato la materia che per formarne delle opere ammirabili, e siccome noi siamo persuasi, che non vi ha cosa la di cui picciolezza sia capace di limitare la sua potenza nella formazione di questi piccioli animaletti, perchè oseremo noi stessi di limitarla, e diminuire in tal modo senza ragione alcuna l' idea che abbiamo di un Creatore onnipotente, misurando la di lui potenza, e la sua infinita sapienza colla nostra immaginazione, la quale è assai ristretta?

L' esperienza ci ha di già in parte disingannati nel farci vedere degli animali mille volte più piccioli di un pellicello; perchè vorremo noi asserire, che questi sieno gli ultimi, ed i più piccioli, che esistano? Per me non vedo alcuna ragione per ciò credere. Egli è all' opposto assai più verosimile di credere, che ve ne siano di assai piccioli di quelli che si sono scoperti;

Digitized by Google

poichè finalmente i piccioli insetti non mancano mai ai microscopj, siccome i microscopj mancano ai piccioli insetti.

Qualora si esamini alla metà dell' inverno il germe del bulbo di un tulipano con una semplice lente, o vetro convesso o anche soltanto cogli occhi, si scoprono agevolmente in questo germe le foglie, che devono inverdire, quelle che devono comporre il fiore, o il tulipano, la picciola parte triangolare che serra il granello, e le sei picciole colonnette che lo circondano nel fondo. Così non si può dubitare, che il germe di un bulbo del tulipano, non contenga in se un intiero tulipano.

Con ragione si può credere la stessa cosa del germe di un granello di senape, di quello di un pomo, e generalmente di tutte le specie di alberi e piante, sebbene ciò veder non si possa con gli occhi, nè eziandio col microscopio, e si può dire quasi con sicurezza, che tutti gli alberi esistono in picciolo nel germe della loro semente.

Digitized by Google

Nè sembra irragionevole di pensare che vi sia un numero infinito di alberi in un sol germe, poichè egli contiene non solamente l' albero di cui è la semente, ma eziandio un numero assai grande di altre sementi, le quali possono tutte contenere in se stesse degli altri alberi e delle altre sementi d' alberi, le quali conserveranno forse in una picciolezza incomprensibile altri alberi, ed altre sementi egualmente feconde delle prime, e così sino all' infinito; dimodochè secondo un tal pensiero, il quale non può sembrare ardito e bizzarro se non a coloro i quali misurano le meraviglie dell' infinita potenza d' Iddio con le idee de' loro sensi, e delle loro passioni, si potrebbe asserire, che nel solo granello di un pomo vi siano degli alberi di pomo, e dei frutti. Frutti e sementi di altri alberi e di pomo per secoli infiniti, o pressochè infiniti nella proporzione di un albero perfetto ad un albero in semente; che la natura altro non fa che sviluppare codesti piccioli alberi nel

Digitized by Google

dare un accrescimento sensibile a quello che escito è fuori dalla sua semente, ed un accrescimento insensibile bensì, ma reale e proporzionato alla loro grandezza a quelli che si concepiscono nella loro semente (*): nè si può inoltre dubitare che possano esistere dei corpi molto piccioli e sottili, i quali insinuandosi dentro le fibre di questi alberi, che si scorgono nelle loro sementi, servano loro di nutrimento.

Ciò che abbiamo detto intorno alle piante ed ai loro germi, si può altresì pensare intorno agli animali, ed al ger-

---

(*) Di questa opinione sonovi parecchj Scrittori moderni fra i quali havvi il celebre Bonnet, il quale dice: *può darsi che tutti i germi di una medesima specie sieno stati implicati gli uni dentro degli altri, e che non facciano che svilupparsi di generazione in generazione, secondo una progressione che la geometria si sforza di assegnare. L' ipotesi dell' inviluppo vicendevole dei semi, è una delle più belle vittorie, che l' intendimento puro abbia riportato sopra dei sensi.* Contemplazione della natura tradotta dall' Ab. Spallanzani Tom. 1. pag. 238. *RR.*

Digitized by Google

me dal quale essi sono prodotti. Si vede nel germe del bulbo di un tulipano un tulipano intiero (1). Si vede altresì nel germe di un novo fresco e non ancor covato un pulcino, che sarà forse intieramente formato (2). Si vedono dei ranocchi negli ovi di una rana, e si vedranno eziandio degli altri piccioli insetti nel loro germe, qualora si abbia sagacità ed esperienza sufficiente per iscoprirli. Ma lo spirito non deve già arrestarsi in ciò che vede cogli occhi; poichè la vista dello spirito ha un' estensione assai più grande che la vista del corpo. Noi dobbiamo adunque pensare dopo tutto ciò, che tutti i corpi degli uomini e degli animali che nasceranno sino alla consumazione de' secoli, sono forse stati prodotti nella creazione del mondo,

(1) Il germe dell' uovo si vede sotto una picciola macchia bianca che è sopra il giallo.

(2) Vedi il libro *de formatione puli in ovo* del Sig. Malpighi. Vedi il *miraculum naturae* del Sig. Swammerdam.

Digitized by Google

cioè a dire, che le femmine dei primi animali sono forse state create con tutti quelli della medesima specie che essi hanno generato, e che devono in seguito generare.

Si potrebbe spingere anche più avanti un tal pensiero, e fors'anche con molta ragione e verità, ma ci accorgiamo che in tal materia ciò sarebbe un voler troppo penetrare nelle opere di Dio. Dappertutto non si vedono che immensità; e non solo i sensi nostri e la nostra immaginazione sono troppo limitati per comprenderle, ma lo spirito istesso, per quanto puro e sciolto che egli sia dalla materia, è ancor troppo debole ed innetto per penetrare le più picciole opere d'Iddio. Egli si perde, si dissipa, resta abbagliato ed atterrito alla vista di ciò solo, che secondo il linguaggio dei sensi chiamasi atomo. Ma tuttavia lo spirito puro ha un tale vantaggio su i sensi e sull'immaginazione, che riconosce la sua debolezza e la grandezza d'Iddio, e percepisce quel-

Digitized by Google

l' infinito stesso nel quale si perde; invece che la nostra immaginazione e i nostri sensi abbassano le opere d' Iddio, e ci danno una stolta confidenza che ci precipita ciecamente nell' errore (*). Poichè gli occhi nostri non ci lasciano formar idea alcuna di tutte le cose che noi scopriamo col soccorso de' microscopj, e quindi noi colla nostra vista non percepiamo de' corpi più piccioli di un pellicello o di un tarlo, la metà di un pellicello è quasi

(*) Qui Malebranche intende di parlare di quel principio intelligente, per cui l' uomo scopre tante verità. Ma conviene riflettere, che lo spirito a cui è inerente tal principio, essendo privo d' ogni idea anteriore all' azione dei sensi, a guisa di un artefice, si serva dei materiali, che gli vengono somministrati dai sensi per costruire il suo edificio intellettuale. Se adunque lo spirito si forma delle idee, egli è perchè i sensi lo provvedono di materiali, essi travagliano di concerto; ma il lavoro dello spirito è diverso da quello dei sensi. Chi giudica adunque è lo spirito, e se egli arriva a scoprire tante verità ciò è l' effetto dell' uso dei sensi, poichè tutte le idee intellettuali sono tratte dalle sensitive. RR.

Digitized by Google

un nulla se noi crediamo alla vista. Un tarlo non è che un punto matematico a suo riguardo: pure si può dividerlo senza annientarlo. La nostra vista pertanto non ci rappresenta punto l' estensione secondo ciò che ella è in se stessa, ma solamente secondo ciò che è rapporto al nostro corpo, e siccome la metà di un tarlo non ha un rapporto considerabile col nostro corpo, nè può conservarlo, nè distruggerlo, la nostra vista perciò ce la nasconde intieramente.

Ma se noi avessimo gli occhi fatti a guisa di microscopj, o piuttosto se fossimo piccioli come i pellicelli, o i tarli, noi giudicheremmo in una maniera affatto diversa dellà grandezza dei corpi. Poichè egli è certo, che questi piccioli animaletti hanno gli occhi disposti per vedere ciò che li circonda, ed il loro corpo sarà eziandio assai più grande, o composto di un numero più grande di parti, che noi non vediamo, poichè altrimenti essi non potrebbero ricevere le impressioni ne-

Digitized by Google

cessarie alla conservazione della loro vita, gli occhi che hanno sarebbero loro affatto inutili.

Ma affine di meglio persuaderci di tutto ciò, dobbiamo considerare, che i nostri stessi occhi non sono altro in effetto che lenti naturali, e gli umori che in essi si contengono fanno l' effetto medesimo, che i vetri nelle lenti, e secondo la situazione che essi serbano tra loro, e secondo la figura dell' umor *cristallino*, e del suo allongamento dalla *retina* (1), noi vediamo gli oggetti differentemente; di maniera che non si potrebbe assicurare che vi siano due uomini al mondo, i quali li vedano precisamente nella stessa estensione, o composte di eguali parti, non potendosi assicurare, che gli occhi loro siano del tutto somiglianti.

Tutti gli uomini vedono gli oggetti nella stessa grandezza in questo senso cioè, che gli vedono compresi dagli

(1) Questa è una derivazione del nervo ottico.

Digitized by Google

stessi limiti, o angoli eguali; poichè tutti ne vedono le estremità per alcune linee rette, le quali compongono un angolo visuale, che è sensibilmente eguale, qualora gli oggetti sieno veduti ad un'eguale distanza; ma non è certo, che l'idea sensibile che essi si formano della grandezza di un medesimo oggetto sia in essi eguale, perchè eguali non sono i mezzi, che hanno di giudicare della distanza, dalla quale dipende la grandezza di questa idea. Di più, coloro, il di cui nervo ottico è composto di fibre più sottili e più dilicate, possono rimarcare in un oggetto assai più parti, che quelli, il di cui nervo ottico è di un tessuto più grossolano.

(1) Nulla vi ha di più facile, che una dimostrazione geometrica, onde mettere in chiaro tali cose; e se esse non fossero abbastanza conosciute, noi ci tratterremmo tanto più a provarle; ma

(1) Vedi la Diottrica di Cartesio.

Digitized by Google

siccome molti altri si sono già occupati nel trattato di simili materie, si rimettono a tali autori coloro, che vogliono istruirsene.

Siccome non è certo che si trovino due uomini nel mondo, i quali vedano gli oggetti nella grandezza medesima (*), ed essendo provato che

---

(*) Se havvi ragione di credere, che un tal fenomeno possa essere prodotto dalla diversa sottigliezza e dilicatezza delle fibre, delle quali è composto il nervo ottico, quanto più ora ciò dovrà confermarsi dietro le moderne teoriche di metafisica? Sappiamo essere massima insegnata in tutte le scuole, che l'occhio da se stesso non può rilevare l'estensione degli oggetti, e la distanza che tra essi passa, ma che soltanto ha per mezzo dell'azione di tale oggetto dei punti colorati, poichè per conoscere la superficie dei corpi è necessario il soccorso del tatto. Il fanciullo portando la sua mano su di un corpo percorre con essa tutte le singole parti di esso, e riceve da quelle tante sensazioni, le quali legandosi tra di loro nella stessa guisa, che unite sono le particelle costituenti questo corpo si forma l'idea dell'estensione, che in ultima analisi altro non è che quella della successione di tante idee tra loro strettamente avvincolate.

Digitized by Google

qualche volta uno stesso uomo vede le cose più grandi dall' occhio sinistro, che dal dritto e così viceversa, se-

---

La vista adunque tenendo dietro alla mano, vede sotto di lei moltiplicarsi i punti colorati, e tali sensazioni si legano a quelle del tatto, di maniera che il corpo più non le presenta un punto colorito, ma un' estensione colorita, come per mezzo del tatto le presenta un' estensione solida. Non solo le percezioni del tatto si confondono con quelle della vista, ma anche tutti i suoi giudizj si confondono, e si identificano con quelli della vista stessa, in guisa tale, che questi due sensi divengono per così dire un solo, poichè l'opera dell' uno serve per l' altra, essendo che l' occhio rileva l' estensione degli oggetti senza far uso del tatto, ma col solo richiamarsi alla mente le idee, ed i giudizj che fecero sui corpi, allorchè concordemente operavano. L' occhio adunque operando da se medesimo sarà in grado di conoscere con più o meno esattezza la superficie a norma degli ammaestramenti ricevuti dal tatto; e siccome egli è moltissimo probabile che non vi possano essere due uomini, chè abbiano fatto col tatto lo stesso esercizio, così è parimente probabile, che non si possano esattamente accordare tra di loro nei giudizj della vista. E tale probabilità maggiormente cresce, quando agli argomenti or ora addotti si voglia

Digitized by Google

condo le osservazioni, che si son fatte, e che si riferiscono nel giornale dei Saggi di Roma del mese di Gennajo 1669. (1), si vede chiaramente, che non bisogna fidarci della relazione dei nostri occhi per giudicare delle cose. E' meglio ascoltare la ragione, la quale ci prova la nostra incapacità a determinare la grandezza assoluta de' corpi che ci circondano, nè l'idea che dobbiamo avere dell' estensione di un piede quadrato, o di quella del nostro corpo istesso, onde ravvisarlo tal quale egli è in effetto. Poichè la ragione ci insegna, che il più picciolo di tutti i

---

aggiungere l'argomento dell'Autore, col quale fa derivare l'ineguaglianza dei giudizj della vista dalla diversa organizzazione dell'occhio come di sopra si è veduto. Chi desiderasse di avere intorno al soggetto che presentemente si è trattato maggiori lumi, può consultare il trattato delle sensazioni dell'Abate Condillac alla Parte III. Capitolo III. RR.

(1) Uno de' miei amici vede sempre il carattere di un libro più grosso dall' occhio dritto, che dal sinistro.

Digitized by Google

corpi non sarebbe già piccolo se fosse solo; giacchè è composto di un infinito numero di parti, d'ognuna delle quali Iddio potrebbe formare un atomo, il quale non sarebbe che un punto, riguardo alle altre insieme congiunte. Così lo spirito dell'uomo non è già capace di formarsi un'idea tanto grande, onde comprendere e ravvisare la più picciola estensione che esister possa, poichè una tale idea, che dovrebbe essere infinita, non potrebbe certo concepirsi da uno spirito limitato.

E' vero che lo spirito può conoscere presso a poco i rapporti, che si trovano tra codesti infiniti, de' quali il mondo è composto; che l'uno p. e. è doppio dell'altro, che una tesa contiene sei piedi: ma frattanto egli non può formarsi l'idea, che rappresenti queste cose quali sono in se stesse.

Voglio tuttavia supporre, che lo spirito sia capace di idee, le quali eguaglino o misurino l'estensione dei corpi che noi vediamo; poichè è ben difficile di poter persuadere il contra-

Digitized by Google

rio. Esaminiamo pertanto ciò che si può conchiudere da un tale supposto. Si conchiuderà sicuramente, che Dio non c'inganna; che non ci ha dato degli occhi simili alle lenti, le quali ingrandiscono o diminuiscono gli oggetti; e che quindi creder dobbiamo, che i nostri occhi ci rappresentano le cose quali esse sono.

E' vero che Dio giammai non c'inganna, ma noi bensì spesse volte inganniamo noi medesimi nel giudicare delle cose con troppa precipitazione. Poichè spesse volte crediamo che gli oggetti de' quali abbiamo alcun' idea esistano, e siano perfettamente simili all' idea che ne abbiamo; e spesse volte succede, che codesti oggetti non siano punto simili alle nostre idee, e tante volte nemmeno esistano.

Dall' aver noi l' idea di una cosa non ne siegue già che essa esista, e tanto meno che sia perfettamente simile all' idea che ne abbiamo. Se Dio ci fa avere una tale idea sensibile di estensione allorchè una tesa è avanti

Digitized by Google

ai nostri occhi, non ne siegue già, che questa tesa non abbia altra estensione, che quella che ci è rappresentata dall' idea suddetta. Giacchè primieramente tutti gli uomini non hanno precisamente la medesima idea sensibile di questa tesa, perchè non hanno gli occhi tutti disposti nella stessa maniera. Secondariamente una stessa persona non ha talvolta la medesima idea sensibile di una tesa, allorchè vede questa tesa con l'occhio dritto, e in seguito coll'occhio sinitro, siccome abbiamo detto. Finalmente succede spesso, che la medesima persona ha delle idee affatto differenti degli oggetti medesimi in differente tempo, secondo che le crede più o meno lontane, siccome spiegheremo altrove (*).

(*) L' Autore che coll' acutezza del suo ingegno è pervenuto a conoscere delle verità ignote ai filosofi antecessori, ed a liberarsi d' alcuni errori che essi avevano, è poi egli stesso caduto nel gravissimo errore di attribuire all'opera d'Iddio, ciò ch' Egli lasciò interamente a quella dell'uomo. RR.

Digitized by Google

E' adunque un pregiudizio a nessuna ragione appoggiato quello di credere, che noi vediamo i corpi tali quali sono in se stessi. Poichè gli occhi non essendo a noi dati se non per la conservazione del corpo, essi adempiono abbastanza il loro dovere facendoci concepire quelle idee degli oggetti, le quali sieno proporzionate a quella che noi abbiamo della grandezza del nostro corpo, sebbene vi sia in questi oggetti un' infinità di parti, che punto non conosciamo.

Ma per meglio comprendere ciò che dobbiamo giudicare intorno all' estensione dei corpi sulla relazione degli occhi nostri, immaginiamo che Dio abbia fatto in picciolo, mediante una porzione di materia della grossezza di un picciolo globo, un cielo, ed una terra, e degli uomini su questa terra colle stesse proporzioni che si osservano in questo gran mondo. Questi piccioli uomini si vedrebbero l'un l'altro, e distinguerebbero le parti de' loro corpi, ed eziandio i piccioli animali

Digitized by Google

che sarebbero capaci di recar loro molestia: altrimenti i loro occhi sarebbero ad essi inutili all' oggetto della conservazione. Egli è adunque assai chiaro in tale supposto, che questi piccioli uomini avrebbero delle idee del loro corpo ben differenti da quelle che ne abbiamo noi; poichè essi riguarderebbero il picciolo loro mondo, che per noi non sarebbe che una palla, siccome contenente in se degli spazj infiniti, e appresso a poco giudicherebbero del medesimo nella stessa guisa, che noi giudichiamo del nostro.

O per meglio ciò concepire, pensiamo che Dio abbia formata una terra infinitamente più vasta di quella che noi abitiamo; di modo che questa nuova terra sia riguardo alla nostra quella, che la nostra sarebbe riguardo al picciolo mondo, di cui abbiamo parlato nella precedente supposizione. Pensiamo inoltre, che Dio nella formazione di questo vastissimo mondo abbia osservato in tutte le parti che lo com-

Digitized by Google

pongono la stessa proporzione, che si vede nelle parti che compongono il nostro. E' evidente che gli abitatori di questo nuovo mondo sarebbero più grandi dello spazio che vi è tra questa nostra terra e le stelle le più lontane che noi vediamo: ciò posto, egli è chiaro, che se essi avessero le stesse idee che abbiamo noi dell'estensione dei corpi, non potrebbero nemmeno distinguere alcuna delle parti del loro proprio corpo, e vedrebbero gli altri di una grossezza enorme; in somma egli è ridicolo il pensare, che essi vedessero le cose nella stessa grandezza che noi le vediamo.

E' certo nelle due supposizioni da noi fatte, che gli uomini del grande, o del picciolo mondo avrebbero delle idee ben differenti da quelle che abbiamo noi circa la grandezza dei corpi, supposto però che i loro occhi li fossero avere le idee degli oggetti che sarebbero all'intorno di essi, le quali proporzionate fossero alla gran-

Digitized by Google

dezza del proprio loro corpo. Ora se questi uomini assicurassero arditamente sul testimonio de' loro occhi, che i corpi fossero tali quali ad essi accadrebbe di vederli, è chiaro che s' ingannerebbero; su ciò non si può porre dubbio. Frattanto è però certo, che codesti uomini avrebbero la stessa ragione di noi per sostenere il loro sentimento. Apprendiamo adunque da codesto esempio, che noi siamo assai incerti circa la vera grandezza dei corpi che vediamo, e tutto ciò che possiamo saperne per mezzo della nostra vista, non è che il rapporto, il quale passa tra loro e il nostro corpo, rapporto affatto inesatto: in somma, che i nostri occhi non ci sono già dati per giudicare della verità delle cose, ma solamente per farci conoscere quelle che possono esserci o dannose, o utili per qualche uso della vita.

Digitized by Google

§. 2. *Seguito di questi errori sopra gli oggetti invisibili.*

Ma gli uomini non confidano già solo ne' loro occhi per giudicare degli oggetti visibili: si fidano dei medesimi eziandio per giudicare degli oggetti invisibili. Perchè non vedono certe cose conchiudono che esse non esistono; attribuendo così alla vista una penetrazione in certo modo infinita. Questo è appunto ciò, che li impedisce di riconoscere le vere cause di un' infinità di effetti naturali; poichè se essi le riportano a delle facoltà, e a qualità immaginarie ed ipotetiche, ciò è soventi, perchè non veggono punto le reali, le quali consistono nelle differenti configurazioni dei corpi.

Essi non veggono per esempio le picciole parti, delle quali sono composte l'aria e la fiamma, tanto meno quelle della luce, o di un' altra materia ancor più sottile; ciò fa loro credere che tali materie non esistano,

Digitized by Google

o che esse sono senza forza e senza azione. Essi ebbero ricorso al supposto di qualità occulte o di facoltà immaginarie, per ispiegare tutti gli effetti, di cui queste parti impercettibili sono la causa naturale.

Costoro amano meglio ricorrere all'orrore del vuoto, anzichè al peso dell'aria nello spiegare l'elevazione dell'acqua nella tromba; alle qualità ipotetiche della luna per ispiegare il flusso e riflusso del mare, anzichè alla pressione dell'aria, che circonda la terra; alle facoltà attrattive del sole nello spiegare l'elevazione dei vapori, anzi che al semplice moto d'impulsione cagionato dalle parti della materia sottile, che egli diffonde incessantemente. Riguardano siccome audace il pensiero di coloro, i quali non ricorrono che alla carne ed al sangue per render ragione di tutti i movimenti degli animali, delle stesse abitudini, e della memoria naturale degli uomini. Ciò in parte addiviene perchè essi concepiscono il cervello d'una estensione assai pic-

Digitized by Google

ciola, e per conseguenza di una capacità non sufficiente per conservare l'impressione fatta sullo stesso dal numero quasi infinito delle cose che esistono. Essi senza punto concepire le cose, amano meglio ammettere un'anima nelle bestie, la quale non sia nè corpo nè spirito, delle qualità e delle specie intenzionali, in vece delle abitudini, o della memoria negli uomini, o simili cose delle quali non si trova nello spirito nozione alcuna (*).

Sarebbe troppo lungo l'enumerare tutti gli errori che derivano da' nostri pregiudizj: e ben pochi ve ne sono nella fisica, ai quali essi non abbiano prestato occasione; sì che per poco che si voglia riflettere sembrerà cosa strana a primo aspetto.

E sebbene non sia nostra intenzione di troppo trattenerci in tali cose, ci sembra però intollerabile il disprezzo in cui gli uomini tengono ordinaria-

(*) Intorno a queste massime ci riserveremo di emendare l'Autore in luogo più opportuno. RR.

Digitized by Google

mente gli insetti, e gli altri piccioli animali, i quali nascono dalle materie che vanno in putrefazione. Un tal disprezzo è ingiusto, poichè non è fondato che sull' ignoranza della cosa, che si disprezza, e sopra il pregiudizio, di cui vogliam far parola. Nulla vi ha che meriti il nostro disprezzo nella natura, e tutte le opere d' Iddio di rispetto sono degne, e di ammirazione, principalmente se si consideri la semplicità dei mezzi, pei quali Iddio le ha create, e le conserva. I più piccioli moscherini sono tanto perfetti, quanto gli animali più enormi; le proporzioni delle loro membra sono giuste ed esatte, e sembra altresì che Dio abbia voluto dar loro maggiori ornamenti, onde compensare la picciolezza del loro corpo. Essi hanno delle corone, delle piume, ed altri ornamenti sulla loro testa, che avanzano tutto ciò, che il lusso degli uomini inventar possa; e puossi arditamente asserire, che tutti coloro che d'altro non hanno fatto uso che de' loro occhi, non hanno veduto mai

Digitized by Google

nulla di sì bello, di così giusto, e compito, ed eziandio di sì magnifico nei palazzi de' più grandi principi, quanto è ciò che si vede sulla testa di una semplice mosca coll' uso dei microscopj. L' uomo p. e. non ha che una lente cristallina in ciascun occhio; la mosca ne ha più di mille, ma adattate con un ordine, ed esattezza meravigliosa.

E' vero che queste cose sono assai picciole, ma è tanto più sorprendente, che si trovino tante bellezze ammassate in uno spazio così ristretto: e sebbene esse sieno tanto comuni, non sono perciò meno pregevoli, e tali animali non sono perciò meno perfetti in loro medesimi: e dall' altra parte è cosa tanto più ammirabile, che Dio abbia fatto con profusione, e magnificenza un numero quasi infinito di miracoli nel crearli.

Frattanto la nostra vista tiene a noi nascoste tutte queste bellezze, e ci fa disprezzare tutte queste opere d' Iddio sì degne della nostra ammirazione; e a motivo che questi animali sono pic-

Digitized by Google

cioli rapporto al nostro corpo, essa ce li fa considerare siccome piccioli assolutamente, ed eziandio come degni di disprezzo a motivo della loro picciolezza, come se i corpi potessero esser piccioli in se stessi.

Procuriamo adunque di non seguire le impressioni dei nostri sensi nel giudicare dei corpi, secondo l'idea che essi ci somministrano della grandezza loro: e quando noi diremo per esempio che un uccello è picciolo, non intendiamo ciò assolutamente, poichè niuna cosa è grande o picciola in se stessa. Un uccello è grande rapporto ad una mosca, e se egli è picciolo in proporzione del nostro corpo, non ne siegue già, che egli lo sia assolutamente, giacchè il nostro corpo non è una regola assoluta, secondo la quale si debbano misurare gli altri. Il nostro corpo stesso è enormemente picciolo in proporzione della terra: e la terra pure è infinitamente picciola relativamente al circolo, che il sole, o la terra istessa descrive l'uno intorno

Digitized by Google

all' altro; e questo circolo pure è picciolo in paragone dello spazio che passa fra noi, e le stelle fisse, e così di mano in mano, poichè noi possiamo sempre immaginare degli spazj più grandi, e più grandi all' infinito.

§. 3. *Dell' errore dei nostri occhi intorno all' estensione dei corpi, e nel rapporto degli uni cogli altri.*

Non dobbiamo già credere che i nostri sensi ci rappresentino una giusta relazione degli altri corpi col nostro: poichè l'esattezza e la precisione non sono essenziali alle cognizioni sensibili, le quali non devono servire, che alla conservazione della vita. E' vero che conosciamo esattamente il rapporto che hanno col nostro que' corpi, che ci sono vicini; ma a proporzione che codesti corpi si allontanano li conosciamo meno, perchè allora hanno meno relazione col nostro corpo. L'idea o il sentimento di estensione che noi abbiamo alla vista di alcun corpo, dimi-

Digitized by Google

nuisce a misura, che un tal corpo è meno in istato di nuocerci; e codesta idea o sentimento si estende a misura che questo corpo si avvicina a noi, o piuttosto a misura che si aumenta la relazione che egli ha col nostro corpo. Finalmente se un tal rapporto cessa del tutto, voglio dire se qualche corpo è tanto picciolo, o tanto lontano da noi, che non possa nuocerci in modo alcuno, allora non ne abbiamo più alcun sentimento. Di modo che per mezzo della vista possiamo talvolta giudicare presso a poco del rapporto che gli altri corpi hanno col nostro e del rapporto che hanno fra loro, ma non dobbiamo credere giammai, che essi sieno di quella grandezza nella quale appariscono agli occhi nostri.

I nostri occhi p. e. ci rappresentano il sole, e la luna della grandezza di un disco di due piedi; ma noi non dobbiamo già credere con Epicuro, e con Lucrezio che essi non abbiano veramente che una tal larghezza. La luna istessa ci sembra alla vista assai più

Digitized by Google

grande di tutte le altre stelle, e non di meno non è da dubitarsi, che essa sia senza comparazione più picciola. Così pure noi vediamo sempre sulla terra due o più oggetti, del quali non sapremmo scoprire giustamente e determinare la vera grandezza o i loro rapporti, perchè onde giudicare di tali qualità è necessario di conoscerne la giusta distanza, ciò che è molto difficile a concepirsi.

Talvolta ci riesce pure difficile di giudicar con qualche certezza del rapporto, che esiste tra due corpi che ci sono ben anco molto vicini: ed è necessario prenderli tra le mani, e tenerli l' uno vicino all' altro per farne il confronto; e contuttociò molte volte esitiamo senza poter nulla assicurare. Ciò si conosce assai chiaramente, quando si vuole esaminare l' estensione di due monete quasi eguali; poichè allora ci è necessario di porle una sull' altra per vedere così in una maniera più sicura se essi convengono in grandezza. Se avendo descritta una linea sulla

Digitized by Google

carta, se ne innalzi perpendicolarmente nella sua estremità un' altra della medesima lunghezza, ella sembrerà presso a poco eguale sulle prime; ma se questa seconda linea si innalzi alla metà della prima, essa sembrerà sensibilmente più lunga, e tanto più lunga quanto più sarà vicina alla metà della prima. Si può fare la stessa esperienza con due pagliette; di modo che per sapere, se esse siano eguali, o quale di loro sia la più grande, è d'uopo di porle una sopra l'altra. I nostri occhi adunque ci ingannano non solo nella grandezza dei corpi in se stessi, ma eziandio nei rapporti che i corpi hanno fra loro.

Avvertimento.

Coloro che non sanno in quale maniera gli occhi sieno costrutti, nè le ragioni della loro organizzazione, opereranno saviamente se leggeranno le aggiunte a questo capitolo, che si trovano alla fine dell' opera.

Digitized by Google

CAPO VII.

§. 1. *Degli errori degli occhi nostri intorno alle figure.*

La nostra vista ci induce meno in errore quando ci rappresenta le figure, che quando ci rappresenta altre cose, perchè la figura in se stessa non è niente di assoluto, e perchè la di lei natura consiste unicamente nel rapporto, che vi è tra le parti che circoscrivono uno spazio qualunque, e qualche linea retta o punto che si concepisce in codesto spazio, e che si può chiamare, siccome in un circolo, centro della figura. Pure noi ci inganniamo in mille maniere anche nelle figure, e non ne conosciamo alcuna per mezzo dei sensi nella vera sua esattezza.

§. 2. *Che noi non abbiamo alcuna cognizione delle più picciole.*

Abbiamo provato che la nostra vista non ci fa punto vedere ogni sorta di

Digitized by Google

estensione, ma soltanto quelle che hanno un rapporto considerevole col nostro corpo: e che per tal motivo non distinguiamo tutte le parti dei più piccioli animali, nè quelle che compongono tutti i piccioli corpi tanto solidi che fluidi. Così non potendo percepire codeste parti a motivo della loro picciolezza, ne siegue che non possiamo percepirne le figure, poichè la figura dei corpi non è se non se il termine che li circoscrive. Ecco pertanto un numero già presso che infinito di figure che i nostri occhi non possono percepire; e quindi la nostra vista fa credere allo spirito, il quale troppo confida nella di lei capacità, e che non esamina mai abbastanza le cose, che queste figure punto non esistano.

§. 3. *Che la cognizione che noi abbiamo delle figure più estese non è esatta.*

In quanto ai corpi che sono proporzionati alla nostra vista, i quali sono in numero assai picciolo in paragone

Digitized by Google

degli altri, noi scopriamo presso a poco la loro figura, ma non la conosciamo giammai esattamente coi soli sensi. E per la sola vista non possiamo nemmeno assicurare se un cerchio o un quadrato, che sono le figure più semplici, non sieno punto un ellisse o un parallelogrammo, sebbene tali figure sieno tra le nostre mani, e molto vicine ai nostri occhi.

Dico di più non possiamo esattamente distinguere se una linea è retta o no, principalmente se ella è alquanto lunga, e onde rilevare una tal qualità abbiam bisogno di un regolo. Ma che? Non sappiamo nemmeno se il regolo sia tale, quale noi lo supponiamo, nè possiamo del tutto assicurarcene. Eppure, siccome ognuno abbastanza è persuaso, non si può conoscere alcuna figura senza la cognizione della linea.

Ecco ciò che generalmente può asserirsi eziandio di quelle figure, che sono a noi molto vicine, e tra le nostre mani; nel supposto che sieno lontane da noi, quale cangiamento non

Digitized by Google

troveremo noi nella rappresentazione, che esse produrranno sul fondo degli occhi nostri? Io non voglio qui trattenermi nella descrizione di tali cangiamenti, che ognuno potrà agevolmente apprendere in qualche libro di ottica e nell' esame delle figure, che si trovano nei quadri. Poichè i pittori le cangiano quasi tutte, affinchè esse appajano al naturale, e dipingono p. e. dei cerchj siccome ovali, questo è un segno certissimo degli errori della nostra vista negli oggetti che non sono già dipinti, ma naturali: tali errori sono corretti da altre nuove sensazioni, le quali si devono riguardare siccome una specie di giudizj naturali, che si potrebbero chiamare giudizj dei sensi.

§. 4. *Spiegazione di alcuni giudizj naturali che ci difendono dall' errore. Li chiamo naturali, perchè provenienti in noi dall' autor della natura.*

Quando per esempio vediamo un cubo, è certo che tutti i lati che noi

Digitized by Google

vediamo non fanno quasi mai alcuna projezione, nè rappresentano alcun'immagine di un' eguale grandezza nel fondo dei nostri occhi, poichè l'immagine di ciascuno dei lati che si dipinge sulla *retina* o nervo ottico, è molto somigliante ad un cubo dipinto in prospetto; e per conseguenza la sensazione che noi ne abbiamo ci dovrebbe rappresentare le superficii di un cubo ineguali, poichè esse sono ineguali in un cubo in prospetto, frattanto noi le vediamo eguali, nè ci inganniamo.

Ora si potrebbe dire, che ciò succede per una specie di raziocinio che noi facciamo naturalmente; ciò che dipende dal sapere, che le superficii di un cubo, le quali sono le più lontane, e si vedono obbliquamente, non devono formare nel fondo de' nostri occhi delle immagini tanto grandi, quanto quelle che sono più vicine (*). Ma sic-

(*) Sappiamo che l'uomo discerne il concavo dal convesso a prima vista per l'esercizio che

Digitized by Google

come i sensi non giudicano giammai, e propriamente parlando non fanno che sentire, egli è certo che un tal raziocinio naturale non è altro che una sensazione composta, la quale per conseguenza può talvolta esser falsa. Io la chiamo composta, perchè dipende da due o più impressioni, che succedono contemporaneamente nei nostri

---

questo senso ha fatto con il tatto, il quale gli fu il suo maestro; poichè senza il suo soccorso l'uomo dall'impressione che un cubo fa sui suoi occhi non avrebbe nella retina, che una superficie colorata ed ombreggiata diversamente; come appunto si trova dipinto su di una tela, e come in altra nota lo abbiamo brevemente dimostrato. A tutti è noto il famoso problema che il celebre Molineux ha presentato da sciogliere all'immortale Locke, come parimenti sono note le scoperte fatte da Cheseldem su quel cieco nato a cui egli levò le catarate, e si prese la cura di esaminare minutamente il modo col quale questo cieco imparò a far uso della vista. E siccome non havvi opera elementare di metafisica nella quale un tale argomento non sia trattato diffusamente, perciò sarebbe ora inutile il trattarlo di bel nuovo. RR.

Digitized by Google

occhi. Allorchè per esempio io vedo un uomo che cammina, è certo che a misura che egli a me si avvicina, l'immagine o l'impressione che si dipinge della sua grandezza nel fondo de' miei occhi aumenta sempre più, e finalmente si raddoppia qualora essendo prima lontano dieci passi, ora lo è solamente cinque (*); ma siccome l'im-

---

(*) Il celebre autore del trattato delle sensazioni ha dato in quest' opera la spiegazione del fenomeno di cui ora parla il nostro autore. Io credo convenevole il qui riferire una tale spiegazione.

Un oggetto, egli dice, *non è visibile che allorquando l' angolo che determina l' estensione della sua immagine sopra la retina è di una certa grandezza. Io suppongo ch' ella debba essere almeno di un minuto, ma ciò è una mera supposizione perchè la cosa deve variare secondo gli occhi.*

In questa supposizione chiaramente rilevasi che per conoscere distintamente un oggetto fa d' uopo ch' egli non si trovi oltre una certa distanza, poichè allontanandosi in ciascun istante gli angoli che fanno vedere le minime parti, ne divengono più piccioli, o si trovano al disopra di un minuto, di modo che in qualcuno avverrà benissimo

Digitized by Google

pressione della distanza diminuisce nella stessa proporzione che l' altra si aumenta, io lo vedo sempre della medesima grandezza. Così la sensazione che io ho di codest' uomo dipende continuamente da due differenti impressioni, senza comprendere il cambiamento della situazione degli occhi e simili altri, di cui parleremo in seguito.

Pertanto ciò che in noi altro non è, che sensazione, potendo essere considerato, rapporto all' autore della natura che lo eccita in noi, siccome una specie di giudizio, io parlo delle sensazioni come di giudizj naturali; per-

---

che le parti giungeranno al punto di confondersi in una sol linea. Così di più angoli non ve ne sarà che uno, le di cui parti potranno ancora confondersi se l' oggetto continuerà ad allontanarsi. Vi saranno adunque delle parti che cesseranno di delinearsi sulla retina. Esse si accumuleranno, si uniranno, e si confonderanno fra quelle che si dipingono ancora, e le estremità degli oggetti si avvicineranno. Condillac Trattato delle Sensazioni Part. III. Cap. III. §. 22.

Digitized by Google

chè una tal maniera di parlare serve a render ragione delle cose, siccome si può vedere nel presente capitolo, nel nono verso la fine, ed in più altri luoghi.

§. 5. *Che questi stessi giudizj ci ingannano in alcuni casi particolari.*

Sebbene questi giudizj, di cui io parlo, ci servano a correggere in mille differenti maniere i nostri sensi, i quali senza di essi c'ingannerebbero quasi sempre, non lasciano però di esserci anch' essi occasioni di errori.

Se succede per esempio che noi vediamo la cima di un campanile dietro un' alta muraglia, o dietro una collina, ci sembrerà assai vicino e molto picciolo, che se poco dopo lo vediamo nella stessa distanza, e vi siano più terre o case tra noi e lui, ci sembrerà senza dubbio più lontano e più grande; sebbene la projezione dei raggi del campanile, o l'immagine del medesimo che sul fondo degli occhi ne-

Digitized by Google

stri si dipinge sia ognora la stessa. Ora si può dire che nel secondo caso lo vediamo più grande a motivo di un giudizio che naturalmente facciamo nel sapere, che essendovi tanto spazio di terreno tra noi e il campanile, bisogna che egli sia più lontano, e conseguentemente più grande.

Che se all'opposto noi non vediamo frapposto alcun terreno tra gli occhi nostri ed il campanile, sebbene siamo certi per altra parte, che molto ve ne sia, e che egli è molto lontano, ciò che è assai mirabile, ci sembrerà tuttavia assai vicino e molto picciolo; e ciò pure si può credere, che in noi succeda per una specie di giudizio naturale dell'anima nostra, la quale vede questo campanile, come se egli fosse a cinquecento o seicento passi di distanza. Poichè d'ordinario la nostra immaginazione non si rappresenta molto grande l'estensione e lo spazio tra gli oggetti, se non è coadjuvata dalla vista sensibile di altri oggetti, che vi veda frapposti, e oltre

Digitized by Google

i quali possa ancora estendere l' idea dello spazio.

Perciò appunto succede, che quando la luna (1) si alza, o decade, noi la vediamo molto più grande che quando essa è molto elevata sull' orizzonte, poichè allora essendo molto alta e verticale non vediamo fra essa e noi alcun oggetto, di cui possiamo conoscere la grandezza per giudicare di quella della luna mediante il loro confronto. Ma quando essa si leva, o è vicina a tramontare, noi vediamo tra essa e noi molte campagne, delle quali presso a poco conosciamo la grandezza; e quindi la giudichiamo più lontana, e la vediamo più grande.

E bisogna osservare che quando essa è innalzata verticalmente sul nostro capo, sebbene sappiamo sicuramente per mezzo della ragione, che essa è in una distanza somma, noi però cre-

(1) Vedi il Cap. 9. in fine, e la mia risposta al signor Regis più avanti.

Digitized by Google

diamo di vederla molto vicina, e molto picciola; perchè codesti naturali giudizj succedono effettivamente in noi senza di noi, e ben anco nostro malgrado. Così pure sebbene sappiamo, che la luna non va già dalla parte ove ci piace di camminare, se però la osserviamo mentre corriamo, la vedremo correr sempre insieme a noi e dalla parte istessa: dunque la ragione di un tal errore si è, che l'immagine della luna (intendo sempre per immagine l' impressione che l'oggetto fa nel fondo dell' occhio) non cangia punto sensibilmente di situazione nel fondo dei nostri occhi, sebbene corriamo, e ciò a motivo della grande distanza in cui è, siccome è facile il dimostrarlo. Così sentendo noi di correre dobbiamo naturalmente giudicare che essa corra come noi. Ma quando camminiamo rimirando degli oggetti a noi vicini, siccome la loro immagine cangia luogo nel fondo degli occhi, o aumenta a proporzione dei movimenti, che sentiamo in noi medesimi, vediamo e giudichiamo natural-

Digitized by Google

mente, che stieno immobili, cioè che li vediamo immobili. Ora codesti giudizj naturali, sebbene sieno a noi utilissimi, ci inducono spesse volte in qualche errore nel farci formare liberamente dei giudizj arbitrarj che si accordano con essi. Poichè quando taluno giudica come sente s'inganna quasi sempre in qualche cosa, sebbene non si cada quasi mai in inganno quando si giudica come si concepisce: perchè il corpo non può istruire che per lui, e non vi è che Dio il quale insegni sempre la verità, siccome vedremo altrove.

Questi giudizj naturali non ci ingannano soltanto nella lontananza, e nella estensione dei corpi, ma eziandio nel farci vedere la loro figura in modo diverso da quello, che è in fatto. Noi vediamo p. e. il sole, la luna, e gli altri corpi sferici molto lontani, come se fossero piani, o come cerchj. Perchè in sì smisurata distanza non possiamo distinguere se la parte che è verso il centro di questi corpi sia a noi più

Digitized by Google

vicina che le altre, e perciò la crediamo ad un' eguale distanza. Per la stessa ragione giudichiamo ben anco che tutte le stelle sieno egualmente distanti dall' azzurro che apparisce sull' orizzonte, tra loro vicine e come in una volta perfettamente convessa ed ellittica; perchè il nostro spirito suppone sempre eguali le cose, ove non ne percepisce la disuguaglianza. Pure egli non la dovrebbe positivamente riconoscere, se non dove la vedesse con evidenza.

Nè qui è d' uopo il trattenerci più a lungo nella spiegazione degli errori della nostra vista riguardo alle figure dei corpi; potendo ciò rilevarsi da qualche libro di ottica. Questa scienza in effetto non insegna che la maniera di deludere gli occhi; e tutta la sagacità consiste nel ritrovare dei mezzi per farci avere le sensazioni composte, o i giudizj naturali di cui abbiamo parlato, in quel tempo appunto in cui noi non gli dovremmo avere. Tante sono le differenti maniere nelle quali ciò si può

Digitized by Google

eseguire, che di tutte le figure che dar si possóno, non ve ne ha una sola, la quale non si possa in mille modi dipingere; di modo che agevole riescirà l' ingannare la vista. Ma non è questo il luogo opportuno alla spiegazione di tali cose. Ciò che si è detto basta per dimostrare che non bisogna troppo fidarsi degli occhi proprj, anche allora quando essi ci rappresentano le figure dei corpi, sebbene in materia di figure sieno essi relatori più fedeli assai che in ogni altra occasione.

CAPO VIII.

Abbiamo esposto i principali e i più generali errori della nostra vista riguardo all' estensione ed alle figure; ora è necessario correggere quelli nei quali la nostra vista ci fa cadere riguardo al moto della materia. E ciò non sarà molto difficile, dopo quanto abbiamo detto intorno all' estensione;

Digitized by Google

poichè vi è una relazione sì grande tra queste due qualità, che se noi ci inganniamo nell'estensione dei corpi, è pure inevitabile il nostro inganno relativamente al loro moto.

Ma onde tutto dilucidare e distinguere, è necessario togliere l'equivoco che in se contiene il vocabolo moto; egli significa ordinariamente due cose: la prima è una certa forza che si suppone nel corpo posto in movimento, nella quale consiste la causa del suo moto: la seconda è il trasporto continuo di un corpo, che s'allontana o s'approssima ad un altro che si suppone in istato di quiete.

Quando si dice, p. e., che una palla ha comunicato il suo moto ad un' altra, il vocabolo moto si prende sotto il primo significato; ma se si dice semplicemente che una palla è in un gran movimento, si prende sotto il secondo. In somma il vocabolo *moto* significa tutto insieme la causa e l' effetto, le quali cose peraltro sono totalmente differenti tra loro.

Digitized by Google

Sono assai grossolani e dannosi gli errori ne' quali si cade relativamente alla forza che muove i corpi e li trasporta da un luogo all' altro. I bellissimi vocaboli di *natura* e di qualità *impressé* riescono assai opportuni onde porre al coperto l' ignoranza dei falsi sapienti, e l' empietà dei libertini, siccome facilmente si potrebbe provare: ma non è però questo il luogo di parlare di codesta forza motrice de' corpi; essa è invisibile, ed io qui d' altro non parlo che degli errori degli occhi. Ciò verrà a suo tempo eseguito (1).

Il moto preso nel secondo significato per il trasporto di un corpo che si allontana da un altro, è alcuna cosa di visibile, e forma il soggetto del presente capo.

(1) Vedi il capo terzo della seconda parte del sesto libro.

Digitized by Google

§. 1. *Che i nostri occhi non ci fanno conoscere l' estensione o la velocità del moto, considerato in se stesso.*

Mi sembra di aver già dimostrato nel capitolo sesto, che la nostra vista non ci fa conoscere la grandezza dei corpi in se stessi, ma solamente il rapporto che esiste tra gli uni e gli altri. Di qui conchiudo, che noi non possiamo altresì conoscere la vera assoluta estensione del loro moto, cioè a dire la velocità o lentezza loro, ma soltanto il rapporto, che questi moti hanno gli uni cogli altri, e principalmente coll' ordinario moto del nostro corpo: ciò che si prova in questo modo.

E' certo che non sapremmo misurare l' estensione del moto di un corpo, se non per la lunghezza dello spazio che questo stesso corpo ha percorso; e siccome i nostri occhi non ci fanno vedere la vera lunghezza dello spazio percorso, ne siegue che non possono farci conoscere la vera estensione dei movimenti.

Digitized by Google

Questa prova non è che un seguito di quanto si è già dimostrato intorno all'estensione, e non ha la sua forza se non se dalle prove che già si sono premesse; eccone un' altra, la quale non esige alcuna anticipata supposizione. Io dico pertanto, che quando anche si potesse chiaramente conoscere la vera estensione dello spazio percorso, non ne seguirebbe da ciò che si potesse conoscere quella pure del moto.

L' estensione o la velocità del moto si compone da due cose: la prima è il trasporto di un corpo da un luogo all' altro, come da Parigi a San Germano: la seconda è il tempo che si richiede per tale trasporto: Ora non è già sufficiente di sapere esattamente quale sia lo spazio che divide un luogo dall' altro per sapere se un uomo vi vada di un moto veloce o lento; ma bisogna eziandio sapere quale spazio di tempo egli abbia impiegato nel farne il viaggio. Accordo pertanto che si conosca esattamente la lunghezza dello spazio, ma niego assolutamente che si

Digitized by Google

possa con esattezza conoscere, per mezzo della vista o in qualche altra maniera, il tempo che si è impiegato nel percorrerlo, e la vera estensione della durata.

§. 2. *Che non abbiamo la cognizione della durata, che è necessaria per misurare l' estensione del moto.*

Questo è abbastanza dimostrato da ciò, che in certi tempi una sol ora ci sembra lunga come quattro; e al contrario in altri tempi quattro ore scorrono insensibilmente. Nei momenti di gioja p. e. le ore sembrano un istante, perchè il tempo allora passa senza pensarvi; ma quando siamo abbattuti da melanconia, o soffriamo qualche dolore, i giorni ci sembrano molto più lunghi. La ragione di ciò si è, perchè allora lo spirito si annoja della durata del tempo che a lui è penosa; poichè allora vi si applica maggiormente, ne riconosce le singole parti, e così la trova più grande che durante la gioja o qual-

Digitized by Google

che piacevole occupazione, che lo fa quasi sortire fuori di lui per applicarsi all' oggetto della sua gioja o della sua occupazione. Poichè nella stessa maniera che una persona che sta rimirando un quadro, tanto più grande lo vede quanto più si trattiene ad esaminare minutamente le cose che sono in esso rappresentate; o nella stessa guisa che la testa di un insetto ci sembra molto più grossa quando mediante un microscopio ne distinguiamo tutte le parti; così lo spirito trova la durata del tempo tanto più grande, quanto più la considera con attenzione e tutte le parti ne sente (*).

(*) La successione delle nostre idee è quella che per la prima concorre a darci l' idea della durata; poichè se le idee non fossero tra di loro legate, e non si succedessero le une dopo le altre, l' uomo non distinguerebbe il presente dal passato e dal futuro, e perciò non sarebbe in grado di comprendere la durata. Ma se noi non potessimo aver l' idea della durata che dalla successione delle nostre idee, ella sarebbe alquanto confusa.

Digitized by Google

Di maniera che io non dubito punto, che Dio potrebbe per tal modo applicare il nostro spirito alle parti della durata, facendoci avere un numero assai grande di sensazioni in poco tempo che una sola ora ci parrebbe più secoli. Poichè finalmente non vi sono istanti nella durata, siccome non vi sono atomi nei corpi; e nella stessa maniera che la più picciola parte della materia è divisibile all'infinito, così

Le rivoluzioni solari adunque concorrono anch' esse a fornire l' uomo dell'idea della durata, imperciocchè essendo esse diverse tra di loro (come sarebbe quando il sole comincia a levarsi, quando si trova a mezzo corso, e quando si nasconde), presentano idee diverse, le successioni delle quali ci fanno rilevare qualche durata. Noi poi misuriamo la durata di ciascuna rivoluzione solare dalla successione delle idee, che hanno luogo nella nostra mente in quel tempo che il sole impiega a fare quel tal corso. Ma tal soccorso è scambievole, essendo che anche le rivoluzioni solari ci servono a farci conoscere la durata della successione delle nostre idee. È per questo scambievole ufficio che abbiamo idee un poco chiare dello spazio e del tempo.

Digitized by Google

si possono dare anche nella durata delle parti più picciole e più picciole all'infinito, come è facile il dimostrarlo. Se pertanto lo spirito potesse applicarsi a queste minutissime parti della durata mediante sensazioni continue, le quali lasciassero alcuna traccia nel suo cervello onde potesse risovvenirsi delle medesime, egli la troverebbe senza dubbio infinitamente più lunga che non gli sembra.

L'invenzione dell'orologio fu la migliore per dare una giusta misura al tempo, giacchè le sovraccennate misure sono sempre inesatte. Ed in fatti se noi misurassimo la durata del giorno con il semplice mezzo della successione delle nostre idee, non v'ha dubbio che ogniqualvolta noi restassimo nell'inerzia per la mancanza di occupazioni tanto mentali, che corporali, in tal caso non vedendo che la successione delle rivoluzioni solari, la giornata ci sembrerebbe eterna. Così per lo contrario se avvenisse d'impiegare tutto un giorno in grandi lavori, o di passarlo in dolci trattenimenti, in tal caso brevissima ci sembrerebbe essere tal giornata, atteso che per le occupazioni avute non si avrebbe badato alla successione del giorno. RR.

Digitized by Google

E finalmente l' uso stesso degli orologi ci prova abbastanza che non si conosce esattamente la durata; perocchè siccome non si può conoscere l' estensione del moto in se stesso senza conoscer prima quella della durata, come abbiamo dimostrato, ne siegue che se non si può conoscere l' estensione assoluta della durata, non si potrà altresì esattamente misurare l' estensione assoluta del moto.

Ma siccome si possono conoscere alcuni rapporti delle durate o dei tempi tra loro, è facile di conoscere eziandio alcuni rapporti dei moti gli uni cogli altri; poichè nella stessa maniera che si può sapere, esser l' anno del sole più lungo che quello della luna, così si può conoscere ad evidenza che una palla lanciata dal cannone ha un moto più celere della testugine. Di maniera che sebbene i nostri occhi non ci permettano di conoscere l' assoluta estensione del moto, non tralasciano però di contribuire alla cognizione approssimativa della estensione relativa, cioè

Digitized by Google

a dire del rapporto che ha un moto coll' altro; e basta il conoscer ciò solo per la conservazione del nostro corpo.

§. 3. *Esempio dell' errore de' nostri occhi intorno al moto o alla quiete de' corpi.*

Vi sono molti casi nei quali chiaramente si conosce che la nostra vista ci inganna relativamente al moto dei corpi. Avviene anzi spesse volte che le cose che a noi sembrano moversi sono in perfetta quiete, e al contrario quelle che ci sembrano in quiete trovansi attualmente in moto. Quando p. e. siamo seduti a bordo di un vascello che rapido corra e con moto eguale, vediamo le terre e le città allontanarsi mentre ci sembra immobile il vascello.

Nell' istessa maniera se un uomo fosse situato sul pianeta Marte, giudicherebbe secondo la sua vista che il sole, la terra e gli altri pianeti con tutte le stelle fisse facessero il loro giro intorno a lui nel termine di 24.

Digitized by Google

o 25. ore, qual è appunto il tempo che Marte impiega nel fare il giro attorno al suo asse. Frattanto la terra, il sole e le stelle non girano punto intorno a questo pianeta: così un tal uomo vedrebbe moversi le cose che stan ferme, e crederebbe se stesso immobile mentre è in movimento.

Io non mi trattengo qui a spiegare in qual maniera taluno che fosse a bordo di un vascello potesse facilmente correggere la fallacia degli occhi suoi, mentre colui che si trovasse sul pianeta Marte starebbe ostinatamente attaccato al suo errore. Troppo facile egli è il conoscerne la ragione; e questa più facilmente si troverà, se si rifletta su ciò che avverrebbe ad uno che essendo addormentato su di un vascello, si svegliasse all' improvviso e non vedesse appena desto, che la cima dell' albero di qualche altro vascello che a lui s' appressasse; nel supposto che egli non vedesse nè vele gonfie dal vento, nè marinari in azione, e non sentisse l' agitazione e le scosse del

Digitized by Google

suo vascello o altre simili cose, egli starebbe sempre dubbioso, senza sapere quale dei due vascelli fosse in moto: nè gli occhi suoi, nè la sua stessa ragione di nulla potrebbero assicurarlo.

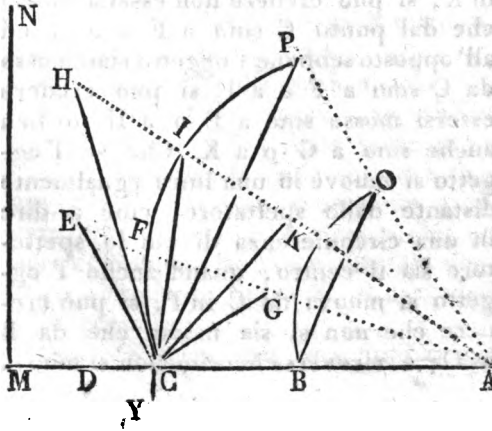
Digitized by Google

CAPO IX.

CONTINUAZIONE DELLO STESSO SOGGETTO.

§. 1. *Prova generale degli errori della nostra vista circa il moto.*

Eccovi una prova generale di tutti gli errori nei quali la nostra vista ci fa cadere circa il moto.



Digitized by Google

A, sia l' occhio dello spettatore; C, l'oggetto che io suppongo assai lontano da A. Io dico che sebbene l' oggetto stia immobile in C, si può credere che si allontani sino a D, o si avvicini fino a B; che quantunque l' oggetto s' allontani verso D, lo si può credere immobile in C, ed in uno accostarsi verso B e viceversa sebbene esso si porti verso B, si può credere che stia immobile in C, e insieme s' allontani verso D. Che sebbene l' oggetto si sia portato da C sino in E o in H, o sino in G o in K, si può credere non essersi mosso che dal punto C sino a F o a I; ed all' opposto sebbene l' oggetto siasi mosso da C sino a F o a I, si può credere essersi mosso sino a E o a H, o ben anche sino a G o a K. Che se l' oggetto si muove in una linea egualmente distante dallo spettatore, cioè a dire in una circonferenza di cui lo spettatore sia il centro, quand' anche l' oggetto si muova da C in P, si può credere che non si sia mosso che da B in O; e viceversa benchè non si muova

Digitized by Google

che da B in O, si può supporre che si muova da C in P.

Se oltre l' oggetto C trovisi un altro oggetto M, che mentre credesi immobile si muova verso N, sebbene l' oggetto C stia immobile, o si muova assai più lentamente verso F, che M verso N, sembrerà muoversi verso Y; ed al contrario se ec.

§. 2. *Che è necessario sapere la distanza degli oggetti per conoscere l' estensione del loro moto.*

È evidente che la prova di tutte queste proposizioni, eccetto l'ultima nella quale non vi ha difficoltà alcuna, non dipende che da una cosa, cioè che noi non possiamo il più delle volte giudicare con sicurezza della distanza degli oggetti. Poichè non sapendone giudicare con certezza, ne siegue che non possiamo sapere se C siasi portato verso D, o avvicinato verso B, e così delle altre proposizioni.

Ora per conoscere se i giudizj che

Digitized by Google

noi formiamo della distanza degli oggetti sieno sicuri, altro non si richiede, che di esaminare i mezzi de' quali facciam uso per giudicarne; e se tali mezzi sono incerti è impossibile che i giudizj non ne sieno falsi. Tali mezzi sono di più sorta; facciamone la spiegazione.

§. 3. *Esame de' mezzi per riconoscere la distanza degli oggetti.*

Il primo, il più comune, e talvolta il più sicuro mezzo che abbiamo per giudicare della distanza degli oggetti poco lontani, si è l'angolo che formasi dai raggi dei nostri occhi del quale l'oggetto ne è la sommità, cioè il punto in cui tali raggi si uniscono. Quando questo angolo è molto grande, vediamo l'oggetto assai vicino; e al contrario quando è picciolo, lo vediamo molto lontano; e il cangiamento che succede nella situazione dei nostri occhi secondo il cangiamento di quest'angolo, è il mezzo di cui la nostr'anima si serve per giudicare della distan-

Digitized by Google

za o prossimità degli oggetti. Poichè nella stessa maniera che un cieco il quale avesse fra le mani due bastoni dritti, de' quali non sapesse la lunghezza, potrebbe per una specie di geometria naturale giudicare presso a poco della distanza di qualche corpo, toccandolo coll' estremità di questi bastoni, a motivo della disposizione o della distanza delle sue mani; così si può dire (1) che l' anima giudichi della distanza di un oggetto per la disposizione de' proprj occhi, la quale non è sempre la stessa allorchè l' angolo col quale essa lo vede è grande, e quando egli è picciolo, cioè quando l' oggetto è vicino, e quando è lontano.

E' facile il persuaderei di una tal cosa facendo quest' esperienza che è molto comune. Si sospenda all' estremità di un filo un anello, la di cui

(1) L' anima non fa tutti i giudizj che io le attribuisco: questi giudizj naturali non sono che sensazioni; ed io non parlo in tal maniera, se non per esser più breve e per uniformarmi agli altri. Vedi l' art. 4. del Capo 7.

Digitized by Google

apertura ci rimanga nascosta, oppure si pianti in terra un bastone, e se ne prendi un altro fra le mani che curvo sia nella sua estremità; ponendosi quindi alla distanza di tre o quattro passi dall' anello o dal bastone, si chiuda con una mano uno degli occhi, e si tenti coll' altra mano d' imboccare l' anello coll' altro bastone che si ha in mano, o tenendolo a un di presso all' altezza degli occhi, si tocchi di traverso l' altro bastone; certa sarà la sorpresa di non poter fare nè l' uno nè l' altro, anche ripetendone cento volte la prova, sebbene sembri assai facile. Se si getti il bastone e si tenti ben anco d' infilare l' anello con qualche dito, in ciò pure si troverà qualche difficoltà, sebbene sia molto minore la distanza.

E' necessario osservare che io dissi d' infilare l' anello, o di toccare il bastone di traverso, e non già per una linea retta dall' occhio all' anello, poichè altrimenti non vi sarebbe alcuna difficoltà, e sarà più facile il riescirne con un occhio chiuso che con ambe-

Digitized by Google

due gli occhi aperti, perchè uno solo ci guiderebbe assai meglio.

Ora si può dire che la difficoltà di infilare l' anello di traverso, tenendo aperto un solo occhio, deriva da ciò che l' altro essendo chiuso, l' angolo di cui parlo non è conosciuto; poichè onde rilevare l' estensione di un angolo, non è sufficiente il sapere quella della base o di un angolo che formasi col contatto di uno de' suoi lati colla base, ciò che si conosce mediante l' esperienza precedente; ma è pure necessario di conoscere l' altro angolo che forma il lato opposto unendosi alla base medesima o la lunghezza di uno dei lati, ciò che non si può esattamente sapere se non aprendo l' altro occhio: così l' anima non può far uso della sua geometria naturale per giudicare della distanza dell' anello.

Uno adunque dei mezzi migliori e più comuni, de' quali l' anima si serve per giudicare della distanza delle cose, è la disposizione degli occhi, la quale accompagna l' angolo formato dai raggi

Digitized by Google

visuali che si infrangono e si riuniscono nell' oggetto. E siccome qualora l' oggetto è alquanto lontano, un tal angolo non si cangia punto sensibilmente, sia che l' oggetto si approssimi a noi o si allontani, ne siegue che un tal mezzo è falso, e l' anima non potrà farne uso per giudicare della distanza di quest' oggetto.

Ora è facile il conoscere che un tal angolo cambiasi notabilmente quando un oggetto che era distante un piede dalla nostra vista è trasportato alla distanza di quattro; ma se viene trasportato da quattro a otto, un tal cangiamento riesce molto meno sensibile; se da otto a dodici ancor meno; se da mille a cento mille non è quasi più sensibile: finalmente un tal cangiamento non sarà più sensibile quando si trasporterà l' oggetto sino negli spazj immaginarj. Di modo che se tra A. e C. vi ha uno spazio molto considerevole, l' anima non potrà con un tal mezzo conoscere se l' oggetto sia vicino a B. o a D.

Digitized by Google

Per questa ragione noi vediamo il sole e la luna come se fossero involti nelle nubi, sebbene ne sieno straordinariamente lontani; per questo crediamo naturalmente che tutti gli astri sieno ad un' eguale distanza, e che le comete sieno stabili o quasi senza alcun moto sul finir del loro corso. Noi pensiamo altresì che le comete si dissipino intieramente alla fine di qualche mese, a motivo che esse si allontanano da noi in una linea quasi retta o diritta a' nostri occhi, e vanno a disperdersi in que' vasti spazj di dove non ritornano che dopo molti anni o più secoli; nè bisogna inferire che esse si dissipino a motivo che noi cessiamo di vederle.

Secondo mezzo per giudicare della distanza degli oggetti.

Per ispiegare il secondo mezzo, di cui l' anima si serve per giudicare della distanza degli oggetti, convien sapere essere assolutamente necessario che la

Digitized by Google

figura dell' occhio sia differente, secondo la diversa distanza degli oggetti che vediamo; poichè allorquando si vede un oggetto vicino, è necessario che gli occhi siano più lunghi, ossia che l' umor cristallino sia più lontano dalla retina che quando l' oggetto è lontano; poichè onde i raggi di questo oggetto si uniscano sul nervo ottico, ciò che è necessario per vederlo distintamente, e soprattutto quando l' oggetto è un po' illuminato, è necessario che la distanza tra il cristallino ed il nervo ottico sia più grande.

E' vero che se il cristallino divenisse più convesso quando l' oggetto è vicino, si otterrebbe lo stesso effetto come se l' occhio si allungasse: ma (1) non può credersi che l' umor cristallino possa facilmente cangiare di convessità, e si ha dall' altra parte una prova molto verisimile che l' occhio si allunghi;

(1) Vedi l' ultimo schiarimento num. 31. e seguenti.

Digitized by Google

poichè l' anatomia c' insegna che vi sono dei muscoli, che circondano l' occhio nel mezzo, e si sente lo sforzo di questi muscoli che lo comprimono, e che lo allungano apparentemente quando si vuol vedere alcuna cosa che sia molto vicina.

E' inutile di sapere in quale maniera ciò succeda; basta che avvenga un cangiamento nell' occhio, sia perchè i muscoli che lo circondano lo comprimano, sia perchè i piccioli nervi che corrispondono ai legamenti *cigliari*, i quali tengono il cristallino sospeso tra gli altri umori dell' occhio si rilascino o si restringano, onde aumentare o diminuire la convessità del medesimo; sia finalmente perchè la pupilla si dilati o si accorci, poichè in molti gli occhi non soffrono verun altro cambiamento.

Finalmente un tal cangiamento, di qualunque specie che egli sia, non produce altro effetto che l' unione precisa dei raggi dell' oggetto sul nervo ottico. Ora egli è certo che quando

Digitized by Google

l'oggetto è a cinquecento passi o a dieci mille leghe di distanza, si riguarda colla medesima disposizione degli occhi, senza che succeda alcun sensibile cangiamento nei muscoli che circondano l'occhio, o nei nervi che corrispondono ai ligamenti *cigliari* del cristallino, o nell'apertura della pupilla, e i raggi degli oggetti si uniscono esattamente sopra la retina o nervo ottico. Così l'anima giudicherebbe quegli oggetti non essere più di cinquecento o seicento passi lontani, i quali trovansi nella distanza di mille o cento mille leghe, se giudicasse della loro lontananza per la sola disposizione degli occhi, siccome già si disse.

Egli è però certo che d'un tal mezzo potrebbe l'anima servirsi nella vicinanza degli oggetti: se p. e. un oggetto non è che ad un mezzo piede di distanza da noi, possiamo distinguerne assai bene la distanza per la disposizione dei muscoli che comprimono gli occhi nostri onde allungarli, e una tal disposizione è pure incomoda; se un

Digitized by Google

tal oggetto è a due piedi di distanza lo distinguiamo tuttora, perchè la disposizione dei nostri muscoli è tuttavia sensibile, sebbene non ci sia più penosa; ma se un tal oggetto si rimuova alcuni piedi di più, questa disposizione dei nostri muscoli diviene così poco sensibile, che quasi ci riesce del tutto inutile per giudicare della distanza dell' oggetto.

Eccovi pertanto già esposti due mezzi, de' quali si può dire che l' anima faccia uso per giudicare della distanza degli oggetti, i quali però sono affatto inutili quando gli oggetti sono alla distanza di cinquecento o seicento passi, nè sono del tutto sicuri, anche allora quando l' oggetto è vicino.

Terzo mezzo per giudicare della distanza degli oggetti.

Il terzo mezzo consiste nella grandezza dell' immagine che si dipinge nel fondo dell' occhio, e che rappresenta gli oggetti che noi vediamo. Ora

Digitized by Google

codesta immagine diminuisce a proporzione che l'oggetto si allontana, ma una tal diminuzione è tanto meno sensibile, quanto più è lontano l'oggetto che cambia distanza. Poichè quando un oggetto è ad una distanza ragguardevole come da cinquecento a seicento passi, succedono più o meno, in proporzione della di lui estensione, dei cangiamenti assai considerevoli nel suo allontanamento, senza che succeda alcun cangiamento sensibile nell'immagine che lo rappresenta, siccome è facile il dimostrarlo. Così questo terzo mezzo ha lo stesso difetto che gli altri due de' quali abbiam parlato.

Devesi pure osservare che l'anima non giudica già più lontani quegli oggetti, la di cui immagine si dipinge sulla retina più picciola. Quando io vedo p. e. un uomo ed un albero a cento passi di distanza, ovvero molte stelle nel cielo, io non giudico già essere l'uomo più lontano che l'albero e le picciole stelle più distanti che le più grandi: sebbene le immagini del-

Digitized by Google

l' uomo e delle picciole stelle che dipingonsi sulla retina, sieno più picciole che quelle dell' albero e delle stelle più grandi. Di più bisogna conoscere per l' esperienza del sentimento la grandezza dell' oggetto, onde poter giudicare presso a poco della sua distanza; e perchè io so, ovvero ho più volte veduto che una casa è più grande di un uomo, sebbene l' immagine di una casa sia più grande di quella di un uomo, nondimeno io non la giudico (1), o non la vedo per questo più vicina. Così è pure delle stelle.

I nostri occhi ce le rappresentano tutte ad una stessa distanza, sebbene ella sia molto ragionevol cosa il crederne alcune assai più lontane da noi che le altre. Così vi è un' infinità di oggetti de' quali non possiamo sapere la distanza, perchè un' infinità ne esiste de' quali non conosciamo l' estensione.

---

(1) Vedi gli schiarimenti su questo capitolo nella risposta al Sig. Regis.

Digitized by Google

Quarto e quinto mezzo.

Noi giudichiamo pure della distanza dell' oggetto, per la forza colla quale agisce sui nostri occhi, perchè un oggetto lontano agisce più debolmente che un altro e per la distinzione e chiarezza dell' immagine che si forma nell' occhio, perchè quando l' oggetto è lontano, bisogna che il pertugio dell' occhio si apri di più, e per conseguenza (1) i raggi si uniscano un po' confusamente. Quindi avviene che gli oggetti poco chiari, o che noi vediamo confusamente ci sembrano più lontani che non sono; e al contrario i corpi luminosi che vediamo distintamente ci sembrano più vicini. Egli è chiaro abbastanza che questi due mezzi non sono tanto sicuri, onde giudicare con certezza della distanza degli oggetti; nè vogliamo qui trattenerci più a lungo

(1) Vedi lo schiarimento n. 1.

Digitized by Google

per venire finalmente all'ultimo di tutti i mezzi che è quello che più d'ogni altro ajuta l'immaginazione, e facilita all'anima il giudizio di quegli oggetti che sono molto lontani.

Sesto mezzo per giudicare della distanza degli oggetti.

Il sesto adunque ed il principal mezzo consiste in ciò, che l'occhio non riporta già all'anima un solo oggetto separato dagli altri, ma le fa vedere altresì tutti quelli che si trovano tra noi e l'oggetto principale che si contempla.

Quando p. e. rimiriamo un campanile molto lontano, vediamo d'ordinario nello stesso tempo più terre e più case tra noi e lui: e siccome giudichiamo della distanza di queste terre e di queste case, nel mentre che vediamo il campanile al di là delle medesime, giudichiamo perciò che egli è più lontano, più grosso, e più alto che se lo vedessimo solo. L'immagine però che si dipinge nel fondo dell'occhio

Digitized by Google

sempre la stessa e di una grandezza eguale, sia che si trovino delle terre e delle case tra noi e lui, o non ve ne siano, purchè lo vediamo da un luogo egualmente distante, siccome si suppone. Così giudichiamo della grandezza degli oggetti per la distanza in cui li crediamo; e i corpi che vediamo tra noi e gli oggetti, ajutano molto la nostra immaginazione nel giudicare della loro distanza; nella stessa maniera che si giudica dell'estensione della durata, o del tempo trascorso dopo che si è eseguita qualche azione, per la ricordanza confusa di ciò che si è fatto o pensato successivamente a quest'azione. Poichè tali azioni e pensieri che si succedettero gli uni agli altri ajutano il nostro spirito a giudicare della lunghezza del tempo o di qualche parte della durata; o piuttosto la confusa ricordanza di tutti questi pensieri successivi, è la stessa cosa che il giudizio stesso della nostra durata; in quella maniera che la vista confusa delle terre che sono tra noi e il campanile, è la

Digitized by Google

stessa cosa che il giudizio naturale della distanza del campanile; poichè tali giudizj altro non sono che sensazioni composte.

Da ciò è facile il riconoscere la vera ragione, per cui la luna (1) ci sembra più grande allorchè si leva, che quando è molto alzata sull'orizzonte; poichè quando si leva essa ci sembra alla distanza di molte leghe, ed anche al di là dell'orizzonte sensibile, o delle terre che circoscrivono la nostra veduta: quando invece la giudichiamo alla distanza non più di una mezza lega all'incirca, o sette od otto volte più alta delle nostre case allorchè è già salita sull'orizzonte. Così la giudichiamo molto più grande quando è vicina all'orizzonte, che quando ne è molto lontana; appunto perchè la giudichiamo molto più lontana da noi quando si leva, che quando è alta sull'orizzonte.

(1) Vedi gli schiarimenti su codesto capitolo, nella risposta al Sig. Regis.

Digitized by Google

E' vero che molti filosofi un tal effetto attribuiscono ai vapori che si sollevano dalla terra. Sostengono essi che i vapori infrangono i raggi degli oggetti, e gli fanno comparire più grandi. Ma è chiaro il loro inganno, poichè le rifrazioni dei raggi non fanno che aumentare la loro elevazione sull' orizzonte, mentre all' opposto diminuiscono alcun poco l' angolo visuale, sotto il quale vengono osservate. Esse punto non operano, onde l' immagine che nel fondo dell' occhio si dipinge, allorchè vediamo la luna che si leva non sia più picciola di quella che si forma allorchè essa è di già alzata sull' orizzonte.

Gli astronomi i quali misurano i diametri dei pianeti, osservano che quello della luna ingrandisce a proporzione che essa si allontana dall' orizzonte, e per conseguenza a proporzione che essa sembra a noi più picciola; quindi il diametro dell' immagine che noi ne abbiamo nel fondo dell' occhio, è più picciolo allorchè lo vediamo più grande. Diffatti la luna quando si leva è

Digitized by Google

più lontana da noi un mezzo diametro della terra, che quando è perpendicolare al nostro capo; e questa è la ragione per cui il suo diametro ingrandisce quando sale sull'orizzonte, a motivo che allora maggiormente a noi si accosta.

Il motivo adunque pel quale la vediamo più grande quando si leva, non è già la rifrazione che soffrono i raggi nei vapori che sortono dalla terra, poichè l'immagine che nell'occhio viene formata da questi raggi è anzi allora più picciola; ma è piuttosto il giudizio naturale che noi formiamo della di lei distanza, a motivo che ci sembra al di là dalle terre che vediamo molto lontane da noi, siccome si è già dimostrato: ed è meraviglia che molti filosofi credano assai più difficile a svolgersi, che le più grandi *equazioni* algebriche, la ragione di codesta apparenza e fallacia de' nostri sensi.

Codesto mezzo del quale facciamo uso per giudicare della distanza di qualche oggetto, mediante la cogni-

Digitized by Google

zione della distanza di quelle cose che al nostro sguardo si frappongono, ci è spesso molto utile quando non possano usarsi gli altri mezzi de' quali ho già parlato: giacchè con quest' ultimo mezzo possiamo giudicare essere alcuni oggetti alla distanza di più leghe da noi, ciò che conoscere non possiamo cogli altri mezzi. Pure anche questo mezzo, se pur si osservi, non è scevro da molti difetti.

Imperocchè primieramente un tal mezzo ci serve soltanto per gli oggetti che sono sulla terra, potendosi assai di raro farne uso, e molte volte anche inutilmente per quelli che sono nell' aria o nel cielo. Secondariamente anche sulla terra ci può servire soltanto per gli oggetti alla distanza di poche leghe. In terzo luogo è necessario esser sicuri non esservi fra noi e l' oggetto nè valli, nè montagne, o cose simili che impediscano l' uso di un tal mezzo. Finalmente io credo non esservi alcuno, il quale abbia fatto su di un tale soggetto sufficienti espe-

Digitized by Google

rienze, onde essere persuaso, che egli è difficile all' estremo di giudicare con qualche certezza della distanza degli oggetti colla sola vista sensibile delle cose, che si trovano tra noi e gli oggetti stessi; e taluno si sarà forse affidato anche più del dovere alla scorta fallace di un tal mezzo.

Eccovi pertanto tutti enumerati i mezzi che abbiamo per giudicare della distanza degli oggetti; se ne sono fatti osservare i molti difetti considerevoli; e di qui devesi conchiudere, che giudizj appoggiati a mezzi sì poco sicuri devono essere molto incerti.

E' facile il riconoscere la verità delle proposizioni già emesse (*). Si è supposto l'oggetto C molto lontano da A, dal quale egli può in più incontri allontanarsi avanzandosi verso D, o avvicinandosi verso B senza che si conoscano tali movimenti, non essendovi un mezzo sicuro per giudicare della

(*) Vedi la Tavola alla pag. 191.

Digitized by Google

di lui distanza. Egli può eziandio retrocedere verso D, mentre si crede che si accosti verso B, perchè l'immagine dell'oggetto si aumenta talvolta ed ingrandisce sul nervo ottico, o a motivo che la materia trasparente esistente tra l'occhio e l'oggetto, può fare in un tempo una rifrazione maggiore che in un altro; sia perchè talvolta succedono dei piccioli tremiti nel nervo stesso; sia perchè l'impressione cagionata dall'unione inesatta dei raggi sopra il nervo ottico, si dilata e si comunica a quelle parti, che non ne dovrebbero essere scosse: ciò che può derivare da molte cause differenti. Così le immagini degli oggetti essendo più grandi in tali occasioni, fa credere all'anima che l'oggetto si avvicini. Così si dica delle altre proposizioni.

Prima di por fine al presente capitolo è necessario l'osservare, che a noi molto importa, per la conservazione della nostra vita, il conoscere meglio il moto o lo stato dei corpi, a proporzione che essi sono a noi più

Digitized by Google

vicini; poco o nulla importandoci di sapere con esattezza la vera distanza di quegli oggetti che sono in luoghi da noi molto lontani. Ciò prova tanto più quello che ho asserito in generale di tutti i sensi, cioè che essi non ci fanno conoscere le cose, se non se per la relazione che hanno colla conservazione del nostro corpo, e non già secondo quello che sono in se stesse; poichè noi conosciamo tanto meglio il moto o la quiete degli oggetti, a proporzione che questi a noi si appressano, nè sapremmo giudicarne quando gli oggetti sono talmente lontani da noi, che ci lasciano luogo a credere non esistere fra essi e il nostro corpo relazione alcuna; come p. e. se oggetti di una mediocre estensione, sieno alla distanza di cinquecento o seicento passi, o anche meno se sono più piccioli, o più lontani ancora se sono più grandi.

Credo eziandio di dover soggiungere, non essere già la nostr'anima che formi il giudizio della distanza e della grandezza ec. degli oggetti coi mezzi che

Digitized by Google

abbiamo osservato, ma bensì Iddio in forza della legge dell' unione dell' anima e del corpo. Egli è per questo che io ho chiamato *naturali* questa sorta di giudizj, onde dimostrare che essi si fanno in noi, senza di noi, e anche nostro malgrado (*). Ma siccome Dio gli ha fatti in noi e per noi, cosicchè potressimo formarli noi stessi, se sapessimo in grado divino l'Ottica e la Geometria, tuttociò che succede nei nostri occhi e nel nostro cervello, e

(*) Questa massima fondamentale del sistema di Malebranche fu talmente combattuta e rigettata dai moderni filosofi, che il trattenersi di presente in confutarla sarebbe cosa affatto inutile; poichè ora non vi è nessuno che dubita, che i giudizj sieno opere dello spirito. Ed in fatti se fosse vero che i giudizj di cui parla l'autore, fossero opera d'Iddio, l'uomo appena nato aprendo gli occhi vedrebbe già la distanza, e la larghezza degli oggetti, conoscerebbe il loro moto; ma invece egli non è nemmeno capace di conoscere quegli oggetti che tocca colla mano, ed è costretto ad imparare a vedere come a camminare. RR.

Digitized by Google

siccome l' anima nostra può in certa maniera agire in se stessa e procurarsi delle sensazioni; io attribuisco all' anima la facoltà di fare dei giudizj e dei raziocinj, e di cagionare conseguentemente in se stessa quelle sensazioni, che non possono essere effetto che di una intelligenza e di una potenza illimitata ed infinita (*). Appena noi apria-

(*) Pare a prima vista che l' autore sia in contraddizione, poichè egli avendo disopra detto che non è la nostr' anima, che forma il giudizio della distanza della grandezza ec. degli oggetti, passa quindi ad attribuire all' anima la facoltà di fare dei giudizj e dei raziocinj. Ma questa contraddizione è del tutto apparente atteso che l' autore ha distinti i giudizj naturali da quelli che vengono fatti dall' anima: i primi sono l' opera d' Iddio. I giudizj e raziocinj fatti da Dio sono per Malebranche i materiali di cui l' anima si serve per fare altri giudizj e raziocinj, come per i moderni metafisici le sole idee semplici sensitive sono i materiali di tutte le operazioni intellettuali. Ecco adunque la seconda specie dei giudizj e raziocinj di cui parla l' autore attribuendoli all' anima. Da ciò chiaramente rilevasi ch' egli non è in contraddizione co' suoi principj. RR.

Digitized by Google

mo gli occhi alla luce, Iddio solo può istruirci in un istante della grandezza, della figura, del moto, e dei colori degli oggetti che ci circondano. Ma siccome egli ciò non opera che in conseguenza delle impressioni, che questi oggetti fanno sul nostro corpo, è d' uopo dedurre dalla conosciuta varietà di codeste impressioni, la ragione della diversità delle nostre sensazioni (*); ciò che io cerco di fare, supponendo essere l'anima di certe cognizioni fornita e di una potenza, che essa non ha in realtà, e che io ho sufficientemente dimostrato non esserle propria, col dare il nome di *naturali* ai giudizj dai quali dipendono le nostre sensazioni.

(*) Qui l' autore intende di dire, che i giudizj naturali operati da Dio corrispondono sempre a que' tali oggetti, che hanno fatta impressione sull' uomo; da cui ne viene che se un uomo fosse privo di un senso, non potendo egli avere quelle sensazioni che analoghe sono a quel tal senso, non potrà nemmeno avere quei giudizj e raziocinj naturali corrispondenti a quelle tali impressioni. RR.

Digitized by Google

Del resto per poco che si rifletta sù ciò che in noi succede, e senza nostra saputa allorchè apriamo gli occhi in mezzo di una vasta campagna, si conoscerà senza dubbio essere d'uopo che Dio operi in noi continuamente. Io dico Dio, non già la natura: poichè codesto termine vago di *natura* cotanto in uso, non è più proprio ad esprimere distintamente ciò che si pensa, di quello che lo sia l' *endelechia* di Aristotele (*).

(*) Questo vocabolo *natura* dappoichè divenne popolare ebbe diversi significati. Filosoficamente parlando pare che si possa ridurre a due. Primieramente serve ad indicare l' Ente supremo creatore dell' universo, come quando si dice: la natura ha stabilito nell' universo una grande armonia. Secondariamente significa il complesso di tutte quelle leggi agli esseri, per le quali essi operano uniformemente alle leggi istesse, come per esempio la natura riproduce i vegetabili e gli animali; ciascun vede, che siffatta riproduzione succede in forza dell' esecuzione delle funzioni di tutti quegli esseri, che su la riproduzione dei vegetabili ed animali hanno una necessaria influenza.

Digitized by Google

Si riconoscerà, dissi, che Dio agisce continuamente in conseguenza delle medesime leggi, e sempre secondo le regole della geometria e dell'ottica, sempre dipendentemente dalla cognizione di ciò che succede negli occhi nostri, secondo la situazione o il moto del nostro corpo, e sempre in conseguenza di una infinità di raziocinj che tendono alla conservazione della nostra vita; raziocinj instantanei i quali variano al variare di ciascun movimento de' nostri occhi: quando dico raziocinj, parlo umanamente, poichè essi sono già tutti formati per un eterno decre-

---

Nel nostro proposito pare, che piuttosto si debba dire natura, che Dio, atteso che si parla dell'azione che gli oggetti faranno sopra i nostri occhi trovandosi in una campagna, giacchè queste impressioni sono l'adempimento di quelle leggi inalterabili ed inerenti agli esseri. Ma siccome il nostro autore trova ovunque l'opera immediata del Creatore, e non l'effetto di una sua opera fatta, così ha ragione di chiamare vago il vocabolo natura. RR.

Digitized by Google

to: in somma, in questo solo effetto alcun poco contemplato, si sente la mano dell' onnipossente, e gli abissi impenetrabili della sua sapienza e della sua provvidenza.

Fine del Tomo I.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE
NEL PRESENTE VOLUME.

ELOGIO del P. Nicola Malebranche. . . . . pag. v
AVVISO DELL' AUTORE. . . . . » 3
PREFAZIONE. . . . . » 7

DELLA

RICERCA DELLA VERITA'

LIBRO PRIMO

DEI SENSI.

CAPO I. . . . . pag. 47
§. 1. *Della natura, e delle proprietà dell' intelletto.* . . » 50

Digitized by Google

§. 2. *Della natura e delle proprietà, della volontà e della libertà.* . . . . . pag. 59
CAPO II. . . . . » 68
§. 1. *Dei Giudizj, e dei Raziocinj.* » ivi
§. 2. *Che i Giudizj ed i Raziocinj dipendono dalla volontà.* » 71
§. 3. *Dell' uso che noi dobbiamo fare della nostra libertà, affine di non cadere giammai nell' errore.* . . . . . » 79
§. 4. *Regole generali per evitare l' errore.* . . . . . » 81
§. 5. *Riflessioni necessarie sopra codeste regole.* . . . . » 82
CAPO III. . . . . » 86
§. 1. *Risposte ad alcune obbiezioni* . . . . . » ivi
§. 2. *Osservazioni su ciò che si è detto intorno alla necessità dell' evidenza.* . . . » 94
CAPO IV. . . . . » 101
§. 1. *Delle cause occasionali dell' errore, e che ve ne sono cinque principali.* . . . . » 102
§. 2. *Disegno generale di tutta l' opera.* . . . . . » 109

Digitized by Google

§. 3. *Disegno particolare del libro primo.* . . . . . pag. 109
CAPO V. . . . . » 110
§. 1. *Due maniere di spiegare la corruzione dei sensi per lo peccato.* . . . . . » 111
§. 2. *Non già i nostri sensi, ma il cattivo uso della nostra libertà è la cagione de' nostri errori.* . . . . . » 127
§. 3. *Regola per evitare l' errore nell' uso dei proprj sensi.* » 128
CAPO VI. . . . . » 129
§. 1. *Degli errori della vista riguardo all' estensione in se stessa* . . . . . » 131
§. 2. *Seguito di questi errori sopra gli oggetti invisibili.* . . » 154
§. 3. *Dell' errore dei nostri occhi intorno all' estensione dei corpi, e nel rapporto degli uni cogli altri.* . . . . . » 160
AVVERTIMENTO. . . . . » 163
CAPO VII. . . . . » 164
§. 1. *Degli errori degli occhi nostri intorno alle figure.* . » ivi

Digitized by Google

§. 2. *Che noi non abbiamo alcuna cognizione delle più piccole* p. 164
§. 3. *Che la cognizione che noi abbiamo delle figure più estese non è esatta.* . . » 165
§. 4. *Spiegazione di alcuni giudizj naturali che ci difendono dall' errore. Li chiamo naturali, perchè provenienti in noi dall' autor della natura.* » 167
§. 5. *Che questi stessi giudizj ci ingannano in alcuni casi particolari.* . . . . . » 172
CAPO VIII. . . . . » 178
§. 1. *Che i nostri occhi non ci fanno conoscere l' estensione o la velocità del moto, considerato in se stesso.* . » 181
§. 2. *Che non abbiamo la cognizione della durata, che è necessaria per misurare l' estensione del moto.* . . » 183
§. 3. *Esempio dell' errore de' nostri occhi intorno al moto o alla quiete de' corpi.* . . » 188

Digitized by Google

CAPO IX. CONTINUAZIONE DELLO STESSO SOGGETTO. . . . pag. 191
§. 1. *Prova generale degli errori della nostra vista circa il moto.* . . . . . » ivi
§. 2. *Che è necessario sapere la distanza degli oggetti per conoscere l'estensione del loro moto.* . . . . . » 193
§. 3. *Esame de' mezzi per riconoscere la distanza degli oggetti* . . . . . » 194
Secondo mezzo per giudicare della distanza degli oggetti . . » 199
Terzo mezzo per giudicare della distanza degli oggetti. . . » 203
Quarto e quinto mezzo. . . . » 206
Sesto mezzo per giudicare della distanza degli oggetti. . . » 207

	Errori.	*Correzioni.*
Pag. 24	*lin.* 16 possibile (2). Quando	possibile. = (2) Quando
132	16 visita	vista
171	25 §. 22.	§. 22, RR.

Digitized by Google

Digitized by Google

COLLEZIONE

DEI

CLASSICI METAFISICI

VOL. IV.

Digitized by Google

Biblioteca Nazionale di Torino

☆

Dono della Bibl. Governativa di Lucca

Novembre 1914

Digitized by Google

Fs-u-93/2

DELLA

RICERCA DELLA VERITÀ

DEL

P. NICOLA MALEBRANCHE

TRADUZIONE.

Tom. II.

PAVIA

Presso i Collettori
Coi Tipi di Gio. Giacomo Capelli
1819.

Digitized by Google

ΓΝΩΘΙ ΣΕΑΥΤΟΝ

Nosce Te Ipsum.

Digitized by Google

DELLA

RICERCA DELLA VERITA'

LIBRO PRIMO

Dei Sensi.

CAPO X.

Degli errori intorno alle qualità sensibili.

Abbiamo veduto nei capitoli precedenti, che i giudizj intorno alla estensione, alla figura, ed al moto dei corpi che noi formiamo sulla semplice relazione degli occhi nostri, non sono veramente esatti; pure bisogna convenire che essi non sono del tutto falsi, e racchiudono almeno questa verità, cioè

Digitized by Google

che esistono fuori di noi delle estensioni, delle figure e dei moti di qualunque sorta essi sieno.

E' vero che spesse volte noi vediamo delle cose che punto non sono, nè furono giammai, e che dal solo vedere fuori di noi alcuna cosa non ne dobbiamo inferire la reale di lei esistenza. Alcun legame essenziale non v'ha fra un'idea presente allo spirito di un uomo, e l'esistenza della cosa alla quale una tal idea corrisponde; ciò che succede a coloro che dormono o che delirano, prova a sufficienza una tal proposizione (*). Pure d'ordinario può darsi per certo esistere fuori di noi delle

(*) Quando un oggetto ha fatto impressione sui nostri sensi e che questi l'hanno trasmessa al cervello, il quale ha immediatamente comunicata la sensazione all'anima, per aver l'istessa idea non è necessaria la nuova azione dell'oggetto; ma basta che per un qualche mezzo interno od esterno siano messe in movimento quelle fibre del cervello nelle quali trovasi l'impressione. RR.

Digitized by Google

estensioni, delle figure e dei moti allorchè ne vediamo. Tali cose non sono già immaginarie, ma reali; nè c'inganniamo nel credere che esse abbiano una esistenza reale e indipendente dal nostro spirito (1), sebbene sia difficile il provarlo dimonstrativamente.

E' dunque certo che i nostri giudizj circa all'estensione, alle figure, e ai movimenti dei corpi contengano in se stessi alcune verità; lo stesso però non succede dei giudizj che noi formiamo intorno alla luce, ai colori, ai sapori, agli odori, e a tutte le altre qualità sensibili; poichè in simili giudizj la verità non si ritrova giammai, siccome dimostreremo nel restante di questo primo libro.

Non si fa quì alcuna distinzione tra la luce ed i colori, sì perchè non sembrano molto differenti tra loro, e sì perchè è impossibile di spiegarli separatamente. E nel tempo stesso che noi

(1) Vedi gli schiarimenti.

Digitized by Google

tratteremo di queste due qualità sensibili, saremo pure necessitati a far cenno di tutte le altre in generale, perchè esse si spiegheranno coi medesimi principj. Egli è necessario di porre molta attenzione alle cose che sieguono, poichè sono dell' ultima importanza, e ben differenti dalle precedenti per l'utilità che arrecano.

§. 1. *Distinzione dell' anima, e del corpo.*

Io suppongo prima di tutto essere nota la distinzione che passa fra l' anima ed il corpo, per gli attributi positivi e per le proprietà che convengono a queste due sostanze (*). Un corpo non

(*) Dall' esame fatto sulle operazioni dell'anima hanno i filosofi rilevato, che esse non ponno essere proprie di un essere fornito di quelle proprietà generali, che si riconoscono nella materia. Locke ha dubitato se la materia possa pensare, giacchè egli dice che per asserire, che la

Digitized by Google

è altro che un' estensione in lunghezza, larghezza, e profondità; e tutte queste proprietà (1) non consistono che nella

materia non sia capace di pensiero, bisognerebbe conoscere tutte le proprietà di cui può essere capace la materia, il che non conoscendolo egli crede ragionevole il dubbio da lui promosso. Noi non possiamo a meno di convenire con questo Autore che non siamo in grado di conoscere tutte le proprietà di cui può essere fornita la materia. Ma sappiamo però che non vi può essere materia senza le proprietà generali, voglio dire senza quelle proprietà che sono riconosciute in tutti i corpi, come sono l' estensione, l' impenetrabilità ec.; sappiamo d' altronde che le operazioni dello spirito sono incompatibili con una sostanza che ha le proprietà generali della materia *(Vedi la nota 1. della Meditazione IV. di Cartesio Vol. II. della Collez.)*. Diremo adunque che la sostanza che pensa è priva di queste proprietà. Ma come in tal caso potremmo dire che questa sostanza è materiale se noi si formiamo l' idea composta della materia dalla idea delle sue proprietà, cosicchè tolte queste non ci rimane che un' idea negativa? Da quanto si è detto si conchiude adunque, che la sostanza che in noi pensa non può chiamarsi materiale, ed i metafisici la hanno in fatti chiamata *immateriale* dando un' idea negativa di tal sostanza. RR.

(1) Trattenimenti sulla Metafis. tratten. n. 1. 2.

Digitized by Google

quiete o nel moto, e in una infinità di figure differenti (*). Perocchè è chiaro, 1. che l'idea dell'estensione rappresenta una sostanza, poichè si può pensare all'estensione senza por mente ad altra cosa; 2. una tale idea non può rappresentare che dei rapporti di distanza, o successivi o permanenti, cioè a dire dei movimenti e delle figure, poichè nell'estensione non si può vedere se non ciò che essa contiene. Si supponga un' estensione divisa in varie parti che si vorranno immaginare in riposo o in moto le une presso le altre, si conosceranno chiaramente i rapporti che esistono tra queste parti, ma non si potrà giammai concepire che tali rapporti consistano nella gioja, nel piacere, nel dolore, nel calore, nel sapore, nel colore, nè in alcuna altra delle

(*) I moderni Metafisici definiscono il corpo, una sostanza estesa ed impenetrabile che è per se stessa puramente passiva ed indifferente al moto od al riposo, ma capace di tutte le sorti di movimenti, di figure e di forme. RR.

Digitized by Google

qualità sensibili, sebbene tali qualità si sentano allorchè succede nel nostro corpo qualche cangiamento. Io sento p. e. dolore allorchè una spina mi punge un dito; ma la ferita o apertura che essa vi ha fatto non è già il dolore istesso; la ferita è nel dito questo è chiaro, e il dolore è nell'anima, poichè essa vivamente lo sente, e ne è spiacevolmente modificata (*). Bisogna adunque attribuire ai corpi soltanto le proprietà sovraccennate. L'anima al contrario è lo stesso mio individuo che pensa, che sente, che vede: è quella sostanza nella quale si trovano tutte le modificazioni delle quali io ho un

(*) Questo fatto viene comprovato dalle replicate esperienze che furono fatte di interrompere la comunicazione dei spiriti animali col cervello; poichè sappiamo che fortemente legandosi una parte del corpo, di maniera che sia tolta cotesta comunicazione dei spiriti animali col cervello, le punture che a quella parte vengono fatte non sono sentite, il che non avverrebbe se il dolore appartenesse alla parte offesa. RR.

Digitized by Google

interno sentimento, è che non possono sussistere se non se nell'anima che le sente: così non bisogna attribuire all'anima proprietà alcuna differente da' suoi diversi pensieri. Io suppongo pertanto che si sappia ben distinguere l'anima dal corpo; e se ciò che si è detto non basta per far sentire la differenza di queste due sostanze, si possono leggere e meditare alcuni passi di S. Agostino, come li 10. capitolo del libro 10. della *Trinità*, i capitoli 4. e 14. del libro della *quantità dell'anima*, o le meditazioni di Cartesio, principalmente quella che riguarda la distinzione dell'anima e del corpo; o finalmente il discorso sesto del *Discernimento dell'anima e del corpo* del Sig. de Cordemoy.

§. 2. *Spiegazione degli organi dei sensi.*

Io suppongo altresì che si sappia l'anatomia degli organi dei sensi, e non s'ignori esser questi composti di piccioli filamenti, i quali avendo la loro origine

Digitized by Google

nel mezzo del cervello (*) si diramano quindi per tutti i membri del nostro corpo ne' quali esiste alcun sentimento, e vengono finalmente a terminare senza interruzione alcuna sino alle parti esteriori del corpo, e che mentre si veglia e si è in istato di salute, non si può muovere una estremità di questi fili, senza che l'altra non muova contemporaneamente, essendo essi sempre alquanto tesi per gli spiriti animali che contengono; siccome succede di una corda tesa, della quale non se ne può muovere una parte, senza che nel restante non succedono vibrazioni e movimenti.

E' verisimile che i filamenti dei nervi sieno vuoti siccome piccioli canaletti, e ripieni di spiriti animali, principalmente nello stato di veglia; e che al-

(*) I nervi sono cordoni biancastri di una forma cilindrica, e di una grossezza che varia secondo la parte di essi; sono composti di un gran numero di filamenti che sono evidentemente della sostanza midolare del cervello e della midolla spinale. RR.

Digitized by Google

lora quando l'estremità di questi fili è scossa, gli spiriti che vi sono contenuti trasmettano sino al cervello le stesse vibrazioni che ricevono al di fuori. Che poi l'azione degli oggetti si comunichi al cervello per le stesse vibrazioni degli spiriti animali, ovvero per le scosse dei filetti continuati sino al cervello medesimo, ciò non è necessario di esaminare. Basta sapere che l'azione si comunica nell'una o nell'altra maniera, o nel concorso di ambedue.

Bisogna sapere altresì che codesti fili possono esser mossi in due maniere, o per l'estremità che è fuori del cervello, o per l'estremità che trovasi nel cervello. Se questi fili sono agitati al di fuori per l'azione degli oggetti, e la loro agitazione non si comunica sino al cervello, siccome accade nel sonno, l'anima non ne riceve in allora alcuna sensazione (*); ma questi se vengono

(*) Se l'anima non è avvertita dell'azione che fanno gli oggetti sui sensi, ciò pare che

Digitized by Google

mossi nel cervello pel corso degli spiriti animali o per qualche altra causa, l'anima ne percepisce qualche sensazione, ad onta del perfetto riposo in cui si trovano le parti di questi filetti, che dal cervello sortendo diramansi in tutte le parti del nostro corpo, siccome allora pure addiviene quando si dorme.

§. 3. *L'anima è immediatamente unita alla parte del cervello nella quale vanno a terminare ed a congiungersi i filetti degli organi sensorj.*

Egli è opportuno di quì osservar di passaggio, che l'esperienza ci insegna sentir noi talvolta la sensazione del dolore eziandio in quelle parti del nostro corpo le quali ci siano state intieramente recise; ciò succede perchè le

---

giusta l'ipotesi degli *spiriti animali* adottata dalla maggior parte dei fisiologi e metafisici, derivar possa appunto dalla dispersione di cotesti spiriti che trasmettono le impressioni al cervello. RR.

Digitized by Google

fibre del cervello corrispondenti ai fili che esistevano nella parte recisa, ricevendo le scosse medesime dalle quali venivano agitate quando veramente unite erano al corpo, l'anima sente in queste parti immaginarie un dolore vero e reale. Tutto ciò chiaramente dimostra che l'anima risiede immediatamente in quella parte del cervello, nella quale vanno a terminare tutti gli organi dei sensi. Quando io dico che vi risiede, intendo solamente di dire che vi sente tutti li cangiamenti che in essa succedono relativamente agli oggetti che li hanno prodotti, o che solevano produrli, e che l'anima non si accorge di ciò che succede al di fuori del cervello, se non per la mediazione delle fibre che terminano nel medesimo, oppure se si vuole, per le reiterate scosse degli spiriti animali che in tali fibre si contengono: poichè io son persuaso che l'anima non possa *risiedere* immediatamente che nelle idee, le quali soltanto possono scuoterla ed animarla, renderla felice od infelice, siccome di-

Digitized by Google

mostrerò altrove (*). Ciò posto e ben conosciuto, non sarà molto difficile lo spiegare in quale maniera la sensazione si formi, ciò che è necessario di fare con qualche esempio.

§. 4. *Esempio di ciò che gli oggetti operano sul corpo.*

Allorchè si appoggia la punta di un ago sulla mano, codesta punta muove

---

(*) A chi conosce le opere di fisiologia saranno abbastanza note le grandi controversie che vi furono fra i fisiologi nell' assegnare la sede dell' anima nel cervello; poichè non vi fu parte di queste che non sia stata da essi tenuta per la sede dello spirito. La natura del soggetto in disputa ci fa rilevare che tali dispareri erano indispensabili, giacchè è cosa alquanto malagevole il rinvenire un luogo di residenza per un essere che non ha parti, per un essere immateriale. Conviene però confessare essere molto oscura l' opinione dell' Autore, il quale crede che l' anima risieda immediatamente nelle idee. Ma siccome egli promette altrove maggiore schiarimento, così noi si riserveremo allora di esaminare codesta sua opinione. RR.

Digitized by Google

e separa le fibre della carne. Codeste fibre dalla mano si estendono sino al cervello, e nello stato di veglia sono tese, nè possono alcuna scossa ricevere, la quale da quelle estremità che sono unite al cervello contemporaneamente sentita non sia. Quindi ne siegue che smosse pur vengano le estremità che trovansi nel cervello. Se la scossa nelle fibre della mano è moderata, sarà pure moderata quella delle fibre del cervello; se la scossa al di fuori sarà tanto violenta da infrangere alcuna fibra della mano, sarà pure assai più forte e violenta la scossa che succederà nel cervello.

Nella stessa guisa se si accosti una mano al fuoco, le picciole particelle di legno che la fiamma continuamente consuma in numero assai grande e con molta violenza, siccome in mancanza della vista ce lo dimostra la ragione, urtano contro le fibre della mano e le comunicano una parte della loro agitazione. Se codest' azione è moderata, quella pure che succede nelle estre-

Digitized by Google

mità delle fibre del cervello, le quali corrispondono alla mano, è moderata; se l'azione è violente a segno di separare alcune parti della mano, come succede quando alcuno si abbrucia, il moto che succede nelle fibre interiori del cervello sarà in proporzione più forte e violento. Ecco ciò che succede nel nostro corpo quando gli oggetti ci percuotono; vediamo ora ciò che succede nell'anima.

§. 5. *Ciò che gli oggetti producono nell' anima, e motivo per cui l' anima non si accorge dei movimenti che succedono nelle fibre del corpo.*

L'anima adunque, se mi è permesso di dirlo, risiede principalmente in quella parte del cervello nella quale vanno a terminare tutte le diramazioni de' nostri nervi: essa vi risiede onde animare e conservare tutte le parti del nostro corpo; e conseguentemente è d' uopo che conscia ella sia di tutti que' cangiamenti che vi succedono, e

Digitized by Google

che possa distinguere quelli che sono conformi alla costituzione del corpo dagli altri che tali non sono; poichè inutil cosa sarebbe il conoscere tali cangiamenti in modo assoluto e senza codesto rapporto al corpo. Perciò codesti cangiamenti delle nostre fibre, sebbene per verità in altro non consistano che in alcuni movimenti, i quali d'ordinario non differiscono che dal più al meno, pure è necessario che l'anima li riguardi siccome essenzialmente differenti; poichè sebbene grande non sia la differenza che ritrovasi in questi movimenti considerati in se stessi, si devono tuttavia considerare come essenzialmente differenti rapporto alla conservazione del corpo.

Il movimento p. e. cagionato dal dolore differisce talvolta assai poco da quello che viene prodotto dal solletico; non è d'uopo che esista una differenza essenziale tra questi due movimenti, ma è necessario che vi sia una essenziale differenza tra il solletico ed il dolore che codesti due movimenti producono

Digitized by Google

nell'anima. Poichè la scossa delle fibre prodotta dal solletico (1) testifica all'anima la salubre costituzione del di lei corpo, il quale è abbastanza forte per resistere all'impressione degli oggetti, e che essa non ha punto a temere che il corpo ne soffra alcun danno; ma la scossa prodotta dal dolore per poco che sia violenta è capace di spezzare qualche fibra del corpo, e l'anima allora deve esserne avvisata col mezzo di una sensazione dispiacevole, onde se ne stia attenta ad evitare tutto ciò che si oppone all'economia del nostro corpo. Quindi sebbene tra i movimenti che succedono nel nostro corpo la differenza non sia che dal più al meno, pure se si considerino sotto il rapporto che essi hanno alla conservazione della nostra

(1) Questo raziocinio confuso o giudizio naturale che applica al corpo, ciò che l'anima sente, non è che una sensazione la quale può dirsi composta. Vedi ciò che ho detto disopra intorno ai giudizj naturali, e il primo capitolo del terzo libro, num. 3.

Digitized by Google

vita, si può dire che tale differenza sia essenziale.

Perciò l'anima nostra non percepisce punto le scosse che gli oggetti eccitano nelle fibre della nostra carne: tale percezione sarebbe inutile, nè dalla medesima potrebbe all'anima derivarne alcun lume onde giudicare se le cose che ci circondano sieno capaci di sostenere o di distruggere l'economia del nostro corpo. Ma essa sentesi tocca da sentimenti, che essendo essenzialmente differenti tra loro, le specificano precisamente la qualità degli oggetti rapporto al di lei corpo, e le fanno prontamente e vivamente sentire se questi oggetti sieno capaci di nuocerle (*).

(*) Qualunque sensazione che noi abbiamo deriva dal contatto dello stimolo di un corpo esteriore col nervo a cui tale stimolo appartiene. Questo contatto adunque mette in moto il nervo. Sia che questo si scuota a guisa di una corda tesa; sia per il rapidissimo movimento degli spiriti animali (il che è più probabile), l'impressione venga trasmessa alle fibre del cervello, le quali parimenti sono scosse, ed im-

Digitized by Google

E' d'uopo altresì aver presente che se l'anima si accorgesse soltanto di ciò

---

mediatamente comunicano all'anima l'impressione. Noi intorno a questa operazione non sappiamo altro se non che essa viene eseguita per mezzo di movimenti; ma ignoriamo poi se i movimenti delle sensazioni piacevoli sieno diversi da quelli delle dolorose, o seppure sieno eguali e la diversità della sensazione derivar debba da un'altra causa. Tutto questo è a noi occulto, ed è forse un segreto che la natura terrà insieme a tanti altri nascosto agli occhi del filosofo.

Quello però che sappiamo di certo si è, che la natura ha stabilito che tutte le sensazioni abbiano ad arrecare all'animale un dolore od un piacere che trovasi registrato nella scala della sensibilità, la quale dal piacere il più tenue estendesi al più forte, come anche dal dolore il più debole si estende al più vivo. L'uomo (e così dicasi d'ogni altro animale) per mezzo di questa scala non può sbagliare nelle sue operazioni, poichè per così dire sentendo il valore di ciascuna sensazione, i suoi giudizj sensuali sono giusti, perchè sono conformi alle regole della sua osservazione. I giudizj adunque dell'anima sotto questo rapporto sono tutti passivi. Le bestie non sono capaci che di giudizj di tal natura, e per ciò non operano mai contro la loro costituzione. RR.

Digitized by Google

che succede nella sua mano quando questa si abbrucia, e vedesse soltanto i movimenti e la separazione di alcune fibre, essa non se ne prenderebbe affanno, e potrebbe anche talvolta per fantasia e per capriccio prendersi alcuna soddisfazione, siccome codesti fantastici che godono molte volte di tutto rompere e disordinare con dissolutezze e stravizj.

Ovvero siccome di un prigioniero avverrebbe, il quale vedendo taluno demolire le muraglie che lo rinserrano, non si prenderebbe inquietudine per impedirnelo, anzi verrebbe in lui ad aumentarsi la gioconda speranza di libertà; così noi se di null'altro ci accorgessimo che della separazione delle parti del nostro corpo allorchè ci abbruciamo o riceviamo delle ferite, ci persuaderemmo ben tosto non consistere la nostra felicità nell' essere rinchiusi in un corpo, che c' impedisce il godimento di quegli oggetti e di que' beni ne' quali consiste la nostra vera felicità, e quindi ci com-

Digitized by Google

piaceremo assai più di vederlo distrutto (*).

(*) Il procacciarsi tutte quelle cose che per legge di natura necessarie sono a mantenere in vita la macchina animale: l'allontanare tutta quella folla di agenti che tentano la distruzione della macchina istessa è appunto quello che l'uomo insieme ad ogni altro animale è tenuto di fare. E affinchè l'uomo in grado fosse di adempiere questa importantissima operazione, la provvida natura diede per motori il dolore ed il piacere, i quali con irresistibile forza lo spingessero ad operare: poichè ritrovando parecchj oggetti che arrecano sensazioni aggradevoli, di queste si occupasse, e fuggisse quelli che dolorose sensazioni li fanno sentire.

La base adunque del sistema animale è la propria conservazione; questa è anche il fondamento della morale la più sana perchè è la più conforme alle leggi della natura. Una morale che ci porta a trascurare la propria conservazione, e che affievolisce quella forza che ci spinge a procacciare tutti quegli onesti piaceri che la raffinata società ci presenta, è la morale la più cattiva per l'individuo e la più perniciosa per la società, poichè essa raffredda l'interesse sociale, mettendo l'uomo in istato di non curarsi dell'opera de' suoi simili, da cui ne viene ch' egli tosto si libera dal dovere di pre-

Digitized by Google

Da ciò si scorge la sapienza infinita colla quale l'Onnivegente ordinò l'unione dell'anima nostra col corpo, avendoci disposti in maniera, che sentiamo il dolore quando avviene nel corpo un cangiamento capace di nuocergli, siccome quando un ago s'interna nella nostra carne, o il fuoco ne separa alcune parti; e sentiamo solamente il solletico o un calore piacevole quando

---

stare ad essi l'opera sua. La società allora anzi che presentare un'unione d'uomini che con ogni premura e sollecitudine, travagliando per il proprio interesse, operano per l'interesse generale, ci presenta un ammasso di persone per caso unite che si studiano di rendersi inutili alla società cui appartengono, poichè colui che più d'ogni altro mostra di non abbisognare dell'opera altrui è riputato il più saggio.

Il legislatore il più sapiente adunque sarà quello che ordinerà le cose in modo che aumentar debba nell'uomo la brama del suo ben essere, coll'occuparsi a procacciare la maggior massa possibile di piaceri; e che toglierà quegli ostacoli che il più delle volte impediscono all'uomo di conseguire il suo fine nel corso della sua vita. RR.

Digitized by Google

codesti movimenti sono moderati, senza vedere realmente ciò che succede nel nostro corpo, nè i movimenti di codeste fibre di cui parliamo.

Primieramente perchè sentendo il dolore o il piacere che sono essenzialmente differenti fra loro, noi distinguiamo assai più facilmente gli oggetti che ne sono le cause produttrici. Secondariamente perchè questa è la via più breve per farci conoscere se più ci convenga l'unirci coi corpi che ci circondano o allontanarcene; quindi un tal mezzo occupa meno la capacità di uno spirito, il quale non è fatto che per Dio. Finalmente perchè il dolore ed il piacere essendo modificazioni che la nostr' anima sente rapporto al di lei corpo, le quali la colpiscono assai più che la cognizione del movimento di qualche fibra che le appartiene; quindi succede che essa se ne risenta fortemente, e ciò produce un' unione assai stretta tra l'una e l'altra parte dell' uomo. Da qui si vede che i sensi ci sono dati unicamente per la conservazione

Digitized by Google

del corpo, non già per conoscere la verità (*).

Tutto ciò che si è detto del solletico e del dolore, deve intendersi generalmente di tutte le altre sensazioni, siccome meglio si comprenderà in seguito. Si è dato principio da questi due movimenti piuttosto che dagli altri, perchè questi sono i più vivi, e fanno concepire più sensibilmente ciò che si dice.

(*) L' occuparsi presentemente a dimostrare l' assurdità di questa opinione sarebbe lo stesso che credere, che vi siano delle persone ancora immerse nei più ridicoli errori dell' Autore, il che sarebbe contrario ad un secolo così illuminato, ove la metafisica insieme ad ogni altra nobile scienza va progredendo, ed ove si sa che i sensi sono i materiali delle nostre cognizioni. Egli è bensì vero che un senso ci farà errare, ma noi ci accorgiamo del nostro errore non per le idee innate che abbiamo, o perchè Iddio stesso ci fa conoscere l' errore, ma bensì pel soccorso di altri sensi e per la concatenazione di tante altre cognizioni che traggono la loro sorgente dai sensi stessi, e che ci conducono ad avvederci del nostro inganno ed a conoscere la verità. RR.

Digitized by Google

Ora sarà più facile il dimostrare che noi cadiamo in un'infinità di errori intorno alla luce ai colori, e generalmente nella percezione di tutte le qualità sensibili, siccome il freddo, il caldo, gli odori, i sapori, il suono, il dolore, ed il solletico; e se io volessi qui trattenermi a fare una descrizione particolare di tutti i nostri errori a riguardo di tutti gli oggetti che colpiscono i nostri sensi, anni intieri non sarebbero sufficienti per tutti enumerarli essendone il numero quasi infinito: così sarà sufficiente di parlarne in generale.

In quasi tutte le sensazioni succedono quattro cose differenti, le quali non si distinguono perchè succedono contemporaneamente ed in un solo istante. Una tal confusione è il principio di tutti gli altri errori de' nostri sensi.

§. 6. *Quattro cose che si confondono in ciascuna sensazione.*

La prima è l' azione dell' oggetto, cioè a dire p. e. nel calore *l' impul-*

Digitized by Google

sione ed il movimento delle picciole parti del legno contro le fibre della mano.

La seconda è la *passioné* dell'organo sensorio, cioè l'agitazione nelle fibre della mano prodotta da quella delle picciole particelle del fuoco; la quale si comunica tosto sino al cervello, altrimenti l'anima non ne avrebbe sensazione alcuna,

La terza è la *passione*, la sensazione, ossia la percezione dell'anima, cioè a dire ciò che alcuno sente allorchè accostasi al fuoco.

La quarta è il *giudizio* col quale l'anima conosce esistere nella sua mano e nel fuoco ciò che ella sente. Ora un tal giudizio naturale non è che una sensazione (*); ma da codesta sensa-

(*) I moderni Metafisici hanno limitato il significato di *sensazione* ad indicare soltanto quella semplice modificazione dell'anima allorchè un corpo esterno agisce su qualche senso. L'Autore dà a questo vocabolo un senso più esteso facendolo sinonimo di *giudizio naturale*. Questo genere di giu-

Digitized by Google

zione o giudizio naturale ne siegue quasi sempre un altro giudizio libero che l'anima fa per abitudine, e che non può quasi più ommettere.

Ecco quattro cose ben differenti fra loro siccome ognun vede, che però non si ha cura di distinguerle, e si confondono a cagione della stretta unione dell'anima col corpo, la quale c'impedisce di ben separare le proprietà che alla materia appartengono da quelle che spettano allo spirito.

---

dizio corrisponde a quello che ora chiamasi *sensitivo*, così detto, perchè l'anima giudicando delle sue sensazioni non si diparte dalla scala della sua sensibilità; p. e. lo zuccaro arreca all'uomo la sensazione del dolce, ed il caffè quella dell'amaro. L'anima allorquando ha queste due sensazioni giudica che esse sono affatto diverse e contrarie, perchè una è piacevole e l'altra disgustosa. Molti filosofi chiamano questi giudizj *passivi*, appunto perchè l'anima giudica sempre conformemente alla scala della sua sensibilità, mentre negli altri si diparte e cade molte volte in errore come avviene nei giudizj di cose astruse. RR.

Digitized by Google

Frattanto facilmente può riconoscersi che di queste quattro cose, le quali succedono in noi quando sentiamo l'impressione di qualche oggetto, le due prime appartengono al corpo, e le due altre non possono appartenere che all'anima, nel supposto che siasi ben meditato sulla natura dell'anima e del corpo, siccome abbiamo già dimostrato. Veniamo ora alla spiegazione circostanziata di queste cose.

CAPO XI.

Nel presente capitolo e nei tre seguenti si tratterà di queste quattro cose, che si è detto confondersi, prendendole per una semplice sensazione; e spiegheremo soltanto in generale gli errori ne' quali cadiamo, poichè volendo farne un esame particolare mai non ne veremmo a capo. Si spera tuttavia di mettere lo spirito de' lettori in istato di scoprire con molta facilità tutti gli

Digitized by Google

errori dei sensi; ma si esige da loro riflessione ed applicazione, tanto sui capitoli seguenti, quanto sul precedente.

§. 1. *Dell' errore in cui si cade riguardo all' azione degli oggetti contro le fibre esteriori dei sensi.*

La prima di codeste cose che si confondono in ciascheduna delle nostre sensazioni è l' azione degli oggetti sulle fibre esteriori del nostro corpo. E' certo che non si fa quasi mai distinzione tra la sensazione dell' anima e codest' azione degli oggetti, eppure tal differenza non ha bisogno di prova. Quasi tutti gli uomini p. e. credono esistere nel fuoco che lo produce il calore che si sente, essere la luce nell' aria, ed i colori sugli oggetti coloriti; ma non riflettono ai movimenti dei corpi impercettibili che producono, o dirò meglio accompagnano tali sentimenti.

Digitized by Google

§. 2. *Causa di quest' errore.*

Vero egli è per certo che essi non giudicano essere il dolore nell' ago che gli punge, siccome sogliono credere essere il calore nel fuoco, ma ciò succede perchè l'ago e l'azione di lui sono visibili, quando all' opposto invisibili sono le picciole particelle del legno che sortono dal fuoco, ed i loro movimenti contro la nostra mano. Così siccome nulla vediamo, che percuota le nostre mani quando le accostiamo al fuoco, e sentiamo del calore, giudichiamo naturalmente che codesto calore sia nel fuoco perchè non vediamo altra cosa.

Di maniera che ordinariamente da noi si attribuiscono agli oggetti le nostre sensazioni allorquando ci sono ignote le cause delle medesime. E siccome il dolore ed il solletico sono prodotti da' corpi sensibili, siccome da un ago o da una piuma che da noi si vedono e coi quali ci tocchiamo, giu-

Digitized by Google

dichiamo perciò nulla esservi di somigliante a questi sentimenti che internamente sentiamo negli oggetti che li producono, perchè li vediamo di tali sentimenti incapaci.

§. 3. *Obbjezione, e risposta.*

E' vero nondimeno che noi giudichiamo tuttavia non essere l'abbruciamento nel fuoco, ma bensì nella nostra mano; sebbene sia stato prodotto dalle picciole particelle del legno unitamente al calore, il quale pure attribuiamo al fuoco. Ma la ragione di ciò si è che la scottatura è una specie di dolore; poichè avendo tante volte giudicato non essere il dolore nel corpo esteriore che lo produce, siamo pure portati a far lo stesso giudizio dello abbruciamento.

Ciò che ci porta a formar un simile giudizio si è che il dolore o l'abbruciamento applicano fortemente la nostra anima alle parti del corpo che ne sono affette, ciò che ci distoglie del pensare ad ogni altra cosa. E siccome vediamo

Digitized by Google

poco dopo che l' abbruciamento ha lasciato alcune marche visibili in quella parte nella quale abbiamo sentito dolore, ciò maggiormente ci conferma nel giudizio già formato, col credere che la scottatura sia nella nostra mano.

Ciò però non toglie la regola generale, *che noi sogliamo attribuire le nostre sensazioni agli oggetti che le producono, tuttavolta che essi agiscono su di noi per il moto di alcune parti invisibili.* Ed è questo il motivo per cui ordinariamente si crede, che i colori, la luce, gli odori, i sapori, il suono, ed alcuni altri sentimenti esistano nell' aria o in tutti gli oggetti esteriori che ne sono la causa (1), perchè tutte codeste sensazioni sono in noi prodotte mediante il moto di alcuni corpi impercettibili.

Non bisogna però immaginarsi che egli dipenda da noi di applicare la sen-

(1) Si spiegherà più sotto in qual senso gli oggetti siano la causa delle nostre sensazioni.

Digitized by Google

sazione della bianchezza alla neve, o di vederla bianca; nè di attribuire il dolore al dito punto, e non alla spina che lo punge; tutto ciò succede in noi senza di noi, ed eziandio nostro malgrado, siccome i giudizj naturali dei quali ho fatto parola nel capitolo nono. E tutto ciò succedendo in noi unicamente per rapporto alla conservazione della nostra vita, è chiaro che le sensazioni vive ed interessanti devono sentirsi nel dito punto per ritirarlo, non già nella spina; e le sensazioni meno interessanti devono percepirsi negli oggetti per distinguerne gli uni dagli altri (*). Siccome non si è per

(*) Se bene si riflette a quanto dice l'Autore pare ch'esso, in certo qual modo, riconosca due generi di sensazione, distinguendo quelle che sono da noi sentite in *noi stessi*, e quelle che percepiamo negli oggetti esterni. Tale distinzione a parer nostro è più apparente che reale, ed eccone la ragione; il dolore che la puntura della spina arrecherà non è sentita dalla parte offesa, ma bensì dall'anima, la quale trovasi nel cervello, poichè, come già sappiamo, la materia

Digitized by Google

anco provato che gli oggetti non si vedono in se stessi, nè spiegato ciò che si vede quando si guardano, non

---

non è capace di sensibilità. Così dicasi delle sensazioni del bianco, del verde, del giallo ec., come pure dell' odore di rosa, di viola ec.; queste non sono sentite nè dagli occhi, nè dall' olfato. Le sensazioni adunque sono tutte eguali, poichè esse sono tante modificazioni, ossia maniere di essere dell' anima. Se noi vediamo che la neve è bianca, egli è perchè questo corpo per le sue proprietà avendo operato sui nostri occhi ha dato alla nostr' anima una certa modificazione che viene da noi distinta col nome *di color bianco*, e noi non possiamo dire che questo colore sia nel corpo; ma che in esso ci sia la capacità di modificare la nostr' anima in questo colore. Se noi adunque diciamo che il color bianco della neve è fuori di noi essendo nella neve, e che il dolore arrecato dalla spina è in noi, ciò è un puro modo di esprimersi, essendo che non vi può essere sensazione fuori di noi, cioè fuori della nostr' anima. Diremo piuttosto che la fonte della sensazione dolorosa che ci produce la puntura di una spina è in noi, perchè è nel nostro dito l' offesa coll' avere la spina smosse e lacerate le fibre del dito; diremo quindi che la causa della sensazione del color bianco è in un corpo esterno quale è ap-

Digitized by Google

posso quì chiaramente esporre per qual cagione, nè in qual maniera la bianchezza sia congiunta alla neve, il colore agli oggetti. Ciò dipende dalla cognizione delle idee dalle quali l'anima è tocca ed illuminati ne vengono, per così dire, gli occhi dello spirito, allorchè si aprono quelli del corpo.

---

punto la neve. La distinzione che si deve fare non deve cadere sulle sensazioni, essendo esse pure modificazioni della nostr'anima, ma bensì deve cadere su le cause che producono le sensazioni, le quali sono in noi quando sono nel nostro corpo, e fuori di noi quando trovansi negli oggetti esterni.

Per l'esperienze fatte sui ciechi nati a cui furono levate le cateratte, sappiamo che il solo tatto è quello che fa conoscere all'uomo l'esistenza degli oggetti esterni, poichè prima di un tale esercizio i colori dei corpi ci sembravano nei nostri occhi. Il tatto adunque è quello che istruisce la vista, e ci fa conoscere che la causa che produce i colori è esterna. Ripetiamo adunque che la distinzione delle sensazioni fatta dall'Autore è del tutto vaga. RR.

Digitized by Google

CAPO. XII.

§. 1. *Errori che risguardano i movimenti, ossia le scosse delle fibre de' nostri sensi.*

La seconda cosa che succede in ciascuna sensazione è la scossa delle fibre de' nostri sensi che si comunica sino al cervello; e noi prendiamo errore confondendo sempre codesta scossa colla sensazione medesima, e giudichiamo che una tal scossa non succede allorquando non la percepiamo coi sensi.

§. 2. *Che da noi si confondono tali movimenti colle sensazioni dell' anima, e che qualche volta nemmeno si percepiscono.*

Noi confondiamo p. e. la scossa eccitata dal fuoco nelle fibre della nostra mano colla sensazione del calore, e diciamo che il calore è nella nostra mano.

Digitized by Google

Ma circa agli oggetti visibili, siccome non sentiamo la scossa che i medesimi producono sul nervo ottico, il quale trovasi nel fondo dell' occhio, pensiamo che questo nervo non venga punto commosso nè ricoperto dai colori che vediamo: e giudichiamo al contrario che i colori esistano soltanto nell' oggetto esteriore, mentre è noto per l'esperienza essere i colori tanto forti e vivi sul fondo del nervo ottico, quanto sugli oggetti visibili.

§. 3. *Esperienza che lo prova.*

Si prenda l'occhio di un bue ucciso di fresco, lo si sgombri dalle membrane che sono dirimpetto alla pupilla in quella parte ove risiede il nervo ottico, e vi si applichi in loro vece qualche pezzetto di carta sottile e molto trasparente. Ciò fatto pongasi l'occhio alla apertura di una finestra socchiusa in modo che la pupilla sia rivolta al di fuori della finestra, e la parte posteriore dell' occhio sia rivolta verso la

Digitized by Google

camera, la quale dovrà essere chiusa in modo che sia molto oscura; allora tutti i colori degli oggetti che sono fuori della camera si vedranno dipinti sul fondo dell' occhio, ma dipinti capovolti. Se avvenga che tali colori non sieno molto vivi, bisognerà allungar l'occhio premendolo dai lati, se gli oggetti che si dipingono sul fondo del medesimo sono troppo vicini; o accorciandolo se gli oggetti sono troppo lontani.

Da una tale esperienza ben si vede, che noi dovremmo giudicare o sentire che i colori siano nel fondo de' nostri occhi, nella stessa maniera che giudichiamo essere il calore nella nostra mano, se i nostri sensi ci fossero dati all' oggetto di scoprire la verità, e se fossimo condotti dalla ragione nei giudizj che formiamo sugli oggetti de' nostri sensi.

Ma per rendere qualche ragione di tutte le stravaganze de' nostri giudizj sopra le qualità sensibili, bisogna riflettere che l'anima è strettamente unita

Digitized by Google

al suo corpo, e che dopo il peccato è divenuta affatto carnale, e quindi tanto incapace di attenzione, che suole attribuire al corpo stesso molte facoltà le quali appartengano a lei sola, e quasi più essa non sente di essere una cosa distinta da lui; di maniera che attribuisce al medesimo non solo le sensazioni di cui parliamo, ma eziandio la forza di pensare, e qualche volta il potere di ragionare; poichè vi sono stati molti filosofi stupidi a segno ed ignoranti di credere, che l'anima altro non fosse che la parte più agile e più sottile del corpo.

Si legga Tertulliano e si avranno pur troppo le prove convincenti di ciò ch'io asserisco, poichè egli stesso è di questo sentimento dopo aver accennata a tal uopo l'autorità di un numero immenso di autori. Ciò è tanto vero, che egli tenta in ogni modo nel libro *intorno all' anima* di provare che la fede, la Sacra Scrittura, ed eziandio le rivelazioni particolari ci obbligano a credere

Digitized by Google

esser l'anima corporea (1). Ciò non deve arrecarci sorpresa poichè la follìa a tal segno lo ha preso di credere, che Dio stesso fosse corporeo. Non voglio qui confutare codeste opinioni, persuaso che si sarà letto qualche opera di S. Agostino o di Cartesio, i quali hanno abbastanza dimostrato la stravaganza di tali opinioni, confermando sufficientemente lo spirito nella distinzione fra l'estensione ed il pensiero, tra l'anima ed il corpo.

L'anima adunque tanto è cieca che non conosce se stessa, nè si accorge codeste sensazioni appartenere a lei medesima. Ma onde spiegar meglio tutto ciò che si dice, bisogna distinguere nell'anima tre specie di sensazioni, alcune sono assai forti e vivaci, alcune altre sono deboli e languide, ed altre finalmente occupano un grado di mezzo tra le une e le altre.

---

(1) Sant'Agostino Epist. 157.

Digitized by Google

§. 4. *Si spiegano tre sorta di sensazioni dell' anima.*

Le sensazioni vive e gagliarde sono quelle che scuotono lo spirito e lo risvegliano fortemente, perchè arrecano a lui o molto piacere o molto dolore; tali sono il dolore ed il solletico, il gran freddo, il gran caldo, e generalmente tutte quelle che sono non solo accompagnate dalle impressioni nel cervello, ma eziandio da qualche movimento degli spiriti verso le parti interiori del corpo, cioè a dire da alcuni movimenti che sono diretti a cangiare la situazione del corpo, e ad eccitare le passioni, siccome spiegheremo altrove.

Le sensazioni deboli e languide sono quelle che si fanno sentir debolmente, e sono all' anima nè troppo piacevoli nè troppo disgustose, siccome la luce non troppo viva, tutti i colori ed i suoni ordinarj o molto deboli ec.

Digitized by Google

Finalmente occupano un luogo di mezzo tra le forti e le deboli quelle sensazioni, le quali fanno sull'anima una mediocre impressione, come la luce molto viva, un suono gagliardo ec. Ora è d'uopo osservare che una sensazione debole e languida può divenire mediocre, e finalmente viva e gagliarda. La sensazione p. e. che si ha della luce è debole quando la fiacola di una torcia è languida, o quando è lontana la fiacola; ma codesta sensazione può divenire mediocre se si approssimi a noi la torcia, e finalmente può divenire molto forte e gagliarda se si accosti la fiacola agli occhi in modo da restarne abbagliati, oppure quando si fissano gli occhi nel sole. Così la sensazione della luce può essere forte, debole o mediocre secondo i differenti gradi.

§. 5. *Errori che accompagnano le sensazioni.*

Ecco pertanto i giudizj dell anima nostra rapporto a queste tre sorta di sen-

Digitized by Google

sazioni, nei quali giudizj ben può vedersi seguire essa quasi sempre ciecamente le impressioni dei sensi, o i giudizj naturali dei medesimi; e che compiacendosi per così dire di spandersi su tutti gli oggetti che considera, si spoglia di ciò che le appartiene onde rivestirne i medesimi.

Le prime di queste sensazioni tanto sono vive e commoventi, che l'anima non può non riconoscere che esse in qualche maniera le appartengano, così che non giudica solo rinvenirsi le medesime negli oggetti, ma le crede altresì nelle membra del di lei corpo (*), che suole ritenere siccome una parte

(*) Questo fenomeno avrà luogo quando la fonte delle nostre sensazioni sarà nel nostro corpo. Si è detto che le spine disordinando le fibre del nostro dito hanno fatto ch' esse fossero la fonte della sensazione dolorosa; così si dica del caldo e del freddo che agisce su tutte le membra del nostro corpo: questi mettono in uno stato diverso le nostre fibre, da cui ne risulta che esse danno all' anima delle sensazioni alquanto forti. RR.

Digitized by Google

di lei medesima. Così essa giudica che il freddo ed il caldo non esistono già solamente nel ghiaccio e nel fuoco, ma eziandio nelle proprie mani.

Per ciò che spetta alle sensazioni deboli, tanto è insensibile la loro azione sull'anima, che essa non crede essere queste di propria pertinenza, nè che si trovino al di dentro di lei stessa o nella parte interiore del di lei corpo, ma solamente negli oggetti. Quindi è che noi togliamo alla nostr'anima e ai nostri occhi le qualità della luce dei colori per attribuirle agli oggetti esterni: sebbene la ragione ci insegni tali qualità non esser punto comprese nella idea che abbiamo della materia, e l'esperienza ci dimostri, che dovremmo giudicarle esistenti negli occhi nostri anzichè negli oggetti, poichè tanto le vediamo negli occhi nostri quanto negli oggetti, siccome ho provato per l'esperienza dell'occhio di un bue messo alla apertura di una finestra.

Ora la cagione per cui tutti gli uomini non credono che i colori, gli

Digitized by Google

odori, i sapori, e tutte le altre sensazioni siano modificazioni dell' anima, si è che abbiamo un' idea poco chiara della nostr' anima; poichè quando alcuna cosa noi conosciamo per mezzo dell' idea che la rappresenta, conosciamo pur chiaramente le modificazioni delle quali è suscettibile. Tutti gli uomini convengono p. e. essere la rotondità una modificazione dell' estensione, perchè tutti gli uomini conoscono l'estensione per l'idea distinta che la rappresenta; ma non conoscendo punto la nostr' anima (1) per la vera idea corrispondente, siccome altrove farò vedere, ma soltanto per l'interior sentimento che ne abbiamo, non ci è dato sapere per una semplice riflessione, ma bensì soltanto in forza di un raziocinio, se la bianchezza, la luce, i colori e le altre sensazioni deboli e languide sieno o

(1) Vedi il Capo 7. della seconda parte del libro terzo.

Digitized by Google

no modificazioni dell' anima nostra. Ma per ciò che risguarda le sensazioni gagliarde, come il dolore ed il piacere, noi crediamo facilmente che esse esistano in noi a motivo delle forti impressioni che esse cagionano in noi, nè abbiamo bisogno di riconoscere esattamente le idee che le rappresentano, onde rilevare se le medesime ci appartengano.

Riguardo alle sensazioni mediocri l' anima è in grand' imbarazzo; poichè per una parte essa vuol seguire il giudizio naturale dei sensi, e perciò rimuove da se quanto può codesta sorta di sensazioni per attribuirle agli oggetti: ma per l' altra parte essa non può a meno di non accorgersi nel suo interno che tali sensazioni le appartengono, principalmente quando vestono l' apparenza di quelle che ho chiamato gagliarde e vivaci; ed ecco in quale maniera essa conducesi nei giudizj che fa delle medesime. Se la sensazione la scuote fortemente, essa la giudica nel suo proprio corpo egual-

Digitized by Google

mente che nell'oggetto; se ne è tocca debolmente, la giudica soltanto nell'oggetto; se poi una tale sensazione è esattamente media ed equilibrata tra le forti e le deboli, allora l'anima rimane indecisa, e nel giudicarne all'impressione dei sensi si abbandona unicamente.

Per esempio se si vede una fiacola alquanto distante, l'anima giudica che la luce sia solamente nell'oggetto; se si porta affatto vicina agli occhi, l'anima giudica che la luce non è soltanto nella candela, ma altresì ne' suoi occhi; che se la medesima si ritiri alla distanza di un piede circa da se, l'anima resta qualche tempo indecisa senza giudicare se codesta luce esista solo nell'oggetto. Ma non pensa ella giammai come il dovrebbe, che la luce non è nè può essere una proprietà o una modificazione della materia, e che esiste soltanto al di dentro di lei medesima, non pensando punto a far uso della ragione per iscoprire la verità di ciò che è in fatti, e facendo uso solo

Digitized by Google

de' sensi che non la scoprono giammai, mentre ci sono dati unicamente per la conservazione del corpo.

Ora il motivo per cui l'anima non fa uso della ragione, cioè a dire del suo puro intendimento quando considera un oggetto il quale può essere percepito per mezzo dei sensi, si è perchè l'anima non riceve già le impressioni delle cose per mezzo del puro intendimento, ma bensì per mezzo delle sensazioni che in lei vengono prodotte dagli oggetti sensibili; poichè l'anima si applica fortemente a ciò che più vivamente si fa sentire, mentre non cura di applicarsi a quelle cose che non fanno su di lei alcuna impressione. Quindi essa quasi sempre per abitudine i suoi giudizj liberi suole uniformare ai giudizj naturali de' sensi.

Per giudicare adunque sanamente della luce, e dei colori siccome di tutte le altre qualità sensibili, devesi accuratamente distinguere il sentimento del colore dal movimento del nervo ottico, e riconoscere col soccorso della

Digitized by Google

ragione, che i movimenti e le impulsioni sono proprietà appartenenti ai corpi, e che perciò possono esistere tanto negli oggetti quanto negli organi dei nostri sensi; ma che la luce ed i colori che si vedono sono modificazioni dell'anima molto differenti dalle altre sensazioni, e delle quali si hanno pure delle idee molto differenti.

Poichè egli è certo che un villano p. e. vede assai bene i colori, e gli distingue da tutte le altre cose che non hanno colore alcuno; pure egli non vede movimento alcuno negli oggetti colorati, nè alcuno egli ne sente nel fondo degli occhi suoi; dunque il colore non consiste in un movimento; così pure un contadino sente assai bene il calore, ed ha sufficiente cognizione di una tal sensazione per distinguerla da tutte le cose che non contengono in se calore alcuno: pure nemmeno gli cade in pensiero che le fibre della sua mano si muovano. La sensazione del calore che egli sente non è adunque quella di un movimento, poichè le idee del

Digitized by Google

calore e del movimento delle fibre sono differenti tra loro, e si può aver l'una senza l'altra: poichè altra ragione non vi ha per dire che un quadrato è differente da un circolo, se non che l'idea di un quadrato molto è differente da quello di un cerchio, e quindi si può aver pensiero dell'uno senza badare all'altro.

Per poco che si consideri si vedrà non essere necessario che la causa naturale, per la quale abbiamo la sensazione di alcuna cosa, contenga in se la cosa medesima; e nella stessa maniera che non è necessario aver io in mano della luce anche quando la vedo molto viva, così pure non è necessario che vi sia del calore nel fuoco perchè io lo senta quando gli presento le mie mani, nè che tutte le altre qualità sensibili che io sento siano negli oggetti; egli è sufficiente che questi producano alcuna scossa nelle fibre della mia carne, onde la mia anima che vi è unita sia modificata da qualche sensazione. E' vero che non vi ha relazione alcuna tra i

Digitized by Google

movimenti ed i sentimenti, ma niuna pure ve n'ha tra il corpo e lo spirito; e siccome la natura o la volontà del creatore unisce queste due sostanze abbenchè totalmente opposte per loro natura, non è meraviglia se le loro modificazioni sono reciproche. Una tale reciproca corrispondenza è necessaria, onde il corpo e lo spirito non facciano insieme che un sol tutto.

Bisogna ritenere che i nostri sensi essendoci dati per la conservazione del corpo, egli è assai opportuno che noi giudichiamo naturalmente siccome facciamo; intorno alle qualità sensibili molto più a noi giova di sentire il dolore ed il calore come se esistessero nel nostro corpo, anzichè il credere che tali sensazioni esistano negli oggetti che le producono; perchè il dolore ed il calore potendo riescire dannosi alle nostre membra, è assai opportuno di esserne avvertiti, onde impedire all'uopo che loro sia arrecata offesa.

Lo stesso non succede dei colori; questi ordinariamente non possono dan-

Digitized by Google

neggiare o ferire il fondo dell'occhio in cui si riuniscono, e quindi inutile quasi ci riesce di sapere se questi vi sieno dipinti. I colori ci sono necessarj unicamente per conoscere più distintamente gli oggetti, ed è per ciò solo che i nostri sensi li attribuiscono soltanto agli oggetti: così i giudizj che ci sono suggeriti dall'impressione prodotta sui nostri sensi sono giustissimi se si cosiderino pel rapporto che hanno alla conservazione del corpo; ma nondimeno sono del tutto stravaganti e ben lontani dal vero, siccome in parte si è già veduto, e meglio si vedrà in seguito.

CAPO XIII.

§. 1. *Definizione delle sensazioni.*

La terza cosa che ritrovasi in ciascuna delle nostre sensazioni, ossia ciò che noi sentiamo p. e. quando siamo appresso al fuoco, è una *modificazione*

Digitized by Google

dell' anima nostra relativamente a ciò che succede nel corpo al quale essa è immediatamente unita. Codesta modificazione è piacevole quando ciò che passa nel corpo è atto ad agevolare la circolazione del sangue e le altre funzioni della vita, ciò che si chiama col vocabolo equivoco di calore; e una tal modificazione è penosa, e l'anima la sente assai differente dall' altra quando ciò che succede nel corpo è capace di nuocergli o di abbruciarlo, cioè a dire quando i movimenti che sono nel corpo sono capaci di romperne qualche fibra, e una tal sensazione chiamasi dolore o abbruciamento, e così delle altre sensazioni; ma eccò ciò che ordinariamente si pensa riguardo a tale soggetto.

§. 2. *Le proprie sensazioni si conoscono meglio che non si crede.*

Il primo errore si è la persuasione di non avere cognizione alcuna delle proprie sensazioni. Vi sono molti, li

Digitized by Google

quali hanno cura di sapere cosa sia il dolore, il piacere e le altre sensazioni, perchè confondendo essi l' anima col corpo, non vogliono credere esistere queste soltanto nell' anima, altro non essendo che modificazioni della medesima. Ed è pure una stravaganza di volere che taluno loro apprenda ciò che niuno può ignorare, non essendo possibile d'ignorare intieramente cosa sia il dolore quando lo si sente in noi stessi.

Una persona p. e. che si abbrucia la mano distingue assai bene il dolore che egli sente dalla luce, dal colore, dal suono, dai sapori, dagli odori, e dal piacere, e distingue altresì il dolore dal quale è attualmente agitato da tutti gli altri dolori diversi: lo distingue assai bene dall' ammirazione, dal desiderio, dall' amore; lo distingue da un quadrato, da un cerchio, da un movimento; finalmente lo riconosce assai diverso da tutto ciò che non costituisce un tal dolore. Ora s' egli non avesse cognizione alcuna del dolore,

Digitized by Google

in quale maniera potrebbe riconoscere con evidenza e con certezza ciò che egli sente essere diverso da tutte queste cose?

Noi adunque conosciamo in qualche maniera ciò che sentiamo immediatamente quando vediamo dei colori o abbiamo alcun altro sentimento; ed egli è certo che se ciò non conoscessimo, non potremmo conoscere alcun oggetto sensibile: nè allora potremmo certamente distinguere p. e. l'acqua dal vino, quando noto non ci fosse, le sensazioni che abbiamo dell'una essere differenti da quelle che abbiamo dell'altro, e così può dirsi di tutte le cose che conosciamo col mezzo de' sensi.

§. 3. *Obbjezione e risposta.*

E' però vero che se taluno mi interrogasse e richiedesse da me la spiegazione di ciò che sia il dolore, il piacere, il colore ec., non potrei con parole ciò chiarire a dovere; ma da ciò non ne siegue che se io vedo dei

Digitized by Google

colori o mi abbrucio, non conosca per lo meno in qualche maniera ciò ch' io sento attualmente.

Ora il motivo per cui tutte le sensazioni non possono abbastanza spiegarsi con parole, siccome molte altre cose, si è perchè dipende unicamente dèlla volontà degli uomini di applicare le idee delle cose a que' nomi che loro più piaciono. Possono essi chiamare il cielo *Ouranos*, *Schamàjim ec.* siccome i Greci e gli Ebrei; ma non possono del pari applicare le sensazioni a delle parole, nè ad alcun' altra cosa. E sebbene loro si parli di colori, non gli vedono punto se non aprono gli occhi, nè possono gustare la sensazione del sapore se non succede qualche cangiamento nell' ordine delle fibre della loro lingua e del loro cervello. In somma tutte le sensazioni non dipendono dal volere degli uomini; quegli solo che le ha fatte può conservare codesta corrispondenza scambievole tra le modificazioni dell' anima e quelle del corpo. Di maniera che per far sentire

Digitized by Google

ad un uomo la sensazione dei colori o del calore, non posso a tal effetto servirmi di parole; ma bisogna che imprima negli organi de' suoi sensi quei movimenti che la natura fa corrispondere a queste sensazioni; egli è d' uopo a tal fine ch' io gli appressi del fuoco o gli dispieghi dei quadri.

Ella è quindi impossibil cosa di dare ai ciechi la minima cognizione di ciò che si intende per rosso, verde, giallo ec., poichè siccome taluno non può significare a tal altro i suoi sentimenti quando colui che lo ascolta non ha le medesime idee di quegli che parla, chiaro è pure che le sensazioni dei colori non essendo attaccate al suono delle parole o al movimento de' nervi acustici, ma bensì a quelli del nervo ottico, queste non possono rappresentarsi ai ciechi, poichè il loro nervo ottico non può in alcuna maniera essere mosso dagli oggetti colorati.

Digitized by Google

§. 4. *D' onde avviene che si crede di non conoscere le proprie sensazioni.*

Noi abbiamo adunque qualche cognizione delle nostre sensazioni. D'onde viene pertanto che cerchiamo tuttavia di conoscerle sempre più mentre crediamo di non averne alcuna cognizione? Eccone certamente la ragione: l'anima dopo il peccato è divenuta quasi corporea per inclinazione; l'amor suo per le sensibili cose diminuisce continuamente l'unione o il rapporto che essa ha colle cose intelligibili. Di mala voglia essa concepisce le cose le quali non fanno alcuna impressione sui sensi, e ben presto si stanca di considerarle, nulla havvi ch'essa non tenti onde formarsene nel cervello delle immagini che le rappresentino, e sino dai primi anni dell' infanzia essendo assuefatta a tal maniera di concepire le cose, crede di certo quelle non poter conoscere delle quali non può formarsi una immagine nel cervello. Ed egli è pur

Digitized by Google

certo esistere più cose le quali non essendo di corpo fornite, non possono venire rappresentate allo spirito col mezzo delle immagini corporee: tale si è l'anima nostra con tutte le sue modificazioni. Avviene pertanto che allorquando l'anima nostra la propria di lei natura e le proprie sensazioni vuole a se stessa rappresentare, fa di tutto onde formarsene un' immagine corporea, e va in traccia di se fra tutti gli esseri corporei; s' immagina di esser simile ora all'aria, ora al fuoco o all' armonìa delle parti del suo corpo, e volendo così attribuire ai corpi le sue facoltà, e credendo le proprie modificazioni o sensazioni essere eguali alle modificazioni dei corpi, non è maraviglia se da inganno ella è presa e da una totale ignoranza di se medesima (*).

(*) Questi errori doveano essere proprj dei filosofi antichi presso i quali la metafisica non era ancora giunta a quel punto di far conoscere

Digitized by Google

Ciò che la spinge vieppiù a volere attribuire un'immagine alle proprie sensazioni, si è ch' essa le crede negli oggetti, e modificazioni degli oggetti, e per conseguenza si persuade essere le medesime alcuna cosa di corporeo, e che quindi immaginare si possa. Giudica pertanto la natura delle proprie sensazioni in altro non consistere che ne' movimenti che le producono, o in qualche altra modificazione del corpo; ciò che ella poi trova diverso affatto da quelle percezioni o nozioni le quali per nulla si riferiscono alle cose corporee, nè possono rappresentarsi con delle immagini corporee. Tutto ciò la confonde e le persuade non aver essa cognizione alcuna delle proprie sensazioni.

---

che le operazioni dell' anima mal si convengano ad un essere della stessa natura del fuoco, dell' aria o dell' etere. I metafisici moderni adunque hanno scoperte delle nuove verità, e si sono liberati da tanti errori ereditati dai loro maestri. RR.

Digitized by Google

Riguardo a coloro i quali a vuoto non gettano l' opera loro onde rappresentarsi l' anima e le sue modificazioni medianti immagini corporee, e che desiderano sapere cosa siano le sensazioni, giovi loro il por mente che l' anima e le di lei modificazioni non possono conoscersi per mezzo di idee; prendendo il vocabolo idea nel vero suo senso, quale io lo determino e lo spiego nel terzo libro (1), ma si conosce soltanto per mezzo di un *sentimento interiore*; e che perciò il desiderare la spiegazione dell' anima e delle sue sensazioni col mezzo delle idee, è lo stesso che voler l' impossibile, poichè niuno potrebbe istruirci intorno all' essenza delle cose col darcene solo delle idee, ma bensì col farci riflettere a quelle che si trovano naturalmente in noi stessi.

Il secondo errore in cui cadiamo ri-

(1) Part. II. Cap. 7. Vedi altresì lo schiarimento sullo stesso capitolo.

Digitized by Google

guardo alle sensazioni, si è che le attribuiamo agli oggetti; ciò si è dimostrato nei Capitoli XI. e XII.

§. 5. *Che ci inganniamo credendo che tutti gli uomini abbiano le medesime sensazioni dei medesimi oggetti.*

Il terzo errore si è che noi giudichiamo aver tutti le medesime sensazioni degli stessi soggetti. Crediamo p. e. che tutti vedano il cielo azzuro, i prati verdi, e tutti gli oggetti visibili nella stessa maniera che noi li vediamo, e così si dica delle altre qualità sensibili degli altri sensi. Molti faranno le maraviglie ch' io sparga il dubbio su cose da loro credute indubitabili; eppure io sostengo non aver essi alcun dato sicuro per giudicare siccome fanno; e sebbene il loro errore dimostrare io non possa con matematica dimostrazione, posso tuttavia far vedere che se essi non prendono abbaglio ella è la più gran ventura che dir si possa; ed ho eziandio delle

Digitized by Google

ragioni bastantemente forti per assicurare che essi sono veramente in errore.

Onde riconoscere vero il mio proposto conviene risovvenirsi di ciò che ho già provato; cioè aver presente la gran differenza che passa tra le sensazioni e le cause produttrici delle medesime. Ciò posto si può assolutamente parlando asserire, che alcuni movimenti eguali delle fibre interiori del nervo ottico non fanno avere a differenti persone sensazioni eguali, cioè non fanno loro vedere i medesimi colori, e che può benissimo succedere che lo stesso movimento che produrrà in taluno la sensazione dell' azzuro, produrrà in altri quella del verde o del grigio, o altra diversa e nuova sensazione.

Che ciò potrebbe avvenire non è da dubitarsi, e niuno potrebbe a ragione contraddircelo; nulladimeno io pure convengo non esser cosa verisimile che ciò sia, ed essere più conforme alla ragione il credere che Iddio

Digitized by Google

agisca sempre nella stessa maniera per l'unione ch' egli ha stretta tra l'anima ed il corpo, e che egli abbia applicato le stesse idee, e le medesime sensazioni ai movimenti conformi delle fibre interiori del cervello delle differenti persone.

Ciò sia pure il vero che gli eguali movimenti delle fibre le cui estremità vanno ad unirsi nel cervello siano in tutti gli uomini accompagnati da eguali sensazioni: s' egli avvenga che i medesimi oggetti non producano gli stessi movimenti nel cervello, non eccitteranno già più nella loro anima le medesime sensazioni. Ora mi sembra indubitabile che gli organi de' sensi di tutti gli uomini non essendo nella stessa maniera disposti, non possono ricevere da oggetti eguali impressioni uniformi.

I colpi di pugno p. e. che i facchini dannosi a vicenda nel salutarsi sarebbero capaci di storpiare le persone delicate; tali colpi producono de' movimenti gran fatto differenti in un in-

Digitized by Google

dividuo di costituzione robusta, ed in un fanciullo o femmina di gracile complessione; quindi non vi essendo due soli individui al mondo di cui gli organi ed i sensi sieno perfettamente conformi, non può esser certo esistere due individui che abbiano tutto affatto le medesime sensazioni degli oggetti medesimi.

Ed ecco l'origine della strana diversità che si scorge nelle inclinazioni degli uomini. Alcuni amano con trasporto la musica, altri vi sono insensibili; e tra quelli stessi che si compiacciano della musica, alcuni amano un genere di musica, altri un altro secondo la diversità pressochè infinita delle fibre dei nervi acustici del sangue e degli spiriti: quale differenza non vi ha p. e. tra la musica francese, italiana, chinese ed altre; e per conseguenza tra il gusto che diversi popoli hanno dei diversi generi di musica (*)? Suc-

(*) Ella è una verità manifesta che la sensibilità umana sia relativa allo stato della orga-

Digitized by Google

cede eziandio che in tempi diversi si ricevono delle impressioni molto differenti dai medesimi concerti; poichè se taluno ha l'immaginazione riscaldata da una grande abbondanza di spiriti

---

nizzazione, di maniera che essendo negli uomini una varietà infinita di organizzazione, essi debbono variare tra di loro nella forza delle sensazioni. Questa diversità organica è benissimo la fonte dei diversi gusti che hanno gli uomini intorno agli oggetti; ma non però l'unica causa come pare sia d'opinione l'Autore, il quale per ciò provare, dice che la musica Chinese è diversa dall'Italiana, perchè l'organizzazione dei Chinesi è diversa da quella degli Italiani. Noi non dipartendosi da quanto si è accordato non neghiamo che tra queste due nazioni vi debba essere una diversità di organizzazione, e perciò di sensibilità; ma però neghiamo che essa sia l'unica causa del diverso gusto, che queste nazioni hanno per la musica. Al diverso stato morale in cui si trovano queste due nazioni, si deve adunque assegnare la principal causa del diverso gusto che esse hanno per la musica. Ed in fatti la musica, che nel campidoglio di Roma empieva di valor marziale le anime di que' liberi cittadini, non è quella che ora nel Vaticano accompagna gl'inni innalzati al Dio della pace. RR.

Digitized by Google

agitati, si compiace molto più nell' udire una musica ardita, in cui frequenti sieno i cambiamenti di tono, anzichè una musica dolce e più conforme alle regole ed all' esattezza matematica. L' esperienza lo prova, e non è difficile il ravvisarne la ragione.

Lo stesso avviene degli odori. A taluno piacerà l'odore della melarancia, mentre non potrà forse soffrire quello della rosa, e così viceversa.

Nei sapori vi ha pure una grande diversità, siccome in tutte le altre sensazioni. Le salse devono essere molto differenti per piacere egualmente a differenti persone, o per piacere egualmente ad una stessa persona in diversi tempi. Uno gusterà il dolce, e ad un altro l'agro sarà più grato. Uno sarà ghiotto pel vino, un altro lo avrà in orrore; e la stessa persona che lo trova assai piacevole quando gode salute, lo troverà disgustoso nel tempo della febre, e così dicasi delle altre sensazioni. Frattanto tutti gli uomini amano il piacere, tutti amano le sensazioni

Digitized by Google

piacevoli; ella è in ciò uniforme l'inclinazione di tutti. Essi non ricevono adunque le medesime sensazioni dai medesimi oggetti, poichè non ne ricevono le medesime impressioni.

Così ciò che fa dire a taluno aver grato il dolce si è la sensazione piacevole ch'egli ne ha, e il motivo per cui ad un altro non piacerà il dolce; si è perchè veramente egli non ha la medesima sensazione del primo; e quando egli dice di non amare il dolce, non intende già dire ch' ei non vorrebbe avere la stessa sensazione dell' altro, ma bensì che egli non l' ha: cosicchè propriamente parlando non potrebbe dire io non amo il dolce; ei dovrebbe dire piuttosto io non amo lo zucchero, il miele ec., che tutti gli altri trovano dolce e gustoso, e che non trova in queste cose lo stesso piacere che gli altri, perchè le fibre della sua lingua sono altrimenti disposte (*).

(*) Questa diversità non può essere sempre prodotta dalla diversa sensazione che gli uomini

Digitized by Google

Eccone un esempio più chiaro: suponete che di venti persone una ve ne sia che abbia fredde le mani; e che non sappia i vocaboli che si usano in Italia per esprimere le sensazioni del freddo e del caldo; e che tutti gli altri all'opposto abbiano le mani molto calde; se venisse a tutti presentata dell'acqua alquanto tiepida per lavarsi, quelli che avessero le mani calde lavandosi gli uni dopo gli altri potrebbero ben dire: quest'acqua è molto fredda, io non la voglio; ma quando quest'ultimo il quale avesse le mani molto fredde venisse a lavarsi, direbbe al contrario: io non so perchè non vogliate l'acqua fredda; in quanto a me io sento molto piacere di sentire il freddo lavandomi. In questo esempio chiaramente si vede che quando questo

---

provano dallo stesso oggetto, ma deriva bensì dal diverso effetto che esso può produrre nel corpo di ciascun uomo. A quanti uomini non piace lo zuccaro perchè li fa male, senza che essi siano insensibili alla sua dolce sensazione? RR.

Digitized by Google

ultimo dicesse: io amo il freddo, non altro intenderebbe dire se non che egli ama il caldo, e che lo sente mentre gli altri sentono il contrario.

Così quando taluno dice: a me piace l'amaro nè posso soffrire il dolce, non altro dir vuole se non ch' egli non ha le medesime sensazioni di coloro che dicono aver gusto pel dolce, e di aver avversione per tutto ciò che è amaro.

E' adunque certo che una sensazione la quale è piacevole ad una persona è tale non meno per tutti coloro che la sentono, ma che i medesimi oggetti non la fanno sentire a tutti egualmente a motivo della differente disposizione degli organi dei sensi; ciò che è assai necessario da ritenersi per la fisica e per la morale.

§. 6. *Obbjezione e risposta.*

Si potrebbe qui fare un' obbjezione la quale però è molto facile a scioglierſi, cioè che avviene talvolta ad alcuni di avere a schifo certe vivande, le quali

Digitized by Google

prima sommamente loro aggradivano: o perchè mangiandone vi trovano frammista qualche lordura che li sorprende, o perchè si sono ammalati per averne mangiato all' eccesso, o per altri motivi. Codeste sorta di persone può dirsi che più non amano quelle stesse sensazioni che loro piacevano altre volte; poichè essi le hanno tuttavia quando mangiano le stesse vivande sebbene loro più non apportino piacere alcuno.

Per rispondere a codest' obbjezione convien osservare, che quando queste persone mangiano quelle vivande per le quali essi hanno avversione e disgusto, hanno nel tempo stesso due sensazioni; hanno quella delle vivande che essi mangiano, siccome anche l' obbjezione lo suppone, ed hanno eziandio un' altra sensazione disgustosa che deriva p. e. dall' immaginarsi la lordura che altre volte hanno trovato frammista a simili vivande: la ragione di ciò si è che quando due movimenti si sono eccitati nel cervello contemporanea-

Digitized by Google

mente, uno più non si riproduce se non è accompagnato dall'altro, nè si disgiungono se non dopo un decorso considerevole di tempo. Così siccome la sensazione piacevole non si fa mai sentire senza quest'altra disgustosa, e siccome si confondono le cose che contemporaneamente succedono, crediamo che più non esista la sensazione altre volte piacevole. Quindi s'ella esiste ed è la medesima, conviene che sia sempre piacevole; e se l'immaginazione ce la fa sembrar disgustosa si è perchè ella è congiunta e confusa con un'altra, la quale ci da più disgusto di quello che la prima non contenga di piacere.

E' molto più difficile il provare che i colori ed alcune altre sensazioni che ho chiamato deboli e languide non sono le stesse in tutti gli uomini; perchè tutte queste sensazioni fanno sì poca impressione nell'anima, che non si può distinguere essere l'una più piacevole dell'altra, come si fa nei sapori, o nelle altre sensazioni più forti e più vive; nè si può quindi rilevare,

Digitized by Google

mediante la varietà del piacere o del disgusto che si trova nei diversi individui, la diversità delle loro sensazioni. Tuttavia la ragione la quale insegna le altre sensazioni non essere somiglianti nei diversi individui, dimostra altresì che vi deve essere della varietà nelle sensazioni che si hanno dei colori; in fatti non si può chiamare in dubbio esservi molta diversità negli organi della vista di differenti individui, siccome negli organi dell'udito e del gusto: nè vi ha alcuna ragione di supporre una perfetta rassomiglianza nella disposizione del nervo ottico di tutti gli uomini, giacchè si vede un'infinita varietà in tutte le cose della natura, e principalmente nelle cose materiali. Vi ha dunque qualche apparenza di credere che tutti gli uomini non veggano i medesimi colori negli oggetti medesimi.

Frattanto io pure accordo non avvenire quasi mai, che alcune persone vedano il bianco o il nero di un colore diverso da quello che noi lo vediamo, sebbene non lo vedano bianco

Digitized by Google

o nero egualmente come noi. Ma riguardo ai colori medj, siccome il rosso, il giallo, l' azzuro e principalmente quelli che sono composti di questi tre colori, io tengo per certo ben pochi essere gli individui che ne abbiano tutt' affatto la medesima sensazione; poichè vi sono talvolta alcuni i quali vedono certi corpi di color giallo p. e. allorchè li guardano con un occhio, e di color verde o azzuro quando li guardano coll' altro. Ora si supponga che tali persone fossero nate cieche da un occhio, o con occhi disposti a vedere azzuro ciò che dicesi verde, crederebbero essi veder gli oggetti dello stesso colore che noi, poichè avrebbero sempre sentito nominar verde ciò che essi vedono azzuro.

Si potrebbe eziandio provare che tutti gli uomini non veggono i medesimi oggetti coi medesimi colori, per la ragione che, secondo l'osservazione di alcuni, i medesimi colori non piaciono a tutti egualmente, poichè se codeste sensazioni fossero le medesime,

Digitized by Google

dovrebbero essere egualmente piacevoli a tutti. Ma siccome contro una tal prova si potrebbero fare delle objezioni assai forti fondate sulla risposta data alla obbjezione precedente, non la credo abbastanza solida per proporla.

In effetto ben di raro succede, che taluno si compiacia più di un colore che di un altro, siccome succede nei sapori ne' quali uno trova gradi assai diversi di piacere; la ragione di ciò si è, che i sentimenti dei colori non ci sono già dati per giudicare se i corpi sieno atti o no alla nutrizione. Ciò che ben si rileva per mezzo del piacere o del dolore che sono i caratteri naturali del bene o del male. Gli oggetti sino a tanto che sono solamente colorati non sono nè buoni, nè cattivi a mangiarsi; se gli oggetti ci sembrassero piacevoli o disgustosi nella qualità soltanto del loro colore, la vista dei medesimi sarebbe sempre susseguita dal corso degli spiriti che eccitano o accompagnano le passioni, poi-

Digitized by Google

chè non si può fare nell'anima la minima impressione senza commuoverla; spesse volte avremmo delle cose buone e ne ameremmo delle cattive, e così non conserveressimo lungo tempo la vita. In somma i sentimenti dei colori ci sono dati unicamente per distinguere i corpi gli uni dagli altri; ciò che si ottiene assai bene sia che l'erba si veda verde o rossa, supposto che la persona che la vede rossa o verde la veda sempre nella stessa maniera.

Abbiamo parlato quanto basta intorno a codeste sensazioni; parliamo ora dei giudizj naturali e dei giudizj liberi che le accompagnano; questa è la quarta cosa che si confonde colle altre tre di cui abbiamo trattato.

CAPO XIV.

§. 1. *De' falsi giudizj che accompagnano le nostre sensazioni, e che si confondono colle medesime.*

Ben si prevede che a molti sembrerà strana codesta proposizione generale

da me avanzata: cioè che noi non abbiamo alcuna sensazione degli oggetti esterni la quale non sia suscettibile di uno o più falsi giudizj; si sa però che la maggior parte degli uomini non credono esservi giudizio alcuno vero o falso nelle nostre sensazioni; di maniera che prevenuti dalla novità di codeste proposizioni ne chiederanno la ragione ed in qual maniera ciò possa avvenire; diranno essi: non giudico io forse questa parete esser bianca? Ben ved'io ch'essa è tale; non giudico io che il dolore sia nella mia mano? Ben io vel sento; e chi di cose sì certe dubitare può mai se pure non senta gli oggetti in differente maniera da quella in cui io li sento? Finalmente le loro inclinazioni per i pregiudizj dell' infanzia li porteranno ancor più avanti, se non arrivano alle ingiurie ed al disprezzo per coloro che essi credono persuasi di sentimenti contrarj, meriteranno senza dubbio di essere annoverati tra le persone moderate e discrete.

Digitized by Google

Ma non è d'uopo di qui trattenerci a pronosticare sui cattivi eventi dei nostri pensieri; fia meglio il produrre delle prove più forti, onde porre le nostre proposizioni sì al chiaro che niuno possa riflettervi attentamente senza esserne persuaso. Ci siamo adunque proposti di dimostrare non aver noi sensazione alcuna degli oggetti esterni che non sia accompagnata da qualche falso giudizio: eccone la prova.

Per quanta estensione si voglia supporre nelle anime nostre, mi sembra però indubitabile che esse non possano riempiere spazj così vasti, quanto quelli che sono tra noi e le stelle fisse: così non è ragionevole il credere le anime nostre essere ne' cieli quando vedono delle stelle, nè è credibile che esse sortano a mille passi di distanza dal loro corpo per vedere una casa lontana mille passi. E' adunque necessario che la nostr' anima vega le stelle e le case ove queste veramente non sono, non potendo essa sortire dal suo corpo per vederle, e vedendole al di fuori

Digitized by Google

del corpo stesso; ora siccome le stelle non sono propriamente situate ne' cieli, ne siegue che tutti coloro che le vedono e giudicano volontariamente le medesime essere ne' cieli, fanno due falsi giudizj, de' quali uno è naturale, l' altro è libero. L' uno è un giudizio dei sensi, ossia una sensazione composta, la quale è in noi senza noi, ed anche nostro malgrado, e secondo la quale non devesi giudicare; l' altro è un giudizio libero della volontà che si può anche ommettere, e per conseguenza che devesi tralasciare onde evitare l' errore.

§. 2. *Motivo di questi falsi giudizj.*

Ecco la ragione per cui si crede queste medesime stelle, che immediatamente si vedono, esser fuori dell' anima e ne' cieli; egli è perchè non è già in potere dell' anima di vederle quando a lei piace; non potendo essa vederle se non allorquando succedono nel suo cervello dei movimenti, ai quali le idee

Digitized by Google

di questi oggetti siano naturalmente unite. Ora siccome l'anima non percepisce punto i movimenti delle sue fibre, ma soltanto le proprie sensazioni, e sapendo essa che queste medesime sensazioni non sono in lei prodotte da lei medesima, giudica che esse esistano al di fuori, e nella causa che a lei le rappresenta (*); ed è tanto abituata a far questa sorta di giudizj nel tempo stesso che essa percepisce gli oggetti; che omai non può più trattenersi dal reiterarli.

Onde spiegare fondatamente l'assunto, sarebbe necessario di dimostrare l'inutilità di codesto infinito numero di esseri chimerici che si chiamano specie o idee, le quali un nulla essendo in se stesse ci rappresentano ogni cosa, le quali noi a piacere formiamo e distruggiamo, e che ci furono dalla

(*) Noi abbiamo nelle antecedenti note data la spiegazione di questo fenomeno in un modo ben diverso da quello dell'Autore dietro le più accreditate teorie di Condiliac e Bonnet. RR.

Digitized by Google

nostra ignoranza suggerite per render ragione di quelle cose che non intendiamo; sarebbe d' uopo il dimostrare la solidità del sentimento di coloro, i quali credono essere Iddio il vero autore di quella luce divina che l'intelletto di tutti gli uomini rischiara, senza la quale le più semplici verità non sarebbero intelligibili, e non sarebbe nemmeno visibile il sole istesso per quanto egli sia luminoso. Un tal sentimento è quello che mi ha condotto alla scoperta di codesta verità che a primo aspetto sembravami un paradosso: che le idee le quali ci rappresentano le creature altro non sono che le perfezioni d' Iddio stesso, le quali corrispondono a queste stesse creature e le rappresentano. In somma sarebbe necessario prima di tutto lo spiegare e provare il mio sentimento sulla natura delle idee, ed allora riescirebbe assai facile di parlare più chiaramente delle cose or ora esposte; ma il far ciò ci porterebbe troppo lungi. Spiegheremo tutte queste cose nel terzo

Digitized by Google

libro; poichè ciò è più conforme all'ordine. Basterà per ora riportare un esempio molto sensibile ed incontrastabile, in cui trovansi più giudizj confusi colla medesima sensazione.

Io credo non esservi alcuno, il quale mirando la luna la supponga più di mille passi circa lontana da se, e non la vegga più grande quando si leva o tramonta, che quando è molto elevata sull'orizzonte; e può eziandio succedere che egli ciò creda semplicemente senza pensare che nella propria sensazione contengasi alcun giudizio. Frattanto è indubitabil cosa, che se alcuna specie di giudizio compresa non fosse in tale sua sensazione, egli non vedrebbe certamente la luna così vicina come a lui sembra (*): ed inoltre la

(*) Se il sol tatto è quello che ci ha fatto conoscere, che la causa di molte sensazioni è estrinseca; e se egli ci ha insegnato a misurare ed a conoscere la distanza in cui l'oggetto si trova; non v'ha dubbio che allorquando noi vediamo un oggetto ci sembra posto ad una

Digitized by Google

vedrebbe più picciola quando si leva, che quando è innalzata sull' orizzonte; poichè noi la vediamo più grande quando si leva perchè la giudichiamo più lontana per un giudizio naturale, del quale io ho fatto cenno nel capo sesto.

Ma oltre i nostri giudizj naturali che riguardare si possono siccome altrettante sensazioni composte, ritrovasi eziandio in tutte quasi le nostre sensazioni un giudizio libero; poichè gli uomini non giudicano soltanto per un giudizio naturale essere a cagion d' esempio il dolore nelle loro mani, ma giudicano ciò eziandio per un giudizio libero; nè solamente ciò sentono, ma lo credono eziandio: hannosi formata una certa

---

certa distanza, perchè dietro la sensazione di quel tale oggetto altre sensazioni abbiamo di tutti quegli altri oggetti, che tra noi e la cosa che miriamo trovansi interposti; e tali sensazioni ci fanno giudicare (per mezzo anche di certe idee che abbiamo), che la cosa è posta ad una certa distanza. Egli è adunque per questo che Malebranche dice che nelle sensazioni vi è alcuna specie di giudizio. RR.

Digitized by Google

abitudine a fare di tali giudizj, che a gran stento possono trattenerli. Nulladimeno simili giudizj sono molto falsi in se stessi, sebbene peraltro molto giovino alla conservazione della vita; giacchè i nostri sensi non ci istruiscono che pel corpo, e tutti i giudizj liberi che sono conformi al giudizio dei sensi sono molto lontani dalla verità.

Ma onde non deviar dall'assunto, senza prima suggerire alcun mezzo onde scoprire la ragione de' nostri falsi giudizj (1), bisogna riflettere che si danno due specie di esseri. Si danno alcuni esseri li quali la nostr'anima vede immediatamente, ed altri ch'essa non può vedere se non per mezzo dei primi. Per es. quando io vedo il sole che si leva, vedo un essere che da me si percepisce immediatamente: e siccome

(1) Affine di ben comprendere queste cose, converrà aver letto ciò che io esporrò intorno alla natura delle idee nel terzo libro, ovvero i due primi *trattenimenti sulla metafisica.*

Digitized by Google

io non vedo il sole se non a motivo che vi ha qualche cosa fuori di me, la quale produce alcuni movimenti sugli occhi miei e nel mio cervello, io giudico che questo sole il quale a primo aspetto sembrami essere nell'anima stessa, sia al di fuori ed esista.

Può tuttavia avvenire che noi vediamo questo primo sole il quale è intimamente unito alla nostr'anima, senza che l'altro trovisi sull'orizzonte, e senza che egli esista. Possiamo eziandio vedere questo primo sole più grande quando l'altro si leva, che quando è molto elevato sull'orizzonte; e sebbene egli sia vero questo primo sole che noi vediamo immediatamente essere più grande quando l'altro si leva, da ciò non ne siegue, che quest'altro che noi riguardiamo, o verso il quale noi rivolgiamo i nostri occhi, sia più grande; perocchè non è già propriamente quello che allora si leva il sole che noi vediamo, nè quello che noi riguardiamo, essendo questo lontano molti millioni di leghe da noi; ma è quel

Digitized by Google

primo esistente nell' anima nostra quello che ci sembra veramente più grande, e tale quale propriamente il vediamo; perchè tutte le cose che noi vediamo immediatamente sono tali quali le vediamo, nè in altro ci inganniamo, se non nel giudicare, ciò che immediatamente vediamo esistere negli oggetti esterni che sono la causa di ciò che noi vediamo.

Così pure allorchè noi, mirando questo primo sole che è immediatamente unito al nostro spirito, vediamo della luce, non ci inganniamo certamente credendo di realmente vederla; di ciò non si può dubitare. Ma l'errore consiste nel credere senza alcuna ragione, e contro ogni ragione, che codesta luce che noi immediatamente vediamo esista nel sole che è fuori di noi. Lo stesso succede circa gli altri oggetti de' nostri sensi.

Se si prende in considerazione ciò che abbiamo detto nel principio e nel decorso di quest' opera, sarà facile il vedere, che di tutte le cose che si

Digitized by Google

trovano nelle nostre sensazioni, l'errore sempre si scorge nei giudizj che noi facciamo, credendo che le nostre sensazioni siano negli oggetti.

§. 3. *L'errore non si ritrova già nelle nostre sensazioni, ma solamente nei nostri giudizj.*

Primieramente non è già un errore l'ignorare, che l'azione degli oggetti consista nel movimento di alcuna delle loro parti, e che questo movimento si comunichi agli organi de' nostri sensi; queste sono le due prime funzioni che occorrono in ciascheduna sensazione.

Poichè vi ha molta differenza fra l'ignorare una cosa, ed essere in errore al riguardo di una cosa.

Secondariamente non ci inganniamo nella terza funzione che costituisce propriamente la sensazione medesima. Allorquando sentiamo del calore, vediamo della luce, dei colori, od altri oggetti, egli è vero che noi vediamo, sentiamo attualmente tali oggetti, e li vedrem-

Digitized by Google

mo pure quand'anco fossimo frenetici. Poichè nulla v' ha di più certo che tutti li visionarj vedano anch' essi ciò che fa impressione sui loro occhi; il loro errore consiste solo nel giudicare ciò che essi vedono esistere veramente al di fuori, pel motivo che essi lo vedono al di fuori.

Egli è un tal giudizio, che portando seco il consenso della nostra libertà, è per conseguenza soggetto all' errore; e noi dobbiamo porre ogni opera onde trattenerlo, secondo la regola che abbiamo proposta nel principio del libro: cioè che noi dobbiamo mai sempre sospendere i nostri giudizj insino a tanto che l' evidenza e la certezza non vi ci determinino, siccome succede in concreto. Poichè sebbene per un' abitudine assai forte ci sentiamo quasi trascinati a giudicare che le nostre sensazioni siano negli oggetti, siccome a credere che il calore sia nel fuoco, ed i colori nel quadro; pure non vediamo peranco una ragione sicura ed evidente che ci solleciti, e dirò quasi

Digitized by Google

ci obblighi a ciò credere; quindi è che ci sottomettiamo spontaneamente all' errore, male usando della nostra libertà, e facciamo liberamente dei cattivi giudizj.

CAPO XV.

Spiegazione degli errori particolari della vista, la quale può servire d' esempio per gli errori generali de' nostri sensi.

Mi sembra di aver dato un sufficiente indirizzo per riconoscere gli errori dei nostri sensi relativamente alle qualità sensibili in generale, delle quali si è detto nell' occasione che si dovette parlare della luce e dei colori, siccome l' ordine il richiedeva. Ora sembrerebbe a proposito lo prendere ad esaminare in particolare e minutamente gli errori nei quali ognuno de' nostri sensi ci fa cadere: ma noi non ci perderemo in un tale esame, perchè dopo quanto si è detto, un poco di attenzione supplirà

Digitized by Google

facilmente a molti discorsi che si dovrebbero fare e che moverebbero a noja. Riporteremo qui solamente gli errori più comuni ne' quali la nostra vista ci fa cadere intorno alla luce ed ai colori, e si crede che un tale esempio sarà sufficiente onde per induzione rilevare gli errori tutti degli altri sensi.

Appena noi abbiamo per alcuni momenti fissati gli occhi nel sole, ed ecco ciò che succede negli occhi nostri e nella nostr' anima, e gli errori ne' quali cadiamo.

Coloro che sono istruiti ne' primi elementi di diottrica, e sanno alcuna cosa della mirabile struttura degli occhi, non ignorano certamente che i raggi del sole soffrono una rifrazione nel *cristallino* e negli altri umori dell' occhio, e che in seguito si riuniscono sulla *retina*, ossia nervo ottico, il quale si stende su tutte le interne pareti del fondo dell' occhio nella stessa maniera che i raggi del sole, attraversando una *lente* o vetro convesso, si uniscono in un fuoco o punto ardente del vetro

Digitized by Google

alla distanza di due, tre o quattro pollici a reciproca proporzione della sua convessità. Ora l'esperienza ci fa vedere che se si mette al fuoco di questa lente (1) qualche picciolo pezzetto di stoffa o di carta nera, i raggi del sole fanno una tale impressione su codesta stoffa o carta, e ne agitano con violenza le parti, e le rompono e le separano le une dalle altre; in somma le abbruciano, in fumo le riducono ed in cenere.

Così da una tal esperienza devesi conchiudere, che se il nervo ottico fosse nero, e la pupilla, ossia il foro dell'*uvea* pel quale la luce entra negli occhi si allargasse onde lasciar libero il passo ai raggi del sole, invece che si ristringe per impedirlo, avverrebbe alla nostra retina la stessa cosa che a codesta stoffa o carta nera; le di lei fibre fortemente agitandosi sarebbero

(1) La carta nera facilmente si abbrucia, ma fa bisogno di una lente più grande o più convessa per abbruciare della carta bianca.

Digitized by Google

ben tosto rotte ed abbruciate. Per tal motivo la maggior parte degli uomini sentono un dolor grande se fissano per alcun momento gli occhi nel sole; poichè non si può stringer bene il foro della pupilla in modo che non passi un numero di raggi sufficiente per agitare i filetti del nervo ottico con molta violenza e con ragione di temere che essi non si rompano.

L'anima non conosce ciò che abbiam detto sin ora; e quando ella mira il sole non vede nè il suo nervo ottico, nè si accorge di movimento alcuno che in tal nervo succeda; questo non è un errore, ma bensì una semplice ignoranza. Il primo errore in cui ella cade in tal caso si è perchè giudica il dolore ch'ella sente esistere nell'occhio.

Se tosto dopo che si è fissato nel sole si entri in un luogo molto oscuro con gli occhi aperti, codesta scossa violenta delle fibre del nervo ottico cagionata dai raggi del sole a poco a poco diminuisce e si cangia.

Ecco tutto il cangiamento che si può

Digitized by Google

concepire nelle fibre della retina se vi si aggiungano alcune picciole convulsioni; il che succede in tutti i nervi quando sentono alcuna scossa. Ora l'anima non percepisce già un tal movimento, ma soltanto una luce di color bianco e giallo; ed il secondo errore si è, che ella giudica che la luce da lei veduta sia negli occhi suoi o su di una parete a noi vicina.

Finalmente l'agitazione delle fibre della retina a poco a poco vien meno; ma l'anima nemmeno sente una tal diminuzione negli occhi suoi. Essa vede il color bianco divenir giallo, poi cangiarsi in rosso, in verde, e finalmente in azzuro, e diminuirsi a poco a poco lo splendore dei colori a seconda che vien meno l'agitazione della *retina*, e che i colori spariscono e rinascono, ma senza alcun ordine a motivo delle convulsioni che soffre. Il terzo errore in cui cadiamo si è di giudicare, che vi siano nel nostro occhio o su di una parete a noi vicina dei cangiamenti molto differenti tra loro in proporzione

Digitized by Google

della differenza che passa tra i colori azzuro, rancio e rosso che noi vediamo.

Ecco alcuni errori in cui cadiamo circa la luce ed i colori; e questi errori ci fanno cadere eziandio in molti altri, siccome verrà spiegato nel capitolo seguente.

CAPO XVI.

§. 1. *Che gli errori dei nostri sensi ci sono principj generali ed origine feconda di false conseguenze, le quali pure sono origine e principio di altri errori.*

Per quelle persone le quali scevre sono da ogni tocco di prevenzione, e capaci di alcuna attenzione di spirito, ci sembra di avere a sufficienza dimostrato in che consistano le nostre sensazioni e gli errori generali che le accompagnano. Egli è ora a proposito di dimostrare che codesti errori generali si fanno per lo più servire di prin-

Digitized by Google

cipj incontrastabili per dar ragione di ogni cosa, e se ne sono quindi dedotte infinite false conseguenze, le quali pure a vicenda hanno servito di principio ad altre conseguenze, ed in tale maniera sonosi a poco a poco composte codeste scienze immaginarie senza corpo e senza realtà, dietro alle quali ciecamente si corre, ma che a guisa di vuoti fantasmi altro non lasciano ai suoi seguaci che la confusione e la vergogna di essersi lasciato sedurre, ovvero codesto carattere di follìa che induce taluno a compiacersi e pascersi d'illusioni e chimere. Conviene ciò dimostrare particolarmente con alcuni esempj.

Si è già detto aver noi il costume di attribuire agli oggetti le nostre proprie sensazioni, giudicando essere i colori, gli odori, i sapori e le altre qualità sensibili nei corpi che chiamansi colorati, odoriferi, saporiferi, e così degli altri. Si è riconosciuto esser questo un errore. E' d'uopo ora dimostrare che di un tal errore noi fac-

Digitized by Google

ciam uso siccome di un principio per trarre delle false conseguenze, e che in seguito riguardiamo codeste false conseguenze siccome altrettanti principj, sui quali continuiamo ad appoggiare i nostri raziocinj. In somma converrà quivi esporre i passi che fa lo spirito umano nella ricerca di alcune particolari verità allorchè codesto principio, cioè che le nostre sensazioni sono negli oggetti, sembra a lui incontrastabile.

Ma onde facilitare la cosa, supponiamo a parte l'esistenza di un corpo qualunque di cui vogliasi rilevar la natura; e vediamo cosa farebbe un uomo il quale volesse p. e. conoscere ciò che costituisce il miele ed il sale. Prima di tutto egli ne esaminerebbe il colore, l'odore, il sapore, e le altre qualità sensibili, quali sono quelle del miele e del sale; in che le stesse convengano, in che differiscano, ed i rapporti che esse possono avere colle qualità che appartengono ad altri corpi. Ciò posto, ecco in qual maniera presso

Digitized by Google

a poco egli ragionerebbe, supposto che egli creda siccome un principio incontrastabile che le sensazioni esistano negli oggetti.

§. 2. *Origine delle differenze che si attribuiscono agli oggetti; che tali differenze sono nell' anima.*

Tutto ciò ch'io sento nel gustare, nel vedere e nel mangiare questo miele o questo sale, esiste in questo sale o in questo miele medesimo. Ora egli è indubitabile che ciò ch'io sento nel miele differisce essenzialmente da quello che sento nel sale. La bianchezza del sale differisce moltissimo dal colore del miele, e la dolcezza del miele è ben diversa dal sapore piccante del sale; per conseguenza bisogna che vi sia una differenza essenziale tra il miele ed il sale, poichè tutto ciò ch'io sento nell' uno e nell' altro differisce non solo dal più al meno, ma essenzialmente.

Ecco il primo passo che questo tale farebbe; poichè egli non può senza

Digitized by Google

dubbio giudicare che il miele ed il sale differiscano essenzialmente tra loro, se non perchè egli trova le apparenze dell' uno essere da quelle dell' altro essenzialmente differenti; cioè a dire perchè le sensazioni ch' egli ha del miele differiscono essenzialmente da quelle ch' egli ha del sale; perocchè non altra norma presiede a tale suo giudizio fuorchè l' impressione che queste sensazioni fanno sui proprj sensi. Quindi successivamente egli riguarda una tal conclusione siccome un nuovo principio dal quale ne trae altre conseguenze in questa maniera.

§. 3. *Origine delle forme sostanziali.*

Siccome il miele, il sale, e gli altri corpi naturali differiscono essenzialmente gli uni dagli altri, ne siegue che a gran partito s' ingannano coloro che vogliono farci credere tutta la differenza che in questi corpi ritrovasi non in altro consistere fuorchè nella configurazione delle picciole parti che li com-

Digitized by Google

pongono. Perocchè siccome la figura non è già essenziale ai differenti corpi, così benchè si cangiasse la figura di queste picciole parti ch'essi immaginano nel miele, questo sarebbe sempre miele quand'anche le parti che lo compongono prendessero la figura delle picciole parti del sale. Bisogna quindi che vi sia alcuna sostanza la quale congiunta essendo alla materia prima comune a tutti i differenti corpi faccia sì ch'essi differiscano essenzialmente gli uni dagli altri.

Ecco il secondo passo che farebbe un tal uomo; è la felice scoperta delle forme sostanziali: sostanze fecondatrici che tutto costituiscono ciò che noi vediamo in natura, sebbene in realtà esse non sussistano che nell'immaginazione del nostro filosofo. Ma vediamo le proprietà che egli a prodiga mano comparte all'essere di sua invenzione; perocchè egli spoglierà senza dubbio tutte le altre sostanze delle proprietà le più essenziali, onde tesserne manto al fantoccio della sua immaginazione.

Digitized by Google

§. 4. *Origine di tutti gli altri errori i più generali della fisica degli scolastici.*

Siccome adunque in ciascun corpo della natura trovansi due sostanze che lo compongono; l' una che è comune al miele, al sale e a tutti gli altri corpi; l' altra che fa che il miele sia miele, e il sale sia sale, e tutti gli altri corpi siano quello che realmente sono; ne siegue che la prima sostanza di ciascun corpo, qual è la materia, non soffrendo alcuna opposizione, ed essendo indifferente a tutte le forme (*), deve rimanere senza forza e senza azione, uopo non le essendo di eser-

(*) Ad onta di tutti i cangiamenti a cui un corpo può essere soggetto, esso conserva sempre delle qualità, l' unione delle quali fu chiamata *materia*. Tali qualità furono dai filosofi anco denominate *attributi essenziali*, dando quindi il nome di *modi* a quelle altre qualità che costituiscono un corpo piuttosto che un altro, come sarebbe appunto il miele ed il sale ec. RR.

Digitized by Google

citare atto alcuno di difesa; ma le seconde che costituiscono le forme sostanziali hanno bisogno di essere sempre accompagnate da alcune qualità e facoltà per difenderle ed impedire ogni cambiamento. Le conviene di stare continuamente sulle veglie pel timore di una sorpresa, e di continuamente dar opera alla loro conservazione; e di estendere il loro dominio sulle materie vicine spingendo le loro conquiste più avanti che per loro si possa; perocchè rimanendo esse inoperose e senza forza, le altre forme verrebbero a sorprenderle, e le ridurrebbero ben presto al nulla. Le conviene adunque combattere con indefesso coraggio, e nodrire irreconciliabil odio contro le forme loro nemiche, le quali cercano la loro distruzione.

Che se avviene che una formà s'impossessi della materia di un'altra; che la forma p. e. di cadavere s'impossessi del corpo di un cane, non è già necessario che questa forma si accontenti di annientare la forma del cane; bi-

Digitized by Google

sogna che l'odio suo si soddisfi colla distruzione di tutte le qualità, che accompagnavano le parti del suo nemico. Ben tosto la pelle del cadavere diviene bianca, ma di un bincastro di nuovo genere; il suo sangue è rosso, ma di un rosso nericcio; tutto il suo corpo è tuttora coperto di qualità, le quali sempre fedeli alla loro prima forma, la difendono colle poche forze che aver possono le qualità di un corpo morto, le quali vanno continuamente distruggendosi (*). Ma siccome non si può durare eternamente nel conflitto, e tutte le cose hanno un luogo di riposo, è

(*) La spiegazione che l'Autore dà a questi fenomeni mostra ancora gli avanzi di una filosofia antica, la quale essendo fondata su d'una immaginazione, realizzava, animava e personificava tutti gli agenti naturali, poichè facendoli contrastare tra di loro venivano con tal modo a far conoscere le leggi dell'attrazione della ripulsione degli esseri, spiegavano i più importanti fenomeni della natura. Queste chimere sono scomparse dagli occhi dei filosofi moderni, e solo si trovano nella filosofia delle indie. RR.

Digitized by Google

d'uopo senz' altro che il fuoco p. e. abbia il suo centro, cui tenda mai sempre di andare per la di lui naturale leggerezza e naturale tendenza, affine di riposare e di più non ardere, abbandonando eziandio il suo stesso calore, che egli quaggiù riguardava siccome il suo mezzo di difesa.

Ecco una picciola parte delle conseguenze che si traggono da codesto ultimo principio; cioè che vi sono delle forme sostanziali, le quali conseguenze fanno conchiudere al nostro filosofo con troppa libertà; perocchè d'ordinario gli altri dicono queste cose con assai più di serietà che egli non faccia.

Vi è ancora un'infinità d'altre conseguenze, che sempre si vanno desumendo da ciascun filosofo a seconda del proprio umore e della propria inclinazione, secondo la fecondità o sterilità della sua immaginazione; poichè da tali cose soltanto si rileva in che differiscono codesti filosofi tra loro.

Non vogliamo qui perderci nel combattere codeste chimeriche sostanze,

Digitized by Google

altri si sono già occupati del loro esame. Essi hanno dimostrato abbastanza, che le forme sostanziali non hanno giammai esistito in natura, e che ad altro non servono che alla derivazione di un numero infinito di false e ridicole, ed anche contradditorie conseguenze. Non ci accontenteremo di aver riconosciuto aver esse la loro origine nello spirito dell' uomo, mentre sono debitrici della loro esistenza a codesto pregiudizio comune a tutti gli uomini (1), *che le sensazioni esistano negli oggetti che si sentono*. Poichè se si consideri attentamente ciò che si è detto, cioè essere necessario per la conservazione della vita l'avere delle sensazioni essenzialmente differenti abbenchè le impressioni che gli oggetti fanno sul nostro corpo differiscano poco tra loro; si vedrà chiaramente molto esser lontane dal vero le differenze che noi immaginiamo sì grandi negli oggetti de' nostri sensi.

(1) Cap. 10. Art. 5.

Digitized by Google

Ma è d' uopo che io qui avverta di passaggio che taluno non trovi alcuna cosa ad opporre a codesti termini di *forma* e di *differenze essenziali*. Il miele è miele senza dubbio per la forma, ed è per la medesima che egli differisce dal sale: ma codesta forma o differenza essenziale non consiste che nella differente configurazione delle sue parti. Ella è codesta configurazione differente, la quale fa che il miele sia miele, e che il sale sia sale: e sebbene non sia che accidentale alla materia in generale l'avere la configurazione delle parti del miele o del sale, si può dire però essere essenziale al miele, od al sale per esser tali d'avere una tale o tal' altra configurazione nelle loro parti. Nella stessa maniera, che le sensazioni del freddo, del caldo, del piacere, del dolore non sono già essenziali all' anima per se stessa, ma lo sono bensì all'anima che attualmente le sente, poichè da codeste sensazioni essa è chiamata a sentire il caldo, il freddo, il piacere, il dolore.

Digitized by Google

CAPO XVII.

Ci sembra di aver provato abbastanza, e chiaramente dimostrato, che codesto pregiudizio, cioè *che le nostre sensazioni sono negli oggetti* è una sorgente assai feconda di errori nella fisica. E' d' uopo ora riportare altre prove desunte dalla morale, nella quale un tal principio congiunto con quello, *che gli oggetti che cadono sotto i sensi sono le vere cause delle nostre sensazioni* è sommamente dannoso.

§. 1. *Esempio tratto dalla morale, il quale fa vedere che i nostri sensi ci offrono soltanto dei falsi beni.*

Quasi tutti gli uomini in questo mondo si attaccano ai beni sensibili, alcuni amano la musica, altri il lauto vivere, altri sono appassionati per altre cose. Ora ecco qual raziocinio denno aver tenuto, onde essere persuasi

Digitized by Google

tutti questi oggetti esser beni. Tutti que' piacevoli sapori che noi gustiamo nei convitti, codesti suoni che allettano l'orecchio, ed altri piaceri che noi godiamo in altre occasioni contengonsi certamente negli oggetti sensibili, o per lo meno tali oggetti ce li fanno sentire, e non possiamo gustarne che per loro mezzo. Ora non v' ha dubbio che il piacere sia buono, che il dolore sia cattivo, noi ne siamo interiormente convinti; e per conseguenza gli oggetti delle nostre passioni sono beni reali, ai quali noi dobbiamo attenerci per esser felici.

Ecco il raziocinio che noi facciamo ordinariamente quasi senza riflettervi; e quindi a forza di credere che le nostre sensazioni sieno negli oggetti, ovvero che gli oggetti (1) hanno in loro stessi il potere di farcele sentire, consideriamo siccome veri beni quelle co-

(1) Spiegherò nell' ultimo libro in qual senso gli oggetti agiscono sul corpo.

Digitized by Google

se, al disopra delle quali noi siamo infinitamente elevati e che non possono al più al più agire che sul nostro corpo, e produrre qualche movimento nelle fibre di lui, ma non possono agire giammai sulle anime nostre, nè farci sentire alcun vero piacere o dolore.

§. 2. *Che Iddio solo è il nostro vero bene, e che tutti gli oggetti sensibili non possono farci sentire piacere alcuno.*

Egli è certo, che se non è l'anima nostra la quale agisca su di lei stessa, all'occasione di ciò che succede nel corpo, non vi ha che Dio solo il quale abbia un tal potere; e se non è ella stessa la causa produttrice del piacere o del dolore, secondo la diversità delle scosse che subiscono le fibre del di lei corpo, siccome vi ha tutta (1) l'apparenza di credere, poichè essa può sentire il piacere ed il dolore senza acconsentirvi

(1) Vedi il Libro 3. Cap. 1. n. 3.

Digitized by Google

io non conosco altra mano tanto possente quanto quella dell'Autore istesso della natura, che possa à lei far sentire tali sensazioni.

In fatti Dio solo è il nostro vero bene. Non altri che lui può riempirci di tutti i piaceri di cui siamo suscettibili; egli ha stabilito di non farceli sentire che nel conoscere e nell'amare lui solo; e que' piaceri che egli ha attaccato ai movimenti che succedono nel nostro corpo, onde avessimo cura della di lui conservazione, sono piccioli, deboli, e di assai poca durata, sebbene nello stato in cui ci ha ridotti il peccato ne siamo quasi schiavi. Ma quelli ch'egli farà godere a' suoi eletti in cielo saranno infinitamente più grandi, avendoci egli creati per conoscerlo e per amarlo. Finalmente essendo conforme all'ordine il sentire de' piaceri più grandi quando si è al possesso di beni più grandi, essendo Dio infinitamente superiore ad ogni cosa, il piacere di coloro che lo possederanno sarà senza dubbio superiore a tutti i piaceri.

Digitized by Google

§. 3. *Origine degli errori degli Epicurei e degli Stoici.*

Ciò che noi abbiam detto intorno alla causa de' nostri errori riguardo alla ricerca del nostro bene, fa abbastanza conoscere la falsità delle opinioni che avevano gli stoici e gli epicurei del sommo bene. Gli epicurei lo riponevano nei piaceri, e siccome questi si sentono tanto nel vizio come nella virtù, ed eziandio ordinariamente più nel primo che nella seconda, si crede comunemente che essi si saranno dati in preda ad ogni sorta di voluttà.

Ora la cagion prima del loro errore si è, che giudicando falsamente esistere alcuna cosa di piacevole negli oggetti de' loro sensi, ovvero che gli stessi erano le vere cause dei piaceri che essi sentivano; ed essendo inoltre convinti dall'interior sentimento che avevano di loro stessi, che il piacere fosse un bene per loro, almeno per quel tempo in cui lo gustavano, scioglievano ogni

Digitized by Google

freno alle passioni, e l'abitudine non li lasciava in seguito accorgere degli inconvenienti che le accompagnano. Quando invece avrebbero dovuto riflettere che il piacere che si sente nelle cose sensibili, non può esistere in queste cose siccome nelle vere loro cause, nè altrimenti, e per conseguenza, che i beni sensibili non possono essere beni riguardo all'anima, e tutto ciò che noi abbiamo già esposto.

Gli stoici all'opposto persuasi che i piaceri sensibili non fossero che nel corpo e pel corpo, e che l'anima doveva avere il suo bene particolare, ponevano la felicità nella virtù. Ecco pertanto la sorgente de' loro errori.

Credevano essi, che il piacere ed il dolore dei sensi non era punto nell'anima, ma solamente nel corpo; ed un tal falso giudizio serviva loro in seguito di principio ad altre false conclusioni: cioè che il dolore non è già un male, nè il piacere un bene; non essere buoni in se stessi i piaceri dei sensi, ed essere i medesimi comuni

Digitized by Google

agli uomini, alle bestie ec. Ora è facile il conoscere che sebbene gli Epicurei e gli Stoici di alcune cose non a ragione opinassero, non avevano però tutto il torto in alcune altre; poichè la felicità dei beati consiste appunto in una compiuta virtù, cioè nella cognizione e nell'amore d'Iddio, ed in un piacere dolcissimo che incessantemente li accompagna.

Riteniamo pertanto che gli oggetti esterni nulla in se contengono che piacevole sia nè disgustoso, che per nulla affatto in essi possono esistere le cause de' nostri piaceri, che non abbiamo alcuna ragione di temerli nè di amarli; ma che non bisogna temere ed amare che Iddio solo; essendo egli solo quegli che può punirci o ricompensarci e farci sentire del piacere o del dolore; finalmente che noi in Dio solo e da Dio dobbiamo sperare i piaceri, pei quali abbiamo un' inclinazione sì forte, sì naturale e sì giusta.

Digitized by Google

CAPO XVIII.

I nostri sensi ci ingannano non solo riguardo agli oggetti, siccome la luce, i colori e le altre qualità sensibili; ma ci seducono eziandio negli oggetti che punto non sono della loro sfera, non permettendoci di attentamente considerarli affine di trarne un solido giudizio: ciò che ha bisogno di spiegazione.

§. 1. *Che i nostri sensi ci portano all' errore anche nelle cose che non sono sensibili.*

L' attenzione e l' applicazione dello spirito alle idee chiare e distinte che noi abbiamo degli oggetti è la cosa la più necessaria per iscoprire la loro vera essenza. Imperocchè siccome ella è impossibil cosa di tutta vedere la bellezza di alcun' opera senza aprire gli occhi e fissamente guardarla; così

Digitized by Google

lo spirito non può vedere le cose unitamente ai rapporti che hanno tra loro se non le considera con attenzione; ora egli è certo che nulla tanto ci distrae dall'attendere alle chiare idee e distinte quanto i nostri proprj sensi, e conseguentemente nulla vi ha che tanto ci allontani dalla verità trascinandoci nell'errore.

Onde concepire una tal verità si rende assolutamente necessario di sapere che l'anima non fa un uso eguale delle tre maniere con cui percepisce gli oggetti, cioè dei sensi, dell'immaginazione e dello spirito, e che per conseguenza ella non presta un'eguale attenzione a tutto ciò che essa percepisce per loro mezzo; perocchè ella si applica assai più a tutto ciò che la colpisce più vivamente, ed è poco attenta a ciò che fa su di lei un'impressione meno forte.

Ora quelle cose che essa percepisce col mezzo dei sensi la toccano assai più e l'applicano fortemente; quelle che percepisce col mezzo dell'imma-

Digitized by Google

ginazione la toccano molto meno; ma ciò che le viene rappresentato dall'intelletto, cioè a dire ciò che essa percepisce per se stessa o indipendentemente dai sensi e dall'immaginazione, fa su di essa un'impressione molto debole, cosicchè quasi non se ne avvede. Non v'ha dubbio che il più picciolo dolore dei sensi non sia più presente allo spirito, e non lo renda più attento che la meditazione di alcuna cosa di assai elevata conseguenza.

La ragione di ciò si è, che i sensi rappresentano gli oggetti come presenti, e l'immaginazione li rappresenta come assenti (*). Ora è certo che di più beni o di più mali proposti all'anima, quelli che a lei sono presenti

(*) Il movimento delle fibre del cervello che porta il risvegliamento di qualche idea è sempre minore di quello che ad esse succede allorquando i sensi per l'azione degli oggetti esterni danno all'anima delle sensazioni. Così i fisiologi moderni danno la spiegazione del fenomeno di cui parla l'Autore. RR.

Digitized by Google

la toccano e l'applicano assai più che gli assenti, essendo necessario in tale circostanza, che l'anima si determini con prontezza a ciò che essa deve fare. Così ella applicasi molto più ad una semplice pittura che a speculazioni molto sublimi; ed i piaceri od i mali di questo mondo fanno su di lei una impressione più viva, che i dolori terribili e gli interminabili piaceri della eternità.

I sensi adunque applicano fortemente l'anima a ciò che le rappresentano. Ora siccome essa essendo limitata non può chiaramente concepire più cose al momento, così non può percepire distintamente ciò che l'intelletto le rappresenta, nel tempo stesso che i sensi le offrono alcuna cosa a considerare. Quindi è ch'essa le idee chiare e distinte dell'intelletto, proprie per iscoprire la verità delle cose in se stesse, abbandonando, si applica unicamente alle idee confuse dei sensi, che fortemente la colpiscono, ma non le rappresentano le cose sotto il vero loro aspetto, ma

Digitized by Google

solamente secondo il rapporto che hanno col di lei corpo.

§. 2. *Esempio tratto dalle conversazioni degli uomini.*

Se taluno p. e. vuole spiegare alcuna verità dee necessariamente far uso della parola, ed esprimere col mezzo di movimenti esteriori e con maniere sensibili i movimenti ed i suoi sentimenti interiori. Ora l'anima non può nello stesso tempo percepire distintamente più cose; così avendo essa mai sempre presente ciò che ai sensi si rappresenta, niun pensiero le passa delle ragioni che le vengono apportate; applicandosi molto più al piacere sensibile della misura dei periodi, della relazione dei gesti colle parole, del componimento del volto, e finalmente dell'aria e della maniera di colui che parla. Nulladimeno appena si è udito che si vuol giudicare; così porta il costume; perciò tali giudizj devono differire tra loro secondo la diversità

Digitized by Google

delle impressioni che l'anima avrà ricevuto dai sensi.

Se p. e. la persona che favella si enuncia con facilità, se fa uso di una misura piacevole ne' suoi periodi, se ha l'aspetto di un onest'uomo, di un uomo di spirito, se ella è una persona di qualità, se è accompagnata da un treno numeroso, se parla con autorità e con gravità, se viene ascoltata con rispetto e con silenzio, se gode riputazione ed alcun commercio cogli spiriti di primo ordine, finalmente se è assai fortunata per piacere od essere apprezzata, ognuno le darà ragione in tutto ciò che avanzerà quand' anche ne avesse tanta quanta ne meritano il suo collarino ed i suoi manichini, i quali non provano uno zero.

Ma se una tale persona è assai sfortunata per avere delle qualità contrarie alle suddette, avrà un bell' ostentare e declamare, ma non proverà mai nulla; dica essa pure le più belle cose del mondo, niuno le intenderà giammai; l'attenzione degli uditori non applicandosi

Digitized by Google

se non a tutto ciò che fa impressione sui sensi, il dispiacere che essi avranno di vedere un uomo sì mal composto gli occuperà totalmente, deviando l'applicazione che prestare si dovrebbe ai suoi concetti. Codesto collarino succido e scomposto farà disprezzare chi lo porta, e tutto ciò che può venire da lui, e codesta maniera di parlare da filosofo e da astratto farà sembrare delirj e stravaganze le più elevate e sublimi verità, di cui il comune degli uomini non è suscettibile.

Ecco quali sono i giudizj degli uomini; non è già la ragione, ma bensì i loro occhi, i loro orecchj quelli che giudicano della verità nelle cose eziandio che unicamente dalla ragione dipendono, perchè essi non si applicano che alle maniere piacevoli e sensibili, e non impiegano quasi mai un'attenzione seria abbastanza per iscoprire la verità.

Digitized by Google

§. 3. *Che non dobbiamo attenerci alle maniere sensibili e piacevoli.*

Ora quale vi ha cosa che più ingiusta sia quanto quella di giudicare delle cose per la maniera colla quale vengono esposte, e di disprezzare la verità perchè nuda di que' splendidi ornamenti che piaciono e lusingano i sensi? I filosofi e que' che si piccano di spirito dovrebbero pure arrossire di tener dietro con maggior cura a codeste maniere piacevoli che alla verità medesima, e di pascere lo spirito della proprietà delle parole anzichè della solidità delle cose. E' proprio del volgo e di codeste anime di carne e di sangue il lasciarsi convincere dai misurati periodi, dalle figure e dai movimenti che risvegliano le passioni.

Omnia enim stolidi magis admirantur amantque
Inversis, quae sub verbis latitantia cernunt
Veraque costituunt, quae belle tangere possunt
Aures et lepido quae sunt fucata sonore.

Digitized by Google

Ma le persone di saggezza fornite procurino di garantirsi da codesta forza maligna, e dai vezzi lusinghieri di codeste maniere sensibili. I sensi hanno sopra loro la stessa forza che sugli altri uomini, poichè essi pure sono uomini, ma essi devono sprezzare le relazioni dei medesimi; imitando codesto famoso esempio dei giudici dell'areopago, i quali proibivano rigorosamente ai loro avvocati di far uso di melate parole e di seducenti figure, ascoltando nelle tenebre le loro aringhe, per lo timore che l'aspetto della persona ed il gesto non li facesse persuasi di alcuna cosa contro la verità e la giustizia, ed affinchè potessero tanto meglio applicarsi a meditare la solidità delle loro ragioni.

CAPO XIX.

SI RIPORTANO DUE ALTRI ESEMPJ DEGLI ERRORI DEI SENSI.

Egli è certo che la maggior parte de' nostri errori hanno per loro prima

Digitized by Google

cagione codesta forte applicazione dell'anima a tutto ciò che ella sente per mezzo dei sensi, e la niuna cura per quelle cose che le vengono rappresentate dall'intelletto. Ne abbiam dato un esempio di gran conseguenza per la morale tratto dal modo di conversare degli uomini; eccone due altri dedotti dal nostro commercio cogli altri esseri della natura, a' quali esempj è necessario il por mente in quanto alla fisica.

§. 1. *Errori intorno alla natura dei corpi.*

Egli è uno dei principali errori in quanto alla fisica il credere, che assai più contengano di sostanza que' corpi che si fanno maggiormente sentire, che quelli i quali si sentono debolmente. Il più degli uomini crede eservi assai più materia nell'oro e nel piombo, che nell'aria o nell'acqua; ed i fanciulli istessi, i quali non hanno per anco rimarcato co' sensi gli effetti dell'aria, credono ordinariamente che essa nulla sia di reale.

Digitized by Google

L'oro ed il piombo sono molto pesanti, molto duri e sensibili; l'acqua e l'aria all'opposto non si fanno quasi sentire. Da ciò gli uomini conchiudono che l'oro ed il piombo hanno in se molto più di reale che l'aria e l'acqua, ossia che vi ha maggiore quantità di materia in un piede cubico di oro che in un piede cubico di aria, o d'altra materia invisibile. Giudicano essi della verità delle cose secondo l'impressione loro sui sensi la quale ci inganna mai sempre; e si trascurano quindi le chiare e distinte idee dello spirito, le quali non c'ingannano mai, poichè ciò che è sensibile ci scuote e richiama la nostra applicazione, e l'intelligibile non si cura. Codesti falsi giudizj risguardano la natura dei corpi: eccone altri sulle loro qualità.

§. 2. *Errori intorno alle qualità e perfezioni dei corpi.*

Gli uomini giudicano quasi sempre que' corpi essere i più perfetti ed i

Digitized by Google

più puri, i quali risvegliano in esso loro sensazioni più dilettevoli, senza sapere nemmeno in che consista la perfezione e la purità della materia, e senza darsi premura di ciò sapere.

Dicono p. e. che il fango è impuro, e che l'acqua limpida è molto pura; ma i camelli i quali amano l'acqua limaciosa, e codesti animali che si compiaciono del fango non sarebbero certamente del loro sentimento. Queste sono bestie egli è vero; ma quelle persone cui piaciono le interiora delle beccacie e fiutano con piacere gli escrementi della faina non dicono certamente queste cose essere impure, sebbene dicano impuro tutto ciò che esce dal corpo di tutti gli altri animali. Finalmente il muschio e l'ambra sono generalmente desiderati da tutti, e da coloro eziandio che credono essere tali cose escrementi.

Egli è certo che non si giudica della perfezione della materia e della di lei purità se non per la relazione che ha co' nostri sensi; quindi essendo i sensi differenti in tutti gli uomini, siccome

Digitized by Google

l'abbiamo a sufficienza dimostrato, ne avviene che molto diversi esser denno i loro giudizj circa la perfezione e la purità della materia. Quindi i libri che si compongono ogni giorno sulle perfezioni immaginarie che si attribuiscono a certi corpi sono necessariamente ripieni di errori di una strana e bizzarra diversità, poichè i ragionamenti che contengono non hanno il loro appoggio che sulle idee false, confuse ed irregolari dei nostri sensi.

E' inutile che alcuni filosofi dicano la materia essere *pura* od *impura*, se essi non sanno precisamente ciò che intendano significare con tali vocaboli; poichè non bisogna parlare senza sapere che si dica, cioè a dire senza avere delle idee distinte, le quali corrispondano ai termini de' quali si fa uso. Ora se essi avessero fissato le idee chiare e distinte che corrispondano all'uno ed all'altro di codesti vocaboli, vedrebbero ciò ch'essi chiamano puro non essere spesse volte che troppo impuro e così all'opposto.

Digitized by Google

Se essi opinassero p. e. quella materia esser più pura e più perfetta, le di cui parti fossero più delicate e più flessibili, l'oro l'argento e le pietre preziose sarebbero corpi del tutto imperfetti, e l'aria ed il fuoco all'opposto sarebbero perfettissimi. Quando qualche pezzo di carne venisse a corrompersi e ad infracidirsi, allora comincerebbe a perfezionarsi; e un puzzolente carname sarebbe molto più perfetto che la carne ordinaria.

Che se essi volessero all'opposto che i corpi più perfetti fossero quelli le di cui parti siano le più grossolane, più solide, e le meno pieghevoli; la terra sarebbe più perfetta che l'oro, e l'aria ed il fuoco sarebbero i corpi più imperfetti.

Che se non si vogliono applicare le idee distinte di cui ho parlato ai vocaboli di puro e perfetto, sarà permesso altri sostituirne in loro vece. Ma se si pretende di definire codesti termini con nozioni sensibili, si confonderà mai sempre ogni cosa, nè giammai verrà

Digitized by Google

fatto di fissare la significazione dei termini che vagliano ad esprimerle. Tutti gli uomini, siccome si è gia provato, hanno sensazioni ben diverse dei medesimi oggetti, dunque non dobbiamo giammai definire codesti oggetti per le sensazioni che noi particolarmente ne abbiamo, seppure non vogliamo parlare senza intenderci, e spandere per ogni dove la confusione.

In ultima analisi io non so quale materia esister possa, fosse ben anco quella di cui i cieli sono composti, la quale in se contenga maggiori perfezioni che le altre. Ogni sorta di materia non mi sembra suscettibile che di figure e di moto; per lei è la stessa cosa l'avere delle figure e dei movimenti regolari o irregolari. La ragione non ci accerta che il sole sia più perfetto e più risplendente del fango, nè che codeste romanzesche e poetiche bellezze siano più pregevoli dei cadaveri i più corrotti; sono i nostri sensi fallaci ed ingannevoli che ce lo fanno credere, nè conviene qui fare le meraviglie o

Digitized by Google

le esclamazioni, ogni motteggio, ogni schiamazzo sembrerebbe freddo e folle a coloro che esaminassero seriamente le ragioni su esposte.

Coloro che sanno solamente sentire, credono essere il sole ripieno di luce; ma coloro, che sanno sentire e ragionare non credono tal cosa; supposto che essi sappiano sì ben ragionare che sentire. E siamo altresì persuasi, che anche quelli stessi che molto confidano nel testimonio dei sensi, se avessero ben meditato le cose che abbiamo esposto avrebbero di tali cose lo stesso sentimento che noi abbiamo. Ma questi amano troppo le illusioni de' loro sensi; già da gran tempo corrono dietro ai loro pregiudizj, e l'anima loro è troppo avvilita per credere, che a lei stessa appartengano le perfezioni tutte che ella s' immagina di vedere nei corpi.

Ma non è a questa sorta di gente, cui noi dirigiamo le nostre osservazioni e il nostro discorso; poco ci cale della loro approvazione e stima; essi non vogliono ascoltarci, dunque non

Digitized by Google

sono capaci di giudicare. Ci basta di assumere la difesa della verità e di avere l'approvazione di coloro che studiano seriamente per liberarsi dagli errori de' loro sensi e per far buon uso dei lumi dello spirito. A questi si raccomanda la meditazione di codesti pensieri, impiegandovi tutta l'attenzione di cui sono capaci, e quindi emettano il loro giudizio. Che essi li condannino o li approvino, noi ci sottoporremo al loro giudizio; imperocchè mediante la loro attenzione e meditazione avranno acquistato sui medesimi l'illimitato diritto di vita e di morte, che loro non potrebbe essere senza ingiustizia contrastato.

CAPO XX.

CONCLUSIONE DEL PRIMO LIBRO.

Ci sembra di avere a sufficienza scoperti gli errori generali a cui i nostri sensi ci portano sia relativamente agli

Digitized by Google

oggetti loro corrispondenti, sia riguardo a quelle cose che non si possono concepire se non per mezzo dell'intelletto; ed io credo che seguendo la loro guida noi non cadiamo in alcun errore, di cui non possa riconoscersi la causa dopo quanto abbiam detto, supposto però che si voglia alcun poco riflettere e meditare.

§. 2. *Che i nostri sensi non ci son dati che pel corpo.*

Abbiamo veduto eziandio che i nostri sensi sono molto fedeli ed esatti nell'istruirci dei rapporti che tutti i corpi che ne circondano hanno col nostro corpo, ma che sono incapaci di dimostrarci cosa siano questi corpi in se medesimi; che per fare buon uso dei sensi non altro è d'uopo che di servircene per conservare la salute e la vita, e che si devono disprezzare e deprimere quando tentano di sollevarsi sino ad assoggettare lo spirito. Questa è la principal cosa che io desi-

Digitized by Google

dero ritenersi in tutto questo libro. Cioè che bene si concepisca i sensi esserci dati solo per la conservazione del corpo; sia principal cura di ben persuadersi di un tal principio; e siamo certi che per isgombrare l'ignoranza in cui siamo, di ben altro soccorso abbiam d' uopo che di quello che i nostri sensi ci prestano.

§. 2. *Che bisogna dubitare di ciò che i sensi ci riferiscono intorno alle cose.*

Che se alcuni si trovino, siccome ve ne saranno pur troppo, i quali non siano persuasi di codesta ultima proposizione a fronte di quanto abbiamo esposto sinora, li dimandiamo assai meno. Basterà ch' essi soltanto diffidino in qualche modo de' loro sensi; e se non possono totalmente rigettare le loro relazioni siccome false ed ingannevoli, loro si domanda per lo meno di dubitare seriamente della verità di questi rapporti.

E a vero dire mi sembra aver detto

Digitized by Google

quanto basti per seminare, se non altro, qualche scrupolo almeno nello spirito delle persone ragionevoli, e per quindi eccitarle a far uso della loro libertà in modo diverso da quello che hanno praticato sinora. Perocchè se essi possono entrare in qualche dubbio sulla verità dei rapporti dei sensi, potranno altresì con maggiore facilità trattenere il loro consenso, e garantirsi in tal modo da quegli errori ne' quali sono sinora caduti, principalmente se si risovvengano della regola posta al principio di questo trattato: *Che non si deve giammai prestare un intiero consenso se non a quelle cose che sembrano intieramente evidenti, ed alle quali niuno può astenersi dall' acconsentire senza conoscere con un' intiera certezza, che si farebbe cattivo uso della libertà non acconsentendovi.*

§. 3. *Che non è cosa troppo facile il saper dubitare come conviene.*

Del resto non deve già credersi di aver fatto poco progresso se si è so-

Digitized by Google

lamente appreso a dubitare. Saper dubitare per ispirito e per ragione non è poi così poca cosa siccome si pensa. Poichè convien dirlo: vi ha una differenza assai grande tra dubitare e saper dubitare. Si dubita talvolta per trasporto, per brutalità, per cecità, per malizia, e finalmente per capriccio, e perchè si vuol dubitare; ma si può dubitare altresì per prudenza e per diffidenza, per saggezza e per penetrazione di spirito. Gli Accademici e gli Atei dubitano nella prima maniera: i veri filosofi dubitano nel secondo modo. Il primo dubbio è un dubbio di tenebre, il quale a chiarezza mai non conduce, ma ce ne rimuove mai sempre. Il secondo dubbio è figlio di luce, e sempre coopera in qualche maniera a produrla e ad aumentarla.

Quelli che dubitano soltanto nella prima maniera non comprendono in alcun modo cosa sia il dubitare con ispirito. Moteggiano Cartesio perchè nella prima delle sue metafisiche meditazioni insegna a dubitare, avendo

Digitized by Google

opinione che dubitar non si possa che per capriccio, e che altro non occorra che di dire in generale: la nostra natura essere inferma, lo spirito nostro esser cieco, e che perciò bisogna avere una gran cura di liberarci dai pregiudizj a' quali egli è soggetto, e cose simili. Credono che ciò sia bastante per porci al sicuro dalla seduzione dei sensi, e per non ingannarci affatto. Ma non basta il dire che lo spirito è debole; bisogna fare a lui sentire le proprie debolezze. Non basta il dire che egli è soggetto all'errore; bisogna a lui scoprire in che consistano i suoi errori. Questo è ciò che noi crediamo aver incominciato ad eseguire in questo primo libro avendo spiegato la natura e gli errori dei nostri sensi: proseguiremo quindi il nostro medesimo disegno spiegando nel secondo libro la natura e gli errori della nostra immaginazione.

Digitized by Google

DELLA

RICERCA DELLA VERITA'

LIBRO SECONDO

DELL' IMMAGINAZIONE.

PARTE PRIMA.

CAPO I.

NEL libro precedente abbiamo esposto il trattato dei sensi. Abbiamo avuto cura di spiegarne la natura e di rilevare precisamente l'uso che si deve fare dei medesimi, Abbiamo scoperto i principali ed i più generali errori nei quali ci trascinano; ed abbiamo procurato di limitare la loro potenza, di modo che possiamo con sicurezza molto

Digitized by Google

sperar da loro e nulla temere, qualora sieno continuamente trattenuti entro i limiti che loro abbiamo prescritti. In questo secondo libro tratteremo della immaginazione: l'ordine naturale vi ci obbliga; poichè ella è sì grande la relazione fra i sensi e l'immaginazione che non si devono in alcun modo disgiungere; si vedrà pure in seguito che tali due facoltà tra loro non differiscono che dal più al meno.

Ecco l'ordine da ritenersi in questo trattato, Egli è diviso in tre parti; nella prima spiegheremo le cause fisiche dei disordini e degli errori dell'immaginazione; nella seconda faremo qualche applicazione di codeste cause agli errori i più generali dell'immaginazione: e quindi parleremo delle cause che si possono dire morali di codesti errori. Nella terza parleremo della comunicazione contaggiosa delle immaginazioni forti.

Se la maggior parte delle cose che si esporranno in codesto trattato non portano seco il carattere della novità

Digitized by Google

quanto quelle che si sono esposte nello spiegare gli errori dei sensi, non saranno però tuttavia meno utili. Le persone illuminate conoscono abbastanza gli errori e le cagioni stesse degli errori dei quali mi accingo a trattare; ma sono ben pochi coloro che vi facciano le debite riflessioni. Io non pretendo di istruire ogni genere di persone, ma bensì gli ignoranti; per gli altri io non faccio che avvertirli, o piuttosto mi fo cura d'istruire e di avvertire me stesso.

§. 1. *Idea generale dell' immaginazione.*

Abbiamo detto nel primo libro gli organi de' nostri sensi essere composti di piccioli filamenti, i quali da una banda vanno a terminare nelle parti esteriori del corpo e nella pelle, e dall'altra pongono capo verso il centro del cervello. Ora codesti piccioli fili possono esser mossi in due maniere, potendo il movimento incominciare o dalla parte che termina nel cervello, o dalla estremità che termina al di fuori.

Digitized by Google

L'agitazione di codesti piccioli fili non potendo esser comunicata sino al cervello senza che l'anima non percepisca alcuna cosa, se l'agitazione incomincia dall'impressione che gli oggetti fanno sull'esterna superficie dei filetti dei nostri nervi, e si comunichi sino al cervello, allora l'anima sente e giudica (1) ciò che ella sente essere al di fuori, cioè a dire percepisce un oggetto siccome a lei presente. Ma se i soli fili interiori sieno scossi leggermente pel corso degli spiriti animali, o in alcuna altra maniera, l'anima pensa e giudica ciò che essa immagina non essere al di fuori, ma bensì al di dentro del cervello, cioè a dire percepisce un oggetto siccome lontano ed assente. Ecco la differenza che passa tra il sentire e l'immaginare (*).

(1) Per un giudizio naturale, del quale ho parlato in molti luoghi del libro precedente.

(*) Quanto allo spirito si presenta un'idea non derivante dall'impressione dei corpi esterni, ma bensì prodotta dall'interno movimento

Digitized by Google

Ma è d'uopo por mente che le fibre del cervello sono molto più agitate per l'impressione degli oggetti, che pel corso degli spiriti; e da ciò ne deriva che l'anima sia tocca più vivamente dagli oggetti esteriori che essa giudica siccome presenti, e capaci di fare a lei sentire del piacere o del dolore, che dal corso degli spiriti animali. Nondimeno succede talvolta nelle persone che hanno gli spiriti animali in una forte agitazione sia a cagione di replicati digiuni ó veglie, sia per qualche

---

delle fibre del cervello; una tale operazione non sempre debbesi chiamare col nome di *immaginazione*, come è d'avviso Malebranche, ma devesi eziandio nominare *memoria* a norma del grado di forza più o meno grande col quale l'idea viene presentata allo spirito. Così se il movimento delle fibre è di tal debolezza che l'anima comprenda d'avere un'idea di una cosa passata, allora denominasi *memoria*; ma se per lo contrario è forte in guisa tale che l'idea sembri derivante dall'impressione di un oggetto esterno, in tal caso codesta operazione dicesi *immaginazione*, come saviamente ci avvisa Condillac nel suo trattato delle sensazioni. RR.

Digitized by Google

febbre calda, o violenta passione; che codesti spiriti scuotano le fibre interne del loro cervello con altrettanta forza che gli oggetti esteriori, di maniera che tali persone sentono veramente ciò che soltanto dovrebbero immaginare, e credono di avere avanti a' loro occhi degli oggetti che sono soltanto nella loro immaginazione. Ciò ben dimostra, che riguardo a quello che succede nel corpo, nei sensi e nell'immaginazione, tali cose non differiscono tra loro che dal più al meno, siccome già si è detto.

Ma affine di dare una idea più distinta e particolare dell'immaginazione, bisogna sapere, che allorquando avviene alcun cangiamento nella parte del cervello nella quale i nervi vanno a terminare succede un cangiamento anche nell'anima; cioè a dire, siccome abbiamo già fatto vedere, se avviene alcun movimento negli spiriti il quale cangi alcun poco l'ordine delle fibre corrispondenti, nasce altresì qualche novella percezione nell'anima stessa, sente essa allora per necessità o im-

Digitized by Google

magina alcuna cosa di nuovo; nè l' anima può alcuna cosa sentire o immaginare di nuovo, senza che vi sia un cangiamento nelle fibre di codesta stessa parte del cervello.

Cosicchè la facoltà d' immaginare, ossia l' immaginazione, non consiste che nel potere che ha l' anima di formarsi alcune immagini degli oggetti, producendo alcun cangiamento nelle fibre di codesta parte del cervello che può chiamarsi parte *principale*, perchè corrisponde a tutte le parti del nostro corpo, ed è il luogo nel quale l' anima nostra immediatamente risiede, seppure è lecito di così esprimerci.

§. 2. *Due facoltà nell' immaginazione, l' una attiva, e l' altra passiva.*

Da ciò chiaramente si scorge, che codesto potere che ha l' anima di formarsi delle immagini contiene in se due cose, l' una che dipende dall' anima stessa, l' altra che dipende dal corpo. La prima è l' azione e l' impero

Digitized by Google

della volontà. La seconda è l' obbedienza che a lei rendono gli spiriti animali, i quali dipingono codeste immagini su quelle fibre del cervello che devono riceverne l' impressione (*). Nel

(*) Non v' ha dubbio che l' ipotesi degli spiriti animali sia valevole a spiegare come mai avvenga che l' impressione fatta dai corpi esterni sui nostri sensi sia istantaneamente trasmessa al cervello; imperciocchè molte esperienze fatte sul corpo animale resero alquanto probabile l' esistenza e l' operazione di cotesti spiriti. Ma che poi questi spiriti sieno quelli, che come dice l' Autore *dipingono le immagini su quelle fibre del cervello che devono ricevere le impressioni*, non si vede una ragione plausibile che ci conduca ad ammettere siffatto fenomeno. Ed in fatti sappiamo essere massima sostenuta dalla maggior parte dei moderni filosofi che le immagini altro non siano che l' unione di alcune idee separate, che lo spirito a guisa d' un artefice sa scegliere ed unirle in un sol tutto. Egli è però vero che noi non conosciamo il meccanismo di cotesta operazione, poichè non sappiamo se quelle tali idee semplici, che furono per opera dello spirito composte sono in cotesto nuovo stato impresse in altre fibre del cervello, o se pure l' anima si limita a contemplare le idee sem-

Digitized by Google

decorso dell' opera si indicheranno indistintamente l'una e l' altra di queste cose col nome *d' immaginazione*, nè ci faremo carico di distinguerle coi vocaboli di *attivo* e *passivo* che loro si potrebbe attribuire, posciachè il senso stesso della cosa di cui s' intende parlare significa abbastanza di quale delle

---

plici sotto diverse combinazioni lasciandole sempre a suo luogo. Attenendosi adunque a questo ultimo caso che in verità io reputo il meno probabile, l' opinione dell' Autore sarebbe del tutto erronea, e stando al primo che certamente ha seco maggior probabilità entriamo in un bujo più grande, poichè nella stessa maniera che non sappiamo se la formazione di un' idea deriva dal semplice moto delle fibre del cervello, o dal farci prendere una certa modificazione, così non sappiamo di qual mezzo si serve l' anima per dare alle fibre un semplice movimento o per darle una certa modificazione. Ripetiamo adunque che l' ipotesi degli spiriti animali nella formazione delle immagini non si combina coi principj di moderna metafisica, e che venne dall' Autore adottata, perchè egli intorno all' immaginazione ed al suo meccanismo avea delle idee ben diverse da quelle che ora noi abbiamo. RR.

Digitized by Google

due intendesi di far parola, se ciò sia dell' *immaginazione attiva* dell' anima, ovvero dell' *immaginazione passiva* del corpo.

Non si determina peranco in particolare quale sia codesta parte *principale* di cui ho parlato; primieramente perchè ciò credesi affatto inutile; secondariamente perchè tal cosa è molto incerta; e finalmente perchè non potendosene convincere gli altri per esser questo un fatto che non si può qui provare, quand' anche si sapesse sicuramente qual sia questa parte principale, così si crede esser meglio il non farne alcun cenno.

Sia adunque, secondo il sentimento di Willis, che il senso comune risieda nei due piccioli corpi che egli chiama *corpora striata*; sia che le sinuosità del cervello conservino le specie della memoria, e che il corpo *calloso* sia la sede dell' immaginazione; o sia che una tal parte risieda nella *pia-madre* che involge la sostanza del cervello, secondo il sentimento di Fernel, o sia

Digitized by Google

nella glandula *pineale*, come vuole Cartesio, o in qualche altra parte sinora ignota che la nostr'anima eserciti le sue funzioni principali, noi non ci prendiamo la pena di voler precisarlo. Basta che esista una parte principale; ciò è pure assolutamente necessario, onde sussista altresì la base del sistema di Cartesio. Poichè è d'uopo rimarcare, che quand'anche si fosse ingannato, come si ha motivo di credere, allorchè egli ha assicurato essere l'anima immediatamente unita alla glandula pineale, ciò tuttavia non potrebbe dar crollo al fondamento del suo sistema, dal quale se ne trae tuttavia quell'utilità possibile che si può aspettare dal vero onde progredire nella cognizione dell'uomo.

§. 3. *Causa generale dei cangiamenti che succedono nell' immaginazione, e base di questo secondo libro.*

Siccome adunque l' immaginazione consiste unicamente nella forza che ha

Digitized by Google

l' anima di formarsi le immagini degli oggetti, imprimendole per così dire nelle fibre del suo cervello; quanto più le vestigia degli spiriti animali, che sono i tratti di codeste immagini, saranno grandi e distinte, tanto più l' anima immaginerà fortemente e distintamente gli oggetti. Ora nella stessa maniera che la larghezza, la profondità e la schiettezza dei tratti di qualche incisione dipende dalla forza, colla quale il bulino agisce, e dalla debole resistenza del metallo; così la profondità e schiettezza dei vestigi dell' immaginazione dipende dalla forza degli spiriti animali e dalla costituzione delle fibre del cervello; ed è la varietà che ritrovasi in queste due cose che produce la gran differenza che si ravvisa tra gli spiriti.

Perocchè ella è facil cosa il render ragione di tutti i differenti caratteri che si riscontrano negli spiriti degli uomini: le cagioni di una tale varietà possono essere per una parte l' abbondanza e la scarsità, l' agitazione e la

Digitized by Google

lentezza, la grossezza o picciolezza degli spiriti animali; e per l' altra la delicatezza o rozzezza, l' umidità o secchezza, la facilità o difficoltà di piegarsi delle fibre del cervello, e finalmente la relazione che gli spiriti animali possono avere con queste fibre. Ed ella sarà cosa molto ben fatta in proposito, che ognuno procuri di immaginare tutte le combinazioni differenti di queste cose, applicandole da se stesso a tutte le differenze che si sono osservate negli spiriti; perocchè egli è sempre più vantaggioso e più dilettevole il far uso del proprio spirito, avvezzandolo così ad iscoprire da se stesso la verità, che di lasciarsi corrompere da dappocaggine applicandolo solo a quelle cose, che sono state già a sufficienza spiegate e sviluppate; tanto più che vi sono alcune cose sì delicate e sì fine nella differenza degli spiriti, le quali sì possono bensì qualche volta scoprire e sentire da se medesimo, ma che non si possono rappresentare o farle sentire agli altri.

Digitized by Google

Ma affine di spiegare possibilmente tutte codeste differenze che si ritrovano tra gli spiriti, e affinchè taluno riconosca più facilmente nel proprio spirito medesimo la causa di tutti i cangiamenti che egli vi sente in tempi diversi, mi sembra a proposito di esaminare in generale le cause principali dei cangiamenti che succedono negli spiriti animali e nelle fibre del cervello; poichè così si scopriranno più facilmente tutti quelli che si ritrovano nell' immaginazione.

L' uomo non è mai troppo a lungo coerente a se stesso: ognuno ha internamente prove sufficienti della propria incostanza; si giudica ora in un modo ora in un altro del medesimo soggetto; in somma la vita dell'uomo consiste unicamente nella circolazione del sangue, nella circolazione del pensiero e del desiderio, e ci sembra di non potere in miglior modo il proprio tempo impiegare, quanto nel ricercare le cause di questi cangiamenti che in noi succedono, onde imparare così a conoscere se medesimo.

Digitized by Google

CAPO II.

§. 1. *Degli spiriti animali e dei cangiamenti ai quali essi sono soggetti in generale.*

Tutti convengono altro non essere gli spiriti animali che le parti le più sottili e le più agitate del sangue, il quale si sottilizza e si agita principalmente col mezzo della fermentazione, e pel moto violento dei muscoli dei quali il corpo è composto; che codesti spiriti sono condotti unitamente al restante del sangue per mezzo delle arterie sino al cervello; e che ivi essi sono divisi e separati in quelle parti che sono destinate alle funzioni dell' anima, circa le quali si è tuttora in questione.

Da ciò è d' uopo conchiudere che se il sangue è molto sottile, si avrà una quantità maggiore di spiriti animali; se il sangue è grossolano, minore

Digitized by Google

in proporzione sarà la quantità degli spiriti. Che se il sangue è composto di parti che facilmente si attacchino al cuore ed alle altre parti, o sieno molto atte a muoversi, gli spiriti che sono nel cervello ne saranno estremamente riscaldati ed agitati; che se all' opposto il sangue non si fermenta abbastanza nel cuore, gli spiriti animali saranno languidi, senza azione e privi di forza: finalmente secondo la solidità che si troverà nelle parti del sangue, gli spiriti animali avranno maggiore o minore solidità, e per conseguenza una forza maggiore o minore nel loro moto. Ma egli è d' uopo trattenerci più a lungo nello spiegare tutte queste cose, e riportare degli esempj e delle esperienze incontrastabili per farne più sensibilmente conoscere la verità.

§. 2. *Che il chilo si porta al cuore e vi cagiona un cangiamento nelli spiriti.*

L' autorità degli antichi non ha solamente acciecato lo spirito di alcuni,

Digitized by Google

ma si può dire eziandio che abbia loro impedito l'uso degli occhi del corpo. Poichè vi sono tuttora alcune persone le quali nutrono una tal venerazione per le antiche opinioni, e tale è la loro ostinazione, che chiudono gli occhi per non veder cose, alle quali non potrebbero più rifiutarsi se si compiacessero soltanto di applicarvi lo sguardo. Si vedono ognora persone che godono alcuna stima per lettura e per istudio, che compongono libri e tengono pubbliche conferenze contro le esperienze visibili e sensibili della circolazione del sangue, contro quelle del peso e dell'elasticità dell'aria, ed altre simili. La scoperta che il sig. Pecquet ha fatto ai nostri giorni, della quale ci occorre di qui far cenno, è nel novero di quelle che da fortuna protette non sono perchè nate bambine manca loro la barba venerabile dell'antichità. Non ometteremo nulladimeno di farne uso, tenendo per certo che le persone di giudizio nulla troveranno da opporci a tale riguardo.

Digitized by Google

Secondo una tale scoperta è evidente che il chilo non va tosto dalle viscere al fegato per le vene del *mesenterio*, siccome lo credevano gli antichi, ma passa bensì dagli intestini nelle vene *lattee* ed in seguito in alcuni serbatoj ne' quali le stesse vene vanno a terminare; che di là egli rimonta pel canale del *torace* lungo le vertebre dorsali, e va ad immischiarsi col sangue della vena *ascellare*, la quale entra nel tronco superiore della vena cava; e così frammisto col sangue portasi esso pure nel cuore.

Da codesta esperienza è forza conchiudere, che il sangue frammisto al chilo essendo molto diverso da quel sangue che avrà già circolato più volte pel cuore, gli spiriti animali, che sono le parti più sottili del sangue istesso, devono pure essere molto differenti nelle persone che sono digiune da quelle che vengono da pranzo. Di più siccome vi è una grande diversità tra le vivande e bevande delle quali si fa uso, e siccome diversa è la disposizione del corpo

Digitized by Google

di quelli che pure fanno uso di uno stesso cibo; due persone che si alzano da pranzo, e che sortono dalla stessa mensa, devono sentire nella loro facoltà di immaginare una sì grande diversità di cambiamenti che non è possibile a descriversi.

E' vero che coloro i quali godono perfetta salute fanno una digestione così compiuta, che il chilo entrando nel cuore e quindi nel cervello è adattato a sviluppare degli spiriti quanto il sangue ordinario; di maniera che i loro spiriti animali, e conseguentemente la loro facoltà d' immaginare non ne soffrono quasi alcun cangiamento. Ma le persone avanzate in età o affette da malattia riconoscono in loro stesse dei cangiamenti molto sensibili dopo aver mangiato: un lento sopore gli invade, o per lo meno la loro immaginazione diviene molto languida, e non ha più nè vivacità nè prontezza: nulla concepiscono più di distinto, nè possono applicarsi a cosa alcuna; in somma esse sono totalmente diverse dallo stato di prima.

Digitized by Google

§. 3. *Che il vino produce i medesimi effetti.*

Ma onde i più sani e robusti abbiano essi pure delle prove sensibili di ciò che abbiam detto, essi non hanno che a riflettere su ciò che loro avviene quando abbiano bevuto del vino oltre l'usato, oppure su ciò che loro avverrà quando berranno soltanto del vino in un pasto, e solamente dell' acqua in un altro. Poichè egli è sicuro che se essi non sono stupidi affatto, o non abbiano il corpo composto in una maniera del tutto straordinaria, sentiranno ben tosto una certa illarità, o qualche picciolo sopore o qualche altra simile cosa.

Il vino è tanto spiritoso che si può dirlo composto di spiriti animali quasi del tutto formati, ma però di spiriti libertini che non così di buon grado si sottomettono agli ordini della volontà forse a motivo della loro facilità ad esser mossi. Così anche egli produce

Digitized by Google

nell' immaginazione, e in tutte le parti del corpo d'uomini anche i più forti e vigorosi, dei cangiamenti più sensibili che non producono tutte le altre vivande o bevande (1). Egli ci dà il *gambetto* per parlare con Plauto, e produce nello spirito degli effetti che non sono già più vantaggiosi di quelli, che Orazio descrive con codesti versi.

Quid non ebrietas designat? Operta recludit;
Spes jubet esse ratas; in praelia trudit inermem;
Sollicitis animis onus eximit; addocet artes.
Foecundi calices quem non fecere disertum?
Contracta quem non in paupertate solutum?

Sarebbe molto facile il trovare delle ragioni molto verisimili dei principali effetti che la mescolanza del chilo col sangue produce negli spiriti animali, ed in seguito nel cervello e nell' anima istessa: come anche il trovare le ragioni perchè il vino ci fa essere alle-

(1) *Vinu luctator dolosus est.*

Digitized by Google

gri, perchè egli diffonda una certa vivacità nello spirito quando se ne prende con moderazione, perchè in seguito lo instupidisca quando se ne beve all' eccesso, perchè ci sentiamo assopiti dopo aver mangiato, e di molte altre cose delle quali se ne danno ordinariamente delle ragioni affatto insussistenti e ridicole. Ma oltrechè qui non si tesse un trattato di fisica; sarebbe eziandio necessario di dare un'idea dell' anatomia del cervello, o di far qualche supposizione siccome ha fatto Cartesio nel suo trattato *dell' uomo*; senza di ciò è impossibile di farsi intendere. Ma in ultima analisi, se si leggerà con attenzione codesto trattato di Cartesio, si potrà essere soddisfatti su tutti codesti quesiti a motivo degli espedienti che egli propone per risolverli.

Digitized by Google

CAPO III.

Che l'aria che si respira cagiona essa pure alcun cangiamento negli spiriti.

La seconda causa generale dei cangiamenti, che succedono negli spiriti animali è l'aria che noi respiriamo; poichè sebbene questa non faccia una impressione tanto sensibile quanto il chilo, produce però col volger del tempo gli stessi effetti che i sughi delle vivande producono in breve tempo. Quest'aria dai branchi dell' arteria trachea entra in quelli dell' *arteria* (1) *venosa*, ivi si frammischia e si fermenta col rimanente del sangue nel cuore; e secondo la propria e la particolare disposizione del sangue produce dei grandi cangiamenti negli spiriti animali, e conseguentemente nella facoltà di immaginare.

(*) Cioè la vena polmonare.

Digitized by Google

Io so esservi alcuni i quali non credono che l' aria vada frammista col sangue nei polmoni e nel cuore; perchè non possono cogli occhi loro scoprire nei branchi dell' arteria trachea, ed in quelli dell' arteria venosa i passaggi pei quali l' aria stessa si comunica. Ma non è già necessario che l' azione dello spirito sia trattenuta da quella dei sensi: egli può penetrare ciò che ai sensi è innacessibile ad unirsi a cose che non possono essere il soggetto delle umane sensazioni. Non può dubitarsi che passi continuamente qualche porzione di sangue dai branchi della *vena arteriosa* (1) in quelli dell' arteria trachea: l' odore e l' umidità del fiato lo provano abbastanza, eppure i passaggi di una tale comunicazione sono impercettibili. E perchè adunque le parti sottili dell' aria non potrebbero esse pure passare dai branchi dell' arteria trachea nell' arteria venosa, sebbene non siano visibili i passaggi di codesta comuni-

(1) L' arteria polmonare.

Digitized by Google

cazione? Alla fine egli è certo che si traspira una quantità maggiore di umori pei porri impercettibili delle arterie e della pelle, che non ne sortano dagli altri passaggi del corpo; e li stessi metalli i più solidi non hanno essi pure dei porri così ristretti che non si ritrovino in natura dei corpicelli piccioli abbastanza e sottili per penetrarvi liberamente e passarvi, altrimenti codesti porri sarebbero otturati.

E' vero che le parti più grossolane e dense dell'aria non possono passare pei porri ordinarj dei corpi; e che l'acqua stessa sebbene molto densa può eziandio penetrare in que' luoghi ne' quali l'aria è costretta a soffermarsi. Ma qui non si parla di codeste parti dense dell'aria; queste ci sembrano molto inutili per la fermentazione. Ma si parla delle parti le più picciole, le più spiritose e piccanti, e che sono scevre da ogni densità che possa trattenerle, poichè queste sono apparentemente le più opportune per la fermentazione del sangue.

Digitized by Google

Io potrei frattanto sulla relazione di Silvio assicurare, che l'aria anche la più densa passa dalla arteria trachea nel cuore, assicurando egli stesso di aver ciò veduto mediante l'esperienza del sig. de Swammerdam. Perocchè ella è più ragionevol cosa il credere ad uno che dice di aver veduto, che ad un milione d'uomini che parlano per supposizione. Egli è dunque certo che le parti le più sottili dell'aria che noi respiriamo entrano nel nostro cuore; che esse vi trattengono, unitamente al sangue ed al chilo, il calore che conserva la vita ed il moto al nostro corpo; e che secondo le loro differenti qualità esse apportano dei grandi cangiamenti nella fermentazione del sangue e negli spiriti animali.

La verità di tutto ciò si riconosce mai sempre per i diversi umori ed i differenti caratteri dello spirito delle persone de' differenti paesi. Li Guasconi p. e. hanno l'immaginazione assai più viva che gli abitanti della Normandia. Gli abitanti di Rouen, di Diep-

Digitized by Google

pe, e di Piccardia differiscono tutti fra loro, e molto più da quelli della bassa Normandia sebbene sieno l'un l'altro molto vicini. Ma se si considerino gli uomini che abitano paesi tra loro molto lontani, vi si riscontreranno delle differenze molto più stravaganti, siccome tra un Italiano ed un Fiamingo o un Olandese. Finalmente vi sono de' luoghi celebri in ogni tempo per la saggezza de' loro abitanti, siccome Theman (1) e Atene, ed altri rinomati per la loro stupidità siccome Tebe, Abdera ed alcuni altri.

Athenis tenue caelum, ex quo auctiores etiam putantur attici; crassum Thebis. CIC. de Fato.
Abderitanae pectora plebis habes. MART.
Boertum in crasso jurares aere natum. HOR.

(1) *Numquid non ultra est sapientia in Theman?* GEREMIA C. 49. v. 17.

Digitized by Google

CAPO IV.

La terza causa dei cangiamenti che succedono negli spiriti animali è la più ordinaria e la più attiva di tutte; poichè dessa è quella che produce, che trattiene e che fortifica tutte le passioni. Affine di ben comprenderla bisogna sapere che la quinta, sesta, ed ottava copia di nervi mandano la maggior parte dei loro rami nel petto e nel ventre, ove essi hanno degli usi molto utili alla conservazione del corpo, ma estremamente dannosi per l'anima; poichè questi nervi nella loro azione non dipendono punto dalla volontà degli uomini, siccome quelli che servono a muovere le braccia, le gambe e le altre parti esteriori del corpo, mentre essi agiscono molto più sull' anima, di quello che l' anima non agisca su di essi.

Digitized by Google

§. 1. *Del cangiamento degli spiriti cagionato dai nervi che vanno al cuore ed ai polmoni.*

Bisógna adunque sapere che molti rami dell'ottava copia dei nervi si spandono tra le fibre del principale di tutti i muscoli qual è il cuore: essi circondano le di lui aperture, le orecchiette, e le di lui arterie; e si diramano eziandio nella sostanza del polmone, e così a motivo dei varj loro movimenti producono nel sangue dei cangiamenti molto considerevoli. Perocchè i nervi che sono sparsi tra le fibre del cuore facendole alcune volte stendere ed accorciare con soverchia forza e prontezza spingono con una violenza straordinaria una quantità di sangue verso la testa e verso tutte le parti esteriori del corpo; qualche volta eziandio questi stessi nervi producono un effetto totalmente contrario. In quanto ai nervi che circondano le aperture del cuore, le sue orecchiette ed arte-

Digitized by Google

rie, questi fanno presso a poco l' effetto stesso che i registri de' quali si servono i chimici per moderare il calore dei loro fornelli, e le chiavi che si adoperano nelle fontane per regolare il corso delle acque. Perocchè l' uso di questi nervi è quello di chiudere e di allargare differentemente le aperture del cuore; di accellerare o ritardare in tal modo l' entrata e l' uscita del sangue, e di aumentarne così o diminuirne il calore. Finalmente i nervi che sono diramati nei polmoni hanno pure il medesimo uso; poichè i polmoni non essendo d' altro composti che dei rami, che derivano dall' arteria trachea e dalla vena arteriosa, e dalla arteria venosa intralciati gli uni cogli altri, è evidente, che i nervi che si diramano nella loro sostanza impediscono mediante la loro contrazione che l' aria non passi con troppa veemenza pei rami dell' arteria trachea, ed il sangue non passi troppo liberamente dai rami della vena arteriosa nell' arteria venosa per indi ritornare al cuore.

Digitized by Google

Così questi nervi in proporzione della differente loro agitazione aumentano, ovvero diminuiscono eziandio il calore ed il moto del sangue.

Noi abbiamo in tutte le nostre passioni delle esperienze molto sensibili di codesti differenti gradi di calore del nostro cuore. Lo sentiamo qualche volta sensibilmente diminuirsi od accrescersi tutto ad un colpo: e siccome falsamente giudichiamo che le nostre sensazioni sono in quelle parti del corpo, all'occasione delle quali si eccitano le stesse nella nostr'anima, siccome abbiamo spiegato nel primo libro, così quasi tutti i filosofi sonosi immaginato che il cuore fosse la sede principale delle passioni dell'anima; e questa è anche al giorno d'oggi l'opinione la più comune.

§. 2. *Del cangiamento degli spiriti prodotto dai nervi che vanno al fegato, alla milza ed agli altri visceri.*

L'altra causa, che molto contribuisce a diminuire ed aumentare codeste

Digitized by Google

fermentazioni straordinarie del sangue, consiste nell' azione di molti altri rami dei nervi de' quali abbiamo parlato.

Questi si diramano nel *fegato* il quale contiene la parte più sottile del sangue, ossia ciò che ordinariamente si chiama *la bile*: si diramano pure nella *milza* la quale contiene la parte più densa, ossia la melanconìa; nel *pancreas* il quale contiene un sugo acido molto atto, cred' io, per la fermentazione; nello stomaco, negli intestini, ed in altre parti le quali contengono il chilo; finalmente si spandono in tutte quelle parti le quali possono in qualche maniera contribuire a variare la fermentazione o il moto del sangue. Non vi ha alcuna vena od arteria che legata non sia dalle diramazioni di questi nervi, e secondo la scoperta del signor Willis il tronco inferiore della grande arteria ne è legata vicino al cuore; l' arteria *ascellare* dalla parte dritta, la vena *emulgente*, ed alcune altre ne sono pure legate.

Così l'uso dei nervi essendo appunto

Digitized by Google

quello di agitare in diversa maniera le parti alle quali essi sono attaccati, è facile il concepire come p. e. il nervo che circonda il fegato comprimendolo possa far colare una gran quantità di bile nelle vene e nel canale della bile, la quale mescolandosi col sangue nelle vene e col chilo entra pel canale della bile nel cuore, e vi produca un calore assai più ardente che l'ordinario. Così allorquando taluno è agitato da certe passioni, il sangue bolle nelle vene e nelle arterie, l'ardore si propaga per tutto il corpo, un fuoco ascende al capo, ed e' sentesi ripieno di un numero grande di spiriti animali vivaci troppo ed agitati, di maniera che col loro corso impetuoso impediscono alla immaginazione di rappresentarsi altra cosa, che quelle di cui essi formano delle immagini nel cervello, cioè a dire di pensare ad altro oggetto fuorchè a quello della passione dominante.

Lo stesso succede dei piccioli nervi che vanno alla milza, o nelle altre parti che contengono una materia più

Digitized by Google

densa e meno suscettibile di calore e di moto: essi rendono fiacca e languida l' immaginazione, e la riempiono di torpore facendo colare nel sangue delle materie grosse e difficili a mettersi in movimento.

L' uso poi dei nervi che circondano le arterie e le vene è quello d' impedire il corso ordinario del sangue stringendole, e di farlo traboccare in quei luoghi ne' quali esso trova un più libero passaggio. Così la parte della grand' arteria, la quale fornisce di sangue tutte le parti che sono al disotto del cuore, essendo legata e chiusa da questi nervi, il sangue dovrà necessariamente portarsi alla testa in più gran copia, e produrre così un cangiamento negli spiriti animali, e conseguentemente nell' immaginazione.

§. 3. *Che questi cangiamenti succedono contro nostra volontà, e per l' ordine di una provvidenza superiore.*

Ora bisogna aver presente che tutto ciò succede per puro meccanismo, vo-

Digitized by Google

glio dire che tutti i movimenti differenti di questi nervi in tutte le passioni differenti non succedono già pel comando della volontà, ma succedono senza un tal ordine, ed eziandio contro la volontà stessa: di maniera che un corpo anche privo di anima, disposto come quello di un uomo in istato di perfetta salute, sarebbe capace di tutti i movimenti che accompagnano le nostre passioni. Così le bestie potrebbero esser capaci di simili movimenti quand'anche fossero veramente pure macchine senz'anima.

Questo è quello che deve farci ammirare l'incomprensibile sapienza di colui che ha sì perfettamente ordinate e disposte tutte queste molle, essendo sufficiente che un oggetto rimuova leggiermente il nervo ottico in una tale o tal'altra maniera per produrre tanti diversi movimenti nel cuore, nelle altre parti interiori del corpo, ed anche sul viso. Poichè le scoperte recenti ci insegnano che il medesimo nervo, il quale diffonde alcuni rami nel cuore

Digitized by Google

e nelle altre parti interne, comunica eziandio alcuni de' suoi rami agli occhi, alla bocca, ed alle altre parti del viso. Di maniera che niuna passione può sollevarsi al di dentro, senza che ne appajano i segni al di fuori, perchè non vi può essere alcun movimento nei rami che vanno al cuore, senza che ve ne sia pure nei rami che si spandano sul viso.

La corrispondenza e la simpatìa che si ritrova tra i nervi della faccia ed alcuni altri, che corrispondono ad altre situazioni del corpo, che non è bene di nominare, è molto più rimarcabile; e ciò che produce questa gran simpatìa si è, come nelle altre passioni, che i piccioli nervi che corrispondono al volto non sono che diramazioni di quelli stessi che discendono più abbasso.

Allorchè taluno è sorpreso da alcuna violenta passione, se si prendesse la cura di riflettere su ciò che sente nelle sue interiora e nelle altre parti del corpo, nelle quali i nervi s'insinuano, ed altresì ai contemporanei cambia-

Digitized by Google

menti del volto; e se si considerasse che tutte queste differenti agitazioni dei nostri nervi sono affatto involontarie, e succedono in noi anche malgrado tutta la resistenza della nostra volontà, non si avrebbe gran difficoltà a persuadersi della semplice esposizione testè fatta intorno a tutte queste relazioni dei nervi tra di loro.

Ma se si prendono ad esame le ragioni, ed il fine di tutte le cose, si troverà nelle medesime un ordine tale ed una sapienza sì grande, che basterà un' attenzione alquanto seria per convincere le persone le più attaccate ad Epicuro ed a Lucrezio, che vi ha una provvidenza superiore la quale le cose tutte dell' universo ordina e regge. Quando io vedo un orologio è forza ch' io conchiuda esservi un' intelligenza, essendo impossibile che il caso abbia potuto produrre ed ordinare tutte le sue ruote. Come sarà adunque possibile che il caso e l' incontro degli atomi sia stato capace di ordinare in tutti gli uomini ed in tutti gli animali

Digitized by Google

tante molle diverse con l'esattezza e la proporzione succennata, e che gli uomini stessi e gli animali ne generassero degli altri che fossero affatto simili a loro? Quindi ella è ridicola cosa il pensare o il dire con Lucrezio, che il caso ha formato tutte le parti che compongono l'uomo; che gli occhi non sono già stati fatti per vedere, ma che ognuno si è accorto di vedere perchè aveva gli occhi, e così delle altre parti del corpo: ecco le sue parole.

Lumina ne facias oculorum clara creata
Prospicere ut possimus, et ut proferre viai
Proceros passus, ideo fastigia posse
Surarum ac feminum pedibus fundata plicari;
Brachia tum porro validis exapta lacertis
Esse, manusque datas utraque ex parte ministras,
Ut facere ad vitam possimus, quae foret usus.
Caetera de genere hoc inter quaecumque pretantur,
Omnia perversa praepostera sunt ratione.
Nil ideo natum est in nostro corpore, ut uti
Possimus, sed quod natum est id procreat usum.

Digitized by Google

Si richiede egli meno di un' avversione sciocca e strana della provvidenza per accecarsi volontariamente sul timore di riconoscerla, e per procurare di rendersi insensibile a prove tanto forti e convincenti, quanto quelle di cui la natura ci fornisce? E' vero che quando taluno affetta talvolta di fare lo spirito forte o piuttosto l'empio, siccome facevano gli Epicurei, si trova tosto di tenebre ricoperto, e più non vede che dei falsi bagliori: niega arditamente le cose le più chiare, ed assicura fieramente e magistralmente le più false ed oscure.

Il Poeta succitato ci fornisce una prova di un tale acciecamento degli spiriti forti; poichè egli pronuncia con baldanza e contro tutta l'apparenza della verità sopra le questioni le più difficili e le più oscure, e sembra che non percepisca le idee per sino le più chiare e le più evidenti. Se io mi trattenessi qui a riportare alcuni passi di questo autore farei una troppo lunga e seccante digressione. Se egli è permesso il fare

Digitized by Google

delle riflessioni le quali trattengano alcun poco lo spirito sopra le verità essenziali, non è giammai permesso di fare delle digressioni, le quali distrar possino lo spirito per alcun tempo dalla attenzione dovuta al principale soggetto per applicarlo a cose di nessuna importanza.

Abbiamo spiegato le cause generali tanto esterne che interne, le quali producono dei cangiamenti negli spiriti animali, e per conseguenza nella facoltà di immaginare. Si è dimostrato che le cause esterne sono le vivande delle quali ci nutriamo e l'aria che respiriamo; e che le interne consistono nell' agitazione involontaria di alcuni nervi. Non si conoscono altre cause generali fuori di queste, e possiamo assicurare eziandio che punto non ne esistano. Di modo che la facoltà d'immaginare dipendendo riguardo al corpo unicamente da queste due cose, cioè dagli spiriti animali e dalla disposizione del cervello su cui agiscono, altro più non resta qui a dedurre, per dare al-

Digitized by Google

cuna cognizione dell' immaginazione, che di esporre i diversi cambiamenti che possono succedere nella sostanza del cervello. Ma prima di venire all' esame di codesti cambiamenti, sarà bene di spiegare il legame, che hanno i nostri pensieri colle immagini che si imprimono nel cervello, e la relazione che hanno tra loro queste stesse immagini. Converrà altresì dar qualche idea della memoria e delle abitudini, cioè a dire di codesta facilità che noi abbiamo di pensar a quelle cose, alle quali abbiamo già altre volte pensato, e di far cose che abbiamo già fatte.

CAPO V.

Fra tutte le cose materiali niuna ve n' ha che più sia degna dell' applicazione degli uomini quanto la struttura del loro corpo, e la corrispondenza che passa fra tutte le parti che lo compongono; e fra le cose spirituali niuna

Digitized by Google

pure ve n'ha, la di cui cognizione sia loro più necessaria quanto quella della loro anima, e di tutti i rapporti che la medesima ha con Dio, e per natura eziandio col di lei corpo.

Non è già sufficiente di sentire o conoscere confusamente che le impressioni del cervello sono legate le une colle altre, o che esse sono susseguite dal movimento degli spiriti animali. Che le immagini che già impresse nel cervello risvegliano delle idee corrispondenti nello spirito; e che i movimenti già eccitati negli spiriti animali eccitano delle passioni nella volontà; ma è necessario sapere distintamente le cause di tutti questi differenti legami delle impressioni del cervello, e principalmente gli effetti che sono capaci di produrre.

Egli è necessario conoscerne la causa, perchè questa ci fa conoscere colui che solo è capace di agire in noi e di renderci felici o infelici, ed è necessario altresì conoscerne gli effetti, perchè ci è necessario il conoscere noi stessi più

Digitized by Google

che il possiamo, e gli altri uomini coi quali dobbiamo coesistere. In tal modo noi sapremo la maniera di condurre e conservare noi stessi nello stato il più felice ed il più perfetto a cui si possa pervenire, secondo l'ordine della natura, e secondo le norme del Vangelo; e potremo vivere cogli altri uomini, conoscendo esattamente i mezzi di servircene nei nostri bisogni, e i mezzi coi quali dobbiamo soccorrerli nelle loro miserie.

Io non pretendo già di spiegare in questo capitolo un soggetto tanto vasto ed esteso; e nemmeno pretendo di farlo per intiero in tutto il corso dell'opera. Vi hanno molte cose che io peranco non conosco, e che non spero di ben conoscerle giammai; ve n'hanno alcune, le quali io credo di sapere, ma che non posso spiegare. Poichè non vi ha spirito alcuno, per quanto ristretti siano i suoi limiti, il quale non possa col mezzo della meditazione scoprire più verità, le quali forse non potranno spiegarsi dall'uomo il più eloquente e sagace.

Digitized by Google

§. 1. *Dell' unione dell' anima col corpo, e del legame che hanno le idee dello spirito colle impressioni del cervello.*

Non devesi già credere con la maggior parte dei filosofi, che lo spirito diventi corpo allorquando si unisce al corpo, e che il corpo diventi spirito quando si unisce collo spirito. L'anima non è già diffusa in tutte le parti del corpo per dare a lui la vita ed il moto, siccome l'immaginazione se lo figura; ed il corpo non diventa già capace di sentimento per l'unione che egli ha collo spirito, siccome sembrano persuadercelo i nostri sensi fallaci ed ingannevoli. Ogni sostanza rimane nel suo vero stato, e co' suoi soli attributi, e siccome l'anima non è capace di estensione e di moto, così il corpo non è suscettibile di sentimento e di inclinazioni. Tutta l'alleanza da noi conosciuta tra lo spirito ed il corpo non consiste che in una naturale scambievole corrispondenza dei pensieri dell' anima colle impressioni del cervello, e delle emo-

Digitized by Google

zioni dell' anima coi movimenti degli spiriti animali.

Appena l'anima percepisce delle nuove idee, e s' imprimono pure nuove immagini nel cervello; e quando gli oggetti producono delle novelle impressioni, l' anima percepisce nuove idee. Non è già che essa consideri codeste impressioni, poichè non ne ha cognizione alcuna, nè che codeste impressioni contengano delle idee, giacchè esse non hanno relazione alcuna colle medesime; nè finalmente essa riceve le sue idee da codeste impressioni, perocchè, siccome spiegheremo nel terzo libro, non si può concepire in qual maniera lo spirito possa percepire qualche cosa dal corpo, nè che lo stesso divenga più illuminato di quello che egli è nel rivolgersi verso il corpo, siccome credono molti filosofi, volendo che mediante la *conversione* ai fantasmi, ossiano impressioni del cervello *per conversionem ad phantasmata*, lo spirito percepisca tutte le cose; ma tutto ciò succede in conseguenza delle

Digitized by Google

leggi generali dell' unione dell' anima e del corpo; ciò che io spiegherò a suo luogo.

Così appena l'anima vuole che un braccio si muova, ed il braccio si muove, sebbene ella nemmeno sappia ciò che far si deve per moverlo; e tosto che gli spiriti animali sono agitati l' anima si trova mossa, sebbene ella non sappia nemmeno se vi siano nel di lei corpo degli spiriti animali.

Quando tratterò delle passioni farò cenno dell' unione che esiste tra le impressioni del cervello ed i movimenti degli spiriti; e di quella che esiste tra le idee e le emozioni dell' anima; poichè tutte le passioni dipendono da tali unioni. Io devo qui soltanto far parola del legame che vi è tra le idee colle impressioni, e del legame delle impressioni le une colle altre.

Esistono tre cause molto considerevoli del legame delle idee colle impressioni. La prima la quale serve di proposizione alle altre è la natura o la volontà costante ed immutabile dei

Digitized by Google

creatore. Vi è p. e. un legame naturale e che non dipende dalla nostra volontà tra le impressioni prodotte da un albero o da una montagna che noi vediamo, e le idee di un albero o di una montagna (*); tra le impressioni

(*) Riescirà ad alcuno strana e fors' anche vuota di senso l'opinione di Malebranche intorno al legamento naturale delle idee colle impressioni. Questa massima che veramente fa base nel suo sistema deve essere confutata; e per far questo cominceremo a dimostrare cosa intende egli per *impressione*, facendo precedere l'idea che noi abbiamo di questo vocabolo.

Noi intendiamo per *impressione* l'azione che succede quando un corpo esterno viene a contatto con uno de' nostri sensi: p. e. accostando io una rosa al naso le parti odorifere di questo fiore vanno a ferire l'olfatto; questo atto ossia ferimento è ciò che da noi chiamasi impressione. Ma questa impressione del corpo esterno produce un effetto nel nervo, ed è quello di aver dato a lui od agli spiriti animali un certo moto, il quale comunicandosi sino al cervello mette parimenti in moto alcune fibre. Ciascuno vede che lo stato di moto in cui esse trovansi non è l'impressione, ma bensì l'effetto dell'impressione medesima, e che questo moto è poi quello che

Digitized by Google

prodotte nel nostro cerebro dal grido di un uomo o di un animale che soffre e che sentiamo a lamentarsi, l'espressione del volto di un uomo che c mi-

---

in una maniera a noi sconosciuta dà all'anima le sensazioni, ossia modifica l'anima in diverse maniere. Da ciò rilevasi che l'Autore dà il nome d'impressione all'effetto nel mentre che dovrebbe soltanto darlo alla causa. Ma ora passiamo più innanzi ad esaminare questa sua opinione.

L'Autore ignorando che le sensazioni e le idee che ha l'anima dei corpi esterni fossero l'effetto immediato ed identico di quella certa quale azione che le fibre del cervello fanno allorchè i sensi agiscono per opera de' corpi esterni, azione che or ora si disse essere quella che modifica l'anima, credeva che queste sensazioni od idee fossero l'effetto dell'opera d'Iddio, il quale nell'atto che un oggetto fa impressione su di un senso egli dasse all'anima quell'idea che *ab eterno* Egli dispose che dovesse corrispondere all'oggetto stesso. Ecco cosa intende Malebranche per il legame delle idee colle impressioni. Ma se ciò fosse io dico che le alterazioni a cui talvolta vanno soggetti i sensi non porterebbero alterazione nelle sensazioni. Ed in fatti si sa che quando noi abbiamo un poco difettoso il palato, quel tal cibo che dapprima ci

Digitized by Google

naccia o che ci teme, e le idee di dolore, di forza, e di debolezza, ed eziandio tra i sentimenti di compassione, di timore, o di coraggio, che si producono in noi stessi. Codesti vincoli naturali sono i più forti di tutti gli altri; essi sono generalmente eguali in tutti gli uomini, e sono assolutamente necessarj alla conservazione della vita: ciò succede perchè esse non dipendono dalla nostra volontà. Che se il legame, che passa tra le idee, ed alcuni suoni o caratteri è molto debole, e molto diverso nei differenti paesi, ciò avviene perchè il medesimo dipende unicamente dalla volontà degli uomini debole ed incostante; ed il motivo per cui dipende dalla medesima si è, perchè un tal vincolo non è

---

sembrava piacevole ci riesce disgustoso. Chi non vede in ciò adunque che l'idea è un immediato ed identico effetto dell'azione organica, essendo che essa esattamente corrisponde alle alterazioni del senso ed alla forza dell'impressione dei corpi esterni? RR.

Digitized by Google

assolutamente necessario per vivere, ma solamente per vivere siccome uomini, i quali devono fra di loro formare una ragionevole società (*).

La seconda causa del legame delle idee colle impressioni ella è l'identità del tempo. Imperocchè egli è spesso sufficiente di aver avuto certi pensieri nel tempo che esistevano nel nostro cerebro alcune novelle impressioni, perchè queste impressioni medesime non possano più riprodursi senza che noi abbiamo di nuovo questi stessi pensieri. Se l'idea d'Iddio si è al mio spirito

---

(*) Qui l'Autore intende di parlare di tutte quelle idee composte ed astratte proprie dell'uomo di società. Codeste idee si risvegliano nell'uomo per mezzo di qualche parola; p. e. allorchè io dico *virtù* mi si affacciano allo spirito le idee di quelle azioni e qualità che sono necessarie per costituire la virtù. Il legame di queste idee colle parole è tutta opera umana, e perciò esso può variare al variare degli uomini stessi; ed in fatti le idee che si attaccano alla parola virtù sono diverse secondo il modo di pensare ed il carattere degli uomini. RR.

Digitized by Google

presentata nel tempo stesso che il mio cervello è stato preso dalla vista di queste tre lettere *iah*, o dal suono di questo stesso vocabolo; basterà che la impressione di queste tre lettere, o il suono che avranno prodotto si risveglino in me, perchè io pensi a Dio; e non potrò pensare a Dio senza che si risvegli nel mio cervello alcuna impressione confusa delle lettere, o del suono che avranno accompagnato i pensieri che io avrò avuto d'Iddio (*); poichè il cervello non essendo mai privo d'immagini, egli ha sempre in se stesso quelle che hanno alcun rapporto a ciò che noi pensiamo, sebbene spesse volte tali immagini siano molto imperfette e confuse.

(*) Questo deriva dalla successione delle idee; e siccome poi questa successione è l'effetto di una successione di movimento nelle fibre del cervello, da ciò si argomenta che l'idea d'Iddio è impressa nelle fibre del cerebro, e legata insieme alle altre idee sensibili. RR.

Digitized by Google

La terza causa del legame delle idee colle impressioni, la quale suppone la antecedenza delle altre due, è la volontà degli uomini. La volontà è necessaria affinchè codesto legame delle idee colle impressioni sia regolato ed adattato al relativo uso; perocchè se gli uomini non fossero naturalmente inclinati a convenir fra di loro per attaccare le loro idee ad alcuni segni sensibili, non solo codesto legame delle idee sarebbe affatto inutile per la società, ma sarebbe eziandio molto disordinato ed imperfetto.

Primieramente perchè le idee non si vincolano fortemente colle impressioni se non allorquando gli spiriti essendo in agitazione, rendono codeste impressioni profonde e durevoli. Di maniera che gli spiriti non essendo posti in agitazione che dalle passioni, se gli uomini non ne avessero alcuna per comunicare i loro sentimenti, e per sentire quelli degli altri, ognuno vede che il vincolo delle loro idee con alcune impressioni sarebbe molto debole; poichè essi non

Digitized by Google

ad altro fine si assoggettano a codesti esatti vincoli se non per comunicarsi i loro pensieri.

Secondariamente essendo necessario che si rinnovi l'incontro delle stesse idee colle medesime impressioni per formare un legame il quale possa durar lungo tempo, giacchè un solo incontro seppure non è accompagnato da un movimento violento degli spiriti animali, non può produrre un vincolo molto stretto; egli è chiaro che se gli uomini ricusassero di convenirsi, sarebbe mero effetto del caso se succedessero alcuni incontri delle stesse idee e delle stesse impressioni. Così la volontà degli uomini è necessaria per regolare il legame delle medesime idee colle medesime impressioni, sebbene codesta volontà di convenirsi non sia tanto un effetto della loro scelta e della loro ragione, quanto un' impressione dell' autore della natura, il quale ci ha fatti totalmente gli uni per gli altri, e con un' inclinazione molto forte ad unirci tanto collo spirito quanto siamo uniti col corpo.

Digitized by Google

E qui è necessario riflettere che il vincolo delle idee, che ci rappresentano delle cose spirituali da noi percepite colle immagini del cervello, non è nè può essere naturale, e conseguentemente egli è, o può esser differente in tutti gli uomini, poichè non ha altra causa che la loro volontà, e l'identità del tempo di cui ho disopra fatto parola. Per lo contrario il legame delle idee di tutte le cose materiali con alcune immagini particolari è naturale; e per conseguenza vi sono alcune impressioni le quali risvegliano le medesime idee in tutti gli uomini. Non si può dubitare p. e. che tutti gli uomini non abbiano l'idea di un quadrato alla vista di un quadrato, perchè il legame della idea colla vista del quadrato è naturale; ma essi non hanno tutti l'idea di un quadrato allorchè sentono solamente a pronunciare codesto vocabolo *quadrato* perchè codesto legame è affatto volontario. Devesi credere lo stesso di tutte le impressioni che sono vincolate colle idee delle cose spirituali.

Digitized by Google

Ma siccome le impressioni che hanno un legame naturale colle idee eccitano maggiormente, ed applicano lo spirito rendendolo conseguentemente più attento, il più degli uomini comprendono molto più facilmente e ritengono le verità sensibili ed evidenti, cioè a dire i rapporti che esistono fra i diversi corpi. Ed all'opposto siccome le impressioni, che altro legame non hanno colle idee se non quello che vi è posto dalla volontà, non colpiscono vivamente lo spirito, tutti gli uomini durano fatica a comprendere e molto più a ritenere le verità astratte, cioè i rapporti che vi sono tra le cose che non cadono sotto l'immaginazione. Ma allorchè tali rapporti sono alquanto complicati, sembrano del tutto incomprensibili a coloro principalmente i quali non vi sono assuefatti; perchè essi non hanno reso forte il legame di codeste idee astratte colle loro impressioni mediante una continua meditazione. E sebbene alcuni li abbiano perfettamente compresi, li obbliano però dopo alcun tempo per-

Digitized by Google

che un tal legame non è mai tanto forte quanto i naturali. (*).

E' vero che tutta la difficoltà che si ha di comprendere e di ritenere le cose spirituali ed astratte deriva dalla difficoltà, che si trova nel corroborare il vincolo delle loro idee colle impressioni del cervello, e che allora si comprendono tanto più facilmente i rapporti tra le cose spirituali, quando si trova alcun mezzo di spiegare tali rapporti coll'analogia di quelli che esistono fra le cose materiali; ed allora questi si imprimono per tal modo nello spirito che non solamente producono in noi una forte persuasione, ma si ritengono eziandio con molta facilità. L'idea generale che si è data dello spirito nel

(*) Una proposizione di morale proferita da un uomo non è subitamente intesa da chi l' ascolta. Ciò avviene perchè tale proposizione essendo il risultato di un complicato ragionamento, conviene che l' ascoltante da se faccia quella serie di ragionamenti necessaria all' intelligenza della proposizione. RR.

Digitized by Google

primo capitolo di quest' opera è forse una prova molto valida per convalidare una tale asserzione.

Per lo contrario quando i rapporti che si trovano tra le cose materiali vengono espressi in maniera che non esista alcun legame necessario tra le idee di codeste cose e le traccie delle loro espressioni, si comprendono con molta fatica, e facilmente si obbliano.

Coloro p. e. che incominciano lo studio dell' algebra o dell' analisi non possono comprendere che con molta pena le dimostrazioni algebriche; e quando le hanno comprese, non se ne risovvengono troppo a lungo. Perchè i quadrati p. e., i parallelogrammi, i cubi, i solidi ec. essendo espressi per $= aa$, ab, $a3$, abc, ec., le di cui traccie non hanno alcun legame naturale colle idee, lo spirito non trova alcun punto per comprendere e fissarne le idee, e per esaminarne i rapporti.

Ma quelli che incominciano lo studio della geometria comune concepiscono assai chiaramente e con prontezza le

Digitized by Google

picciole dimostrazioni che loro si spiegano, supposto però che essi intendano distintamente i termini de' quali si fa uso, perchè le idee di quadrato, di cerchio ec. sono naturalmente vincolate colle espressioni delle figure che essi vedono avanti a' loro occhi; spesse volte succede eziandio che la semplice esposizione della figura che serve alla dimostrazione fa loro conoscere il problema assai più che non fanno i discorsi che la spiegano; perchè i vocaboli non essendo vincolati colle idee se non per una arbitraria istituzione, non risvegliano codeste idee con prontezza e chiarezza sufficiente per conoscerne facilmente i rapporti; e questa è appunto la vera causa della difficoltà che si incontra nell' apprendere le scienze.

Si può di passaggio rilevare da ciò che ho sinora esposto, che codesti scrittori i quali vanno ricercando un numero assai copioso di vocaboli e di nuove espressioni per ispiegare i proprj sentimenti, altro non fanno spesse volte che comporre delle opere molto inutili.

Digitized by Google

Credono essi di rendersi più intelligibili, quando realmente fanno di tutto per divenire incomprensibili. Noi definiamo tutti i nostri vocaboli e tutti i nostri caratteri, dicono essi, e gli altri devono convenire con noi. E' vero gli altri vorrebbero per volontà convenire, ma la loro natura vi ripugna. Le loro idee non sono vincolate a codesti nuovi vocaboli, perocchè è necessario a tal uopo il farne uso, e l' usarne lungo tempo. Gli autori l' avranno forse quest' uso, ma non lo avranno i lettori. Allorchè taluno pretende di ammaestrare lo spirito, gli è d' uopo conoscerlo, essendo necessario assecondarne la natura, e non già irritarla nè opprimerla.

Non si deve pertanto condannare la cura che si prendono i matematici di definire i loro termini; poichè è evidente la necessità di definirli all' oggetto di evitare ogni equivoco. Ma bisogna più che si può far uso di termini che siano ricevuti, o de' quali il significato ordinario non sia molto diverso da quello

Digitized by Google

che si pretende introdurre; e questo è ciò che si osserva costantemente dai matematici.

Non si pretende già per ciò che si è detto di condannar l'algebra, e principalmente quella che è conforme alla riforma di Cartesio; poichè quand'anche la novità di alcune espressioni in questa scienza metta a primo aspetto in qualche pena lo spirito, vi ha sì poca varietà e confusione nelle sue espressioni, ed i soccorsi che lo spirito ne riceve sorpassano sì abbondantemente le difficoltà che vi s'incontrano, che a ragione si crede non potersi inventare una maniera di ragionare e di esprimere i proprj sentimenti, che meglio si addatti alla natura dello spirito, e che possa spingerlo più avanti nella scoperta delle verità non conosciute. Le espressioni di codesta scienza non dividono gran fatto la capacità dello spirito e non aggravano la memoria; esse compendiano in un modo meraviglioso tutte le nostre idee e tutti i nostri ragiona-

Digitized by Google

menti, e coll' uso li rendono eziandio in alcun modo sensibili. Finalmente la loro utilità è assai più grande, che quella delle espressioni sebbene naturali delle figure disegnate, dei triangoli, dei quadrati, ed altre simili, che non possono servire alla ricerca ed alla esposizione delle verità alquanto nascoste. Ma si è parlato abbastanza del legame delle idee colle immagini del cervello; egli è opportuno di dire alcuna cosa del legame delle impressioni le une colle altre, e per conseguenza di quello eziandio che vi è tra le idee che corrispondono a codeste impressioni.

§. 2. *Del legame scambievole delle impressioni.*

Codesto legame consiste in ciò che le impressioni del cervello sono sì ben connesse le une colle altre, che nessuna di loro può risvegliarsi senza essere acompagnata da quelle che si formarono nel tempo istesso. Se taluno p. e. trovasi presente a qualche pub-

Digitized by Google

blica funzione, se egli ne osserva minutamente tutte le circostanze e tutte le principali persone che vi assistono, il tempo, il luogo, il giorno e tutte le altre particolarità, basterà ch' egli si risovvenga del luogo, o eziandio di alcun' altra meno rimarcabile circostanza della funzione per rappresentarsi tutte le altre. Egli è per questo, che allorquando non ci rammentiamo del nome principale di una cosa, la individuiamo sufficientemente servendoci del nome che corrisponda a qualche circostanza di codesta cosa, e non potendo p. e. risovvenirci del nome proprio di una chiesa, possiamo servirci di alcun altro nome il quale dinoti alcuna cosa che vi abbia relazione. E possiamo dire: è quella chiesa nella quale vi era tanta folla di gente, dove il tal signore predicava, ove andammo domenica. Così non potendo ricordarci del nome proprio di una persona, o essendo più conveniente il dinotarla in diversa maniera, si può indicarla o per quel volto pizzicato

Digitized by Google

dal vajuolo, o per quell' uomo ben fatto, o per quel picciolo gobbo, a seconda però delle inclinazioni che si hanno per quella persona, sebbene non sia conforme alla civiltà il far uso di parole sprezzanti.

Ora il legame scambievole delle impressioni, e per conseguenza delle idee le une colle altre, non è già solo il fondamento di tutte le figure di rettorica, ma eziandio di una moltiplicità d' altre cose di una assai più grande conseguenza nella morale, e nella politica, e generalmente in tutte le scienze che hanno alcun rapporto coll' uomo, e conseguentemente di molte cose delle quali noi in seguito parleremo.

La causa di codesto legame di più impressioni fra loro si è l' identità del tempo nel quale le medesime sono state impresse nel cervello; poichè egli è sufficiente che più impressioni siano state prodotte nell' istesso tempo, perchè non possano più risvegliarsi le une senza le altre: perchè gli spiriti animali trovano il cammino di tutte le

Digitized by Google

impressioni libero e aperto di dentro, e continuano il loro cammino per quei vuoti pei quali passano più facilmente, anzichè per altri luoghi del cervello. Questa è la causa della memoria e delle abitudini corporee che ci sono comuni colle bestie.

Codesti legami delle impressioni non vanno sempre congiunti colle emozioni degli spiriti, perchè le cose tutte che noi vediamo non ci sembrano sempre o buone o cattive. Codesti vincoli possono eziandio cambiarsi o rompersi, perchè non essendo necessárj alla conservazione della vita, non devono essere continuamente gli stessi.

Ma vi sono eziandio nel nostro cervello alcune impressioni le quali sono naturalmente legate le une colle altre, ed eziandio con alcune emozioni degli spiriti, perchè ciò è necessario alla conservazione della vita, ed il legame che le unisce non può infrangersi, o quanto meno non può rompersi facilmente, perchè è utile che egli sia sempre eguale. Per esempio l'impressione

Digitized by Google

di una immensa voragine, che si vede al disotto di se, o nella quale si è in pericolo di cadere, o l' impressione di qualche corpo smisurato che sta per cadere sopra di noi e per schiacciarci, ella è naturalmente connessa con quella che ci rappresenta la morte, ed è sempre susseguita da un' emozione di spiriti che ci dispone alla fuga o al desiderio di fuggire. Codesto legame mai non si cambia essendo necessario che egli sia sempre lo stesso, e consiste in una disposizione delle fibre del nostro cervello; disposizione che riceviamo sino dal tempo della nascita.

Tutti i legami che non sono naturali possono e devono disciogliersi, poichè devono ricevere dei cambiamenti dalle differenti circostanze di tempo o di luogo onde essere utili alla conservazione della vita. Egli è utile per le pernici a cagion d' esempio che esse fugano gli uomini, i quali hanno de' fucili nei luoghi o nei tempi ne' quali si dà loro la caccia; ma non è già necessario che esse li

Digitized by Google

fuggano in altri luoghi ed in altri tempi. Così per la conservazione degli animali è necessario che vi siano nelle impressioni alcuni vincoli che possano formarsi facilmente e distruggersi; che ve ne siano alcuni altri i quali difficilmente si possano distruggere; ed altri in fine che non si rompano giammai (*).

Ella è utilissima cosa di rinvenire accuratamente i differenti effetti che

(*) E' massima accettata dalla maggior parte delle scuole di filosofia, che gli animali siano al pari dell'uomo forniti delle facoltà intellettuali, colla sola differenza che essi mancano della libertà, e che il loro sistema di vita è limitato e prescritto dalla natura, laddove nell'uomo è più esteso e volontario. Pochi essendo adunque i bisogni degli animali e facili i mezzi di conseguirli, pochi devono essere le loro idee ma durevoli. L'Autore avendo intorno agli animali delle idee ben diverse da quelle che ora si hanno, credeva di spiegare questi fenomeni col dire che gli animali avevano molte idee, legate colle impressioni per mezzo di legami naturali, alcuni de' quali erano molto difficili a distruggersi, ed altri riescivano impossibile l'annichilarli. RR.

Digitized by Google

questi differenti legami sono capaci di produrre; perocchè codesti effetti si ritrovano in gran numero, e sono di una grandissima conseguenza per la cognizione dell' uomo.

§. 3. *Della memoria.*

Per venire alla spiegazione della *memoria* è sufficiente di ben concepire codesta verità, che tutte le nostre differenti percezioni sono unite ai cangiamenti che succedono nelle fibre della parte principale del cervello, nella quale l' anima particolarmente risiede, perchè posto un tal principio la natura della memoria è già spiegata. Imperocchè nella stessa maniera che i rami di un albero stati alcun tempo piegati in alcuna maniera conservano la facilità di ricevere di bel nuovo la stessa piega, così le fibre del cervello avendo una volta ricevuto alcune impressioni pel corso degli spiriti animali eccitato dall' azione degli oggetti, conservano a lungo la facilità di rice-

Digitized by Google

vere codeste medesime disposizioni. Ora la memoria non in altro consiste che in codesta facilità, poichè si pensa alle stesse cose allorchè il cervello riceve le medesime impressioni.

Siccome gli spiriti animali agiscono più o meno fortemente sulla sostanza del cervello, e siccome gli oggetti sensibili producono delle impressioni assai più profonde che la sola immaginazione, è facile il comprendere perchè non sia eguale la rimembranza delle cose che si sono percepite. Imperocchè ciò che si è percepito più volte si rappresenta all' anima ordinariamente con maggiore chiarezza che quelle cose che si sono percepite una o due volte soltanto; ed è più facile il risovvenirsi delle cose che si sono vedute, che di quelle che si sono solamente immaginate, parimenti perchè si conosce assai meglio p. e. la distribuzione delle vene nel fegato dopo averlo veduto una sola volta nella sezione di codesta parte, che dopo averla letta più volte in un libro d' anatomia e di altre cose simili.

Digitized by Google

Quindi è che se si rifletta su ciò che si è detto disopra intorno all'immaginazione, e sulle poche cose che si sono dette della memoria, purchè si sia libero da codesto pregiudizio, cioè che il nostro cervello sia troppo picciolo per conservare delle traccie e delle impressioni in gran numero, si scoprirà con piacere la causa di tutti codesti effetti sorprendenti della memoria, della quale parla con tant'ammirazione S. Agostino nel libro decimo delle sue *confessioni*. Non vogliamo qui trattenerci in una prolissa spiegazione di queste cose, credendo più opportuno che ciascuno procuri di spiegarle da se mediante alcuno sforzo dello spirito, poichè le cose in tale maniera scoperte arrecano piacere maggiore, e fanno un' impressione più grande di quelle che si apprendono da altri.

§. 4. *Delle abitudini.*

Per la spiegazione delle *abitudini* è necessario sapere la maniera della quale

Digitized by Google

l'anima si serve probabilmente per muovere le parti del corpo alle quali è congiunta; eccola: secondo tutte le apparenze possibili vi è mai sempre in qualche luogo del cervello, qualunque egli sia, una copia molto abbondante di spiriti animali posti in agitazione dal calore naturale del cuore dal quale derivano, i quali sono inclinati ad entrare in que' luoghi ove essi trovano aperta l'entrata. Tutti i nervi vanno a terminare nel serbatojo di codesti spiriti, e l'anima ha il (1) potere di determinare il loro movimento, e di condurli col mezzo di questi nervi in tutti i muscoli del corpo. Codesti spiriti entrando nei muscoli li gonfiano, e conseguentemente gli accorciano. E in tal modo muovono le parti alle quali codesti muscoli sono uniti.

Non si troverà molto difficile il persuadersi che l'anima muove il corpo

(1) Spiegherò altrove in che consista questo potere.

Digitized by Google

in tale maniera se si osservi che quando si è stato molto tempo senza prender cibo, si ha un bel ordinare alcuni movimenti al corpo, ma non si possono ottenere, durandosi allora fatica a reggersi soltanto in piedi. Ma se si trovi il mezzo di far entrare nel proprio cuore qualche cosa di spiritoso, come p. e. del vino o qualche altro cibo di simil sorte, sentesi tosto che il corpo obbedisce con una facilità sorprendente, e se ne ottengono tutti que' movimenti che si desiderano. Codesta esperienza, siccome mi sembra, dimostra a sufficienza che l'anima non poteva prima dare dei movimenti al suo corpo per mancanza di spiriti animali, e che col mezzo di questi ha poscia riacquistato il primo impero sopra di lui.

Ora l' enfiagione dei muscoli cagionata dall' agitazione delle nostre braccia e di tutte le parti del nostro corpo è molto visibile e sensibile, e vi ha ragione di credere che codesti muscoli non possano enfiarsi se non perchè vi entra qualche corpo, nella

Digitized by Google

stessa maniera che un pallone non può ingrossarsi nè gonfiarsi, se non vi entri dell'aria o qualche altra cosa; e sembra non potersi dubitare che gli spiriti animali siano col mezzo dei nervi spinti dal cervello nei muscoli per gonfiarli, e per produrvi tutti i movimenti che noi desideriamo. Perocchè un muscolo essendo ripieno egli è necessariamente più corto che quando è vuoto, e così egli attrae e rimuove la parte alla quale è unito, siccome può vedersi spiegato più diffusamente da Cartesio nei libri delle passioni dell'uomo; una tale spiegazione però non si dà siccome perfettamente dimostrata in tutte le sue parti: per renderla del tutto evidente vi sono tuttavia molte cose a desiderarsi, delle quali è quasi impossibile la spiegazione, e sono altresì inutili a sapersi in quanto al nostro soggetto; poichè codesta spiegazione sia ella vera o falsa, non lascia di presentare la medesima utilità nel far conoscere la natura delle abitudini; perocchè se l'anima non rimove il corpo in una tale maniera, lo rimove neces-

Digitized by Google

sariamente in alcun altro modo molto somigliante, ciò che è sufficiente per dedurne le conseguenze da noi volute.

Ma onde continuare la nostra spiegazione, bisogna riflettere che gli spiriti non trovano sempre abbastanza liberi ed aperti i canali pei quali devono passare, e che per tale cagione ci vien fatto di ritrovare p. e. molta difficoltà nel muovere le dita con la prestezza che è necessaria per suonare un istromento di musica, o i muscoli che servono alla pronuncia per pronunciare i vocaboli di una lingua straniera: ma a poco a poco gli spiriti animali pei loro corsi continui aprono ed appianano codesti passaggi, di maniera che dopo alcun tempo non vi trovano più la menoma resistenza. Ora in questa facilità colla quale gli spiriti animali passano nelle membra del nostro corpo consistono le *abitudini* (*).

(*) Non v'ha dubbio che le abitudini abbiano una causa fisica, ma questa non è la sola; ve

Digitized by Google

A norma di codesta spiegazione riesce facilissima cosa la soluzione di una infinità di questioni che riguardano le abitudini; come p. e. perchè i fanciulli hanno maggiore capacità di acquistare nuove abitudini, che le persone più avanzate in età; perchè sia molto difficile liberarsi dalle vecchie abitudini; perchè gli uomini col continuo uso della parola hanno acquistato una fa-

---

ne vuole un' altra, la quale è puramente metafisica. Nel caso dell' esempio addotto dall' Autore, io convengo che a misura che le dita si eserciteranno prenderanno più agilità, ma fa d' uopo che l' anima abbia fatto un tale legamento tra le idee ed i movimenti che ad esse corrispondono, per cui al presentarsi di una nota sappia qual movimento essa debba fare. Allorchè si sarà giunto a fare cotesto legamento si potrà eseguire con facilità qualunque pezzo di musica. La verità di quanto io dico rilevasi dall' osservare che i principianti di musica, i quali eseguiranno con celerità un pezzo di musica studiata, sono così lenti nell' eseguirne un altro, nel quale non si sono esercitati, il che non avverrebbe se la causa delle abitudini corporali fosse solamente fisica. RR.

Digitized by Google

cilità sì grande a parlare che pronunciano i loro discorsi con un' incredibile celerità, ed eziandio senza nemmeno pensarvi, siccome pur troppo assai sovente succede a coloro che recitano delle preghiere che hanno sempre accostumato di dire già da molti anni. Eppure per pronunciare un solo vocabolo bisogna muovere in un tempo ed in certo ordine più muscoli in una sola volta, siccome quelli della lingua, delle labbra, della gola, e del diaframma. Ma su tali questioni, e su molte altre assai curiose ed utili si potranno con un poco di meditazione ricavare dei sufficienti lumi, ma non è necessario di intrattenerci nella loro spiegazione.

Da quanto si è qui esposto egli è evidente che vi ha una grande relazione tra la *memoria* e le *abitudini*, e che in un certo senso la memoria può prendersi per una specie d' abitudine. Imperocchè nella stessa maniera che le abitudini corporee consistono nella facilità colla quale gli spiriti passano per certi luoghi del nostro corpo, così la

Digitized by Google

memoria consiste nelle impressioni che gli spiriti medesimi hanno prodotte nel cervello le quali sono la causa della facilità colla quale ci risovveniamo delle cose. Di maniera che se non vi fossero percezioni di sorte alcuna annesse ai corsi degli spiriti animali o a codeste impressioni, non vi sarebbe differenza alcuna fra la memoria (1) e le altre abitudini. Così non è gran fatto difficile di concepire che le bestie, sebbene senz'anima ed incapaci di alcuna percezione, si risovvengono anch' esse in qualche modo delle cose che hanno prodotto alcuna impressione nel loro cervello, e che sono esse pure capaci di acquistare differenti abitudini. E dopo quanto ho esposto intorno alle abitudini, non rilevo esservi maggiore difficoltà nel rappresentarsi in qual maniera le membra del loro corpo acquistino a poco a poco differenti abitudini,

(1) Vedi gli schiarimenti sulla memoria e le abitudini spirituali.

Digitized by Google

che nel concepire in qual modo una macchina di nuovo composta allora meglio eseguisca i suoi movimenti, quando se ne sia già fatto qualche uso.

CAPO VI.

§. 1. *Che le fibre del cervello non sono soggette a cangiamenti sì pronti quanto gli spiriti.*

Tutte le parti dei corpi viventi, le parti solide, le fluide, il sangue, ed anche la carne sono in un moto continuo. Vi ha però questa differenza tra il moto delle une e delle altre; che quello delle parti del sangue è visibile e sensibile, non così quello della carne il quale è tutto affatto impercettibile. Vi ha dunque questa differenza tra gli spiriti animali e la sostanza del cervello, che gli spiriti animali sono molto agitati e molto fluidi, e che la sostanza del cervello ha qualche solidità e consistenza. Di modo

Digitized by Google

che gli spiriti si dividono in picciole parti, e si dissipano in poche ore traspirando dai pori dei vasi che li contengono; e ne succedono degli altri in loro vece, i quali sovente non sono affatto somiglianti ai primi. Ma le fibre del cervello non si dissipano già sì facilmente, nè avvengono loro dei cangiamenti gran fatta considerevoli, e tutta la loro sostanza non si cambia che col volger di molti anni.

§. 2. *Tre cambiamenti considerabili che succedono nelle tre differenti età.*

Le differenze più notabili che si trovano nel cervello di un medesimo uomo in tutta la sua vita si rilevano nella infanzia, nell'età di un uomo maturo, e nella vecchiaja.

Le fibre del cervello nell'infanzia sono molli, flessibili e delicate. Nell'età più matura diventano più secche, più dure e più forti. Ma nella vecchiaja sono quasi del tutto inflessibili, e non obbediscono che molto difficilmente ai

Digitized by Google

corsi degli spiriti animali; inoltre sono esse molto dense e framміste alcune volte ad umori sovrabbondanti che il debole calore dell' età non può dissipare. Perocchè nella stessa maniera che noi vediamo le fibre della carne indurirsi col tempo, e la carne di un perniciotto essere senza contestazione più tenera che quella di una vecchia pernice: così le fibre del cervello di un fanciullo o di un giovinetto devono essere molto più molli e più delicate, che quelle delle persone più avanzate in età.

Si riconoscerà la ragione di questi cangiamenti se si consideri, che queste fibre sono continuamente agitate dagli spiriti animali che scorrono all' intorno di esse in più maniere differenti, poichè nella maniera stessa che i venti disseccano la terra sulla quale essi soffiano, così gli spiriti animali colla loro continua agitazione rendono a poco a poco più secche, più compresse e più solide le fibre del cervello dell' uomo, cosicchè le persone più provette le de-

Digitized by Google

vono avere quasi sempre più inflessibili, che quelli i quali sono meno avanzati in età. E riguardo a quelli che sono della medesima età gli ubbriaconi che per più anni hanno fatto un eccessivo uso del vino, o di simili bevande capaci di ubbriacare, devono averle più solide e più inflessibili di quelli, che non gustano simili bevande in tutto il tempo della loro vita.

Ora le differenti costituzioni del cerebro ne' bambini, negli uomini fatti, e nei vecchj sono cause molto considerevoli della differenza che si scorge nella facoltà d'immaginare di queste tre età, delle quali parleremo partitamente in seguito. Incominciamo dall'esaminare cosa succeda nel cervello di un bambino allorchè si trova nel seno di sua madre.

CAPO VII.

Ella mi sembra evidente cosa che noi ci atteniamo a tutte le cose, e che abbiamo dei naturali rapporti con tutto

Digitized by Google

ciò che ci circonda, i quali sono utilissimi per la conservazione e per la comodità della vita; ma tutti codesti rapporti non sono già eguali. Noi ci atteniamo molto più al nostro paese che alla China, al sole, che a qualche stella, alla nostra propria casa che a quella dei nostri vicini. Vi sono degli invisibili vincoli che molto più fortemente ci uniscono agli uomini che alle bestie, ai nostri parenti ed amici che a degli estranei; a coloro dai quali noi dipendiamo per la conservazione della nostra esistenza, che a quelli dai quali nulla temiamo o speriamo.

Ciò che bisogna più di tutto rimarcare in codesta naturale unione tra noi e gli altri uomini si è, che essa è molto più grande in proporzione che noi abbiamo maggior bisogno di loro. Gli parenti e gli amici sono fra loro strettamente uniti: si può dire che i loro dolori, le loro infelicità, come altresì i loro piaceri e la loro felicità sono comuni; poichè tutte le passioni e tutti i sentimenti dei nostri amici si comuni-

Digitized by Google

cano a noi per l'impressione delle loro maniere, e per l'aria del loro volto. Ma siccome assolutamente noi possiamo vivere senza di essi, l'unione naturale che passa fra essi e noi non è già la più grande che esister possa.

§. 1. *Della comunicazione che vi è tra il cervello della madre, e quello del suo bambino.*

I bambini il di cui corpo non è per anco intieramente formato nel seno delle loro madri, e che sono per se stessi in uno stato di debolezza e di disagio il più infelice che concepir si possa, devono altresì essere uniti colle loro madri nella maniera la più stretta che immaginar si possa. E sebbene la loro anima sia separata da quella della loro madre, il loro corpo non essendo distaccato dal seno si deve credere che essi abbiano gli stessi sentimenti e le stesse passioni, in somma tutti i medesimi pensieri che si eccitano nell' anima

Digitized by Google

all'occasione dei movimenti che si producono nel corpo (*).

Così i bambini vedono ciò che la loro madre vede, intendono le mede-

---

(*) A chi ragiona dietro i principj di Locke, non v'ha dubbio che strana gli riescirà fuor di modo codesta opinione; poichè supposto anche (il che non può avvenire) che gli spiriti animali trasmettendo le impressioni al cervello della madre passassero quindi a comunicarle al cervello del bambino, egli avrebbe bensì delle sensazioni conformi a quelle della madre, ma non avrebbe le idee e le passioni al par della madre, perchè egli non fece ancora quell'esercizio necessario per formarsi l'idea degli oggetti, dei rapporti ec. Egli adunque potrebbe avere dei materiali, ma non avrebbe ancora potuto formare l'edificio intellettuale, egli sarebbe come la statua di Condillac e Bonnet quando cominciano ad acquistare la facoltà di sentire. Ai seguaci però di Malebranche non doveva sembrare così stravagante questa opinione come a noi sembra, perchè bastava che essi avessero ammesso che gli spiriti animali facessero nel cervello del bambino quelle stesse impressioni che aveano fatte in quelle della madre; concesso questo tutto il rimanente era conforme ai principj del sistema, perchè veniva fatto da Dio, egli era

Digitized by Google

sime grida, ricevono le medesime impressioni degli oggetti, e sono agitati dalle medesime passioni. Perocchè siccome l'aria del volto di un uomo appassionato penetra coloro che lo guardano, ed imprime in essi naturalmente una passione simile a quella che lo agita, sebbene l' unione di quest' uomo con quelli che lo considerano non sia molto grande, si ha nondimeno, come mi sembra, sufficiente motivo di credere che le madri siano capaci d'imprimere nei loro bambini tutte quelle passioni e sentimenti dai quali esse sono tocche ed agitate. Perocchè alla fin fine il corpo del bambino non forma che un solo corpo con quello della madre, il sangue e gli spiriti sono all'una ed all' altro comuni: i sentimenti e le passioni sono naturali conseguenze dei

---

quello che dava allo spirito del bambino le idee come faceva colla madre. La rivoluzione adunque avvenuta nella metafisica per mezzo dell' immortale Locke ha fatto conoscere tutta l' erroneità dell' opinione dell' Autore. RR.

Digitized by Google

movimenti degli spiriti e del sangue, e codesti movimenti si comunicano necessariamente dalla madre al bambino.

Codeste cose mi sembrano per più motivi incontrastabili. Perocchè se si rifletta che una madre atterrita alla vista di un gatto genera un bambino il quale è sorpreso da orrore tutte le volte che codesto animale a lui si presenta; sarà facile il conchiudere che questo bambino abbia veduto con orrore e con emozione degli spiriti ciò che sua madre ha veduto quando lo portava nel suo seno, poichè la vista di un gatto, che non gli fa male alcuno, produce per anco in lui effetti sì strani. Nondimeno io non avanzo tutto ciò se non come un supposto, il quale, come io penso, si troverà in seguito sufficientemente dimostrato. Poichè ogni supposto che possa giovare alla soluzione di tutte le difficoltà che si possono incontrare deve ritenersi per un principio incontrastabile.

Digitized by Google

§. 2. *Della comunicazione che vi è tra il nostro cervello e le parti del nostro corpo, la quale ci porta all' imitazione ed alla compassione.*

I legami invisibili coi quali l'Autore della natura unisce tutte le sue opere, sono degni della sapienza d' Iddio e dell' ammirazione degli uomini; nulla vi ha di più sorprendente ed insieme di più istruttivo: ma noi non vi applicamo giammai il pensiero. Ci lasciamo condurre senza considerare colui, che ci guida, nè in quale maniera egli ne scorti e ne conduca: ci è ignota tanto la natura quanto l' Autore della medesima; e sentiamo i movimenti che in noi si producono senza considerarne le molle motrici. Ora nulla quasi vi ha che più sia necessario di conoscere; poichè dalla cognizione dei medesimi dipende la spiegazione di tutte le cose che hanno relazione all' uomo.

Vi sono certamente nel nostro cervello delle molle le quali ci portano

Digitized by Google

naturalmente all' imitazione, poichè ciò è necessario per la civile società. Non solo egli è necessario che i figli siano sottomessi a' loro padri, gli scolari ai loro precettori, e gli inferiori a quelli che sono superiori alla loro condizione; ma è d' uopo altresì che tutti gli uomini abbiano una certa disposizione a prendere le stesse maniere, ed a fare le medesime azioni di coloro coi quali vogliono vivere. Perocchè per ottenere l' unione degli uomini è necessario che vi sia fra loro una rassomiglianza di corpo e di spirito. Questo è il principio di una infinità di cose, delle quali noi parleremo più avanti. Ma riguardo a ciò che noi dobbiamo dire nel presente capitolo, è necessario eziandio che si sappia esistere nel cervello delle disposizioni naturali che ci portano alla compassione ed alla imitazione.

Bisogna adunque sapere che non solo gli spiriti animali si portano naturalmente nelle parti del nostro corpo per fare le medesime azioni che noi ve-

Digitized by Google

diamo farsi dagli altri; ma per ricevere altresì in certo modo le loro ferite, e per partecipare delle loro infelicità. Perocchè l' esperienza ci fa conoscere che allorquando consideriamo attentamente qualcuno il quale sia villanamente percosso, o abbia una gran ferita, gli spiriti si trasportano con uno sforzo nelle parti del nostro corpo che corrispondono a quelle che si vedono percuotere in un altro, supposto però che non si diverta in quel tempo il corso di questi spiriti solleticando volontariamente con qualche forza una parte diversa da quella che ferir si vede, o che il corso naturale degli spiriti verso il cuore ed i visceri, il quale è proprio delle emozioni repentine, seco non trascini o non cambj quello del quale noi parliamo; o finalmente che qualche unione straordinaria delle impressioni del cervello e del movimento degli spiriti non produca i medesimi effetti.

Codesto trasporto degli spiriti nelle parti del nostro corpo le quali cor-

Digitized by Google

rispondono a quelle che si veggono ferire negli altri, si fa sentir fortemente alle persone delicate che hanno l' immaginazione viva e molto tenere e molli le carni. Poichè essi sentono spesso dei fremiti nelle loro gambe quando guardano attentamente qualcuno il quale vi abbia un' ulcera, o vi riceva attualmente qualche percossa. Eccovi ciò che mi scrive uno de' miei amici, e che potrà consolidare il mio proposto. *Un uomo provetto che dimora presso di una delle mie sorelle, essendo ammalato, una giovine servente di casa teneva il lume mentre il medico gli faceva un salasso al piede. Quando essa vidde dargli il colpo di lancetta fu tocca da una tal apprensione, che sentì per tre o quattro giorni appresso un dolor così vivo nel medesimo luogo del piede, che fu costretta di stare a letto in tutto quel tempo.* La ragione pertanto di un simile accidente è adunque, secondo il mio principio, che gli spiriti si spandono con forza nelle parti del nostro corpo che corrispondono a quelle

Digitized by Google

che noi vediamo ferire negli altri; e ciò succede affinchè gli spiriti tenendo le parti più tese, le rendono più sensibili all' anima, onde stia bene attenta ad evitare i mali che noi vediamo arrivare agli altri (*).

(*) Un momento di riflessione ci basta per farci conoscere l' erroneità della presente opinione. Ed in fatti se le cause di un tale fenomeno fossero, come dice l' Autore, i spiriti animali che si spandono con forza nelle parti del nostro corpo che corrispondono appunto alle parti ferite di quella persona che abbiamo davanti agli occhi, se ciò fosse dovrebbe produrre lo stesso effetto in tutti, essendo l' operazione degli spiriti animali affatto involontaria e meccanica. Ma noi sappiamo che se si presenta ad un fanciullo di un anno una ferita, egli non ci bada nemmeno, oppure mostra un' aria d' indifferenza e d' insensibilità. Perchè adunque vi è questa differenza tra un fanciullo ed un uomo adulto? Nella stessa maniera che gli spiriti animali trasmettono le impressioni degli oggetti esterni al cervello del fanciullo come a quello di un uomo adulto, così dovrebbe succedere di questo fenomeno se la causa fosse quella immaginata dall' Autore.

Ora si dà una spiegazione più soddisfacente a tale fenomeno ed è questa. Presentandosi ad

Digitized by Google

Codesta compassione nei corpi produce la compassione negli spiriti. Ella ci eccita a consolare gli altri perchè con ciò consoliamo noi stessi. Finalmente essa pone un freno alla nostra malizia, alla nostra crudeltà; poichè l'orrore del sangue, il terror della morte, in somma l'impressione sensibile della compassione impedisce tal-

---

una persona un uomo ferito, ella vedendo lo stato di questo uomo si immagina il dolore che ne può provare quell'infelice; ma questo succede perchè ella avea già legata l'idea della ferita con quella del dolore che la ferita può cagionare. La mancanza di un tal legamento nel fanciullo è la causa che lo rende insensibile. Ma ora venendo all'esempio che qui ci riporta l'Autore, io non niego la verità del fatto, ma niego bensì che esso possa bastare a provare che gli spiriti animali si spandano in quelle parti del nostro corpo che corrispondono a quelle della persona ferita: e ciò lo niego in conseguenza di quanto ho già detto, e perchè si sa che ad alcuni a cui fu tagliata una gamba spesse volte ci sembra di sentire dei dolori in quella parte recisa. Questo fenomeno è adunque valevole a distruggere l'opinione del nostro Autore. RR.

Digitized by Google

volta l'uccisione delle bestie a quelle stesse persone, che sono persuasi non esser queste che pure macchine, perchè la maggior parte degli uomini non possono maltrattarle senza rimanerne commossi pel contracolpo della compassione.

Ciò che qui più di tutto bisogna osservare si è, che la vista della ferita che una persona riceve produce in quelli che la vedono un' altra ferita più o meno grande, secondo che sono più o meno sensibili e delicati. Perocchè codesta vista sensibile spingendo con forza gli spiriti animali nelle parti del corpo, che corrispondono a quelle che si veggono ferire, fanno un' impressione più grande nelle fibre di un corpo delicato che in quelle di un corpo forte e robusto.

Così gli uomini che sono pieni di vigore e di forza non si sentono gran fatto commossi alla vista di qualche carnificina. Sebbene una tal vista faccia un' impressione sensibile sul loro corpo, pure essi non ne sono molto portati

Digitized by Google

alla compassione perchè questa in essi cede il luogo alla ragione. Codeste persone non hanno compassione alcuna pei delinquenti; sono inflessibili, inesorabili. Ma le donne ed i fanciulli, questi soffrono una gran pena per le ferite che vedono riceversi dagli altri. Essi hanno per natura una compassione molto forte pei miserabili, e non possono nemmeno veder battere nè sentire a gridare qualche bestia senza qualche inquietudine di spirito.

Riguardo ai bambini che sono ancora nel seno delle loro madri, la delicatezza delle fibre della loro carne essendo infinitamente più grande che quelle delle donne e dei fanciulli, il corso degli spiriti vi deve produrre dei cangiamenti più considerevoli siccome si vedrà in seguito.

Taluno riguarderà siccome un semplice supposto ciò che io ho qui detto; sia pure come si vuole la cosa; ma si deve altresì far in modo di ben comprenderla, se si vogliono concepire distintamente le cose che io pretendo

Digitized by Google

spiegare nel presente capitolo. Poichè i due supposti che io ho fatto sono il principio di una infinità di cose che si credono ordinariamente molto difficili e nascoste, e che mi sembrano effettivamente impossibili a dimostrarsi senza la percezione di codesti supposti. Eccovi degli esempj che potranno servire di schiarimento, ed anche di prova dei due supposti che io ho fatto.

§. 3. *Spiegazione della generazione dei bambini mostruosi, e della propagazione della specie.*

Sono circa sette o otto anni che si vedeva agli incurabili un giovine il quale era nato pazzo, e il di cui corpo era rotto in que' luoghi appunto nei quali soglionsi arruotare i delinquenti. Egli ha vissuto quasi vent'anni in questo stato; molte persone lo hanno veduto, e la defunta Regina andando a visitare codest' ospedale ebbe la curiosità di vederlo, ed eziandio di toccare le braccia e le gambe di questo giovine in que' luoghi ove erano spezzate.

Digitized by Google

Secondo i principj che poc'anzi ho accennato, la causa di codesto funesto accidente fu che sua madre mentre era gravida di lui avendo saputo che si andava ad arruotare un delinquente volle vederne l'esecuzione. Tutti i colpi che si diedero a questo miserabile colpirono fortemente l'immaginazione della madre, e contemporaneamente per una specie di contracolpo (1) anche il cervello tenero e delicato del bambino. Le fibre del cervello di questa donna furono scosse fieramente, e fors'anche spezzate in alcuni luoghi dal corso violento degli spiriti prodotto dalla vista di sì terribile azione; ma esse furono forti abbastanza e consistenti per impedire il loro intero scompiglio. All'opposto le fibre del cervello del bambino non potendo resistere al torrente di codesti spiriti, furono intieramente dissipate, e lo strazio fu sfortunatamente per lui grande a segno di cagio-

(1) Secondo il primo supposto.

Digitized by Google

narli per sempre la perdita dello spirito. Questa è la ragione per la quale egli venne al mondo privo di sensi. Eccovi ora la ragione per cui egli aveva spezzate le membra nelle medesime parti nelle quali fu spezzato il corpo del delinquente, che sua madre aveva veduto a giustiziare.

Alla vista di codesta esecuzione tanto capace di atterrire una femmina, il corso impetuoso degli spiriti animali della madre si portò con forza e violenza dal suo cervello verso tutti i luoghi del suo corpo, che corrispondevano a quelli del delinquente (1), e lo stesso avvenne nel bambino. Ma siccome le ossa della madre erano capaci di resistere alla violenza di questi spiriti, non ne furono ferite. Forse ella nemmeno sentì il più picciolo dolore nè il minimo fremito nelle braccia e nelle gambe, quando queste simili parti si spezzavano nel delinquente. Ma codesto rapido corso

(1) A norma del secondo supposto.

Digitized by Google

degli spiriti fu capace di seco trascinare le parti molli e tenere delle ossa del bambino. Perocchè le ossa sono le parti ultime a formarsi del corpo, e sono ben poco consistenti nei bambini che si trovano ancora nel seno della madre. E bisogna osservare che se questa madre avesse determinato e rivolto il movimento di questi spiriti altrove, solleticando fortemente alcune altre parti del corpo, il di lei bambino non avrebbe certamente avuto rotte le ossa; la parte qualunque però verso la quale la madre avesse rivolto codesti spiriti ne sarebbe rimasta fortemente offesa, secondo ciò che ho detto poc'anzi.

Le ragioni di codesto accidente sono generali ed atte a spiegare in qual modo le femmine, che durante la loro gravidanza vedono delle persone segnate in certe parti del volto, imprimono ai loro bambini nelle stesse parti del corpo le medesime marche; e si può da ciò giudicare non esser senza ragione il dir loro di strofinarsi qualche parte nascosta del corpo allor-

Digitized by Google

chè vedono alcuna cosa chè può cagionar loro sorpresa, o quando sono agitate da qualche passione violenta; perocchè ciò può far sì che le marche si imprimano piuttosto sopra codeste parti nascoste, che sul volto dei loro bambini.

Noi avremmo spesse volte degli esempj eguali a quello testè riferito, se i bambini potessero sopravvivere dopo aver ricevuto ferite sì grandi, ma d'ordinario questi non sono che aborti. Poichè si può dire, che quasi tutti i bambini che muojono nel seno delle loro madri, senza che esse sieno ammalate, non hanno altra causa della loro disgrazia che lo spavento, qualche ardente desiderio, o qualche altra violenta passione delle madri loro. Eccovi un altro esempio molto particolare.

Non è per anco trascorso un anno che una donna avendo considerato con soverchia attenzione il quadro di S. Pio di cui celebravasi la festa della canonizzazione, si sgravò di un bambino che perfettamente si rassomigliava alla

Digitized by Google

figura di questo santo. Aveva il volto di un vecchio quanto ne può esser suscettibile un bambino il quale non ha barba, le sue braccia erano incrocicchiate sul petto, gli occhi rivolti verso il cielo, ed aveva una fronte molto bassa perchè l'immagine di questo santo essendo innalzata verso la volta della chiesa nel riguardare il cielo non lasciava vedere che uno spazio assai corto nella sua fronte. Egli aveva una specie di mitra rovesciata sulle spalle con molti segni rossi nei luoghi ove le mitre sono ricoperte di pietre preziose. Finalmente questo bambino rassomigliava molto alla immagine distinta, secondo la quale essa lo aveva formato per la forza della sua immaginazione. Questa è una cosa che tutto Parigi ha potuto vedere, siccome l'ho veduta io stesso, essendosi il corpo del bambino conservato molto tempo nello spirito di vino.

Questo esempio ha questa circostanza di particolare, che non fu già la vista di un uomo vivente ed agitato da qual-

Digitized by Google

che passione, che abbia eccitato il movimento degli spiriti e del sangue della madre per produrre un effetto sì strano, ma solamente la vista di un quadro, la quale nonostante fu forte, sensibile ed accompagnata da una grande emozione degli spiriti sia per l'ardore e per l'applicazione della madre, sia per l'agitazione che in lei cagionava il rumore della festa.

Codesta madre pertanto riguardando con applicazione e con emozione di spirito codesta tela, il bambino secondo il primo supposto lo vedeva colla medesima applicazione ed emozione di spirito come la madre. La madre essendone vivamente commossa lo avrà imitato almeno nella positura, secondo il secondo supposto; poichè il di lei corpo essendo intieramente formato, e le fibre della sua carne dure abbastanza e consistenti per resistere al corso degli spiriti, essa non poteva imitarlo e rendersi totalmente a lui somigliante. Ma le fibre della carne del bambino essendo estremamente molli, e per con-

Digitized by Google

seguenza suscettibili di ogni sorta di forma, il rapido corso degli spiriti produsse nella di lui carne tutto ciò che era necessario per renderlo simile intieramente all'immagine che egli vedeva; e l'imitazione alla quale i bambini sono i più disposti fu altresì possibilmente perfetta. Ma codest'imitazione avendo dato al corpo di questo bambino una forma troppo lontana dall'ordine gli fu cagione di morte.

Moltissimi esempj si incontrano negli autori intorno all'immaginazione delle madri, e niente vi ha di sì stravagante di cui talvolta non abortiscano. Perocchè non solo essi partoriscono dei bambini deformi, ma eziandio dei frutti de' quali essi ebbero desiderio; delle poma, delle pera, dei grappoli d'uva, e cose simli. Le madri immaginando e desiderando fortemente di mangiar delle pera, p. e., i bambini, se il *feto* è animato, le immaginano e le desiderano anch'essi ardentemente; e (sia il feto o no animato) il corso degli spiriti eccitato dall'immagine del frutto desiderato si

Digitized by Google

spande in un piccolo corpicello molto suscettibile di cangiar di forma a motivo della sua tenerezza, e così questi bambini infelici diventano simili alle cose da loro troppo ardentemente desiderate. Ma le madri non ne soffrono alcun male perchè il loro corpo non è scosso a sufficienza, nè il potrebbe a segno di prendere la forma delle cose da loro immaginate, e così esse non possono imitarle o rendersi intieramente simili a loro.

Ora non bisogna già pensare, che codesta corrispondenza che io ho spiegata, e che è qualche volta cagione di sì grandi disordini, sia una cosa inutile o mal ordinata nella natura. Essa ci sembra all'opposto molto utile alla propagazione del corpo umano o alla formazione del *feto*, ed è assolutamente necessaria per trasmettere certe disposizioni del cervello, le quali devono essere differenti nei differenti tempi e nei differenti paesi, perocchè egli è necessario p. e. che gli agnelli in alcuni paesi abbiano il cervello tutto

Digitized by Google

affatto disposto a fuggire i lupi, a motivo che se ne trovi una gran quantità in codesti luoghi, ed a misura che essi sono capaci di far loro un male maggiore.

E' vero che codesta comunicazione del cervello della madre con quello del suo bambino ha qualche volta dei cattivi successi, allorquando le madri si lasciano sorprendere da qualche passione violenta. Pure mi sembra che senza questa comunicazione le donne e gli animali non potrebbero facilmente generare dei feti della medesima specie. Poichè sebbene si possa dare qualche ragione in generale della formazione del feto, come lo ha fatto Cartesio con felice successo, pure ella è molto difficil cosa, senza codesta comunicazione del cervello della madre con quello del bambino, di spiegare in qual maniera un cavallo non generi un bue, un pollo non generi un ovo il quale contenga una picciola pernice, o qualche altro uccello di nuova specie; ed io credo che coloro che hanno medi-

Digitized by Google

tato sulla formazione del feto saranno dell'istesso sentimento.

E' vero che l'opinione più ragionevole e la più conforme all'esperienza sopra questa questione difficilissima della formazione del feto si è, che i bambini sieno già quasi del tutto formati anche prima dell'azione per la quale essi sono concepiti, e che le loro madri altro non fanno che dar loro l'ordinario accrescimento nel tempo della loro gravidanza. Ora codesta comunicazione degli spiriti animali e del cervello della madre cogli spiriti e col cervello del bambino sembra che possa per anco servire a regolare codesto accrescimento, e a determinare le parti che servono alla sua nutrizione ad ordinarsi ed a disporsi presso a poco nella stessa maniera che nel corpo della madre; cioè a rendere il bambino simile alla madre, o della medesima specie. Ciò chiaramente apparisce per gli accidenti che avvengono, allorchè l'immaginazione della madre è disordinata, e quando qualche passione violenta cangia la disposizione

Digitized by Google

naturale del suo cervello; poichè allora, siccome noi abbiamo dimostrato, codesta comunicazione cangia la conformazione del corpo del bambino, e le madri abortiscono talvolta dei feti tanto più somiglianti ai frutti che esse hanno desiderato, quanto è minore la resistenza che trovano gli spiriti nelle fibre del corpo del bambino.

Frattanto non si può negare che Dio avrebbe potuto disporre in una maniera sì esatta e sì regolare tutte le cose che sono necessarie alla propagazione della specie per secoli infiniti, anche senza codesta comunicazione della quale abbiamo fatto parola, e fatto sì che le madri non avessero giammai abortito, ed eziandio che esse avessero sempre avuto dei bambini della stessa grandezza, dello stesso colore; in somma tali che si potessero prendere gli uni per gli altri: poichè non dobbiamo già misurare la potenza d'Iddio colla nostra debole immaginazione, e noi non conosciamo punto le ragioni che lo avranno determinato nella costruzione delle sue opere.

Digitized by Google

Noi vediamo continuamente che senza il soccorso di codesta comunicazione gli alberi e le piante producono molto regolarmente i loro simili, e che gli uccelli e molti altri animali non ne hanno bisogno per fare schiudere e crescere i loro piccioli parti quando essi covano delle ova di specie differente, come quando un pollo cova delle ova di pernice. Poichè sebbene sia ragionevole l' opinare che i grani, e le uova contengono già le piante e gli uccelli che ne nascono, e che possa avvenire che i piccioli corpi di codesti uccelli abbiano ricevuto la loro forma per la comunicazione di cui si è parlato, e le piante pel mezzo di un' altra comunicazione equivalente, pure in ciò si giuoca ad indovinare. Ma quand' anche ciò non fosse vero, non si deve già giudicare delle cose che Iddio potrebbe fare da quelle che realmente ha fatto.

Se si consideri tuttavia che le piante, le quali ricevono il loro accrescimento per l' azione della loro madre,

Digitized by Google

sono alla medesima molto più somiglianti che quelle che derivano dal grano o dal nocciolo; che i tulipani p. e. i quali derivano dai bulbi sono ordinariamente dello stesso colore della loro madre, e che quelle che derivano dal grano ne sono quasi sempre molto differenti; non si potrà dubitare, che se la comunicazione della madre col frutto non è assolutamente necessaria affinchè egli sia della stessa specie, è sempre indispensabile affinchè questo a lei intieramente si assomiglj.

Di maniera che sebbene Iddio abbia preveduto, che codesta comunicazione del cervello della madre con quello del bambino avrebbe prodotto spesse volte la morte del feto e la generazione di alcuni mostri, a motivo del disordine dell'immaginazione della madre, pure codesta comunicazione è per tal modo ammirabile e necessaria per le ragioni accennate e per molte altre, che io potrei aggiugnere, che codesta cognizione che Iddio ha avuta di questi inconvenienti non doveva punto

Digitized by Google

trattenerlo dal dare ad esecuzione il proprio disegno. Si può dire in qualche maniera che Iddio non ha già avuto il disegno di fare dei mostri; poichè egli mi sembra evidente che Iddio non farebbe giammai un' opera mostruosa. Ma avendo divisato di produrre un' opera maravigliosa per le vie le più semplici, e di unire tutte le sue creature le une colle altre, egli ha preveduto alcuni effetti che necessariamente sarebbero emanati dall' ordine e dalla natura delle cose, ma ciò non l' ha punto distolto dal suo disegno. Perocchè alla fine sebbene un mostro isolatamente sia un' opera imperfetta, tuttavia unito al rimanente delle creature egli non rende il mondo imperfetto o indegno della sapienza del creatore, facendo il confronto dell' opera in se stessa colla semplicità dei mezzi pei quali ella è prodotta.

Abbiamo spiegato a sufficienza ciò che l' immaginazione di una madre può produrre sul corpo del suo bambino: esaminiamo presentemente il potere che

Digitized by Google

essa ha sul suo spirito, e procuriamo così di scoprire i primi disordini dello spirito e della volontà degli uomini nella loro origine; poichè questo è il nostro principale disegno.

§. 4. *Spiegazione di alcuni disordini, e delle inclinazioni della volontà.*

Egli è certo che le impressioni del cervello sono accompagnate dai sentimenti e dalle idee dell' anima; e che le emozioni degli spiriti animali non succedono giammai nel corpo, senza che non si producano nell' anima dei movimenti che loro corrispondono. In somma egli è certo che tutte le passioni e i sentimenti tutti del corpo sono accompagnati dai veri sentimenti e dalle vere passioni dell' anima. Ora secondo il primo nostro supposto, le madri comunicano ai loro bambini le impressioni formate nel loro cervello, e in seguito anche i movimenti dei loro spiriti animali. Esse adunque fanno nascere nello spirito de' loro bambini

Digitized by Google

le medesime passioni e i medesimi sentimenti da' quali esse sono tocche, e per conseguenza corrompono loro il cuore e la ragione in più maniere.

Se pertanto vi sono tanti bambini i quali portano sui loro volti i segni visibili dell' idea dalla quale furono scosse le madri loro, sebbene le fibre della pelle oppongano al corso degli spiriti animali una resistenza maggiore di quella che non ne facciano le parti molli del cervello, e gli spiriti siano molto più agitati nel cervello, che verso la pelle, non si può con ragione dubitare che gli spiriti animali della madre non producano nel cervello dei loro bambini molte traccie delle loro disordinate emozioni. Ora le forti impressioni del cervello e le emozioni degli spiriti che loro corrispondono conservandosi lungamente, e talvolta per tutto il tempo della vita, egli è evidente, che siccome non vi ha quasi donna che vada esente da alcune debolezze, e che commossa non sia da alcuna passione nel tempo della gra-

Digitized by Google

videnza, non vi deve essere che un numero molto scarso di bambini, i quali non abbiano lo spirito mancante in qualche cosa, e che esenti vadano da qualche passione dominante.

Vi sono delle esperienze anche troppo evidenti al proposito, e tutto il mondo conosce abbastanza esservi delle intiere famiglie le quali sono afflitte da grandi debolezze d'immaginazione, le quali hanno avuto in retaggio dai loro parenti; ma qui non è opportuno di apportarne degli esempj particolari. Sarà invece molto più a proposito di assicurare a conforto di alcune persone, che queste debolezze dei parenti non essendo punto naturali o proprie alla natura dell'uomo, le traccie e le vestigia formate nel cervello, le quali ne sono la causa, si possono cancellare col tempo.

Si può tuttavia riportare l'esempio del re Giacomo d'Inghilterra, del quale fa parola il cavaliere d'Igby nel libro della *polvere di simpatia* che egli ha dato alle stampe. In questo libro egli

Digitized by Google

assicura, che Maria Stuarda essendo gravida del re Giacomo, alcuni signori Scozzesi entrarono nella sua camera, ed ammassacrarono in sua presenza il di lei Segretario il quale era Italiano, sebbene essa si fosse posta avanti a lui per impedirne l'eccidio; codesta principessa ne riportò alcune leggieri ferite; e lo spavento che essa n'ebbe fece impressioni sì forti nella sua immaginazione, che si comunicarono al bambino che portava nel seno: di maniera che il re Giacomo suo figlio non poteva in tutto il tempo della sua vita riguardare una spada sfoderata. L'autore dice di aver ciò sperimentato egli stesso allorchè fu fatto cavaliere: poichè secondo la ceremonia dovendo questo principe toccarli la spalla d'avanti colla spada, non potendo guardarla, gliela portò invece direttamente al viso, ed egli ne sarebbe rimasto offeso, se alcun altro non l'avesse diretta ove era d'uopo. Vi ha un numero tanto grande di simili esempj, che egli è inutile di farne la ricerca negli au-

Digitized by Google

tori. Si crede che non vi sarà alcuno il quale voglia porre in contestazione codeste cose; perocchè si vede un numero assai grande di persone che non possono soffrire la vista di un topo, di un sorcio, di un gatto, di una rana, e principalmente degli animali che strisciano, come i serpenti, e le biscie, e che non riconoscono altra cagione di codest' avversione straordinaria che la paura avuta dalle loro madri per questi animali nel tempo della loro gravidanza.

§. 5. *Spiegazione della concupiscenza e del peccato originale.*

Ma ciò cui io desidero si presti una particolare attenzione si è, che vi sono tutte le apparenze possibili che gli uomini conservino anche al giorno d' oggi nel loro cervello alcune traccie ed impressioni dei loro primi padri. Perocchè nella stessa maniera che gli animali producono dei loro simili, e con somiglianti impressioni nel cervello le

Digitized by Google

quali operano in maniera, che gli animali della stessa specie abbiano le stesse simpatìe ed antipatìe e facciano nei medesimi incontri le medesime azioni: così i nostri primi padri dopo il loro peccato hanno riportato nel loro cervello delle vestigia sì profonde per l' impressione degli oggetti sensibili, che essi potrebbero sicuramente averle comunicate a' loro figlj. Di modo che codesto grande attaccamento che noi sino dalla concezione abbiamo a tutte le cose sensibili e questo grande allontanamento da Dio in cui siamo prima di nascere, potrebbe in qualche maniera essere spiegato per le cose che abbiamo accennato.

Poichè siccome egli è necessario, secondo l' ordine stabilito dalla natura, che i pensieri dell' anima siano conformi alle traccie esistenti nel cervello, si potrebbe dire che dal momento in cui siamo formati nell' utero delle nostre madri noi siamo in peccato, e macchiati ed infetti dalla corruzione de' nostri padri; poichè sino da quel tempo

Digitized by Google

noi siamo fortemente attaccati ai piaceri de' nostri sensi. Esistendo nel nostro cervello delle traccie simili a quelle che si hanno dalle persone che ci danno l'esistenza, è necessario altresì che noi abbiamo li stessi pensieri e le medesime inclinazioni, che hanno relazione cogli oggetti sensibili.

Così per necessità noi nasciamo macchiati dal peccato originale e contaminati dalla concupiscenza (1). Dobbiamo nascere colla concupiscenza se la concupiscenza altro non è che quello sforzo naturale, che le impressioni del cervello fanno sullo spirito per attaccarlo alle cose sensibili; e dobbiamo nascere col peccato originale, se il peccato originale altro non è che il regno della concupiscenza, e se codesti sforzi sono i tiranni ed i padroni dello spirito e del cuore del bambino (2). Ora vi è molta apparenza, che il regno della

(1) Vedi pure lo schiarimento intorno al peccato originale.

(2) S. Paolo ai Romani Cap. 5, 6, 12, 14. ec.

Digitized by Google

concupiscenza o la vittoria della concupiscenza sia ciò che si chiama nei bambini peccato originale, e peccato attuale negli uomini adulti.

Qualora si rifletta seriamente a queste due verità, la prima che la trasmissione del peccato originale si fa per mezzo del corpo e per la generazione, e che l'anima non è suscettibile di generazione o di forma; la seconda, che il corpo non può agire sull'anima e corromperla se non per le impressioni di quella parte del cervello, dalla quale i proprj pensieri sono naturalmente dipendenti; io spero che si rimarrà convinto che il peccato originale si trasmetta nel modo testè accennato.

§. 6. *Obbjezioni e Risposte.*

Sembra però che dai principj testè stabiliti se ne possa conchiudere una cosa contraria all'esperienza; cioè che la madre dovrebbe sempre comunicare al proprio bambino delle abitudini e delle inclinazioni simili a quelle, che ha

Digitized by Google

lei stessa, e la facilità d'immaginare e di apprendere le stesse cose che essa conosce; poichè tali cose non da altro dipendono siccome si è detto, che dalle traccie ed impressioni del cervello. Ora egli è indubitabile, che le traccie e le impressioni formate nel cervello della madre si comunicano eziandio ai bambini. Un tal fatto è provato abbastanza dietro gli esempj che noi abbiamo riportato riguardo agli uomini; ed è eziandio confermato dall'esempio degli animali, i di cui piccioli figli hanno il cervello ripieno delle stessa vestigia di quelli dai quali sono nati; questo fa in maniera che tutti quelli i quali sono della medesima specie abbiano la medesima voce, la stessa maniera di muovere le loro membra, e finalmente le medesime astuzie per sorprendere la loro preda, e per difendersi dai loro nemici. Da ciò adunque ne dovrebbe conseguire, che siccome tutte le impressioni della madre si stampano e s'imprimono nel cervello dei bambini, questi dovrebbero nascere colle mede-

Digitized by Google

sime abitudini e con tutte le altre qualità delle loro madri, e conservarle eziandio d' ordinario per tutto il tempo della vita loro, poichè le abitudini che si hanno dalla più tenera infanzia sono quelle che più a lungo si conservano; ciò che nondimeno è contrario all' esperienza.

Per rispondere a quest' obbjezione bisogna sapere, che vi sono due sorta d' impressioni del cervello. Le une sono naturali, ossia proprie alla natura dell' uomo: le altre sono acquisite. Le naturali sono molto profonde, ed è impossibile di intieramente distruggerle; le acquisite all' incontro si possono facilmente scancellare, perchè d' ordinario esse non sono tanto profonde. Ora sebbene le naturali e le acquisite non differiscano tra loro che dal più al meno, e sebbene le prime abbiano spesse volte minor forza che le seconde, poichè gli animali possono accostumarsi a far cose tutto affatto contrarie a quelle alle quali essi sono portati per le impressioni naturali (si

Digitized by Google

può p. e. avvezzare un cane a non toccare il pane che gli si presenta, e a non correr dietro ad una pernice che egli vede e sente), vi ha pure questa differenza tra codeste impressioni, che le naturali hanno per così dire delle secrete alleanze colle altre parti del corpo; poichè tutte le molle della nostra macchina si ajutano l' un l' altra per conservarsi nel loro stato naturale. Tutte le parti del nostro corpo contribuiscono scambievolmente a tutte le cose necessarie per la conservazione o pel ristabilimento delle impressioni naturali. Così esse non possono intieramente scancellarsi, e cominciano a rivivere allorchè si crede di averle distrutte.

Per lo contrario le impressioni acquisite, sebbene siano più grandi, più profonde e più forti delle naturali, si perdono a poco a poco se non si ha cura di conservarle per l' applicazione continua delle cause che le hanno prodotte; perchè le altre parti del corpo non contribuiscono punto alla loro con-

Digitized by Google

servazione, ed al contrario esse operano continuamente per cancellarle e per distruggerle. Si possono paragonare queste impressioni alle ordinarie ferite del corpo; queste sono alcune ferite che il nostro cervello ha ricevute, le quali si rimarginano da se stesse come le altre ferite per l'ammirabile costruzione della nostra macchina. Se si facesse in una guancia una ferita anche più larga della bocca, questa apertura a poco a poco si chiuderebbe. Ma l'apertura della bocca essendo naturale, essa non può giammai restringersi. Lo stesso succede delle impressioni del cervello; le naturali non si cancellano mai, ma le altre si risanano col tempo. Questa è una verità le di cui conseguenze riguardo alla morale sono infinite.

Siccome adunque niente vi ha in tutto il corpo che conforme non sia alle naturali impressioni, esse trasmettonsi nei bambini con tutta la loro forza; così i papagalli danno alla luce i loro parti, i quali hanno la stessa

Digitized by Google

voce e li stessi canti naturali che hanno essi medesimi. Ma siccome le impressioni acquisite non sono che nel loro cervello, e non hanno relazione colle altre parti del corpo, o non ne hanno che una relazione molto debole, come allorquando esse sono state impresse dalle emozioni che accompagnano le passioni violenti, esse non devono trasmettersi nei parti. Così un papagallo che dà il buon giorno e la buona sera al suo padrone, non genererà certamente dei parti che abbiano una tal prerogativa (*), e così pure

(*) Questo fenomeno si potrebbe ora spiegare col distinguere le operazioni *naturali* ed *artificiali*. Per naturali si deve intendere tutte quelle operazioni che costituiscono il sistema di vita di ciascuna specie d'animali, la di cui esecuzione è essenziale, poichè un animale senza quelle tali operazioni destinate dalla natura non potrebbe adempiere il suo fine. Le operazioni poi artificiali sono tutte quelle proprie di quegli animali, che l'uomo ha chiamati a se, e che si studia di educarli; a questi insegna ad eseguire certe operazioni che non entrano nel loro economico sistema di vita, ma che sono necessarie per il loro diverso stato in cui si trovano. RR.

Digitized by Google

le persone dotte e sapienti non devono per necessità di natura avere dei figli che gli rassomiglino.

Per le quali cose, sebbene sia vero che tutto ciò che succede nel cervello della madre s'imprime eziandio contemporaneamente in quello del bambino; e che la madre nulla possa vedere, immaginare, sentire che il bambino pure egualmente non lo vegga, non lo immagini e lo senta, e finalmente che le impressioni false della madre corrompano l'immaginazione dei bambini: nondimeno codeste impressioni non essendo naturali nel senso da noi inteso, non è meraviglia se esse spariscono ordinariamente appena che i bambini sortono alla luce del giorno. Poichè non sussistendo più allora la causa che formava e tratteneva queste impressioni, la costituzione naturale di tutto il corpo contribuisce alla loro distruzione, e gli oggetti sensibili ne producono delle altre tutte nuove, profonde, ed in gran numero, le quali cancellano quasi tutte quelle che i bam-

Digitized by Google

bini avevano nel seno della madre. Perocchè siccome quasi sempre succede che un gran dolore fa obbliare quelli che lo hanno preceduto, non è possibile che sentimenti sì vivi, quanto sono quelli che i bambini ricevono la prima volta per l' impressione degli oggetti sugli organi delicati de' loro sensi, non cancellino la maggior parte delle impressioni che essi hanno ricevuto dei medesimi oggetti per una specie di contracolpo, quando ne erano come al coperto nel seno della loro madre.

Tuttavia qualora codeste traccie siano formate da una forte passione, ed accompagnate da una agitazione molto violenta del sangue e degli spiriti nella madre, agiscono con tanta forza sul cervello del bambino e sul rimanente del di lui corpo, che vi imprimono delle vestigia profonde e durevoli del pari che le traccie naturali: come si vede nell' esempio del cavaliere d'Igby: in quello del bambino nato pazzo e tutto rotto, nel di cui cervello e membra l' immaginazione della madre aveva

Digitized by Google

prodotto sconvolgimenti sì strani ; e finalmente nell' esempio della generale corruzione della natura e dell' uomo.

Non è meraviglia se i figli del re d' Inghilterra non hanno avuto la stessa debolezza del loro padre. Primieramente perchè queste sorta di traccie non s' imprimono mai nel rimanente del corpo tanto profondamente quanto le naturali ; secondariamente perchè la madre non avendo la stessa debolezza del padre impedì, mediante la buona costituzione del di lei corpo, che ciò succedesse. E finalmente perchè la madre agisce sul cervello del bambino infinitamente più che il padre, come evidentemente appare per le cose che si sono esposte.

Ma bisogna osservare che tutte queste ragioni, le quali fanno divedere che i figli del re Giacomo d' Inghilterra non potevano partecipare della debolezza del loro padre, per nulla si oppongono alla spiegazione che si è data della trasmissione del peccato originale, o di codesta inclinazione

Digitized by Google

dominante per le cose sensibili o del grande allontanamento da Dio a motivo della caduta de' nostri padri, perchè le traccie che gli oggetti sensibili hanno impresso nel cervello de' primi uomini sono state profondissime; e di più sono state accompagnate ed aumentate da passioni violenti, fortificate per l'uso continuo delle cose sensibili necessarie alla conservazione della vita non solamente in Adamo ed Eva, ma eziandio, ciò che è degno di osservazione, nei più gran Santi, in tutti gli uomini e in tutte le donne dalle quali noi discendiamo; di modo che niente vi ha che opporre si possa per trattenere codesta corruzione della natura. Così codeste traccie dei nostri primi padri invece di cancellarsi a poco a poco, si aumentano per lo contrario di giorno in giorno; e senza la grazia di Gesù Cristo, la quale si oppone continuamente a codesto torrente, sarebbe assolutamente vero ciò che un Poeta pagano ha detto =:

Digitized by Google

Ætas Parentum pejor avis tulit
Nos nequiores, mox daturos
Progeniem vitiosiorem.

Poichè si osserva che le vestigia, le quali risvegliano dei sentimenti di pietà nelle più sante madri, non comunicano sentimenti di pietà ai bambini che esse portano nel loro seno; ed al contrario le impressioni che risvegliano le idee delle cose sensibili, e che sono seguite da passioni, non mancano punto di comunicare ai bambini il sentimento e l' amore delle cose sensibili.

Una madre p. e. la quale è eccitata all'amore di Dio pel movimento degli spiriti, che accompagna l'impressione dell'immagine di un vecchio venerabile, motivo che questa madre ha unito l'idea d'Iddio a codesta impressione di un vecchio: codesta madre non può produrre nel cervello del suo bambino che l'impressione di un vecchio, e dell'inclinazione pei vecchj, ciò che non è già l'amore di Dio di cui ella è ripiena. Perocchè alla fine non vi

Digitized by Google

sono impressioni nel cervello, le quali possano per se stesse risvegliare altre idee che quelle delle cose sensibili, poichè il corpo non è già fatto per istruire lo spirito, ed egli non parla all'anima se non a vantaggio di se medesimo.

Così una madre il di cui cervello è ripieno di traccie le quali per loro natura hanno relazione alle cose sensibili, e che essa non può scancellare a motivo della concupiscenza la quale mai non ci abbandona, e a motivo che il suo corpo non è soggetto allo spirito, comunicando necessariamente tali traccie o impressioni al suo bambino, lo genera peccatore sebbene essa attualmente sia giusta. Codesta madre sarà giusta perchè amando attualmeute Dio o avendolo sempre amato per un amore d'elezione, codesta concupiscenza non la rende punto colpevole, quand'anche essa in sogno ne assecondi i movimenti. Ma il bambino che essa genera non avendo mai amato D.o per un amor di elezione, ed il suo cuore non es-

Digitized by Google

sendo mai stato a Dio rivolto, è evidente che egli è in istato di disordine e di traviamento, e niente in lui si trova che non sia meritevole della collera di Dio.

Ma appena questi bambini sono stati rigenerati per mezzo del battesimo, e sono stati giustificati o per una disposizione di cuore simile a quella che trovasi nei giusti duranti le illusioni della notte, o fors'anche per un atto libero d'amor di Dio che essi hanno fatto, essendo prevenuti da un soccorso attuale e certo, e liberati per alcuni momenti dal dominio del corpo per la forza del sacramento (poichè siccome Dio gli ha creati per amarlo, non si può concepire che essi siano attualmente nella giustizia e nell'ordine di Dio, se essi non lo amano o non l'hanno mai amato, o se il loro cuore non è disposto nella stessa maniera che egli sarebbe se l'avessero attualmente amato); quindi sebbene essi naturalmente siano accompagnati dalla concupiscenza nel tempo della loro infanzia, codesta loro concu-

Digitized by Google

piscenza non è più un peccato; questa non li rende più colpevoli nè meritevoli della collera di Dio; essi non lasciano d'esser giusti e grati a Dio, per la stessa ragione che non si perde la grazia d'Iddio nel seguire dormendo i moti della concupiscenza; poichè i bambini hanno il cervello sì tenero, e ricevono delle impressioni sì vive e sì forti degli oggetti anche i più deboli, che non hanno sufficiente libertà per opporvi la dovuta resistenza. Ma io mi sono troppo a lungo trattenuto in cose che non sono tutto affatto appartenenti al soggetto ch'io tratto; basterà che possa qui conchiudere di tutto ciò che ho spiegato nel presente capitolo, che tutte codeste false traccie che le madri imprimono nel cervello de' loro bambini rendono loro fallace lo spirito e corrompono la loro immaginazione, e che così la maggior parte degli uomini sono soggetti ad immaginare le cose altrimenti da quello che sono, dando qualche falsa apparenza e qualche tratto irregolare alle idee

Digitized by Google

delle cose che essi percepiscono (*). Che se taluno bramasse di avere uno schiarimento più esteso di ciò che io

(*) Ecco adunque secondo il nostro Autore l'origine di tanti mali morali. Questa fallace opinione è una conseguenza dell'erroneo suo sistema.

La moderna filosofia ha scoperta la vera fonte *della fallacia dello spirito*, *e della corruzione dell'immaginazione* di cui parla Malebranche. Ella pervenne a conoscere che quando l'uomo viene alla luce, la sua anima è sgombra d'ogni sorta d'idee, ed il cuore da ogni passione, così il suo corpo è affatto privo da qualunque siasi abitudine. Egli è più o meno robusto e i sensi sono più o meno perfetti. Queste fisiche disposizioni influiscono benissimo nel corso della vita sul genio e carattere dell'uomo, ma non danno nessun genio e nessun carattere al bambino appena nato. Il bambino adunque non è niente, ma è fatto per divenir tutto col progresso del tempo e collo sviluppo del suo corpo e dello spirito. Egli però porta in se il germe *della virtù*, la quale è basata nell'ordine della natura. Ma nella stessa guisa che un germe di un vegetabile non si sviluppa se non per la chimica azione di alcuni esseri, così il germe della virtù nell'uomo per essere sviluppato ha bisogno non solo l'opera della natura, ma eziandio

Digitized by Google

penso intorno al peccato originale, e sulla maniera nella quale io credo che si trasmetta nei bambini, si può leggere contemporaneamente lo *schiarimento*, che corrisponde a questo capitolo.

CAPO VIII.

Nel precedente capitolo noi abbiamo considerato il cervello di un bambino nel seno di sua madre, esaminiamo ora ciò che succede quando è già uscito alla luce. Nel tempo stesso ch' egli ab-

---

dio quella degli uomini e delle circostanze. Per la qual cosa ne avviene che se cattive sono le circostanze è cattiva l' opera degli uomini, accadrà all' uomo quello che suole avvenire ad un albero messo in cattivo terreno o mal coltivato. La prima fonte de' mali si trova adunque nella cattiva costituzione sociale, nel biasimevole metodo di educazione, e finalmente nella stravagante combinazione di tante circostanze fisiche, morali e politiche, e non deriva da una causa fisica come è d' avviso l' Autore. RR.

Digitized by Google

bandona le tenebre e vede per la prima volta la luce, la rigidità dell'aria esterna lo abbrividisce; gli amplessi i più dolci che egli riceve dalla levatrice offendono le sue membra delicate; tutti gli oggetti esterni lo sorprendono e gli somministrano soggetti abbondanti di timore, perchè egli non ancor li conosce, e perchè non ha per se solo alcuna forza per difendersi o per fuggire. Le lagrime ed i vagiti ne' quali solo egli sembra aver conforto sono segni infallibili delle sue pene e de' suoi timori; poichè queste sono in effetto preghiere che la natura fa per lui agli astanti affinchè essi lo difendano dei mali che soffre e che teme soffrire.

§. 1. *Cangiamenti che succedono nella immaginazione di un bambino che esce dal seno di sua madre per la conversazione che egli ha colla sua nudrice, con sua madre, e con altre persone.*

Per ben concepire la confusione in cui si trova lo spirito di lui in questo

Digitized by Google

stato, bisogna richiamare alla mente che le fibre del suo cervello sono molto molli e delicate, e per conseguenza che tutti gli oggetti esteriori fanno nelle medesime delle impressioni profondissime. Poichè siccome le più picciole cose sono qualche volta capaci di ferire una immaginazione debole, un numero sì grande di oggetti sorprendenti non può a meno di colpire, ed affascinare quella di un bambino.

Ma onde figurarci eziandio più vivamente le agitazioni e le pene dei bambini nel tempo in cui sortono alla luce, ed i colpi a' quali soggiace la loro immaginazione, rappresentiamoci alla mente qual sarebbe la sorpresa e lo spavento degli uomini, se vedessero innanzi ai loro occhi dei giganti cinque o sei volte di loro più alti, i quali si avvicinassero senza far loro conoscere i proprj disegni, o se vedessero alcuna nuova specie di animali che alcuna relazione non avessero con quelli che essi hanno già veduto; o soltanto se discendesse improvvisamente sulla terra

Digitized by Google

un cavallo allato, o qualche altra chimera figlia di una poetica fantasia. Codesti prodigi farebbero bene delle profonde impressioni negli spiriti, ed il cervello degli uomini ne resterebbe abbagliato per averli una sol volta veduti!

Succede quasi sempre che un inopinato avvenimento che porta seco qualche cosa di terribile fa perdere lo spirito ad uomini già fatti, il di cui cervello non è troppo suscettibile di nuove impressioni, che hanno dell' esperienza e possono difendersi, o almeno prendere alcuna risoluzione. I bambini venendo alla luce soffrono alquanto da tutti gli oggetti che fanno impressione sui loro sensi, non essendo accostumati a codest' impressioni. Tutti gli animali che essi veggono sono animali di nuova specie per loro, poichè essi non hanno giammai veduto al di fuori alcuno di quegli oggetti che vedono allora (*); essi sono privi di forza e

(*) Il bambino al venire alla luce passa da uno stato ad un altro tutto affatto differente, per

d' esperienza, le fibre del loro cervello sono delicatissime e flesibilissime; come potrebbe adunque farsi che la loro immaginazione non rimanesse colpita da tanti oggetti differenti?

E' vero che le madri hanno in certo modo avvezzato già alquanto i loro bambini alle impressioni degli oggetti, poichè questi le ricevettero già nelle fibre del loro cervello nel tempo che erano ancora nel loro seno; e che perciò ne sono molto meno sorpresi quando

---

cui non essendo ancora il suo delicato corpo a tale stato assuefatto, la maggior parte delle sue sensazioni riescono dolorose, quantunque alcune per loro natura siano piacevoli. Nei primi giorni adunque non ha che un ammasso di sensazioni, le sue idee sono semplici, non distingue nè il presente, nè il passato, nè il futuro, e siccome non ha ancora imparato a legare le diverse idee, perciò non conosce nè distingue gli oggetti; i suoi movimenti sono tutti meccanici, perfino quello degli occhi. Egli adunque non arriva a conoscere gli oggetti ed a distinguerli, se non con molto tempo e col continuo esercizio dei suoi sensi. Ecco lo stato dell' uomo allorchè sorte dalle mani della natura! RR.

Digitized by Google

veggono co' loro proprj occhi ciò che in alcun modo hanno di già percepito cogli occhi materni. Ed è vero eziandio che le false impressioni e le ferite riportate dalla loro immaginazione alla vista di tanti oggetti per loro terribili si rimarginano e si risanano col tempo, perchè non essendo naturali, la disposizione del corpo vi è contraria e quindi si cancellano, come abbiamo osservato nel precedente capitolo; e questo impedisce che generalmente tutti gli uomini non siano pazzi dalla loro infanzia. Ma non è però men vero che essi ricevano sempre alcune impressioni sì forti e sì profonde, che scancellare non si possono e si conservano per tutto il tempo della vita.

Se gli uomini riflettessero seriamente su ciò che passa nel loro interno e sui proprj loro pensieri, non mancherebbero loro delle prove in proposito a conferma di quanto si è detto. Essi riconoscerebbero ordinariamente in loro medesimi delle inclinazioni e delle secrete avversioni che gli altri non hanno

Digitized by Google

delle quali sembra non altra causa potersi assegnare che codeste impressioni ricevute nei primi giorni della vita. Poichè siccome le cause di codeste inclinazioni ed avversioni ci sono particolari, non sono fondate nella natura dell'uomo, e siccome ci sono ignote, è d'uopo che abbiano agito in un tempo in cui la nostra memoria non era ancor capace di ritenere le circostanze delle cose che avrebbero potuto farcele risovvenire; e codesto tempo non può essere che quello della nostra più tenera infanzia.

Cartesio ha scritto in una delle sue lettere che egli aveva una simpatìa particolare per tutte le persone losche e avendone ricercato accuratamente la causa, aveva finalmente riconosciuto che questo difetto riscontravasi in una giovinetta ch'egli aveva amato sin da fanciullo; l'affetto che egli aveva per lei si diffuse a tutte le persone che le si rassomigliavano in tale difetto.

Ma non sono già questi piccioli disordini delle nostre inclinazioni che

Digitized by Google

per lo più ci conducono in errore; si è che noi tutti, o quasi tutti abbiamo lo spirito falso in qualche cosa, e siamo quasi tutti soggetti a qualche specie di follìa, sebbene quasi non ce ne avvediamo. Quando si esamini attentamente il genio delle persone colle quali si conversa, sarà facile persuadersi di quanto si asserisce; e sebbene taluno sia per avventura un originale egli stesso ed altri lo giudichino tale, pure a lui sembrerà che anche tutti gli altri sieno essi pure eguali a lui, e che la differenza tra lui e gli altri non è che dal più al meno. Ecco pertanto una sorgente ordinaria degli errori degli uomini, sorgente non meno produttiva di errori quanto codesto scompaginamento del loro cervello cagionato dall' impressione degli oggetti esteriori nel tempo che essi vengono alla luce; ma codesta causa non cessa così presto quanto alcuni sogliono pensare.

La conversazione ordinaria che i fanciulli sono obbligati ad avere colle loro nutrici o anche colle loro madri, le

Digitized by Google

quali spesso non hanno alcuna educazione, compisce la perdita e la corruzione del loro spirito. Codeste femmine non li trattengono ordinariamente che con frascherie e con narrazioni ridicole o capaci di incuter loro timore. Esse loro non parlano che di cose sensibili, e in una maniera propria a confermarli nei falsi giudizj dei sensi. In somma esse gettano nel loro spirito i semi di tutte le loro debolezze, come delle loro stravaganti apprensioni, delle loro superstizioni ridicole e di altre somiglianti debolezze. Ciò fa sì, che non essendo avvezzati a ricercare la verità nè a gustarla, essi divengono finalmente incapaci di discernerla e di far qualche uso della loro ragione. Da ciò loro deriva una certa timidezza e picciolezza di spirito, la quale in loro si conserva lungo tempo, perocchè vi sono molti che all' età di quindici o vent' anni conservano tuttavia lo spirito loro ispirato dalla nutrice.

E' vero che i fanciulli non sembrano idonei alla meditazione della verità,

Digitized by Google

nè capaci di applicarsi alle scienze astratte e rilevate; perchè le fibre del loro cervello essendo molto delicate, possono essere con molta facilità agitate dagli oggetti i più deboli e meno sensibili, e la loro anima avendo necessariamente delle sensazioni proporzionate all' agitazione di codeste fibre, abbandona i pensieri metafisici e di puro intelletto per applicarsi unicamente alle loro sensazioni: così sembra che i fanciulli non possano considerare con sufficiente attenzione le pure idee della verità, essendo spesse volte e con facilità distratti dalle confuse idee dei sensi.

Frattanto si può rispondere, primo che egli è assai più facile ad un fanciullo di sette anni di liberarsi dagli errori ne' quali i sensi lo portano che ad una persona di sessant' anni, la quale in tutto il tempo della vita ha seguìto i pregiudizj dell' infanzia. Secondo: che se un fanciullo non è suscettibile delle idee chiare e distinte della verità, egli è per lo meno ca-

Digitized by Google

pace di essere avvertito, che i sensi in ogni incontro lo ingannano; e se a lui non si insegna la verità, almeno non si deve trattenerlo nè confermarlo ne' suoi errori. Finalmente i più teneri fanciulli per quanto siano oppressi da un gran numero di sensazioni piacevoli o dispiacevoli, non lasciano però di apprendere in breve tempo ciò, che persone avanzate in età non possono fare molto più presto, come la cognizione dell' ordine e dei rapporti che si trovano tra i vocaboli della lingua, e tutte le cose che essi veggono ed intendono. Perocchè sebbene codeste cose non dipendano da altro che dalla memoria, pure si conosce abbastanza far essi un uso grande della loro ragione, nella maniera colla quale apprendono la loro lingua.

§. 2. *Avviso per la buona educazione dei fanciulli.*

Ma siccome la facilità che hanno le fibre del cervello dei bambini per ri-

Digitized by Google

cevere le impressioni relative agli oggetti sensibili è la causa principale per la quale incapaci si giudicano delle scienze astratte, egli è facile di porvi rimedio. Perocchè bisogna pur confessarlo, che se si allevassero i fanciulli senza timore, senza desideri, e senza speranze, se loro non si facesse soffrire alcun dolore, e si allontanassero per quanto è possibile dai loro piccioli divertimenti, si potrebbero loro insegnare, appena dopo che essi sanno parlare, le cose le più difficili ed astratte, o tutt'almeno le matematiche sensibili, la meccanica, ed altre simili cose che sono necessarie nel decorso della vita. Ma essi non si danno alcuna cura di applicare il loro spirito alle scienze astratte, allorchè sono agitati dai piaceri o atterriti con timori, ciò che è necessario di attentamente considerare.

Imperocchè siccome un uomo ambizioso, il quale avesse di recente perduto i suoi beni, i suoi onori, o che fosse tutto ad un tratto elevato ad

Digitized by Google

una gran dignità che egli non sperava, non sarebbe in istato di risolvere delle questioni di metafisica, o delle *equazioni* algebriche, ma solamente di fare quelle cose che la passione presente a lui ispirerebbe; così i fanciulli, nel cervello de' quali un frutto e dei confetti fanno quell' impressione che le cariche e le grandezze fanno su quello di un uomo di quarant' anni, non sono in istato di ascoltare delle verità astratte che loro si insegnino. Di modo che si può dire nulla esservi tanto contrario al progresso dei fanciulli nelle scienze quanto i divertimenti continui che loro si danno in ricompensa, ed i castighi co' quali sono puniti e continuamente minacciati.

Ma ciò che più di tutto deve essere considerato si è, che codesta tema dei castighi, e codesta brama delle ricompense sensibili di cui si suole rimpiere lo spirito dei fanciulli li allontanano intieramente dalla pietà. La divozione è molto più astratta che la scienza; essa è tanto meno gustata quanto più

Digitized by Google

la natura è corrotta. Lo spirito dell' uomo è bastantemente portato allo studio, ma egli non lo è egualmente alla pietà. Se pertanto le grandi agitazioni non ci permettono di applicarci allo studio, sebbene in esso si trovi naturalmente del piacere, come potrà avvenire che i fanciulli, i quali sono totalmente occupati dai piaceri sensibili che loro si danno in ricompensa, e dai castighi co' quali si intimoriscono, conservino tuttavia una libertà di spirito sufficiente per gustare le cose della pietà?

La capacità dello spirito è molto limitata, poche cose bastano per riempierla; e quando lo spirito è di già pieno egli è incapace di nuovi pensieri se prima non si vuoti. Ma allora quando lo spirito è ripieno di idee sensibili, egli non può liberarsene quando a lui piace. Affine di ciò concepire bisogna considerare che noi tutti siamo incessantemente portati verso il bene per inclinazione di natura, ed il piacere essendo il carattere pel quale noi di-

Digitized by Google

stinguiamo il male, è necessario che il piacere ci tocchi e ci occupi più che ogni altra cosa. Il piacere pertanto essendo attaccato all'uso delle cose sensibili, poichè queste costituiscono il bene del corpo umano, egli è quasi necessario che codesti beni riempiano la capacità del nostro spirito, insino a che Dio non diffonda su di essi una certa amarezza, la quale ce ne dia del disgusto e dell'orrore, o facendoci sentire per sua grazia quella dolcezza celeste che supera di gran lunga tutte le dolcezze della terra (1). *Dando menti caelestem delectationem, qua omnis terrena delectatio superetur.*

Ma siccome noi siamo egualmente disposti a fuggire il male che ad amare il bene, e siccome il dolore è il carattere che la natura ha applicato al male, tutto ciò che abbiamo dedotto intorno al piacere deve nel senso opposto intendersi del dolore.

---

(1) Sant' Agostino.

Digitized by Google

Siccome pertanto le cose che ci fanno sentire il piacere o il dolore riempiono la capacità dello spirito, e non essendo in nostro potere di sottrarcene e di deviarne a piacere gli effetti, egli è evidente che non si può giammai far gustare la pietà ai fanciulli, come anche al rimanente degli uomini, se non si incominci, secondo i precetti del vangelo, dalla privazione di tutte quelle cose che fanno impressione sui sensi, e che eccitano dei grandi desiderj o dei grandi spaventi; poichè tutte le passioni offuscano ed estinguono la grazia, ossia quell'interiore diletto e compiacenza che Dio ci fa sentire nell'esercizio de' nostri doveri.

I più piccioli fanciulli hanno anch'essi il loro raziocinio egualmente che gli uomini già adulti, sebbene manchino affatto di esperienza; essi hanno pure le stesse inclinazioni naturali, sebbene queste tendano ad oggetti ben differenti. E' d'uopo adunque di avvezzarli a seguire il dettame della ragione, della quale essi pure sono dottati; e bisogna

Digitized by Google

eccitarli all' esercizio de' loro doveri, maneggiando con destrezza le loro buone inclinazioni. Egli è lo stesso che voler estinguere la loro ragione, e corrompere le migliori loro inclinazioni, il pretendere di trattenerli nel loro dovere col mezzo delle impressioni sensibili. Sembrerà allora che si mantengano nel loro dovere, ma essi non vi saranno che in apparenza. La virtù allora non avrà già il fondamento nel loro spirito e nel loro cuore, essi non la conoscono, e l'amano molto poco. Il loro spirito non è ripieno che di timori, di desiderj, d'avversioni, d'amicizie sensibili, delle quali non possono disfarsene per ripigliare la loro libertà e per far uso della loro ragione. Così i fanciulli allevati in codesta maniera bassa e servile si rendono a poco a poco insensibili a tutti i sentimenti di onest'uomo e di cristiano, e si conservano tali per tutto il corso della vita: e quando essi possono sperare di mettersi al coperto dei castighi, per un certo spirito di autorità o per destrezza, si abbando-

Digitized by Google

nano a tutto ciò che lusinga la concupiscenza ed i sensi, poichè in effetto non d'altri beni si curano che di quelli dei sensi.

E' vero che vi hanno degli incontri ne' quali è necessario instruire i fanciulli per mezzo dei loro sensi, ma un tale espediente non deve porsi in uso se non allora quando manca la ragione. Il vero mezzo di persuaderli di ciò che devono fare si è quello della ragione; e se essi non hanno lume sufficiente per riconoscere i loro doveri, sembra che egli sia bene accordar loro per qualche tempo il riposo. Altrimenti questo non sarebbe già istruirli forzandoli ad eseguire esteriormente ciò che essi credono di non dover fare, perocchè è lo spirito che bisogna istruire non già il corpo. Ma se essi ricusano di far ciò che la ragione loro dimostra dover essi fare, non si deve soffrirlo giammai, ed egli è pur meglio il prorompere in una specie di eccesso; perocchè colui che in simili circostanze risparmia il figlio suo, egli ha per lui

Digitized by Google

secondo il saggio (1), non già amore ma odio.

Se i castighi non istruiscono lo spirito, se non fanno amar la virtù istruiscono almeno in certo modo il corpo, gli impediscono di gustare il vizio, e per conseguenza di rendersi schiavi del medesimo. Ma ciò che bisogna principalmente osservare si è, che le pene non riempiono già la capacità dello spirito siccome i piaceri. I castighi facilmente si dimenticano quando si cessa di soffrirli, ed è rimosso ogni soggetto di timore. Perocchè allora essi non sollecitano più l' immaginazione, non eccitano più le passioni, non irritano punto la concupiscenza, finalmente lasciano allo spirito tutta la libertà di pensare a ciò che più gli piace. Così se ne può far uso verso i fanciulli per trattenerli nel loro dovere, o almeno nell' apparenza del loro dovere.

Ma se egli è talvolta vantaggioso di intimorire e di punire i fanciulli con

(1) *Qui parcit virgae odit filium suum.* Prov. 13.24.

Digitized by Google

dei castighi sensibili, non si deve già conchiudere che si debbano lusingare col mezzo di ricompense sensibili: non bisogna giammai far uso di ciò che fa una forte impressione sui sensi se non nel caso di una estrema necessità. Ora non vi ha necessità alcuna di dar loro delle ricompense sensibili, e di rappresentar loro tali ricompense siccome il fine delle loro occupazioni. Questo sarebbe lo stesso che corrompere tutte le migliori loro azioni, e portarli piuttosto alla sensualità che alla virtù. Le vestigia dei piaceri che si sono gustati una volta rimangono impresse fortemente nell'immaginazione; risvegliano continuamente le idee dei beni sensibili; eccitano mai sempre degli importuni desiderj che turbano la pace dello spirito: finalmente irritano in tutti gli incontri la concupiscenza, e sono un fermento che tutto corrompe; ma non è questo il luogo di spiegare codeste cose a dovere.

Fine del secondo Volume.

Digitized by Google

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE
NEL PRESENTE VOLUME.

LIBRO PRIMO

Dei Sensi.

Capo X. *Degli errori intorno alle qualità sensibili* . . . pag. 5
§. 1. *Distinzione dell' anima, e del corpo* . . . . . » 8
§. 2. *Spiegazione degli organi dei sensi* . . . . . » 12
§. 3. *L' anima è immediatamente unita alla parte del cervello nella quale vanno a terminare ed a congiungersi i filetti degli organi sensorj* . . . . . » 15
§. 4. *Esempio di ciò che gli oggetti operano sul corpo* . . » 17

Digitized by Google

§. 5. *Ciò che gli oggetti producono nell' anima, e motivo per cui l' anima non si accorge dei movimenti che succedono nelle fibre del corpo* . . . . pag. 19
§. 6. *Quattro cose che si confondono in ciascuna sensazione* . » 29
Capo XI. . . . . » 32
§. 1. *Dell' errore in cui si cade riguardo all' azione degli oggetti contro le fibre esteriori dei sensi* . » 33
§. 2. *Causa di quest' errore* . » 34
§. 3. *Obbjezione, e risposta* » 35
Capo XII. . . . . » 40
§. 1. *Errori che risguardano i movimenti, ossia le scosse delle fibre de' nostri sensi* . . . » ivi
§. 2. *Che da noi si confondano tali movimenti colle sensazioni dell' anima, e che qualche volta nemmeno si percepiscono* » ivi
§. 3. *Esperienza che lo prova* » 41
§. 4. *Si spiegano tre sorta di sensazioni dell' anima* . . » 45
§. 5. *Errori che accompagnano le sensazioni* . . . . . » 46

Digitized by Google

CAPO XIII. . . . . pag. 56
§. 1. *Definizione delle sensazioni* » ivi
§. 2. *Le proprie sensazioni si conoscono meglio che non si crede* » 57
§. 3. *Obbjezioni e risposte* . » 59
§. 4. *D' onde avviene che si crede di non conoscere le proprie sensazioni* . . . . . » 62
§. 5. *Che ci inganniamo credendo che tutti gli uomini abbiano le medesime sensazioni dei medesimi oggetti* . . . . » 66
§. 6. *Obbjezioni, e risposte* » 74
CAPO XIV. . . . . » 80
§. 1. *De' falsi giudizj che accompagnano le nostre sensazioni, e che si confondono colle medesime* » ivi
§. 2. *Motivo di questi falsi giudizj* . . . . . » 83
§. 3. *L' errore non si ritrova già nelle nostre sensazioni, ma solamente nei nostri giudizj* . . » 91
CAPO XV. *Spiegazione degli errori particolari della vista, la quale può servire d' esempio per gli errori generali dei nostri sensi* » 93

Digitized by Google

CAPO XVI. . . . . pag. 98
§. 1. *Che gli errori dei nostri sensi ci sono principj generali ed origine feconda di false conseguenze, le quali pure sono origine e principio di altri errori* » ivi
§. 2. *Origine delle differenze che si attribuiscono agli oggetti: che tali differenze sono nell' anima* » 101
§. 3. *Origine delle forme sostanziali* . . . . . » 102
§. 4. *Origine di tutti gli altri errori i più generali della fisica degli scolastici* . . . . . » 104
CAPO XVII. . . . . » 110
§. 1. *Esempio tratto dalla morale, il quale fa vedere che i nostri sensi ci offrono soltanto dei falsi beni* . . . . . » ivi
§. 3. *Origine degli errori degli Epicurei e degli Stoici* . . » 114
CAPO XVIII. . . . . » 117
§. 1. *Che i nostri sensi ci portano all' errore anche nelle cose che non sono sensibili* . . » ivi
§. 2. *Esempio tratto dalle conversazioni degli uomini* . . » 121

Digitized by Google

§. 3. *Che non dobbiamo attenerci alle maniere sensibili e piacevoli* . . . . . pag. 124
CAPO XIX. *Si riportano due altri esempj degli errori dei sensi* . » 125
§. 1. *Errori intorno alla natura dei corpi* . . . . . » 126
§. 2. *Errori intorno alle qualità e perfezioni dei corpi* . . » 127
CAPO XX. *Conclusione del primo libro* . . . . . » 133
§. 1. *Che i nostri sensi non ci son dati che pel corpo* . . » 134
§. 2. *Che bisogna dubitare di ciò che i sensi ci riferiscono intorno alle cose* . . . . . » 135
§. 3. *Che non è cosa troppo facile il saper dubitare come conviene* » 136

LIBRO SECONDO

DELL' IMMAGINAZIONE.

PARTE PRIMA.

CAPO I. . . . . pag. 139

Digitized by Google

§. 1. *Idea generale dell' immaginazione* . . . . . pag. 141
§. 2. *Due facoltà nell' immaginazione, l' una attiva, e l' altra passiva* . . . . . » 145
§. 3. *Causa generale dei cangiamenti che succedono nell' immaginazione, e base di questo secondo libro* . . . . . » 149
CAPO II. . . . . » 153
§. 1. *Degli spiriti animali e dei cangiamenti dei quali essi sono soggetti in generale* . . » ivi
§. 2. *Che il chilo si porta al cuore e vi cagiona un cangiamento negli spiriti* . . . . . » 154
§. 3. *Che il vino produce i medesimi effetti* . . . . . » 158
CAPO III. *Che l' aria che si respira cagiona essa pure alcun cangiamento negli spiriti* . . » 161
CAPO IV. . . . . » 166
§. 1. *Del cangiamento degli spiriti cagionato dai nervi che vanno al cuore ed ai polmoni* » 167
§. 2. *Del cangiamento degli spiriti*

Digitized by Google

prodotto dai nervi che vanno al fegato, alla milza ed agli altri visceri . . . . . pag. 169
§. 3. *Che questi cangiamenti succedono contro nostra volontà, e per l'ordine di una provvidenza superiore* . . . . . » 172
CAPO V. . . . . » 179
§. 1. *Dell' unione dell' anima col corpo, e del legame che hanno le idee dello spirito colle impressioni del cervello* . . . » 182
§. 2. *Del legame scambievole delle impressioni* . . . . . » 199
§. 3. *Della memoria* . . . . » 205
§. 4. *Delle abitudini* . . . » 207
CAPO VI. . . . . » 213
§. 1. *Che le fibre del cervello non sono soggette a cangiamenti sì pronti quanto gli spiriti* » ivi
§. 2. *Tre cambiamenti considerabili che succedono nelle tre differenti età* . . . . . » 216
CAPO VII. . . . . » 218
§. 1. *Della comunicazione che vi è tra il cervello della madre, e quello del suo bambino* . » 20

Digitized by Google

§. 2. *Della comunicazione che vi è tra il nostro cervello e le parti del nostro corpo, la quale ci porta all' imitazione ed alla compassione* . . . . . pag. 224

§. 3. *Spiegazione della generazione dei bambini mostruosi, e della propagazione della specie* » 232

§. 4. *Spiegazione di alcuni disordini, e delle inclinazioni della volontà* . . . . . » 247

§. 5. *Spiegazione della concupiscenza e del peccato originale* . » 251

§. 6. *Obbjezioni e Risposte* . » 254

CAPO VIII. . . . . » 269

§. 1. *Cangiamenti che succedono nella immaginazione di un bambino che esce dal seno della sua madre per la conversazione che egli ha colla sua nudrice, con sua madre, e con altre persone* » 270

§. 2. *Avviso per la buona educazione dei fanciulli* . . . . » 279

Digitized by Google

CATALOGO

DEI

SIGNORI ASSOCIATI

ANCONA

Sigg. Cinti Alessandro Avvocato.
Sartorj Arcangelo e fratelli libraj.

BERGAMO

Mazzoleni Giovanni Prospero librajo . . . . Copie N. 6

BOLOGNA

Gnudi Domenico librajo . » 6
Masi fratelli libraj . . . » 2

Digitized by Google

BRESCIA

Sigg. Alberti Lorenzo librajo. Cop. N. 6

COMO

Ostinelli Carlo Antonio librajo. » 4

CREMONA

Manini fratelli libraj . . » 2

FANO

Locatelli Giambattista librajo. » 2

FERMO

Gentilini Dott. Francesco Canonico della Cattedrale di Spoletto.
Gentilucci Francesco librajo. » 7
Pasti Vincenzo Maria.
Verzoli Ignazio.

Digitized by Google

FIRENZE

Sigg. Piatti Guglielmo librajo. Cop. N. 13

LIPSIA

I. A. Barth librajo.

LONDRA

Bugni Smeraldo Professore di lingua Italiana.

LYON

B. Cormon e Blanc libraj.

LIVORNO

Masi Glauco librajo . . » 4

LUGANO

Vanelli Giuseppe.
Veladini Francesco librajo. » 2

Digitized by Google

LODI

Sigg. Orcesi Giovanni Battista librajo . . . . Cop. N. 2

MANTOVA

Bortesi Don Romoaldo.
Caranenti Luigi librajo . » 8
Comini Alessandro.
Maltini Cipriano.
Rovati Pietro Dottore.
Vellani Ignazio.
Zibordi Giovanni I. R. Consigliere Pretore.

MILANO

Agnelli Pietro.
Balbino Gaetano di Torino.
Batelli e Fanfani calcografi e libraj . . . . . » 2
D' Adda Marchese Don Gioachino.
Del Majno Mauro.

Digitized by Google

Sigg. Fossati Giovanni Chimico.
Fumagalli Ambrogio.
Giegler Pietro librajo. Cop. N. 4
Nervetti Luigi librajo . . » 2
Silvestri Giovanni librajo . » 13
Società dei Classici Italiani. » 32
Sonzogno Giambattista stampatore e librajo . . . » 4
Tosi e Compagni librai . » 2

MODENA

Vincenzi Giminiano e Comp. libraj . . . . . » 26

MONACO

Lindauer librajo.

NAPOLI

Borel Baldassare librajo . » 21
De Turris Gennaro librajo. » 4
Gabinetto Letterario . . » 6

Digitized by Google

PADOVA

Sigg. Faccio Carlo librajo . Cop. N. 4

PALERMO

Portal Placido Dottore in medicina.

PARIGI

Degerando I. M. Membro dell' Istituto dall' Accademia di Torino, di Lyon, di Genevra ec. ec.

Tracy Destutt Conte, Pari di Francia, Membro dell' Istituto dell' Accademia di Filadelfia ec. ec.

Ledoux e Tenré libraj.

PARMA

Blançon Giacomo librajo . » 3

Digitized by Google

PAVIA

Sigg. Ambrosioni Felice Speziale.
Borsieri Avvoc. Don Giovanni.
Braga Paolo di Casalmaggiore.
Campari G. C. Giacomo.
Capelli Giovanni Giac. stampatore e librajo . . Cop. N. 13
Capsoni Gaetano Ragioniere.
Carini Luigi studente.
Cervi Luigi Dottore in matematica.
Foloy Dottore Carlo di Como.
Fusi Valerio stampatore e librajo . . . . . » 4
Lunghi G. C. Felice.
Mallini Cipriano Dottore in legge di Mantova.
Mangiovini Dott. Angiolo Maria di Quartiano.
Mascheroni Clemente di s. Angelo.
Massara Dottore Giuseppe Filippo.
Melli Pietro studente di Mantova.

Digitized by Google

Sigg. Monti Dottore Alessandro di Mantova.
Novati Girolamo di Pavia.
Re Martino Studente di Pavia.
Rovida Francesco Studente di Annico.
Storti Vincenzo di Casalmaggiore Dottore in Matematica.
Torri Giovanni librajo. Cop. N. 34
Trolli Giacomo Dott. di Como.
Vignarca Pietro Studente di Mantova.

PESARO

Zacconi Vincenzo . . . » 10

PIACENZA

Del Majno Mauro librajo . » 2

REGGIO

Foà Beniamino Moisè librajo.

Digitized by Google

ROMA

Sigg. Cipicchia Pio librajo. Cop. N. 6
Ronconi Conte Professore emerito di Metafisica nel Liceo di Faenza.

SINIGAGLIA

Ricciarelli Pietro.

TORINO

Vedova Pomba e figli libraj. » 4

UDINE

Nicola Antonio librajo. . » 13

VENEZIA

Gamba Bartolomeo librajo. » 2
Gnoato Giuseppe librajo. » 3
Missiaglia Giambattista librajo » 13

Digitized by Google

VERONA

Sigg. Barbieri Giuseppe Dottore fisico di Vicenza.
Bisesti Pietro librajo. Cop. N. 17
Boccoli Ignazio Avvocato di Verona.
Capiluppi Dionigi Dott. fisico.
Castelli Antonio Maria.
Cattasoni Ferdinando Dottore fisico di Vidara.
Caverreri Marchese Don Luigi di Mantova.
Pindemonte Moscardo Marchese Giorgio di Verona.
Revere Cav. Luigi di Vicenza.
Wohlgemuth Giuseppe Direttore Aulico in Verona.

VICENZA

Criminali Andrea R. Cancelliere Censuario.
Finozzi Luigi Segretario presso l' Ufficio delle Ipoteche.

Digitized by Google

Sigg. Forti Luigi R. Aggiunto Censuario.
Formentoni Serrafino impiegato presso la Congregazione Provinciale.
Pontellati R. Cancelliere Censuario di Cittadella.
Silvestri Jacopo R. Direttore del Liceo.

VIENNA

Heubner Nolke libraj.

VOGHERA

Merlo librajo.
Ferrario Professore di Filosofia.
Prato Ispettore alla foglietta.

N. B. *Se fosse corso nel presente Catalogo qualche errore, o si fosse omesso il nome di qualche Associato, avvertendone vi si porrà emenda in quelli che si daranno dappoi.*

Digitized by Google

ERRORI DA CORREGGERSI.

Pag.	*lin.*		
17	14	queste	questo
23	25	osservazione	conservazione
106	18	su d'una	sulla
108	8	Non ci	Noi ci
269	13	è cattiva	e cattiva

52301

Digitized by Google

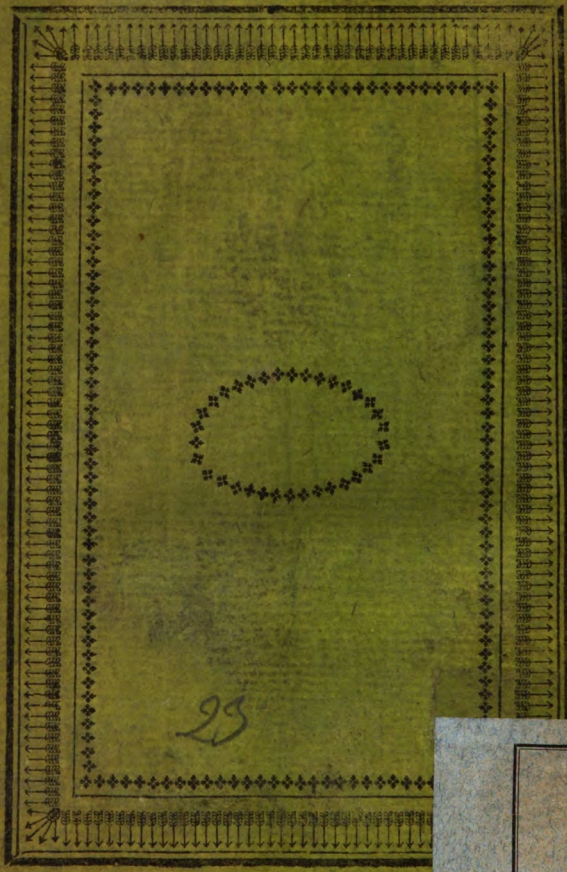
Digitized by Google

Digitized by Google

Per aderire al desiderio di parecchj Associati e per servire alla varietà, si è stabilito per lo innanzi nel pubblicare le opere lunghe di alternarle con quelle di altri filosofi; di modo che non si daranno mai più di quattro Volumi dello stesso autore, a meno fossero opere di diverso argomento. Perciò dopo il terzo volume di Malebranche si pubblicherà il primo di Locke che è già sotto i torchj.

I Collettori.

Digitized by Google



Digitized by Google